A PAGINA 3

Hitler-Stalin

Quarant'anni fa si firmava a Mosca il patto di non aggressione tra Germania nazista e Urss. Obiettivo era la Polonia.
di Aldo Rizzo

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65 681 - Selezione passante telefono 65 68 ... Telex 221.121 - L. 250 ... PUBLIKOMPASS S.p.A. ... Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 9

TERRORISMO

Forse è stata la mafia calabrese a indirizzare le indagini sul covo di Rieti. «Metropoli» smentisce finanziamenti.
di Fabrizio Carbone

Saliti a nove i morti di domenica

La Spagna nell'incubo degli attacchi dell'Eta

Una telefonata anonima annuncia tre bombe nella metropolitana di Madrid: falso allarme - Polemiche con la polizia

Dove vanno i baschi

La filosofia della vita e della morte in Spagna si esprimeva lungo i secoli nel motto «*Muera el hombre, viva el nombre*», muoia l'uomo, viva il nome. Oggi muoiono gli uomini in lungo e in largo nella penisola, sotto l'imperversare del terrorismo, ma più salgono le vittime, più cresce il dubbio che possa esserci un nome tanto sacro da valere tante morti.

Formalmente, il nome legato alle stragi terroristiche è quello dell'*Eta*. Il motivo che dovrebbe giustificare la violenza è la causa del popolo basco. Se sotto l'oppressione franchista i mezzi usati dai secessionisti potevano risultare in certa misura più appropriati ai motivi (alla violenza si contrapponeva la violenza), oggi si capisce sempre meno perché debba morire «*el hombre*» per far vivere «*el nombre*».

Il Paese basco sta già conquistando il suo bramato nome storico. In conseguenza, diciamolo pure, delle vittime che i suoi uomini hanno offerto e mietuto: altri morti potranno aggiungere poco al nome basco e alla stessa *Eta*, mentre possono toglierle molto. Non scordiamoci che ancora quattro anni fa tutta l'Europa civile era insorta contro Franco, quando aveva decretato la fucilazione di cinque militanti dell'*Eta* condannati per atti terroristici.

Oggi è l'Europa ad insorgere contro gli stessi militanti baschi, che compiono gli stessi atti. Che cosa è cambiato: l'*Eta* o l'Europa? E' cambiata la Spagna, aggregata all'Europa, riconvertita alla democrazia e perciò capace di ripagare il martirio dei baschi con il riconoscimento dei loro storici diritti all'autonomia e all'identità nazionale.

L'*Eta* spara su una porta già sfondata dallo Statuto sull'autonomia basca recentemente siglato da Suarez e dai rappresentanti della nazione cantabrica. E' come se si sparasse sugli artefici dell'accordo che restituisce ai baschi tutti i «fueros» autonomi calpestati da Franco per rappresaglia contro l'appoggio offerto dal governo basco ai repubblicani (l'annullamento dei privilegi baschi fu infatti il primo decreto promulgato dal governo usurpatore franchista). Ci si chiede se si tratta di un rancore che stenta a spegnersi, di ordigni terroristici cui non si è fatto in tempo a togliere la miccia.

I baschi sono un popolo che non sa da dove viene, ma con i livelli di esasperazione attuali non si sa bene nemmeno dove voglia andare. L'unica cosa che sanno è di non essere spagnoli e che non vogliono esserlo. Per molti anni, invece, si è fatto di tutto per farli diventare spagnoli. Hanno resistito ostinatamente anche perché i loro interessi economici non corrispondevano a quelli spagnoli. Non vivono in una zona sottosviluppata, sfruttata dalla Spagna progredita come solitamente si pensa, ma in una delle zone più industrializzate della Spagna, che si è sentita sfruttata dal potere spagnolo sottosviluppato.

Allo Stato le province basche davano il 40 per cento del proprio reddito, mentre le Castiglie pagavano il 18. Di qui la spinta all'autonomia politica, di duplice marchio, di destra e di sinistra. Nel quadro dell'autonomia ormai raggiunta, anche nel campo economico (lo Statuto comprende concessioni speciali), scatta ora la differenziazione interna fra i baschi: l'autonomia va indirizzata verso la democrazia tradizionale o verso il socialismo? E il socialismo è meglio raggiungibile nel quadro dello Stato spagnolo o in uno Stato indipendente e separato?

I baschi, anche se tradizionalmente moderati (il pnv, cattolico moderato, raccoglieva sempre le maggioranze e formava governi), accolgono il nuovo Statuto come base soddisfacente dell'autonomia. Addirittura l'*Eta*, ramo politico-militare, un po' meno estremista dell'*Eta* militare, lo considera «*una conquista, anche se parziale, nell'ambito della lotta per l'indipendenza*». Tuttavia i lunghi anni di repressione franchista hanno forzato in tutti i baschi una specie di omertà nazionale, per cui in ogni casa, in ogni chiesa il terrorista estremista può contar di trovare rifugio e protezione.

Il fatto che l'*Eta* abbia giustiziato in questi anni tre grossi industriali baschi per non aver pagato il contributo alla lotta nazionalista indica che tutti gli altri industriali e banchieri, fra i più ricchi della Spagna, questi contributi li pagavano. Di qui la sparuta pattuglia estremistica dell'*Eta militare*, che punta su uno Stato basco indipendente e socialista a cavallo dei Pirenei, comprendente, oltre quelle spagnole, anche le province francesi, trae tuttora la propria forza e consistenza.

Passerà del tempo perché si possa verificare un distacco fra la maggioranza autonomistica, già vincente nei confronti di Madrid, e l'esasperata minoranza indipendentistica, non soddisfatta dell'autonomia sotto l'egida castigliana. Dipenderà molto an-

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

MADRID — E' salito a nove morti il bilancio della tragica domenica che ha insanguinato la Spagna. Una delle 30 persone ferite da una bomba nella stazione ferroviaria di Atocha, nel centro di Madrid, è morta ieri in ospedale; uno degli agenti di polizia colpiti a raffiche di mitra l'altra notte a Herrera, nella provincia di Guipuzcoa, è spirato nel tardo pomeriggio.

Gli attentati dell'altro ieri, come si ricorderà, hanno ucciso due persone nella stazione di Atocha, una in quella di Chamartin, sempre nella capitale, ed un'altra all'aeroporto. Tre poliziotti erano morti colpiti dai mitra a San Sebastian, Bilbao e Pamplona.

Anche ieri il Paese è vissuto nell'incubo di nuovi attentati. Una telefonata giunta in mattinata alla direzione della metropolitana della capitale annunciava l'esplosione di tre bombe. L'intera rete di trasporti sotterranea (sette linee a Madrid) è stata chiusa per più di un'ora.

Secondo alcune agenzie giornalistiche, la direzione della polizia di San Sebastian sarebbe stata avvertita con 31 minuti di anticipo degli attentati di Madrid; il governatore della capitale ha sostenuto di essere stato avvisato soltanto 18 minuti prima.

Zaccagnini lo invita a concludere al più presto

Pandolfi stasera da Pertini presenta la lista dei ministri

Sì del socialdemocratico Pietro Longo per i liberali nel governo - Si prospetta un quadripartito (dc-psdi-pri-pli) che spera in una astensione tecnica del partito socialista - Si fanno i primi nomi dei possibili titolari dei dicasteri

ROMA — Pandolfi ha deciso di rompere ogni indugio. Visto che più passano i giorni e più aumentano difficoltà, capricci e ripicche un po' in tutti i partiti, il presidente incaricato tornerà oggi al Quirinale per sciogliere positivamente la riserva e consegnare la lista dei ministri del suo governo di tregua.

Sino alle 19 di ieri sera, sino a quando, cioè, non è stata resa nota una dichiarazione di Zanone (pli) sulla solidarietà nazionale alla quale ha subito replicato in modo positivo Pietro Longo (psdi), doveva essere un governo tripartito dc-psdi-pri con un'astensione tecnica dei socialisti e dei liberali che qualcuno definisce svogliata, altri distratta, altri, infine, «*così fragile da non poter essere imballata e spedita da Montecitorio a Palazzo Chigi*».

Dalle 19 di ieri sera, sono salite all'improvviso le quotazioni di un quadripartito dc-psdi-pri-pli con la sola astensione tecnica, sempre svogliata ma un po' meno distratta, del psi. In direzione, Zanone ha detto ieri sera che «*i liberali sono stati e restano favorevoli alla solidarietà nazionale correttamente intesa, che richiede la formazione di una maggioranza non chiusa e non sorda ai possibili apporti positivi dell'opposizione. Non potrebbero sicuramente approvare un tripartito che equivalesse alla sostanziale ripetizione del tripartito dimissionario presieduto da Andreotti e che ugualmente dichiarasse di puntare al ritorno alla situazione che rese insolubili i nodi politici del 1978*». Sul tripartito, le tesi negative di Zanone sono più o meno identiche a quelle del psi, tanto che, tra i socialisti, c'è chi insiste più per il voto contrario che per l'astensione tecnica.

Una situazione complessa, alla quale i socialdemocratici hanno voluto dare una svolta positiva, colorando di un significato politico preciso la frase di Zanone sulla solidarietà nazionale. «*La dichiarazione di Zanone, secondo la quale il suo partito è favorevole alla solidarietà nazionale "correttamente intesa", mi pare un elemento nuovo e positivo. Attendiamo ora di conoscere l'atteggiamento del psi sul problema dell'ingresso dei liberali al governo*», ha dichiarato il segretario politico Longo.

Il riferimento al psi era inevitabile: Longo è comunque tra i primi a sapere che per i liberali al governo i problemi non verranno dai socialisti, ma, quasi certamente, da una parte dei repubblicani e da alcuni dc.

Al di là di quelli che possono essere i retroscena e le spinte reali che hanno portato Longo a dire «sì» ai liberali dopo il «no» di domenica scorsa, è evidente che la circostanza ha introdotto un elemento di distensione nei rapporti tra psdi, psi, pli e presidente incaricato.

Il discorso rischia di' sporvolgersi (ma in una vicenda tanto complessa ed intricata è davvero impossibile, e non solo per Longo, accontentare tutti e non scontentare nessuno) se si punta l'obiettivo in casa repubblicana e, ancor più, tra le mura dc. Ufficialmente, i vertici dei due partiti, anche nella persona dei rispettivi segretari Biasini e Zaccagnini, stanno tenendo, su tutte le questioni che interessano direttamente o indirettamente il tentativo Pandolfi, una condotta impeccabile.

I due leaders affermano che il presidente incaricato è Pandolfi, quindi faccia come crede quello che crede, purché presto e bene, per arrivare alla formazione di un governo di tregua. In realtà, sia Biasini sia Zaccagnini hanno problemi che finiscono inevi-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Chi è contro i liberali?

ROMA — Come accadde al pci, ora c'è chi vorrebbe i liberali nella maggioranza (o che si astengano, almeno) e non nel governo. Come accadde più di recente al psi, ora c'è chi chiede ai liberali l'abiura di passate affermazioni. Sono i socialdemocratici, e soprattutto i repubblicani, che si oppongono alla presenza del partito di Zanone nel gabinetto che Pandolfi si sta affannando a varare. Eppure, al pli si afferma che, appena quattro giorni fa, Oddo Biasini («*che se non sbaglio è il segretario del pri*», nota ironicamente un deputato liberale) disse a Zanone che a lui i liberali nel governo stavano bene.

Quali sono i motivi dell'opposizione al pli? Uno, e grosso, dice il repubblicano Mammì: «*Va bene fare un governo "incolore", ma deve pur avere il modo di tenere i rapporti coi comunisti, sennò addio tregua. E come fanno i comunisti a concedere la tregua a un governo dove ci sono anche i liberali?*».

Per i liberali, sono tutte scuse. «*Socialdemocratici e repubblicani — affermano — sostengono che nella passata legislatura noi eravamo contro la politica di solidarietà nazionale e che perciò, se vogliamo entrare in questo governo, dobbiamo abiurare le nostre posizioni. Ma la solidarietà nazionale è finita, e non per colpa nostra, ma perché loro stessi hanno dovuto riconoscere che solidali non erano*».

Ma anche i socialdemocratici, che si dicono pronti ad accogliere i liberali («*Da parte nostra non c'è alcuna preclusione*», ha detto Longo, e secondo il presidente dei deputati socialdemocratici, Reggiani, non sarebbe male che i liberali entrassero nel governo), pongono la condizione dell'abiura: «*Noi avevamo accettato la proposta di Craxi per un governo dai liberali ai socialisti per l'evidente nuovo e bilanciato equilibrio politico che così si determinava. Nella nuova situazione, senza l'accettazione da parte liberale della politica di solidarietà nazionale, con l'eventuale astensione del psi, quale significato assumerebbe la partecipazione diretta dei liberali nel governo? La risposta è ai liberali stessi ed ai compagni socialisti*».

I liberali alzano le spalle. «*E' un pretesto per porre il ve-*

Franco Mimmi

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

È morto Marcuse il filosofo del '68

Una recente foto del filosofo ottantunenne Herbert Marcuse

Un delitto con tanti misteri

Sanremo. Francesco Russello al momento del suo arresto, nel settembre del '75 (La Stampa)

Ucciso con sette coltellate a Sanremo un riciclatore del sequestro Mazzotti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Francesco Russello, uno dei riciclatori del riscatto che fu pagato per il sequestro di Cristina Mazzotti, è stato assassinato la scorsa notte nella sua abitazione, in corso Cavallotti 206. Gli sono stati inferti sei o sette colpi di coltello, al cuore e alla schiena. Di coltelli insanguinati ne sono stati trovati due (grossi attrezzi da cucina o da ristorante (al piano terreno dello stesso stabile ha sede il locale «Da Francesco», aperto anni fa dal Russello, ora condotto da un gestore).

Due armi fanno presumere che anche gli assassini siano due. Delitto di mafia? Regolamento di conti di malavita comune? Motivi ancora diversi? Le indagini sono nelle mani del vicequestore dottor Natale e del dottor Simeone, il primo dirigente la squadra operativa della polizia, il secondo dirigente del commissariato. Non si annunciano fermi.

Russello è stato trovato nudo sul letto; la porta, blindata con sbarre orizzontali e verticali, non reca tracce di effrazione, segno che il padrone di casa, il quale viveva solo, aveva aperto lui stesso e quindi conosceva gli assassini. Era rientrato verso le tre del mattino, dopo essere stato in giro per la città con alcuni amici che poi lo avevano accompagnato sotto casa. La morte, secondo i primi accertamenti, può essere avvenuta fra le 4.30 e le 6.30. Il delitto è stato scoperto alle 9 da Maria Graziano, 49 anni, una collaboratrice domestica, quando è entrata in casa per le consuete faccende.

L'appartamento era in un grande disordine, tutto sottosopra. Non sono stati trovati né il denaro, né il borsello che la vittima era solita portare sempre con sé, né il portafogli. C'è stata quindi anche rapina; ma questo non sembra essere l'unico movente. Troppo complessa era la figura di Francesco Russello dal punto di vista criminologico.

Calabrese, di Stilo (Reggio Calabria), 43 anni, Russello era approdato a Sanremo nel '55. Faceva il sarto. Aveva estro, iniziativa (e il processo Mazzotti ha poi messo in evidenza il cattivo indirizzo che aveva preso questa sua capacità di azione).

Dapprima apre una boutique e diventa François Roussel. Conosce Elena Spataro, una cuoca, e la sposa. La professione della moglie gli suggerisce l'idea della trattoria. Avvia un locale, che poi si ingentilisce, diventa ristorante «Da Francesco». Quando Russello riesce ad ottenere la protrazione dell'orario di chiusura, il locale sale di tono, è frequentato a notte alta dai croupiers del casinò.

Russello è lanciato, apre un'agenzia di cambi a Bordighera. Gli affari prosperano. Ha fama di uomo molto ricco. Il matrimonio a questo punto entra in crisi, i due coniugi si separano e l'unico loro figlio, Vincenzo, ora quindicenne, va ad abitare con la madre. Si diceva, all'epoca del processo Mazzotti, che Russello aveva altre agenzie di cambi, a Montecarlo e a Chiasso, che commerciava in immobili e aveva anche interessi negli Stati Uniti, dove qualche volta si recava. Ieri uno dei fratelli, Portunato, che abbiamo incontrato negli uffici di polizia, ha asserito che le altre attività, oltre quelle del ristorante e dell'agenzia di Bordighera, erano solo frutto di fantasia.

Nel settembre '75, quando polizia e carabinieri stringono le fila delle indagini sulla tragica fine di Cristina Mazzotti, sequestrata, uccisa o lasciata morire e gettata in una discarica di Galliate, il nome di Francesco Russello balza a chiare lettere nella cronaca. Si accertò che l'11 agosto di quell'anno ha versato alla filiale di Sanremo dell'Istituto Bancario San Paolo quaranta milioni, che poi ha ritirato una decina di giorni dopo.

Il sospetto del riciclaggio fa compiere un controllo sul denaro versato e si scopre che fa parte del riscatto pagato dalla famiglia Mazzotti. Russello viene incarcerato, ma nega, sostiene una tesi (che non abbandonerà mai) secondo la quale quei soldi gli sono stati consegnati da una banca di Chiasso dove aveva scambiato dei franchi svizzeri. Dopo cinque mesi e mezzo di galera viene scarcerato dietro il ver-

Remo Lugli

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Le sue teorie incendiarono gli atenei di tutto il mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Herbert Marcuse, il filosofo e sociologo tedesco-americano al quale si ispirarono i movimenti di emancipazione giovanile degli Anni Sessanta (e anche i primi terroristi in Germania) è morto nella patria che aveva abbandonato trentasei anni fa per sfuggire alle persecuzioni naziste. Il decesso è avvenuto domenica sera verso le 22 in un ospedale di Starnberg, sul lago omonimo, una trentina di chilometri a Sud di Monaco di Baviera, dove Marcuse era stato ricoverato d'urgenza per l'aggravamento di un disturbo cardiaco.

In maggio Herbert Marcuse era venuto a Francoforte dalla California, dove abitava e insegnava, per partecipare ai cosiddetti «Colloqui del Roemerberg» durante i quali avrebbe dovuto dirigere un seminario sui problemi della società moderna sotto il titolo «Progresso e introspezione».

Un improvviso collasso cardiaco aveva poi impedito la sua partecipazione al congresso e lo aveva costretto all'ospedale, dapprima a Francoforte, poi a Monaco di Baviera. Uscito un paio di settimane fa dall'ospedale bavarese, il filosofo aveva cominciato la convalescenza a Starnberg, ospite dell'Istituto Max Planck.

Dieci giorni prima della morte, il 19 luglio, Marcuse aveva festeggiato in un circolo ristretto di amici il suo 81° compleanno (era nato a Berlino nel 1898): sembrava essersi ristabilito, nulla lasciava prevedere la fine imminente, già il filosofo si preparava a tornare nella sua villa in riva al Pacifico.

Secondo quanto informa l'editore Suhrkamp, il quale ha dato soltanto ieri mattina la notizia della morte, i funerali di Marcuse avverranno in data non ancora fissata nell'ambito della famiglia, secondo il tradizionale rito ebraico.

t. s.

La vicenda umana da Hegel a Freud

Le idee, talvolta, hanno tanta forza da incidere profondamente sugli eventi della società: scendono addirittura «in piazza», diventando la parola d'ordine di agitazioni tumultuose. Pare così che esse vadano incontro alla gloria del trionfo. Ma in questa esaltante estrinsecazione pratico-politica c'è anche, non di rado, il rischio della caduta nell'oblio: l'esaurirsi delle agitazioni, o il loro fallimento, trascina pure le idee nell'abbandono di quelle parole d'ordine che esse avevano suggerito.

La «fortuna» positiva e negativa del pensiero di Herbert Marcuse, nell'ultimo quindicennio, è un esempio tipico di questa situazione. Verso la metà degli Anni 60, quando già aveva alle sue spalle una lunga ed apprezzabile produzione scientifica, ch'era rimasta tuttavia nota soprattutto agli specialisti, egli venne «scoperto» come il filosofo-guida della contestazione del vigente sistema sociale da parte degli studenti della California, tra i quali cominciava a diffondersi il malcontento per il sempre più gravoso impegno statunitense nel Vietnam.

La critica di Marcuse alla società contemporanea, in cui l'uomo, a suo giudizio, è sempre più alienato, fu assunta a simbolo ideale del disagio e dell'angoscia esistenziale dei giovani. E allorché dall'America, ove il tedesco Marcuse era stato accolto come professore (dopo che l'avvento del nazismo l'aveva costretto ad abbandonare la Germania), la contestazione dilagò nella vecchia Europa, alcuni temi marcusiani acquistarono la dignità e la forza di un «verbo» rivelante la via per un futuro radioso. La ruggente filosofia del Sessantotto ebbe un appellativo che sembrò un balbettio: ma-ma-maismo, dalle lettere iniziali del nome dei tre venerati profeti: Marx, Mao, Marcuse.

Fu il fuggevole momento della gloria perché, già dal suo dibattito con gli studenti tedeschi, Marcuse poté rendersi conto di quanto fosse difficile cavalcare, come pure egli aveva sognato, il destriero della contestazione, che andava sempre oltre, rivolgendosi anche contro quelli che per un momento erano stati i «padri». Non a caso i

Francesco Barone

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Quegli anni a Berkeley

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Da Boston a San Francisco, da New York a Los Angeles, nelle più celebri università americane, Columbia, Brandeis, Berkeley, San Diego, dove insegnò per circa venti anni, e dove insegnano ora numerosi suoi allievi, Herbert Marcuse è da ieri una presenza nuovamente viva e dominante. La sua scomparsa ha ridestato le passioni e i confronti a lungo sopiti dell'America degli Anni Sessanta, rievocando le immagini della contestazione giovanile smarritasi nella «tolleranza repressiva» di Nixon e nel perbenismo di Ford e di Carter.*

Quando è giunta la notizia che era mancato nella sua mai dimenticata Germania, alcuni campus e college semideserti per l'estate si sono riempiti di studenti, e un modesto e silenzioso pellegrinaggio è incominciato alla sua casa di La Jolla, la ridente comunità della costa californiana dove il filosofo ha trascorso gli ultimi anni. Il dibattito interrotto dal ritiro Usa dal Vietnam, dal crollo dei miti rivoluzio-

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Già chiesto un «incontro di chiarimento» all'Iri

La Fim aprirà con l'Alfa un confronto in settembre

ROMA — Il «caso Alfa Romeo» ha inaspettatamente animato l'esodo dalle fabbriche. Conclusi i grossi contratti e in attesa degli sviluppi della crisi politica, i dirigenti sindacali avevano iniziato a concedersi un po' di riposo in vista della non facile ripresa autunnale, ma, dopo gli aumenti dei prezzi (benzina, gasolio, pane, carne, medicinali, ecc.), le vicende della casa automobilistica sono andate ad aggiungersi ad un panorama tutt'altro che rassicurante. Le precisazioni venute dall'Iri e dalla Finmeccanica all'intervista di Pietro Sette non sono bastate a far rientrare le preoccupazioni suscitate nel mondo del lavoro.

«*Proposte di cessione del pacchetto Alfa ad altri gruppi industriali* — ha dichiarato il segretario della Fim Franco Bentivogli — *sono decisamente politiche e non possono essere prese in questo clima balneare sopra la testa del Paese e delle istituzioni politiche. Riteniamo, quindi, l'uscita di Sette poco felice e che sull'insieme dei problemi Alfa Romeo vada aperto un confronto col sindacato*».

Problemi all'Alfa Romeo — ha ammesso il dirigente della Fim — ne esistono e di varia natura: nessuno di questi però è «*risolvibile a colpi di testa*», ma soltanto con «*un'assunzione piena di responsabilità da parte di tutti e non certo con fughe dalle responsabilità quale sarebbe una pura e semplice cessione delle aziende che, per altro, al di là delle questioni di merito, rappresenta anche una linea di tendenza dal punto di vista strategico delle Partecipazioni Statali per noi inaccettabile*».

Sulla vicenda ha preso ufficialmente posizione anche la Fim che, in un comunicato, «*chiede con urgenza un incontro di chiarimento con l'Iri*», oltre a «*ribadire la necessità di una rapida apertura del confronto con la direzione dell'Alfa*». Allo stesso tempo, la Fim esprime «*fin d'ora il proprio netto dissenso*» nei confronti di eventuali iniziative o manovre avventurose e dilatorie, come la «*messa all'asta*» dell'Alfa o «*di parti di essa*».

Nel lungo comunicato, la Fim ricorda che già nell'inverno scorso il sindacato aveva chiesto «*un puntuale confronto sulla situazione del gruppo Alfa e sulle scelte indispensabili per superarla, a partire dai ritardi di applicazione di alcuni impegni previsti nell'accordo '78 e dalla preoccupante assenza di iniziative strategiche*».

I traghetti regolari

ROMA — La situazione dei trasporti è sensibilmente migliorata: i traghetti hanno sospeso lo sciopero mentre per treni e aerei non si prevedono vertenze sindacali. Così l'esodo estivo non subirà intralci notevoli come s'era temuto fino al primo pomeriggio di ieri. Circa i traghetti, la vertenza dei marittimi della Tirrenia, aderenti al sindacato autonomo Federmare, è stata sbloccata al termine di un incontro preliminare. Oggi seguirà la trattativa nella sede del ministero della Marina Mercantile.

Le navi, cariche di auto e di passeggeri, hanno cominciato a lasciare il porto di Civitavecchia dalle 18 di ieri.

(Servizi a pagina 3)

La morte di Marcuse, il filosofo del 1968

Uno degli ultimi incontri di Herbert Marcuse con gli studenti in un'aula di università americana (Foto Grazia Neri)

Gli anni a Berkeley

(Segue dalla 1ª pagina)

nari di Castro o Mao Tse-tung e dall'inserimento dei leaders universitari nell'establishment è ripreso, sia pure temporaneamente, con fresco vigore, ai più diversi livelli.

Come in vita, così nella morte Marcuse ha evocato ieri giudizi contrastanti, accentrati talora sulle rivolte del '64 e del '68, attribuite innanzitutto al suo insegnamento, anziché sul suo impegno civile e sul suo pensiero filosofico. Protagonista del decennio cruciale del dopoguerra americano, insieme coi fratelli Kennedy, Martin Luther King, Malcolm X e parecchi altri, egli aveva catalizzato (forse più di loro) i fermenti e i rifiuti di una generazione insofferente delle ingiustizie sociali e della guerra del miracolo economico e tecnologico. Collocato dagli intellettuali della costa occidentale come della costa orientale nella tradizione del dissenso a causa della sua estrazione marxista, il filosofo era stato criticato dalla «maggioranza silenziosa» conservatrice quale sovvertitore delle istituzioni e fomentatore della violenza. Agli occhi del movimento studentesco, tuttavia, affermatosi come forza con cui anche i grandi partiti repubblicano e democratico dovevano venire a patti, le sue teorie avevano assunto un che di innovatore e di profetico.

«Sono stato tra gli avversari di Herbert Marcuse — ci ha detto il celebre filosofo Mortimer Adler, aristotelico, fra le altre cose direttore della Enciclopedia Britannica — ma gli riconosco una funzione storica di rottura che, a posteriori, è risultata positiva per l'America. Marcuse fu un grande propugnatore del progresso sociale e difensore della libertà di pensiero, e il mondo accademico americano lo protesse come tale dagli attacchi della sua classe dirigente. Le sue costruzioni filosofiche erano discutibili, perché improntate ad una coerenza più formale che sostanziale. Ma mentre i nostri confronti restavano nell'ambito dell'università, quelli politici superarono anche le frontiere nazionali. Come politico Marcuse fu discusso perché le sue idee si sottraevano agli schemi tradizionali».

Angela Davis, la «pasionaria» nera che rischiò il carcere con la lotta armata, che oggi è iscritta al partito comunista, e che insegna storia delle minoranze razziali a San Francisco, di recente ha definito il giudizio sul filosofo «necessariamente contraddittorio, perché contraddittorio fu il suo insegnamento». «Ho studiato anche con Marcuse — ha asserito Angela Davis, che è tra gli allievi più insigni dell'Università di Brandeis — e gli attribuisco il merito di aver risvegliato la coscienza giovanile americana. Non ho neppure difficoltà ad ammettere che la mia prima attività rivoluzionaria fu ispirata al suo insegnamento. Ma fu un fenomeno più romantico che scientifico, una fase di transizione. Nella maturità, non posso ignorare i suoi errori: egli pretese ad esempio di sostituire alla lotta di classe la lotta delle generazioni, e alla rivoluzione marxista la rivolta spontanea dei gruppi».

«Herbert Marcuse fu sovente frainteso — ha aggiunto Arthur Schlesinger, lo storico della nuova frontiera, autore di due biografie fondamentali su John e Robert Kennedy — Era una figura di studioso rara negli Stati Uniti: un critico, oltre che un seguace non [illegible] del marxismo, ma anche della democrazia americana. Questa era solo in apparenza una contraddizione in termini. Marcuse apparteneva infatti alla grande corrente radicale, ma la conoscenza che egli aveva dell'Urss e degli altri Paesi comunisti gli rendeva inaccettabile il cosiddetto comunismo reale».

I giornali americani usciranno oggi con articoli e commenti sulla figura del filosofo, riportandolo così alla ribalta per la prima volta dal 1970, quando egli abbandonò l'insegnamento. Dal campus di San Diego Marcuse si era ritirato nella vicina La Jolla, rifiutando interviste, diradando il numero delle sue collaborazioni con i più autorevoli periodici Usa, e dedicandosi invece alla revisione dei suoi lavori. L'ultimo suo libro, «Controrivoluzione e rivolta» data dal '72, e sviluppa i temi e [illegible] della ribellione contro il sistema, sviluppati attraverso «Eros e civiltà» del '54, «L'uomo a una dimensione» del '65. Il filosofo respingeva ormai anche il ruolo, universalmente riconosciutogli, di interprete delle istanze sociali, e in particolare delle ultime generazioni del dopoguerra.

Fred Summers, che dirige oggi la facoltà di Storia delle Idee dell'Università di Brandeis, ha detto che, al di là delle polemiche, Marcuse verrà ricordato come l'uomo che scosse l'America dall'autocompiacimento in cui era caduta nel periodo di Eisenhower, e che indicò, in qualche modo, il cammino dei cambiamenti già sognati, sia pure in una dimensione diversa, dai padri fondatori del Paese.

Ennio Caretto

L'uomo da Hegel a Freud

(Segue dalla 1ª pagina)

suoi autorevoli colleghi della «Scuola di Francoforte» — che, fondata negli ultimi anni della repubblica di Weimar, aveva poi prosperato in America sino alla fine della seconda guerra mondiale — vedevano nel movimento studentesco un «fascismo di sinistra»: così hanno pensato, infatti, Horkheimer, Adorno e il più giovane Habermas.

Marcuse, invece, fu forse troppo allettato dalla fama che risonava intorno a lui per l'associazione del suo nome con la contestazione. E quando questa si dissolse nel nulla, sia pure con strascichi di violenza di cui ancora oggi soffriamo le conseguenze, anche l'attenzione per il suo pensiero parve svanire, con la fama, in una continua dissolvenza, sebbene in quest'ultimo decennio i filosofi non da piazza abbiano nutrito un vivo interesse per i «francofortesi» e la «teoria critica della società».

Così, ora che la morte ha allontanato la figura di Marcuse dalla cronaca, e dal troppo teso dibattito passionale che l'accompagna, è augurabile che i cultori di filosofia ritornino con più pacatezza a studiare i contributi, tuttora utilissimi, che Marcuse ha dato alla penetrazione e all'interpretazione di Hegel. Troppo spesso, negli anni della facile fama, ci si è dimenticati, in nome di motivi di più agevole esito e presa, della severa preparazione tecnica marcusiana. E ciò ha ingenerato fraintendimenti «goliardici» del suo pensiero da parte della contestazione, sicché si comprende come essa sia giunta rapidamente a rinnegare questo «padre».

Quando si tenga presente lo sfondo hegeliano di Marcuse, si riesce a penetrare meglio anche il tessuto delle sue opere, scritte in America, che hanno avuto uno strepitoso successo editoriale. L'esame critico della società contemporanea — che investe sia le sue espressioni neocapitalistiche sia quelle del socialismo reale — è come la prosecuzione della fenomenologia hegeliana, che vuole cogliere nel succedersi dei momenti storici la chiave per comprendere l'uomo e il suo destino. Altre fonti, è ovvio, oltre che Hegel, nutrono il pensiero di Marcuse: Marx, in primo luogo, e Freud.

Come tutta la Scuola di Francoforte, anche Marcuse ritiene valida l'analisi marxiana che fa dell'intera storia dell'uomo una progressiva vicenda di alienazione e di perdita della libertà, da cui potrà riscattarci solo un rivoluzionamento delle strutture sociali, per realizzare infine il «regno della libertà». Ma Marcuse, diversamente da Marx, ritiene che la liberazione finale non si ottenga soltanto con il cambiamento delle strutture economiche della produzione, dal capitalismo al comunismo, bensì anche con la rinuncia a considerare unilateralmente l'uomo sotto il profilo economico e nella prospettiva della ragione scientifica e tecnica.

Ciò che va rivalutato, con Freud, è anche il momento della spontaneità istintiva e dell'inconscio. Altrimenti l'uomo continuerà ad essere prigioniero di istituzioni, quale che sia la forma sociale, che rispecchiano soltanto il suo momento razionale. Come la «libertà» autentica non è solo quella dei diritti politici, così essa non è nemmeno riducibile soltanto alla libertà «economica»: nessuna dimensione umana va sacrificata per uscire definitivamente dall'alienazione.

E' facile capire come questo ideale regolativo della libertà abbia avuto tanta presa sui giovani. Più complicato è trovarne i punti deboli, anche se il non esplicitarli può prima illudere per poi deludere. L'ideale può essere condiviso: ma chi lo fa suo guarda soprattutto alla propria libertà, più che a quella del genere umano. Fuori dalle astrazioni, sono gli individui che aspirano ad essere liberi in quanto tali; e quando si parla di libertà dell'umanità, ci si riferisce alla libertà di tutti gli uomini, diversi anche nei gusti, e non alla libertà di una misteriosa unitaria entità.

Marcuse, invece, guarda hegelianamente proprio a tale entità. E così ritiene anche che sia possibile indicare una volta per tutte la via per il superamento definitivo dell'alienazione, perché è l'umanità come tale ad avere un destino ultimo di liberazione. Il cammino per realizzarlo appare così a lui certo e sicuro; mentre poi la durezza dei fatti smentisce in modo atroce le illusioni. Se Marcuse ci lascia in eredità un ideale morale nobilissimo, non credo, tuttavia, che ci indichi la via per soddisfarlo: più che inseguire, nel sogno, la libertà assoluta dell'uomo, è efficace ricercare concretamente e di continuo, per tutti, le piccole e modeste libertà.

Francesco Barone

Partita da Roma la carovana per il disarmo

ROMA — Quattro pullman con 170 persone, la componente italiana della «carovana per il disarmo», organizzata dal partito radicale, sono partiti alle 14 di ieri da Largo Argentina. Tra gli altri a bordo di uno dei pullman c'era il deputato radicale Adele Faccio che parteciperà a tutta la marcia. Altri deputati del pr parteciperanno a manifestazioni.

Ironie e critiche sul «diario» di Signorile

Da quando per il governo si consultano i militari?

ROMA — «Mi chiedo soltanto perché Signorile non abbia consultato il comandante dei vigili del fuoco e quello della Forestale, di buona memoria». «Ci mancava solo che consultasse i boy-scout, dopo Carter, l'Urss, Papa Wojtyla, Agnelli, i sindacati, il capo di stato maggiore della Marina, e così la lista era completa». «Ma che voleva dire Signorile quando ha parlato della questione socialista come del fattore S?». Ironie ma anche pesanti, critiche dure e scandalizzate si sono incrociate ieri negli ambienti politici quando è stato letto il «diario» che il vicesegretario del psi ha tenuto sui giorni della trattativa per formare il governo Craxi. Del «diario» pubblicato sull'Espresso di ieri, aveva già riferito La Stampa di domenica.

C'è stata anche una interrogazione in Parlamento. Il capo del gruppo del pdup a Montecitorio e membro della commissione Difesa, Eliseo Milani, è rimasto colpito dal «coinvolgimento di organi militari, ambasciate straniere, esponenti industriali e vaticani nelle consultazioni per il nuovo presidente del Consiglio», secondo quanto risulta dalle parole di Signorile. «Chi ha sollecitato in particolare la partecipazione delle autorità militari (il capo di stato maggiore della Marina, n.d.r.) nelle consultazioni?», chiede Milani al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa.

«La Costituzione non prevede queste consultazioni. Se le confessioni di Signorile non fossero tragiche, sarebbero ridicole — commentava poi Milani —. Ormai si dà per scontato che per formare un governo in Italia si debba passare attraverso le ambasciate di Usa, Urss e Vaticano, e che ora occorre anche l'imprimatur dei capi di stato maggiore. In questo modo le Forze armate avranno il diritto di credere che hanno voce in capitolo nelle crisi di governo».

«Con tanto sfoggio di contatti, Signorile riesce solo a dimostrare che Zaccagnini quando dice "no" è più forte di mezzo mondo messo insieme», commentava l'on. Trombadori del pci.

Nel tanto contestato «diario», Signorile aveva ricostruito minuziosamente, a cominciare dal 1 luglio, il tentativo di Craxi di formare il primo governo presieduto da un socialista. Signorile in prima persona, da quanto risultava dall'articolo-diario scritto per L'Espresso, si era mosso freneticamente per cercare consensi a tutti i livelli, all'interno e all'estero. «Tramite miei rapporti privati arrivano segnali di benevola neutralità del Vaticano», scriveva. E «gli Stati Uniti sono ben disposti: ho parlato a quattr'occhi con l'ambasciatore Gardner». «Analogo atteggiamento dell'Internazionale socialista e dell'ambasciata sovietica». Signorile riferiva anche che «l'ammiraglio Torrisi, capo di stato maggiore della Marina, e diverse altre autorità militari ripongono una sostanziale fiducia nel tentativo di Craxi».

a. rap.

I baschi

(Segue dalla 1ª pagina)

che [illegible] come Madrid saprà agire di fronte alla sfida e all'escalation terroristica. Per Suarez è stato senz'altro un passo molto azzardato quello di aver contrattato l'autonomia con i baschi, e più coraggioso della stessa trasformazione della dittatura franchista in una democrazia europea.

I generali dell'esercito e della polizia e della Guardia Civil erano più inclini a concedere la pluralità dei partiti che non la pluralità delle nazioni. Equiparavano quest'ultima allo smembramento dello Stato spagnolo.

Anche se senza Suarez i terroristi contassero di ottenere eventualmente di più per il Paese basco (il che è molto dubbio, dato che lo Statuto porta la firma dell'attuale primo ministro), una cosa è certa: senza la democrazia otterranno ancora meno, perdendola assieme agli spagnoli.

Frane Barbieri

Svizzera: donnole divorano auto

WINTERTHUR (Svizzera) — Un'invasione di donnole nella Svizzera nord-occidentale ha sollevato le ire di molti automobilisti che sono rimasti in panne con fili elettrici o pneumatici rosicchiati dai piccoli mammiferi.

Chi è contro il pli?

(Segue dalla 1ª pagina)

lo contro di noi, ed è una turlupinatura nei confronti del pci. Perché se le cose stanno come dicono pri e psdi, allora anche i comunisti devono dire la loro. Ci credono ancora, alla solidarietà nazionale? Se sì, vuol dire che è ancora ben viva l'asse pci-dc (o meglio: pci-Zaccagnini). Allora, certo, la nostra assenza assume un significato giusto e preciso».

Mammì ribadisce: «In questa situazione, i problemi grossi si risolvono solo se c'è tregua con l'opposizione. Noi avevamo profilato l'idea di un tripartito con molti tecnici, poi ecco la questione del pli nel governo. Io temo che questo problema sia stato inventato per far passare la mano a qualcun altro». Poi aggiunge una frase che lascia in sospeso, ma è ugualmente chiarissima: «Se non si sbriga, questo Pandolfi...». E infine, un incitamento: «Lui può essere fortissimo. Se solo esercita la sua forza...».

Zanone non vorrebbe parlare, poi una cosa la dice: «Se c'è una ragione politica di riaccreditare la maggioranza finita alla fine del '78, allora la questione va chiarita molto bene. Se è questo l'intendimento del pri e della dc, o di parte della dc, allora è giusto che noi manteniamo la nostra opposizione. Se poi questo richiamo alla solidarietà è pretestuoso, un modo per coprire antichi rancori e nuove gelosie, allora preferisco sforzarmi di ignorarlo».

A sera, alla direzione del pli, Zanone afferma che il suo partito è favorevole «alla solidarietà nazionale correttamente intesa», cioè una maggioranza non chiusa ai possibili apporti positivi dell'opposizione, e non un ritorno alla situazione del '78. E' una frase destinata a stanare gli obiettori dal rifugio delle loro affermazioni di principio. Longo si affretta a dichiarare la propria soddisfazione e rilancia la palla: che ne dicono i socialisti?

Su tutto, infatti, incombe il psi, ago della bilancia, detentore del 10 per cento decisivo dei voti (e Mammì accusa): «Il psi vuole ricoprire al tempo stesso un ruolo egemone, chiedendo una maggioranza ben delimitata per essere in grado di farla cadere, e un ruolo di centralità rispetto al pci». Ma qual è la posizione dei socialisti rispetto alla presenza o meno dei liberali nel governo? Certo non possono opporvisi per principio, visto che essi stessi l'avevano ipotizzata quando l'incarico era a Craxi. Però, ricordava minacciosamente una nota diramata domenica, questo governo deve agire «in un ambito delimitato», o l'astensione del psi si trasformerà in un voto contrario. E poiché l'apporto dei liberali non basterebbe a garantire la maggioranza, l'ammonizione socialista pesa quanto la spada di Brenno.

Franco Mimmi

I cinesi giudicano la crisi italiana

PECHINO — Il «Quotidiano del Popolo» in un lungo articolo pubblicato ieri mattina definisce «precaria» l'attuale situazione politica italiana ed osserva che essa «riflette l'acutizzarsi dei contrasti politici ed economici in quel Paese». L'articolo, firmato, rileva che i problemi di fronte ai quali l'Italia si è trovata da molto tempo sono di natura politica e sociale e si chiamano inflazione, disoccupazione, crisi energetica ed ordine pubblico.

L'organo centrale del pc cinese rileva: «Vi è un acuto contrasto tra la dc e il pci a proposito della partecipazione al governo di quest'ultimo».

Secondo il quotidiano, il motivo per cui la dc non accetta la collaborazione al governo dei comunisti è che mentre la prima non ha visto declinare il suo elettorato, in occasione dell'ultima consultazione, il pci ha registrato «notevoli perdite».

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Caso Moro nuova inchiesta

Domani 1 agosto la Camera dovrebbe approvare un'ormai vecchia proposta di legge per la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro. Se ne era parlato anche durante la scorsa legislatura, e si era in pratica raggiunto un accordo su tutti i punti, compreso quello di fare salvo il segreto di Stato. Ci vuole poco a capire che questo è il modo di condannare in partenza qualsiasi indagine; sarebbe stato meglio, o almeno più decente, dichiarare che le inchieste è preferibile non farle, che non ne sentiamo il bisogno, che il medico le sconsiglia e le disapprova il prete in confessionale.

Questa volta, però, il deputato socialista on. Felisetti ha chiesto che non ci si fermi davanti a alcun segreto (sia di Stato o d'ufficio, o professionale o bancario) ed è sperabile che la sua richiesta sia accolta. Lo esige il semplice buonsenso, e per di più c'è una legge — quella del 1977 costitutiva dei servizi di sicurezza successori del Sid — dalla quale è sancito che nelle vicende riguardanti il terrorismo non si può invocare il segreto di Stato. Dunque, via libera alle indagini dei quindici deputati e dei senatori che in rappresentanza di tutti i gruppi del Parlamento saranno scelti a comporre la commissione e auguri sinceri di buon lavoro.

Probabilmente colto da un soprassalto di euforia, l'on. Felisetti vorrebbe pure che la sfera di azione della nominanda commissione dal caso Moro fosse allargata ad altri fattori come l'arresto del prof. Antonio Negri, gli accertamenti già compiuti o ancora in corso relativi al movimento di Autonomia, all'assassinio del colonnello Varisco e a eventuali nuovi argomenti. Certo, per via di connessioni, interdipendenze e intrecci, l'intera cronaca italiana può essere oggetto di un esame complessivo e io, se fossi sciocco, suggerirei un supplemento di indagine sul conto della mafia; e proporrei di rispolverare le risultanze sulle stragi di Piazza Fontana e Piazza della Loggia, su quella dell'Italicus, sulle uccisioni di magistrati, agenti di custodia, sindacalisti, giornalisti.

Si può infatti affermare il principio che non un solo misfatto di questi ultimi tempi — nemmeno un semplice azzoppamento — deve essere sottratto alla cognizione di trenta commissari del Parlamento, ma questo sarebbe il miglior modo per non far nulla, cioè per evitare che una commissione d'inchiesta approdi a qualche risultato. Sembra una dannazione, ma ne dobbiamo tenere conto: quando si riesce a ottenere qualcosa di importante come è il rifiuto del segreto di Stato, ecco che subito si esagera. Quasi che il caso Moro non fosse già abbastanza complicato e tale da assorbire tempo, talenti e buona volontà dei più zelanti commissari d'inchiesta, ecco l'improvvisa proposta di mettere ancora carne al fuoco, tanto da non poterla sorvegliare tutta.

E' un po' quello che avviene anche quando un partito o un governo redige il suo programma: generalmente ci mette dentro una quantità di provvedimenti capaci di risolvere tutti i problemi italiani e inoltre alcuni internazionali, non solamente della nostra generazione ma anche di quelle ancora da venire. Poi, non si riesce a far fronte neppure ai casi di giornata, e parimenti sono certo che a dilatare oltre misura il campo delle indagini sul caso Moro — come propone l'on. Felisetti — non si otterrà di contribuire con un solo granello di verità alla scoperta del mistero che avvolge la specifica vicenda del rapimento, delle fallite trattative per il riscatto, e finalmente dell'assassinio del presidente della dc.

Su questi punti, e in particolare sui negoziati per la liberazione — se ce ne furono — bisogna che si concentri l'attenzione dei commissari del Parlamento i quali faranno bene a lasciare invece ai magistrati, ai carabinieri e alla Digos la competenza loro propria su altri episodi e altri aspetti del fenomeno terroristico generale. Infatti, nessuno rubi l'altrui mestiere a nessuno; e una seconda raccomandazione che fa seguito a quella di non mettere troppa carne al fuoco.

Il Parlamento nella sua piena sovranità può certamente attribuirsi il diritto di un'inchiesta generale sul terrorismo. Uno pensò di farne sulla mafia anni fa e anzi la protrasse da una legislatura all'altra, e tutti ricordiamo con tristezza che quella benemerita accolita di indagatori che si era data l'ambizioso nome programmatico di «antimafia» si ridusse alla fine con un pugno di mosche in mano. Non risulta di fatti che da quella indagine sia venuto, non dico un indebolimento della mafia, ma almeno un po' di credito per la capacità del Parlamento a misurarsi su certi terreni. Attenzione, attenzione: il Parlamento non si arrischi a ritentare l'esperienza antimafia prendendo a tema l'antiterrorismo.

Pandolfi prepara la lista dei ministri

(Segue dalla 1ª pagina)

tabilmente per ripercuotersi sul tentativo di Pandolfi.

C'è il nodo liberale, tutt'altro che sciolto. Ci sono le perplessità dei repubblicani non solo sul pli ma anche sul programma del governo, al quale Pandolfi ha lavorato per buona parte della giornata di ieri, chiuso in uno studio tra i più sperduti e «segreti» del ministero del Tesoro, accessibile a un paio di strettissimi collaboratori e con un telefono che ha usato, a tarda sera, soltanto per convocare, ad uno ad uno, i leaders dei partiti con i quali formerà il governo (domenica, dopo l'incontro con Pertini, Pandolfi è stato visto cenare, con la moglie e la figlia, da chiunque passasse davanti a un ristorante di piazza Fontanella Borghese). Per il programma, il capo dei deputati Mammì ci ha detto che «i repubblicani insisteranno per un incontro con il presidente incaricato. Non un vertice collegiale, visto che agli altri il programma non sembra interessare, ma colloquio con la delegazione del partito».

E c'è, infine, il nodo della struttura del governo, tradizionale alla vigilia di ogni scioglimento di riserva, ma quanto mai intricato per un presidente che vorrebbe inserire molte facce nuove e si trova di fronte alla resistenza implacabile (salvo qualche autoesclusione) di quasi tutte quelle vecchie. Per la dc, non dovrebbero essere riconfermati Anselmi (Sanità), Morlino (Giustizia), Vittorino Colombo (Poste). Si è parlato di una autoesclusione di Forlani dagli Esteri che ha scatenato una battaglia di candidature: tanto che Pandolfi, con l'aiuto di Zaccagnini e soprattutto di una incredibile pazienza, sembra sia riuscito ad ottenere da Forlani la promessa di non muoversi.

V'è battaglia anche per il Tesoro, attualmente retto dal presidente incaricato. Vorrebbe andarci Scotti, oggi al Lavoro; vorrebbe tornarci Stammati, oggi al Commercio con l'Estero. Ma Pandolfi insiste per Visentini (pri), il quale non ne vuol sapere. Sempre tra i dc, lascerebbero il governo, per autoesclusione, Marcora, Antoniozzi, Bisaglia; quest'ultimo, sembra però incerto tra una uscita o una richiesta di spostamento ad altro incarico.

Se Bisaglia lascerà le Partecipazioni, il nuovo titolare di questo dicastero dovrebbe essere Malfatti (che però ha lavorato bene alle Finanze, e quindi potrebbe restare dov'è) o un tecnico; si parla di Prodi e Ossola che avrebbero detto «no».

Tra i nuovi ministri ve ne sono due o tre quasi sicuri: Evangelisti (Lavoro?), Sinesio (Industria?), Foschi (Sanità?). Si fa il nome anche del fanfaniano Radi. Nel pri, c'è il problema Visentini, che era ministro del Bilancio; sicura la conferma di Spadolini (Istruzione); per Compagna, potrebbe esserci un cambiamento se Nicolazzi, come sembra, dall'Industria verrà spostato ai Lavori Pubblici (ma quella di Nicolazzi è una delle grane più grosse per Pandolfi). Per la Giustizia, si fanno due nomi: Bozzi (pli) e Massimo Saverio Giannini, giurista, non parlamentare, vicino al psi.

Luca Giurato

Ucciso con sette coltellate

(Segue dalla 1ª pagina)

samento di una cauzione di cinque milioni.

Al processo di primo grado a Novara la corte d'assise, che commina alla banda otto ergastoli, condanna Russello a sei anni e sei mesi di reclusione. Il p.m. Canfora e il presidente Caroselli si dolgono che l'istruttoria sia andata poco in profondità per quanto riguarda il riciclaggio. Canfora afferma: «*Sono convinto che Russello sia uno dei più grossi riciclatori: non si giustifica un movimento di ottocento milioni in due mesi*» (un giro di capitali che aveva scoperto lo stesso p.m. attraverso accertamenti fatti fare dalla Guardia di finanza).

A due anni di distanza dalla prima condanna si svolge a Torino il processo d'appello, la cui sentenza viene emessa il 13 luglio scorso. Su quindici imputati, i giudici di secondo grado ritoccano tredici condanne e ne confermano in pieno due, quelle dei riciclatori: Francesco Russello e Alberto Rossa. Spiega uno dei difensori di parte civile, l'avvocato Graziano Masselli: «*Confermando la pena i giudici hanno condannato i due imputati al pagamento delle spese processuali anche per tutti gli altri imputati (forse un totale di una cinquantina di milioni). E a mio avviso hanno così voluto esprimere il rammarico che non fossero stati contestati ai riciclatori altri più pesanti reati*». Dei sei anni e sei mesi, due erano stati condonati. Russello era ancora libero perché i suoi difensori avevano interposto ricorso per Cassazione: una volta diventata definitiva la sentenza, l'ex cambiavalute avrebbe dovuto scontare la pena.

Uno degli interrogativi è se si tratta di delitto di mafia, cioè legato al processo Mazzotti. Non è improbabile. Russello non ha accusato nessuno, badando a negare ogni addebito sul riciclaggio. Ma può darsi che abbia ugualmente fatto degli sgarbi ai mafiosi del sequestro Mazzotti, magari a quelli che non sono stati processati, ma che, pur coinvolti e responsabili, sono riusciti a rimanere fuori. Può darsi che non abbia restituito dei soldi ripuliti o che si sia macchiato di qualche altra colpa, impensabile, per quel rapimento o per altri.

La notte successiva al 13 giugno scorso, giorno in cui Russello fu interrogato dalla corte di Torino, a Sanremo la sua Porsche (sua, ma intestata a un fratello: lui, a suo nome, sembra non avesse più nulla; l'agenzia di Bordighera chiusa per ritiro di licenza, il ristorante gestito da un certo Pavone) è stata danneggiata dall'esplosione di un candelotto di dinamite. Un avvertimento?

Russello aveva detto l'indomani: «*Non capisco chi possa essere stato, forse si sono sbagliati con un'altra persona: io non ho nemici, non ho colpe e per quanto riguarda il processo, più avanti farò una conferenza stampa e dirò tutto*». Che cosa doveva dire? E' stata questa promessa-minaccia che ha armato la mano dei suoi assassini?

Remo Lugli

Roma: 150 milioni rapinati in banca

ROMA — Due banditi, presentatisi a volto scoperto e armati di pistole nell'agenzia 16 della Banca Commerciale Italiana in viale Parioli 13, hanno rapinato 150 milioni.

I malviventi, giovani sui 20-25 anni, elegantemente vestiti, hanno aggredito alle spalle il vigile notturno di servizio Antonio Rovito, 25 anni, stordendolo a pugni e disarmandolo. Quindi, sotto la minaccia della pistola, lo hanno portato all'interno dell'Istituto di credito dove si trovavano una quindicina di persone davanti agli sportelli e una ventina di impiegati, tra cui il direttore.

Il denaro era protetto da un'ampia vetrata a prova di proiettile e da un cancelletto blindato.

Gli errori del cervellone

Per l'una tantum proteste in Senato

ROMA — Gli errori del cervellone elettronico del ministero delle Finanze, nella ricerca degli evasori dell'«una tantum» del '76, sono argomento di nuove interrogazioni al governo. I senatori comunisti Libertini, Berti e Di Marino protestano per «*questa inaudita e insopportabile vessazione burocratica*» nei confronti di cittadini che pure avevano regolarmente pagato l'imposta.

I ROMPIGHIACCIO DI DIO

La comunità del deserto

«Stiamo entrando nell'era glaciale. Tra non molto tempo il Canada e gli Stati Uniti, e praticamente il mondo intero, lasceranno che i loro governi — esigeranno che i loro governi! — s'incarichino dalla culla alla tomba, di tutto quello che chiamavano le opere sociali e di carità». Dopo l'accenno a quanto avviene già negli Stati scandinavi, leggiamo: «Ma in tutti questi luoghi, in tutti questi paesi, c'è una freddezza terribile, ghiacciata. E' una freddezza che suscita nella gente una solitudine terribile e un'alienazione che sono seguite da un tasso elevato di suicidi».

Dunque, rassegnarsi a essere spettatori e forse vittime di una catastrofe inevitabile? Tutt'altro: il programma è lanciato con un coraggio che non conosce dubbi né esitazioni. «Dobbiamo prepararci a essere i rompighiaccio di Dio. Ognuno di noi deve essere pronto a diventare "l'albergo di Dio" per questi milioni di persone che si trovano già, fin d'adesso, giacenti, ferite e abbandonati, percosse da innumerevoli briganti il cui nome in verità è legione».

Chi scrive queste cose, in un libro presentato recentemente al lettore italiano (Catherine De Hueck Doherty, *Pustinia, la comunità del deserto oggi*, ed. Jaca Book), è una donna giunta ai 79 anni attraverso peripezie che l'hanno profondamente segnata, mossa da una forza interiore che sarebbe presunzione voler scoprire e analizzare. Catherine Kolyschine nasceva nel 1900 in Russia da una famiglia ricca e profondamente religiosa.

Educata nella Chiesa ortodossa, sentì l'influsso del cattolicesimo attraverso il padre, mezzo polacco. Data in sposa al barone Boris de Hueck, fuggì con lui in seguito alla rivoluzione dell'ottobre 1917. Raggiunsero l'Inghilterra portando con sé i soli vestiti e nel 1920 approdarono nel Canada; frattanto era nato un bambino. Nel Canada e negli Stati Uniti i coniugi poterono ricostruire la loro esistenza fino all'agiatezza. Morto il marito, Catherine sposò, nel 1943, un noto giornalista, Eddie Doherty.

Ma nel frattempo era maturato in lei qualcosa che doveva trasformarne la vita radicalmente. I poveri: «Amarli e servirli senza far rumore, per diventare loro amica, per pregare con loro e per loro, nascosta in mezzo a loro» (p. 10). L'ideale era pienamente condiviso dal marito, che più tardi, fatto il voto di celibato, divenne prete di rito melchita. Nel 1949, dopo varie vicende, essi avevano fissata la loro residenza a Combermere, a 180 miglia a Nord-Est di Toronto. Là, nel centro che fu denominato Madonna House (Casa della Madonna), prese inizio una comunità che conta oggi 125 membri a tempo pieno, tra cui 14 preti. Il servizio dei poveri, di tutti i poveri, anche di quelli che, non riconosciuti tali dalla società, soffrono nella solitudine e nell'indigenza spirituale più attanaglianti, rimane fondamentale per la comunità. «Amore, tenerezza, comprensione, compassione e delicatezza» debbono essere le note caratterizzanti (p. 201).

Ma che significa il titolo del libro? Cos'è la «pustinia»? Forse il richiamo al titolo originale, *Christian spirituality of the East for Western Man*, ci aiuta a rispondere. Catherine, impregnata fino in fondo della spiritualità orientale, in primo luogo russa, è convinta che questa può far scoprire nuovi orizzonti all'uomo dell'Occidente preso fino all'ossessione dalla ricerca dell'«efficacia». Si potrà osservare che molti sintomi cominciano a farci capire la fragilità di quest'idolo dai piedi di creta, come la statua del biblico Nabucodonosor. Ma se l'idolo dovesse crollare (non sarà facile) per lasciare il vuoto, ci sarebbe da rallegrarsene?

• •

Il vuoto, l'autrice non ne dubita, può essere colmato dalla «pustinia». «*Pustinia*, essa spiega, *è una parola russa che significa "deserto". E' una parola molto comune*». Ma non il deserto come vuoto. E' «*un luogo tranquillo e solitario in cui si desidera entrare per trovare il Dio che abita in noi*». «*E' il luogo in cui possiamo andare per riprendere il coraggio di dire le parole di verità, ricordando che la verità è Dio, e che noi annunciamo la parola di Dio*» (pp. 35 s.).

La pustinia può essere una capanna fatta di tronchi d'albero nell'aperta campagna, ma anche una stanzetta o un angolo della casa. Chi vi sta, per un giorno, o per anni, il *pustinik*, spesso ne esce per mettersi in cammino come pellegrino. A Roma, nel 1967, Catherine s'incontrò con quattro teologi russi ai quali faceva da interprete: «Chiesi loro: "Ci sono ancora dei pellegrini in Russia?" Si contentarono di guardarmi e di dirmi: "Credete che il comunismo possa metter termine ai pellegrinaggi in Russia?" Ebbi l'impressione di sprofondare! Tuttavia feci un'altra domanda dello stesso tipo: "E che ne è dei pustinikki?" Mi risposero che le foreste erano sempre piene di pustinia e di pustinikki, e che si sapeva anche di comunisti che erano entrati nelle foreste alla ricerca dei pustinikki... e che per una ragione o per l'altra, vi erano restati! Ma, aggiunsero, erano esci senza conferma» (p. 42).

• •

La lettura della Bibbia (l'unico libro che si porta nella pustinia), la preghiera, il digiuno, il lavoro nell'orto occupano la giornata dell'eremita. La sua capanna è sempre aperta per l'ospitalità: «*Non avrà forse che un pezzo di pane, ma lo spezzerà in due o in tanti pezzi quante sono le persone*». Egli è sempre pronto ad abbandonare tutto per aiutare chi ha bisogno, per esempio i contadini nei lavori della campagna. «*Il fatto è che, in Russia, crediamo che se sono in contatto con Dio devo essere in contatto con gli uomini*» (pp. 51 s.).

Il silenzio, la solitudine, dispongono alla meditazione, ma non a quella di tipo prevalentemente intellettuale. «*La prima azione del pustinik consiste nel ripiegare le ali dell'intelletto e nell'aprire le porte del cuore. I russi direbbero: Mettetevi la testa nel cuore*» (p. 171).

Utopie? Catherine è convinta del realismo del programma che propone e che, con molti altri, cerca di attuare giorno per giorno. La pustinia «*è uno stato, una vocazione che appartiene a tutti i cristiani mediante il Battesimo*». E' la vocazione contemplativa (p. 246). «*Io so che la risposta che il mondo cerca oggi sta nella pustinia*». Perché questa è la via per cui l'amore entra nel mondo. Perché è il modo con cui io «*posso veramente andare dovunque, parlare a chiunque, costituire con i miei fratelli una comunità d'amore, fare la conoscenza dello straniero, che è semplicemente un amico del quale non ho ancora fatto conoscenza*» (p. 249).

Basterebbero queste ultime parole, a mio avviso, per far intravedere in questo libro un messaggio che può dire qualcosa all'uomo d'oggi, l'uomo alla ricerca dell'incontro, dell'amore, mentre ha la sensazione di entrare nell'«era glaciale».

✠ **Michele Pellegrino**

QUARANT'ANNI FA A MOSCA L'ACCORDO TRA GERMANIA NAZISTA E URSS

Il patto Hitler-Stalin, tamburo di guerra

Dopo la politica di espansione in Renania, Austria e Cecoslovacchia, obiettivo del Führer era la Polonia - Varsavia aveva la garanzia di Inghilterra e Francia, ma Hitler doveva assicurarsi la neutralità di Mosca per non combattere su due fronti - La «resa» di Stalin al Reich fu poi così giustificata: i russi sapevano che prima o poi sarebbero stati attaccati e dovevano guadagnare tempo per prepararsi a un'aggressione nazista

Il mese di luglio dell'anno 1939, il penultimo mese di pace, prima della più grande guerra di tutti i tempi, era trascorso nelle capitali occidentali, se non nella spensieratezza, nella convinzione che non vi fossero pericoli imminenti. Morire per Danzica? Forse la questione della «città libera» e del «corridoio polacco» si sarebbe risolta per vie pacifiche, e comunque c'era tempo per pensarci.

A Parigi, il 4 luglio, c'era stata una grande festa nel giardino dell'ambasciata di Polonia, danze e fuochi d'artificio. L'ambasciatore Lukasiewicz aveva fatto sfoggio di grande ottimismo, nulla di meglio per le orecchie degli ospiti francesi. Lo stesso giorno, a Roma, il conte Ciano aveva annotato sul suo diario: «La questione di Danzica si va lentamente smontando. Da Berlino, nessuna comunicazione, il che conferma che niente di drammatico si sta preparando». *E il giorno dopo:* «Vedo molti diplomatici che si preparano ad andarsene in vacanza con lo spirito più tranquillo...».

Eppure, già il 23 maggio, Hitler aveva convocato alla Cancelleria i capi militari e aveva detto loro che la guerra era ormai «inevitabile» *e* «imminente». *E non era più solo questione della* «città libera». «Danzica non è affatto il vero motivo della disputa. Si tratta di espandere il nostro spazio vitale a Oriente...». *E neppure era solo questione dell'Oriente: se Francia e Inghilterra non si fossero tenute fuori dal conflitto, compito della Germania sarebbe stato* «gettarsi contro l'Occidente e, nello stesso tempo, sconfiggere definitivamente la Polonia».

Hitler durante un discorso e la storica foto dell'agosto '39 a Mosca: il ministro degli Esteri, Molotov, firma il patto; dietro di lui Ribbentrop e Stalin

Ribbentrop

Si era trattato, è ovvio, di una riunione ultrasegreta. Ma, in generale, molti dati erano a disposizione di tutti. Nel 1935, Hitler aveva ripristinato la coscrizione obbligatoria, portando le forze armate da 100 mila a 500 mila uomini. Nel 1936 aveva denunciato il patto di Locarno e aveva fatto occupare di sorpresa la Renania. Nel marzo del 1938 si era impadronito dell'Austria. Nel settembre dello stesso anno, a Monaco, aveva ottenuto la cessione del territorio dei Sudeti, dopo di che aveva dichiarato di non avere più pretese da avanzare ad Est; ma, nel marzo del '39, aveva dato il via alla Wehrmacht perché «inglobasse il resto della Cecoslovacchia». *Infine aveva rivolto le sue mire alla Polonia, chiedendo Danzica e una serie di attraversamenti del corridoio di terra polacco fra la Prussia orientale e il Reich. Di fronte alle resistenze di Varsavia, non aveva fatto mistero di volere usare la forza.*

A Roma, per tutto il mese di luglio, l'ottimismo di Ciano era stato turbato dai messaggi di tutt'altro tenore dell'ambasciatore a Berlino, Bernardo Attolico. Ma il genero di Mussolini aveva tentato di liberarsene attribuendoli a uno scarso discernimento e a una fragilità nervosa del diplomatico. Due mesi prima, al momento della stipulazione del «Patto d'acciaio», *Ribbentrop era stato chiaro: nessuna guerra prima di tre o quattro anni, dunque prima del 1942. Attolico, che si ostinava a segnalare* «come imminente lo scoppio di una nuova e forse fatale crisi», *doveva essersi* «lasciato andare a una crisi di panico».

E così si giunse all'agosto. Ultimo mese di pace. Il mese delle decisioni finali. Per Ciano, la svolta fu il giorno 2. «L'insistenza di Attolico mi rende pensoso. O questo ambasciatore ha perso del tutto la testa, o vede e sa qualcosa che a noi completamente sfugge. Le apparenze sarebbero per la prima alternativa. Ma conviene osservare con attenzione gli eventi».

Gli eventi furono osservati direttamente alla fonte: l'11 agosto parlando con Ribbentrop, a Salisburgo, e il 12 e il 13 con Hitler, all'Obersalzberg. «Bene, Ribbentrop, che cosa volete, il corridoio oppure Danzica?» «Non si tratta più di questo. Noi vogliamo la guerra». *Hitler precisò che, a causa del cattivo tempo previsto per l'autunno, l'attacco alla Polonia sarebbe stato sferrato* «alla fine di agosto, al massimo».

Ciano era esterrefatto. «Torno a Roma, annotò sul suo diario, disgustato della Germania, dei suoi capi, del loro modo di agire. Ci hanno ingannato e mentito». *Ma non era questo il problema, almeno per Hitler. In realtà egli aveva preso solo una decisione di massima, circa l'inizio delle ostilità. Per la decisione definitiva, aspettava un benestare, e questo doveva venire non certo da Roma, ma da Mosca. Una lezione che il Führer aveva tratto dalla prima guerra mondiale era che non fosse possibile combattere contemporaneamente a Est e a Ovest, e siccome nell'attacco alla Polonia bisognava mettere in conto una reazione franco-britannica, era necessario non avere preoccupazioni da parte sovietica.*

Dunque, intendersi con Mosca, intendersi con Stalin. Proprio mentre parlava con Ciano, Hitler ricevette un messaggio di disponibilità dai russi e ne informò, soddisfatto, il ministro degli Esteri italiano. Del resto i contatti erano continuati da tempo, da quando Stalin aveva destituito, come capo della diplomazia sovietica, Maksim Litvinov, sostenitore della «sicurezza collettiva» *e dell'intesa con le democrazie occidentali, e aveva messo al suo posto il fedelissimo Viaceslav Molotov. Erano ripresi i negoziati per un accordo commerciale.*

Al segnale di disponibilità sovietica a un accordo anche politico Ribbentrop rispose subito chiedendo di potersi recare lui stesso a Mosca, per discutere direttamente con Molotov e possibilmente anche con Stalin. Non c'era «nessun problema, dal Baltico al Mar Nero», *che non potesse essere risolto* «con piena soddisfazione per entrambi i Paesi»: *era possibile e anzi necessario* «chiarificare insieme i problemi territoriali dell'Europa orientale». *In pratica, l'offerta era di spartirsi la Polonia e di dare via libera all'Urss nel Baltico orientale.*

Verso l'attacco

Hitler era talmente convinto che l'accordo si sarebbe fatto che lo stesso giorno, il 14 agosto, convocò i capi militari, per abbandonarsi a una convulsa, furente anticipazione degli eventi militari. Senza più preoccupazioni a Est, la Polonia sarebbe stata liquidata «in una o due settimane»: *troppo in fretta perché Francia e Inghilterra potessero fare qualcosa per opporsi. Lo scontro con le due potenze occidentali, se ci si fosse comunque arrivati, si sarebbe svolto, per la Germania, da posizioni di forza.*

19 agosto, ore 19.10. L'ambasciatore tedesco Schulenburg comunica che «il governo sovietico sarà lieto di ricevere a Mosca il ministro degli Esteri del Reich una settimana dopo l'annuncio della firma dell'accordo economico», *cioè il 26 o 27 agosto. (L'accordo viene firmato alle due di mattina.) Alle 18.45, telegramma da Berlino:* «Al signor Stalin, Mosca. Sono sinceramente lieto dell'avvenuta firma di un nuovo accordo commerciale... Considerata l'intenzione dei due Stati di stabilire nuovi rapporti, è consigliabile a mio avviso non perdere tempo. Adolf Hitler».

Alle 21.35 del giorno dopo, 21 agosto, telegramma da Mosca: «Al Cancelliere del Reich tedesco, A. Hitler. Vi ringrazio per la Vostra lettera. Spero che il patto germano-sovietico di non-aggressione conduca a una svolta decisiva per il miglioramento delle relazioni politiche fra i nostri Paesi... Il governo sovietico mi ha incaricato di informarvi che è d'accordo che il signor Von Ribbentrop giunga a Mosca il 23 agosto. J. Stalin».

Alle 23 la radio tedesca stava trasmettendo un programma musicale. La musica s'interruppe di colpo e uno speaker, scandendo le parole, lesse il seguente annuncio: «Il governo del Reich e il governo sovietico hanno deciso di concludere un patto di non-aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich arriverà a Mosca mercoledì 23 agosto per condurre a termine i negoziati». *Così il mondo apprese che la massima potenza fascista e il primo Paese socialista avevano deciso d'intendersi, al di là di tutte le barriere ideologiche e di principio, e che pertanto, per la guerra hitleriana, era ormai solo questione di giorni: ne mancavano infatti solo dieci.*

La delegazione tedesca giunse a Mosca a mezzogiorno, con due grandi aerei da trasporto «Condor». *Una prima riunione di tre ore servì a definire tutti i dettagli dell'accordo. Una successiva riunione, nella serata e fino alle prime ore del mattino, fu di tipo conviviale, tra conversazioni amichevoli e molti brindisi (Stalin: «So quanto la nazione tedesca ama il suo Führer. Così mi piacerebbe bere alla sua salute»). L'accordo prevedeva, oltre al patto di non-aggressione, un* «protocollo segreto addizionale», *che fissava la linea divisoria delle* «sfere d'influenza» *in Polonia lungo i fiumi Narew, Vistola e San, dava via libera a Stalin nei Paesi baltici e riconosceva gli interessi sovietici nella regione della Bessarabia ex russa e poi romena.*

Son passati quarant'anni dal patto russo-tedesco, e la sua ricostruzione è ancora possibile solo in virtù degli archivi del Terzo Reich, sequestrati dagli Alleati alla fine della guerra, mentre restano chiusi quelli dell'Urss. Gli storici non hanno dubbi su chi ne fu il massimo beneficiario, cioè Hitler: il patto fu la condizione decisiva dei piani di aggressione del dittatore nazista. Continua invece la disputa o almeno permangono incertezze sulle motivazioni dell'adesione sovietica.

Il 3 luglio 1941, mentre le armate tedesche dilagavano nel territorio russo, Stalin affermò in un discorso alla radio che il patto era stato «certamente di vantaggio per noi e di svantaggio per la Germania fascista», *perché aveva consentito all'Urss un periodo di pace di un anno e mezzo e* «nel frattempo abbiamo avuto la possibilità di preparare le nostre forze». *Questo era vero, sebbene l'impreparazione russa dipendesse molto dalle feroci epurazioni che lo stesso Stalin aveva compiuto, nei tremendi Anni Trenta, anche fra le forze armate.*

Un'altra spiegazione del comportamento di Stalin fu la debolezza oggettiva dell'alternativa occidentale. Le consultazioni con Francia e Gran Bretagna per un accordo tripartito di mutua assistenza, avviate da Litvinov e poi riprese da Molotov, si erano trascinate stancamente per tutta l'estate del '39 e si erano alla fine arenate di fronte alla riluttanza, più britannica che francese. Il stipulare precise clausole operative (aveva fatto la sua parte anche la Polonia). Ciò aveva rafforzato in Stalin il timore di un isolamento russo, mentre anche il Giappone premeva sulle lontane frontiere orientali.

Ma resta il fatto che l'accordo con Hitler fu determinante per lo scatenamento della forza aggressiva del Terzo Reich, mentre una garanzia sovietica alla Polonia, in aggiunta a quelle dei Paesi occidentali, avrebbe potuto forse fermarla. E se è vero che l'aggressività tedesca si rivolse, dopo la Polonia, a Occidente, portando a una «guerra di capitalisti», *è anche vero che dopo fu la volta della stessa Unione Sovietica. E allora il vantaggio di un anno e mezzo di respiro e di preparazione militare fu ben annullato dal fatto che la Germania che attaccava l'Urss era ormai padrona dell'Europa e delle sue risorse: una circostanza di cui proprio il povero popolo russo avrebbe pagato il prezzo tremendo.*

Infine il patto russo-tedesco fu un terribile colpo per tutto il movimento operaio e socialista, che guardava al Paese dei Soviet, nonostante la sua involuzione autoritaria, come al punto di riferimento più sicuro, in senso antifascista e antinazista. In realtà Stalin, già dai tempi del «socialismo in un solo Paese», *aveva deciso di sacrificare l'ideologia alle esigenze dello Stato russo, e ancor più aveva creduto di doverlo fare quando gli era parso giunto il momento di decisioni fatali. Nondimeno ne uscì ne rafforzata una* «questione sovietica», *che sarebbe sopravvissuta alla disfatta finale del Terzo Reich e avrebbe dominato un dopoguerra che, per molti versi, non è ancora finito.*

Aldo Rizzo

Domani: Il patto Hitler-Stalin, parla un testimone del tempo *Di Aldo Rizzo*

HA DIRETTO UNA GRANDE EDIZIONE DI «ARIANNA A NASSO»

Böhm trionfa a Salisburgo

Alla guida dell'illustre maestro ottantacinquenne, che fu amico di Strauss, i Wiener Philarmoniker e cantanti-attori di eccezionale bravura - Gli splendidi versi di Von Hofmannsthal

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALISBURGO — Dopo Karajan, ecco alla ribalta del Festival Karl Böhm: festeggia i suoi 85 anni dirigendo il nuovo allestimento di *Ariadne auf Naxos* di Richard Strauss (regia efficacissima di Dieter Dorn, scene e costumi inizio del secolo di Jürgen Rose).

Un lungo, affettuoso applauso saluta Böhm quando appare sul podio del Kleines Festspielhaus pieno come un uovo: al tributo per l'illustre maestro che conobbe Strauss personalmente e gli fu amico, si unisce il favore per un'opera amatissima dal pubblico austriaco, quasi *Cavaliere della Rosa* in epopea wagneriana in formato ridotto, opera «da camera», con i versi splendidi di Hugo von Hofmannsthal, dedicata a un maestro della regia come Max Reinhardt.

Eppure, malgrado la maestria e la piacevolezza senza fine, il lavoro non potrà mai diventare di repertorio, principalmente perché richiede non meno di diciassette cantanti-attori di bravura infallibile: tanti ne esige quello straordinario prologo in cui, sulle tracce del *Bourgeois gentilhomme* di Molière, Hofmannsthal e Strauss dipingono un quadro di vita teatrale dall'interno, dietro le quinte, con le peripezie di un'opera seria (*Arianna a Nasso*, appunto) che l'autore vuole salvare dal connubio sacrilego con la commedia dell'arte, fra l'altercare di primedonne, maschere, tenori e il via vai di maggiordomi, parrucchieri, ufficialetti e maestri di ballo.

Salisburgo. Una scena di «Arianna a Nasso» di Strauss, opera bellissima ma di ardua esecuzione

E è in queste occasioni che Salisburgo si conferma come piattaforma unica di perfezione esecutiva: ci saranno i prezzi proibitivi, i «caronti» che impediscono gli accessi a chi non s'è prenotato (chi è senza biglietto qui si sente un uomo avvilito, mezzo finito), ma oggi in nessun altro luogo si può trovare schierata una compagnia come quella di questa ammirevole *Arianna*.

Sulla base del più disinvolto, quasi ilare professionismo si alzano le vette di Edita Gruberova, di Hildegard Behrens, di Trudeliese Schmidt nelle parti stilisticamente diverse ma tutte impervie di Zerbinetta, di Arianna, del giovane compositore; il maestro di musica è Walter Berry, un concentrato di incisività e chiarezza; ma è la straordinaria coerenza e scorrevolezza del tutto che lascia a bocca aperta in questo spettacolo.

• •

Karl Böhm guida i Wiener Philharmoniker con gesto essenziale, ma ogni sua intenzione si moltiplica nell'intelligenza di quegli esecutori, in realtà trentasei solisti che dialogano con i cantanti sul palco. Nella riuscita totale dell'allestimento anche la ripetitività del problematico finale (dopo l'intervento di Bacco, un James King sempre in forma) viene assorbita senza traumi, o noia da parte dello spettatore.

Già Romain Rolland aveva avvertito come Hofmannsthal cominciasse ogni lavoro con distacco ironico ma poi, per la sua stessa bravura, fosse portato a prenderlo sul serio: anche Strauss nel lungo finale dedicato al tema della metamorfosi si consegna senza condizioni al Sublime wagneriano, mentre prima lo toccava di tanto in tanto dopo aver stazionato nelle regioni della commedia borghese. Ed è forse qui, in questa intermittenza di folgorazioni e di mezzo carattere, che risiede il fascino principale di quest'opera, servita a Salisburgo da un allestimento in ogni senso d'eccezione.

Giorgio Pestelli

I servizi di "Tuttolibri"

Napoleone Bonaparte romanziere

Anche il giovane Napoleone aveva le sue velleità letterarie: tra i diciassette e i ventisei anni, mentre percorreva la sua rapida carriera militare, scrisse alcuni saggi brevi, tre novelle, l'abbozzo di un romanzo, che ora un editore francese ha raccolto in volume. *Tuttolibri*, in edicola da domani, propone ai suoi lettori alcuni passi di *Clisson e Eugenia*, nella traduzione di Elena Guicciardi, che in un servizio da Parigi traccia un profilo di Bonaparte scrittore.

Il racconto è l'ultimo degli scritti letterari di Napoleone e il più interessante da un punto di vista autobiografico, per conoscere la formazione intellettuale, il carattere, gli amori del giovane corso: ispirato al più sfrenato romanticismo, ricalca in parte i personaggi della *Nuova Eloisa* di Rousseau e i temi del *Werther* di Goethe.

Dopo la forzata interruzione, una buona ripresa

In otto mesi al Centro Blalock 274 operazioni a cuore aperto

La mortalità (14 casi, pari al 5,1%) è nei limiti mondiali - Ma ci sono ancora problemi: l'ampliamento della sala di rianimazione, un centro di riabilitazione

Nella sala di rianimazione del centro di cardiochirurgia Blalock due giovani donne, nel cui cuore il bisturi del professor Mario Morra ha lavorato due giorni fa, stanno riprendendosi lentamente ma con sicurezza; accanto a un giovane, appena uscito dalla camera operatoria numero 2, lavorano medici e infermieri. Nella camera operatoria numero 1 aiuti e assistenti stanno finendo di richiudere il torace di un altro uomo, giovane pure lui, poi passerà nel reparto rianimazione; dopo due o tre giorni in quello di terapia meno intensiva, infine nelle normali camere di degenza e poi a casa. Dieci, dodici giorni dopo l'entrata in ospedale.

Il reparto rianimazione è la spina nel cuore del professor Morea. Perché ha solo sei letti. «Se ne avessimo dieci — dice — potremmo arrivare a quindici operazioni alla settimana, invece ora siamo costretti a dieci. Spero comunque di poter cominciare presto a usare, a giorni alterni, due volte nella stessa giornata, una delle due camere operatorie, per arrivare a 12, 13 interventi».

«Ce n'è bisogno — dice uno dei suoi aiuti — abbiamo una lista d'attesa di 300 nomi, da tutte le parti d'Italia».

L'ampliamento dei posti di rianimazione rientra nell'ambito riorganizzativo del Blalock, i cui letti dovranno essere portati dagli attuali 30 a 50. La Regione — e lo riconfermano il presidente Viglione e l'assessore Enrietti — è disposta a qualsiasi aiuto perché, dice Viglione, «il dipartimento di cardiologia diventi di tale livello da eliminare ogni richiesta di invio all'estero». Sono già stati stanziati [illegible] milioni per la sistemazione del laboratorio di emodinamica, e dovrebbe essere solo l'inizio. Ma per arrivare a ciò bisogna metterci dentro i muratori, abbattere muri, ampliare stanze, ridurre spazi inutili. Lavoro di un anno almeno; e in questo anno?

«Stiamo predisponendo un piano — dice il sovrintendente sanitario del San Giovanni, professor Neri — perché l'attività continui usando altre camere operatorie dell'ospedale».

Seconda spina del cardiochirurgo: la riabilitazione. Dopo l'operazione, abbiamo visto, il malato rimane una decina di giorni, poi viene dimesso. Non ha più bisogno di controlli costanti, ma saltuari: due mesi, poi sei, e via così. Ma come si fa a mettere su una macchina o su un treno un malato di Catania e fargli fare mille chilometri a così pochi giorni dall'intervento?

«A Lione — dice chi chiede il permesso di espatrio — dopo l'ospedale li mandano in un centro di riabilitazione per due settimane». Anche qui il professor Neri dà una buona notizia: «Abbiamo trovato una possibilità all'Eremo e ci daremo da fare subito».

Alle Molinette esiste già un centro di riabilitazione, ma post-infarto. Lo ha creato un paio di anni fa il professor Angelino, primario di cardiologia. Ci lavora anche uno psicologo. Ogni malato viene seguito per due mesi e mezzo con un training pilotato (ciclette e 28 tipi di esercizi a corpo libero) che comporta quattro sedute per settimana. «Molti malati hanno non solo riscoperto, ma addirittura scoperto una vitalità nuova» dice il professor Angelino.

Come ha funzionato finora il Blalock rinnovato? Il professor Morea ci consegna una statistica che va dai primi di dicembre al 25 luglio: 274 interventi di cui 258 in circolazione extracorporea: 14 casi mortali, cioè il 5,1 per cento. Sono stati eseguiti 226 interventi di sostituzione valvolare con 12 decessi pari al 5,3%; ma qui la curva varia: dal 2,9% di morti nelle valvulopatie aortiche (1 su 34 operazioni) al 55,5% nelle valvulopatie mitro-aortotricuspidali, aorto-tricuspidali, mitro-tricuspidali (5 morti su 9 casi). Quarantanove interventi di by-pass hanno avuto un solo esito mortale (2%); 7 aneurismi aortici un morto (14,2%).

Queste percentuali sono nella norma mondiale?

Il professor Morea le paragona con quelle di due tra i più famosi cardiochirurghi: Kirklin dell'Alabama e Shumway di Palo Alto. Ecco la statistica: *sostituzioni mitraliche*, interventi 82, decessi 3, percentuale 3,6% (Kirklin da 3,4 a 7%); *sostituzioni aortiche*, interventi 34, decessi 1, 2,9% (Kirklin da 2 a 5%); *sostituzioni mitro-aortiche*, interventi 22, decessi 2,9% (Kirklin 10%); *trattamento complicanze da infarto miocardico*, interventi 12, decessi 1, 8,3% (Shumway 17,8%); *aneurismi dissecanti*, interventi 7, decessi 1, 14,2% (Kirklin 17,9%).

Da dove vengono i malati? Dei 207 operati tra il primo gennaio e il 30 giugno la maggior parte dal Piemonte, 111; ma anche 18 dalla Sicilia, 17 dall'Emilia Romagna, 10 dal Veneto, 7 da Lombardia e Puglia, 6 da Sardegna e Calabria, 3 dal Trentino, 3 da Liguria, Toscana, a Val d'Aosta, Campania, 2 dal Lazio.

Domenico Garbarino

Cassa Risparmio mutuo a Regione

La Cassa di Risparmio di Torino ha perfezionato con la Regione Piemonte, nel quadro degli interventi previsti dalla convenzione per lo svolgimento del servizio di Tesoreria, un mutuo di lire 2.412.000.000, che verrà utilizzato per il reintegro della spesa occorsa per l'acquisto di un immobile da destinare a sede di uffici regionali, in via Garibaldi 2.

«Tale finanziamento — precisa un comunicato della banca — rientra nell'indirizzo costantemente seguito dalla Cassa di Risparmio a sostegno dell'attività degli enti pubblici territoriali, in conformità con le direttive statutorie che prevedono prioritari interventi a favore dell'economia regionale».

Cene del digiuno

Continuano ogni martedì dalle 20 alle 21 nella sede di via Arsenale angolo via Lascaris le «cene del digiuno» proposte dal Sermig. Il ricavato contribuirà a finanziare un progetto di accoglienza ai profughi vietnamiti e ad aiutare alcune situazioni di miseria della nostra città.

Confusa l'ultima seduta

La Provincia ritira delibere incomplete

L'agitazione dei funzionari dirigenti ha impedito l'esame - I nuovi livelli retributivi

L'agitazione in corso fra i dirigenti dell'amministrazione provinciale ha così avuto i primi riflessi concreti sui lavori del consiglio. Il rifiuto [illegible] straordinari e l'applicazione rigida dei regolamenti, oltre a costringere la giunta a ritirare ben 41 delibere presentate senza allegati, ha fatto mancare il segretario generale dott. Prati (allontanatosi alle 17, secondo l'orario) proprio nel momento in cui i suoi consigli sarebbero stati più utili.

La seduta, ultima prima della pausa feriale, non è stata priva di vivacità. Dapprima maggioranza ed opposizione hanno discusso sulla convenzione con l'Università per l'utilizzazione della struttura di Grugliasco per Agraria e Veterinaria (la delibera è passata, ma sulla bozza di convenzione si ritornerà a settembre) poi si sono affrontate le delibere rimaste ferme dall'ultima seduta.

Si è quindi passati all'ultimo «pacco» di decisioni della giunta, 42 delibere, in massima parte riguardanti la viabilità. A questo punto, erano le 17, il segretario generale (avendo completato il suo orario) ha lasciato la riunione con gli altri funzionari direttivi. Il suo posto è stato preso dal consigliere più giovane, il comunista Carpanini.

La dc e gli altri partiti dell'opposizione hanno chiesto chiarimenti per le delibere, di cui conoscevano soltanto il titolo. In sostanza si chiedeva loro un'approvazione a scatola chiusa di lavori per decine di milioni, senza che fossero pronti i testi delle deliberazioni portate solo venerdì scorso in giunta. C'è stato un po' di perplessità, poi la maggioranza ha deciso di ritirare tutto il pacco, salvo il provvedimento riguardante il personale (unico completo anche se consegnato ai consiglieri a seduta iniziata ma già esaminato in commissione).

Si trattava dell'applicazione dell'inquadramento nei nuovi livelli retributivi, problema che ha provocato due polemiche fra sindacati e assessore al personale nei giorni scorsi. La delibera è stata votata con l'astensione della dc, ma la Uil ha già fatto sapere che non concorda su una serie di elementi ed ha ricordato che né Comune, né Regione hanno approvato il provvedimento.

Caso Alessandrini per l'arrestato ancora isolamento

Niente permessi di colloquio per Bruno Russo-Palombi, romano, 31 anni, arrestato a Milano il 6 luglio scorso con l'accusa di concorso nell'omicidio del sostituto procuratore milanese Emilio Alessandrini. Il giudice istruttore Giordana che con i colleghi Caselli, Griffey e Laudi conduce l'inchiesta sull'assassinio ha risposto negativamente alla richiesta del difensore dell'imputato, avv. Sergio Spazzali. «*Allo stato attuale la situazione processuale non consente la concessione dei permessi di colloqui*», avrebbe detto ad un agente il giudice Giordana.

«*Il mio cliente* — ha replicato l'avvocato Spazzali — *si trova in assoluto isolamento da ormai un mese senza poter conferire neppure con il suo difensore e con i suoi più stretti famigliari. E ciò nonostante il fatto che lui come gli altri coimputati sono stati interrogati ormai più volte e il mio difeso in particolare ha respinto energicamente ogni accusa*».

Sottolineando come di norma l'imputato venga ammesso a colloquio con il difensore almeno dopo l'interrogatorio, ha concluso: «*In questo caso ciò non si è verificato. Il processo è passato tra le mani della procura di Milano (con i sostituti De Ruggero e Michelemi), della procura di Torino (Bernardi) ed infine dell'ufficio istruzione torinese (dott. Giordana) senza che alcuno di questi magistrati rilasciasse il permesso di colloquio. Con le ferie e la conseguente assenza di magistrati e avvocati il Russo-Palombi rischia così di restare in assoluto isolamento per almeno un altro mese*».

Ferrovia Ciriè-Lanzo — Fino al 26 agosto, periodo delle grandi ferie, saranno sospese tre corse ferroviarie in partenza da Torino, due da Ceres ed una da Germagnano. Pure sospese 12 corse dei servizi automobilistici integrativi. Nel tratto montano fra Germagnano e Ceres i treni sono temporaneamente sostituiti da autobus, per consentire lavori di manutenzione straordinaria della massicciata.

ECHI DI CRONACA

INDIRIZZI UTILI

Omicidio «bianco» 3 accusati

Rinvio a giudizio per i responsabili di due ditte di carpenteria metallica: devono rispondere della morte di un operaio avvenuta a Borgaro Torinese nell'ottobre di due anni fa. La vittima, Adimo Asteughi, precipitò da un ponteggio metallico alto circa 5 metri: morì venti giorni dopo alle Molinette.

L'operaio, dipendente della ditta «Brunetti» (che eseguiva i lavori di carpenteria in sub-appalto dall'impresa «Carpegna e Sabbadini») stava costruendo una tettoia metallica presso lo stabilimento della ditta Calabrese di Borgaro.

Sotto accusa per omicidio colposo sono finiti due dirigenti della «Brunetti», Pier Luigi Brunetti e Ugo Berlato, e un responsabile della «Carpegna e Sabbadini» Giuseppe Vassarotto. Prosciolto dal giudice istruttore Giordana, Pietro Sabbadini, titolare della ditta omonima.

La disgrazia nel pomeriggio del 10 ottobre. Come accertò l'inchiesta e come riferirono i compagni della vittima, nel punto in cui Adimo Asteughi stava lavorando non esistevano misure di protezione: né mancorrente né tavola fermapiede. Il parapetto era stato tolto alcuni giorni prima perché intralciava i lavori di montaggio.

Il ponteggio metallico era stato installato dalla ditta «Carpegna e Sabbadini», ma il giudice ha ritenuto che il titolare dell'impresa, Pietro Sabbadini, non fosse responsabile dell'infortunio avendo preposto ai lavori il geometra Vassarotto.

★ Infortunio sul lavoro ad Alpignano. Salvatore di Falco, 18 anni, abitante in viale Firenze 4 a Cascine Vica, dipendente dell'impresa Salvatore Migliore di Alpignano, è caduto da una scala mentre lavorava in un cantiere. È ricoverato al Centro Traumatologico con fratture guaribili in tre mesi.

Un ragazzo, 11 anni, trattato alla stregua di un qualsiasi oggetto

Chiede il «pignoramento» di suo figlio che non intende più andare a trovarlo

Padre e madre sono separati - L'uomo non vuole rinunciare alla possibilità di vederlo, ma il figlio rifiuta - Richiesta di «esecuzione» presentata al pretore che però la respinge

C'è chi chiede di «pignorare» il figlio. Non è una battuta di cattivo gusto ma il risvolto di una storia coniugale fallita, con al centro un figlio degradato a puro oggetto nelle aride pagine del ricorso che accompagna la richiesta sollecitata dal padre al magistrato.

E non è una vicenda isolata, sottolinea il pretore dottoressa Ruschena che proprio ieri ha respinto la richiesta di «esecuzione» di cui ci occupiamo.

Capita abbastanza sovente che genitori separati si rivolgano al giudice per far valere obblighi quando ci sono di mezzo i figli, clausole, e tempi per i quali basterebbe mettere in moto il buon senso per risolvere tutto con civiltà: carte bollate e timbri non si armonizzano certo con l'affetto e l'amore, anzi allargano il solco della incomprensione. Lo conferma [illegible] la vicenda che adesso spieghiamo nei dettagli.

Marito e moglie, Anna O. e Giovanni Z., hanno un figlio, Luciano, oggi undicenne. Il matrimonio non è stato felice, cinque anni fa i genitori decidono di separarsi: il figlio è affidato alla madre ma il padre può vederlo una volta la settimana e trattenerlo con sé alcuni giorni durante le ferie. Clausole di routine. Insomma. Ma la vicenda si complica perché Luciano con il padre non si trova a suo agio. E il rifiuto ha una sua motivazione: prima della separazione i genitori litigavano spesso, una volta il bimbo ha visto il padre picchiare selvaggiamente la mamma e ne ha riportato uno choc tremendo.

Da allora il solo pensiero di incontrarsi col papà lo mette in agitazione, e quando è obbligato a stare con lui non riesce a parlare. Bisognerebbe «rimuovere», un poco alla volta, il disagio per ripristinare un corretto rapporto padre-figlio impostato sul dialogo e non sulla forza. Devono scattare nuovamente le molle dell'affetto reciproco. Insistere danneggia sempre più il bimbo. Cose ovvie per chi ha un po' di [illegible] in testa. Ma non è raro purtroppo che marito e moglie dopo la separazione continuino a punzecchiarsi con dispetti e ripicche e questo gioco crudele diventa pure vendetta quando tra i due «litiganti» ci sono i figli.

Nel caso specifico cosa capita? Che la madre preoccupata dei traumi di Luciano cerca di ammorbidire le pretese dell'ex marito. Il padre però non crede nemmeno sulle virgole, si fa forte delle clausole, insiste. La madre tronca il rapporto, rifiuta cioè di lasciare Luciano al padre. Allora Giovanni Z. ha una bella pensata: va dall'avvocato e inoltra ricorso perché il pretore gli faccia avere il figlio per mezzo dell'ufficiale giudiziario, proprio come si fa quando si pignorano i mobili del debitore. L'ex moglie a sua volta si affida all'avv. Bin per opporsi alla richiesta. [illegible] con una motivazione tecnica la dottoressa Ruschena le ha dato ragione.

p. p. b.

Quattromila posti di lavoro per i giovani in Piemonte

In 22 mesi - L'assessore: «È un risultato apprezzabile»

In ventidue mesi oltre quattromila tra ragazzi e ragazze sono stati avviati al lavoro in Piemonte con la legge sull'occupazione giovanile. «Un risultato apprezzabile — dicono in un comunicato gli assessori regionali Giovanni Alasia e Fausto Fiorini — pur con i limiti obiettivi di ogni strumento legislativo in materia». Il commento accompagna la sintesi periodica fornita dalla Regione sulla «gestione della legge 285».

Questo il quadro dettagliato dal 12 agosto '77 al 30 giugno '79: 1194 giovani in possesso di qualifica avviati al lavoro nel settore privato con contratto a tempo indeterminato; altri 1070 con i quali sono stati stipulati «contratti di formazione-lavoro»; nella pubblica amministrazione, dall'entrata in vigore della legge ad oggi, hanno avuto un contratto nella burocrazia statale 901 giovani ed altri 805 sono stati [illegible] dalla Regione nei «servizi socialmente utili».

«Questi contratti dell'amministrazione pubblica — sottolinea il comunicato degli assessori — scaduti per il primo anno, sono stati rinnovati per altri dodici mesi. In totale risultano così accolti al lavoro in due anni 4022 giovani di cui 1780 maschi e 2242 femmine».

Sempre nell'ambito della «legge 285» sono state iniziate in Piemonte alcune esperienze anche nel campo dell'agricoltura con la costituzione di 11 cooperative: interessano complessivamente 119 soci, settantasette dei quali inferiori ai 29 anni. L'attività delle cooperative dovrebbe consentire la coltivazione di 537 ettari di terra con un ulteriore sviluppo che coinvolgerà un'altra cinquantina di persone.

Se pur esistono dei limiti, non mancano ottimi risultati nelle assunzioni con «contratti formazione-lavoro» fatti da grandi industrie private che indicano questa come la strada da percorrere. «Vi sono state — concludono gli assessori — contrattazioni aziendali estremamente significative quali Ferrero, Ceruti, Iltc, Società S. Paolo, Aeritalia-Venaria-Alitur. E il numero dei contratti di formazione aumenterà ancora come conseguenza dell'applicazione di recenti accordi aziendali in materia, quale quello della Pininfarina».

* *

Regione e Comune ripropongono il «problema Venchi» per non lasciar trascorrere il «ponte della cassa integrazione senza giungere ad un assetto definitivo con serie garanzie produttive e occupazionali».

«Il provvedimento del Parlamento per la cassa integrazione — scrive l'assessore Alasia in una nota — e il mantenimento del rapporto di lavoro facilita la ricerca di nuovi assetti proprietari garanti dell'occupazione. Dopo le ferie occorre venga formalizzata, con lettera d'intenti, la proposta del "gruppo Colussi" richiesta dal tribunale per la rapida definizione di un accordo».

Poiché però la proposta del gruppo industriale, pur offrendo una soluzione «consistente», non assicura la garanzia per mantenere tutti i posti di lavoro «vanno ricercate contemporaneamente altre soluzioni — dice la Regione — sia nell'ambito delle potenzialità della Venchi Unica, sia con la ricerca di eventuali soluzioni esterne».

Gli assessori Alasia e Foppa esprimono l'opinione che il «parziale ossigeno offerto dal provvedimento del Parlamento debba essere rapidamente utilizzato per una soluzione definitiva. Sarebbe irresponsabile cullarsi in un altro lungo ponte assistenziale senza operare attivamente per l'assetto definitivo».

Il lago di Arignano Riunione in Regione

In una riunione, svoltasi presso l'Assessorato all'agricoltura della Regione si è affrontato il problema relativo al lago di Arignano e al comprensorio soprastante. La zona agricola, vasta alcune centinaia di ettari, è da anni ridotta praticamente ad un acquitrino per la mancata manutenzione dei corsi d'acqua affluenti e del lago stesso.

Nella riunione, che ne segue una analoga svoltasi nella zona una ventina di giorni fa, sono stati analizzati tutti gli aspetti [illegible]

Saper spendere

«A caval donato...»

Si possono avere amare sorprese: un'acquamarina diventa «spinello sintetico»

Socchiudi gli occhi e ti ritrovi in vacanza, non una vacanza qualsiasi sulle nostre spiagge affollate e nelle oasi di pace dei monti, ma in paesi lontani, di affascinante mistero, lidi ignoti, civiltà da scoprire. E' un diletto che pochi si possono concedere senza l'aiuto provvido della fantasia. A qualcuno però accade di avere in banca quanto occorre per un viaggio-vacanza da nababbo. Ogni minuto diventa una festa, ogni gita un'avventura, ogni souvenir un oggetto prezioso. E qui vengono le sorprese. Non subito. Occorre rientrare a casa per conoscerle, magari tramite amici che hanno ricevuto «un dono» e hanno voluto «soppesarne il valore per contraccambiare».

E' questo il motivo che ha spinto Rosangela a scriverci: «*Amici fortunati mi hanno portato da Bangkok due pietre "semipreziose" (mi hanno detto che sono acque marine) una è azzurro cupo l'altra un blu-verde. Le ho portate dal gioielliere per farle montare in anello, ma mi ha detto che si tratta di spinelli sintetici. In pratica, un inganno. Ma è possibile?*».

★★ E' quasi sempre questa la sorpresa degli acquisti «preziosi» fatti senza esperienza, sull'onda dell'entusiasmo vacanziero. Gli italiani all'estero sembrano dimenticare l'abituale prudenza, la doverosa diffidenza, e si lanciano a comprare qualsiasi cosa.

Sergio Della Valle, gioielliere e perito del tribunale, spiega il primo equivoco: la parola «semiprezioso». Precisa: «*Nel linguaggio commerciale è ormai radicata l'abitudine di indicare come pietre preziose le cosiddette "quattro grandi", cioè brillante, smeraldo, rubino, zaffiro, e come semipreziose le altre gemme, cioè acquamarina, ametista, topazio, ecc. Ma anche da un punto di vista commerciale il termine "semiprezioso" è censurabile, perché è relativo come, ad esempio, una bella acquamarina possa costare molto di più di un mediocre zaffiro. Per il gemmologo poi si tratta giustamente di una terminologia grossolanamente errata, in quanto le pietre si distinguono in naturali, sintetiche, ricostituite e imitazioni (eccetto la prima, per le altre categorie interviene l'opera dell'uomo)*».

E per le pietre di Rosangela? Secondo l'esperto «*le pietre acquistate come semipreziose a Bangkok* [illegible] *in effetti essere "spinelli sintetici" le cui colorazioni variano dall'azzurro carico all'azzurro chiaro,* [illegible] *verde bluastro al verde cupo. Lo spinello sintetico interessa soprattutto come imitazione dell'acquamarina e spesso è venduto come acquamarina naturale*». Ecco il trucco.

Un dispiacere, speriamo, che sarà almeno costato pochi soldi e che proprio la modestia del valore della pietra abbia invogliato i turisti all'acquisto, forse anche al successivo dono. L'esperto comunque dà una tiratina d'orecchi a chi «compra gioielli all'estero». «*Comprare alla cieca è sempre rischioso e difficilmente si fanno affari. Ricordiamo poi che si tratta pur sempre di contrabbando di preziosi (anche per valori modesti) con tutti i rischi che ne derivano*».

Impianti adeguati per evitare sprechi

«*Visti i prezzi del riscaldamento* — scrive una lettrice — *e l'esigenza posta dalla legge di impianti adeguati, esiste qualche ente o ufficio che sappia consigliare* [illegible] *idonee per risolvere il problema senza doverci rimettere troppo e senza far guadagnare solo l'amministratore che non fa nulla per farci risparmiare nelle spese di gestione?*».

★★ Risponde Quirino Laratti, vicepresidente dell'Associazione amministratori: «*La consulenza qualificata e disinteressata di diverse associazioni di categoria fornisce le informazioni richieste dalla lettrice tenendo conto che per fare saggi consigli si deve anche sapere quali sono le condizioni dell'impianto e questo per evitare inutili spese*.

«*Ritengo che la domanda, anche se in una stagione come l'attuale pochi pensano al riscaldamento, possa finalmente indirizzare chi si interessa di consumi energetici e chi in modo particolare vuole spendere meno per riscaldarsi nella stagione invernale sulla giusta via dell'aggiornamento tecnologico degli impianti termici*».

Piccola posta

★ Margherita domanda: «*Ho molta lavanda, ma non so quando è l'epoca del raccolto: quando è in fiore o quando è già sfiorita?*». Quando è in piena fioritura, poi la si lascia essiccare al sole e la si racchiude in sacchetti di garza. Sarà un meraviglioso profumo per la biancheria nei cassetti e negli armadi.

★ «*Devo cambiare la mia vecchia lavatrice* — scrive Vittoria — *e sono incerta sulla marca. Avete qualche consiglio?*». Quel che conta è l'onestà del rivenditore, in questo caso il suo consiglio può essere assai utile. Perché, al di là della marca di fabbricazione, dei pulsanti o delle operazioni in più o in meno che consente una lavatrice, il problema arduo è quello della garanzia e della manutenzione. Un commerciante serio consiglia la ditta che offre ai clienti una garanzia ed una manutenzione seria. Inoltre nell'acquisto occorre anche un po' di fortuna: esistono sempre i pezzi «fallati» in origine, magari uno su mille, ma se le capita quell'uno, sono guai.

Simonetta

Secondo il sindaco Olia

Chieri: occorrono 200 nuovi alloggi

«Non vogliamo nuovi immigrati, spiega, ma aiutare tante famiglie»

«I venticinque Comuni dell'unità locale del Chierese ritengono che il problema dell'edilizia economico-popolare vada affrontato in una prospettiva consortile, così come si impone la gestione unitaria dei servizi sociali per bambini e anziani». Sono parole del sindaco di Chieri, Egidio Olia, alla ricerca di sbocchi alla crisi abitazionale della città.

La situazione del centro storico, in parte fatiscente e inabitabile, ha consigliato agli amministratori la messa a punto del «piano quadro», variante al piano regolatore che dovrà essere approvata dal consiglio e sottoposta alla Regione.

«Il flusso migratorio è cessato, la popolazione non aumenta più, eppure il Comune costruisce nuove case popolari: è una contraddizione». Ecco l'obiezione che larghi strati della popolazione muovono all'amministrazione Olia. *«Non vogliamo richiamare nuovi contingenti di immigrati — spiega il sindaco —, ma dare una sistemazione decente a decine di famiglie che, giunte negli ultimi trent'anni, vivono in condizioni deprecabili. La cittadinanza intera ha tutto da guadagnare dall'eliminazione delle sacche di emarginazione. E' necessario costruire duecento nuovi alloggi. Altra nostra preoccupazione è risanare il centro storico tramite interventi pubblici e privati in case e servizi».*

Olia propone di abbinare in ciascuna zona di sviluppo insediamenti popolari e privati. *«E' l'unico modo per scongiurare il sorgere di nuovi ghetti a Porta Torino, strada Buttigliera e Porta Garibaldi».*

Per mancanza di gasolio

Autobus fermi in Val di Susa

La Regione è intervenuta per ovviare alla grave situazione di disagio che si è verificata nei trasporti pubblici in Val di Susa: dopo che la società Sapav ha interrotto — di propria iniziativa — numerosi servizi di linea nella zona, fra i quali i collegamenti con Susa e le Ferriere di Avigliana. La motivazione fornita dall'azienda si riferisce alla «mancanza di gasolio».

L'assessore ai trasporti Dante Bajardi ha inviato un telegramma alla Sapav, richiamando la società «all'immediato ripristino dei servizi sospesi» e «agli obblighi derivanti dalla concessione»; per risolvere il grave problema, che interessa i pendolari della vallata, è stata convocata per oggi, alle 11, una riunione in assessorato.

A Mezzenile, in Val di Lanzo, si festeggia l'estate

Pochi ciclamini e tanta allegria

Il gruppo folcloristico «Gli scoiattoli» durante l'esibizione di domenica a Mezzenile

Mezzenile si è vestita a nuovo per la centesima edizione della Festa del ciclamino. La manifestazione, conosciutissima in tutta la Valle di Lanzo, è un appuntamento con l'estate per tutti i gruppi folcloristici. La Pro Loco, in collaborazione con il Comune, ha voluto, quest'anno, organizzarla al campo sportivo in coincidenza con l'inaugurazione dei nuovi impianti di pallavolo, pallacanestro e pattinaggio con annesse gradinate e spogliatoi. Il numerosissimo pubblico, circa tremila persone, ha applaudito gli «Scoiattoli»: il gruppo di Mezzenile, che ha ballato con i costumi originali i balli antichi delle valli. La fanfara dei bersaglieri di Settimo ha anticipato lo «spettacolo dei rododendri». Un gruppo folk, conosciuto in tutto il Piemonte, che con i suoi quarantacinque membri ha ballato, cantato e sceneggiato i brani piemontesi famosi. In chiusura, eccezionale prestazione degli sbandieratori di Alba che in costume medievale hanno fatto di tutto con le loro bandiere. I ciclamini non erano molti, ma l'allegria tanta.

Le reazioni a Carignano alla scoperta del campo paramilitare

Quattro fanatici, maniaci delle parate i giovani arrestati sui monti di Boves

Simpatizzanti del msi, ai comizi si esibivano indossando tute mimetiche - Tre sono al supercarcere di Cuneo, il quarto, minorenne, al Ferrante Aporti - Gravi accuse per tutti

«Maniaci delle arti marziali e delle armi, fanatici delle tute mimetiche e di Almirante. Ma, tutto sommato, soltanto esibizionisti, tanto incapaci, riteniamo, quanto incoscienti. D'altronde, a chi mai se non a loro sarebbe saltato in testa di andare a esercitarsi al tirassegno proprio sulle montagne di Boves? A chi mai, se non a quelle teste calde, poteva venire l'idea di organizzare un campo paramilitare fascista proprio in una delle zone che sono state tra le più martoriate dai nazifascisti durante la guerra di liberazione?».

Questo il commento più scontato che circola a Carignano sui quattro giovani neofascisti che, domenica mattina, sono stati sorpresi dai carabinieri nei pressi di Boves, in località «Buschaid» con pistole, pallottole e coltelli. In paese sono ben conosciuti, soprattutto i fratelli Leopoldo e Giacomo Di Gleria, 26 e 24 anni, abitanti in una villetta dell'Ina Casa in via Costa. Leopoldo è insegnante di educazione fisica alle magistrali, Giacomo fa l'ambulante, con il suo camioncino di lattiçini.

«Due fanatici missini — dicono allievi di Leopoldo e conoscenti di Giacomo *— sempre in prima fila alle manifestazioni del msi. Due sbruffoni contenti di pavoneggiarsi in piazza con giubbe mimetiche e baschi neri. Che, almeno a parole, si valutavano di saper picchiare sodo chi non era della loro fede».* Di Giacomo è ricordato un episodio tragicomico. *«E' successo l'estate del '77. Il Di Gleria era istruttore di nuoto, in piscina ha voluto fare a botte con ragazzi: conclusione, Giacomo è finito a Torino, al Cto, con un braccio fratturato e un occhio pesto».*

Lorenzo Abate-Daga - Augusto Rena, denunciato - Sua madre: «E' solo una ragazzata»

Chiedi in giro giudizi sul compari dei fratelli Di Gleria, Lorenzo Abate-Daga, 18 anni, v. Pellico 22 ed Augusto Rena, 33 anni, corso Vinovo 47, entrambi operai, ottieni sorrisi di scherno, alzate di spalle. *«Sono della stessa forza di Giacomo e Leopoldo. Due graduati, ripetevano spesso che era giunto il momento di abbattere la democrazia. Nessuna preparazione politica, nessuna capacità dialettica, soltanto ottuse frasi di minaccia: impossibile fare un discorso con quei fanatici».* Ma si sa che nessuno può diventare più pericoloso di un fanatico. Lorenzo Abate-Daga è rinchiuso con i fratelli Di Gleria nel supercarcere di Cuneo, la stessa sorte è toccata allo studente di Vinovo C.G., 17 anni, bloccato sui pendii di Boves dai carabinieri, l'unico che è scampato all'arresto è il Rena.

«Per fortuna — dicono i genitori nel loro piccolo alloggio di corso Vinovo 47 *— che Augusto ha abbandonato gli amici sabato notte e se n'è tornato a casa. Se no a quest'ora sarebbe anche lui in galera. Non crediamo che nostro figlio abbia mai fatto del male: è solo una testa calda, si è lasciato suggestionare dai Di Gleria: erano sempre quelli che venivano a cercarlo, che lo invitavano a cortei, a comizi».*

Impossibile parlare con il giovane, la madre assicura che è fuori Carignano per una commissione. *«Su questo caso —* osserva la donna *— si sta facendo troppa pubblicità. Mio figlio ha simpatie missine come me. Ma è mica un reato. D'accordo, è andato con i suoi amici che avevano pistole e munizioni, lui però non ha sparato».* Aggiunge sorpresa: *«Chissà perché i contadini delle "Buschaid" hanno avvertito i carabinieri! Si vede che hanno sentito gli spari, si saranno spaventati».* Scuote il capo pensierosa mentre il marito mormora: *«E' stata solo una ragazzata».*

Augusto Rena è stato denunciato per aver partecipato al campo paramilitare. Lorenzo Abate-Daga e i due Di Gleria invece rimarranno nel supercarcere di Cuneo dove sono stati portati subito dopo l'arresto. Ieri pomeriggio sono stati interrogati dal sostituto procuratore Pisoni. Dovranno rispondere di detenzione e porto abusivo d'arma e ricettazione di materiale militare. Medesimi capi d'imputazione per lo studente C.G. che è stato condotto al «Ferrante Aporti». Forse al quartetto sarà affibbiata anche l'accusa di tentata ricostruzione del partito fascista.

Sospeso ad agosto il disco orario

Con un'ordinanza del sindaco il disco orario è sospeso fino a settembre in tutte le zone di sosta regolamentata. Restano valide tutte le altre disposizioni relative al parcheggio, compresa quella della rimozione forzata delle auto posteggiate nelle vie con relativi cartelli.

Ferimento misterioso a Venaria

Misterioso regolamento di conti a Venaria. Un giovane è stato scaricato nei pressi dell'ospedale ferito all'addome da un colpo di pistola. Nella notte è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Vittima dell'aggressione è Salvatore Lombardo, 21 anni, originario di Carini (Palermo), abitante nelle case Gescal di via San Marchese, un quartiere in cui vivono molti confinati. Il giovane è sposato con una compaesana che attende un figlio. A Venaria vivono anche il padre Rosolino ed i nove fratelli che gestiscono un banchetto di angurie.

I carabinieri stanno cercando di accertare la dinamica del fatto. Al momento si sa soltanto che poco dopo le 23 il Lombardo è stato scaricato da un'auto (blu e di grossa cilindrata, secondo una testimonianza) nei pressi dell'ospedale di Venaria. Il giovane è stato soccorso e subito portato in camera operatoria. Ai carabinieri ha mormorato soltanto il nome. Nulla altro.

E' stato rintracciato il padre che però non ha saputo fornire elementi utili alle indagini. I carabinieri pensano che il Lombardo sia stato colpito in piazza Costituente, ad Altessano, forse per vendetta. Sembra infatti che l'uomo frequentasse gli ambienti dei contrabbandieri di sigarette. Nella notte alcune persone sono state portate in caserma per essere interrogate.

★ Una diciottenne di Pont Canavese, Guglielmina Vallesari, abitante nella frazione Ronchi di Maddalena, è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Molinette di Torino, in seguito alle ferite riportate la scorsa notte in un incidente.

Cento compleanni

Festa grande, domenica, per Maria Bottero, giunta al centesimo compleanno. Le si sono stretti attorno i cinque figli ed uno stuolo di nipoti e parenti. Se arrivare a cent'anni non capita a molti, arrivarvi nelle straordinarie condizioni di salute e vitalità della vedova Maria Bottero è un fatto ancora più raro.

Deserte le chiamate al lavoro

Rivoli: disoccupati tutti intellettuali?

Molti sono diplomati e pretendono il posto in grandi aziende, nessuno accetta altro

Il 19 marzo nel Comune di Rivoli si è tenuta la prima chiamata pubblica per l'avviamento al lavoro. A distanza di oltre quattro mesi le file dei richiedenti che all'inizio affollavano la sede della clisportiva dove avviene l'appello, si sono paurosamente assottigliate. Eppure i disoccupati residenti nel Comune sono sempre gli stessi: 876 donne e 565 uomini. Quale motivo di queste latitanze da parte dei rivolesi in cerca di occupazione? E' proprio vero che il posto non si trova?

«A questo punto — risponde Ermete Piermarini dirigente dell'Ufficio collocamento *— sarei spinto a dire di no. I posti ci sono ma la gente non è disposta ad occuparli. Ogni settimana una buona metà delle richieste di assunzione resta inevasa. La verità è che tutti pretendono il posto della grande azienda in quanto considerano il piccolo artigiano o la semplice officina non sufficientemente sicuri e remunerativi».*

Severo è anche il giudizio del sindaco Silvano Siviero. *«Quando si ha veramente bisogno di lavorare non si fanno le pulci agli elefanti. Non si può pretendere sempre tutto dando il meno possibile. Se Rivoli oggi ha un'alta percentuale di disoccupati a cui bisogna aggiungere i lavoratori non iscritti e quelli delle fabbriche in difficoltà, la colpa non è solo dei datori di lavoro».*

Ma al di là della polemica, uno dei motivi per cui molte richieste restano inevase è la presenza tra i disoccupati rivolesi di un'alta percentuale di diplomati, circa l'80 per cento. Il loro inserimento nel mondo del lavoro incontra notevole difficoltà anche per quella barriera psicologica che si erge tra chi ha studiato almeno tredici anni e il posto da manovale che il mercato gli offre.

«Inoltre — precisa Piermarini *— bisogna tener presente che il Piemonte rispetto al resto d'Italia è quasi un'isola. Le aziende richiedono soprattutto manodopera specializzata ma gli specializzati sono tutti collocati da tempo. Bisognerebbe istituire dei corsi professionali diversi da quelli esistenti con indicazioni sicure per un posto di lavoro in modo che a corso ultimato chi lo ha frequentato possa mettere la sua capacità immediatamente al servizio degli imprenditori».*

Piero Solavaggione, un artista molto conosciuto

Carmagnola: pittore ottantenne è ucciso davanti al camposanto

Un'auto lo ha travolto domenica mattina: aveva appena deposto fiori sulla tomba della moglie - Una lunga carriera di insegnante

Piero Solavaggione al lavoro nelle vie di Carmagnola

E' morto ieri mattina a Carmagnola per le conseguenze d'un incidente stradale il prof. Piero Solavaggione, 80 anni, insegnante e pittore, un'auto lo ha investito, domenica mattina, davanti al cimitero dove era andato a deporre fiori sulla tomba della moglie.

Diplomato all'Accademia Albertina di Torino, ha insegnato disegno per molti anni. Artista affermato, ha partecipato a numerosissime mostre e manifestazioni, ottenendo lusinghieri riconoscimenti sia in Italia che all'estero, soprattutto a Parigi, città che prediligeva e che sovente ha ritratto nelle sue opere. Rimasto solo da qualche anno dopo la morte della moglie Claretta, non si era più allontanato dalla città in cui risiedeva e lavorava. Poco tempo fa aveva dotato di sue opere la biblioteca civica, di cui era stato direttore per lunghi anni. Era anche il responsabile dell'archivio della città.

Allievo di Giacomo Grosso e di Cesare Ferro, Piero Solavaggione è stato pittore garbato e vivo, sensibile all'antica lezione di Cézanne. Rimasto fedele all'idea d'una pittura naturalistica, non fu indifferente alle nuove tendenze artistiche. La sua memoria [illegible] soprattutto ai paesaggi della sua terra, con rogge e campi arati, fiancheggiati da gelsi, ma anche a quelle vedute liguri e parigine dove i rapporti cromatici s'accentuano, raggiungendo qua e là intonazioni fauves. Assiduo alle tradizionali rassegne torinesi, il Solavaggione espose anche alla Biennale di Venezia (1948, 1950) e alla Quadriennale di Roma (1952), a San Remo, Parigi, Mentone e Montecarlo. E' rappresentato con alcune opere nella Galleria civica d'arte moderna di Torino e in molte raccolte private. Buon disegnatore, nel 1961 legò il suo nome alla riedizione delle famose «Memorie storiche della città di Carmagnola» (1ª Ed. 1890) raccolte dal Menocchio, che illustrò con una decina di tavole in litografia.

Cade dal balcone stendendo il bucato

Una donna, precipitata dal balcone, è in gravi condizioni alle Molinette. Si chiama Laura Piglia, ha 39 anni ed abita col marito, Antonio Russo, 40 anni, in un condominio di via Valpattonera 58.

Il Russo ha raccontato che la moglie stava stendendo la biancheria sul balcone dell'alloggio al terzo piano. Improvvisamente, forse per un malore, ha perso l'equilibrio ed è precipitata nel vuoto.

Un'ambulanza ha portato la donna al Pronto soccorso delle Molinette. Secondo quanto è stato possibile accertare la caduta è stata attenuata dai fili per stendere dei piani inferiori sui quali il corpo è rimbalzato. I medici hanno sottoposto la sventurata a numerose radiografie, ma fortunatamente hanno riscontrato una sola frattura: allo sterno. Guarirà in un mese. La polizia ha interrogato il marito per chiarire i particolari della vicenda.

● Malvina Asinardi ved. Oraglia, 94 anni, via Oluria 8 bis, è morta ieri al Cto. Mercoledì scorso era stata ricoverata con vaste ustioni di secondo e terzo grado, in seguito all'esplosione di gas avvenuta nel suo alloggio.

Ristoranti aperti oggi in città

Pubblichiamo l'elenco dei ristoranti aperti oggi a Torino. Preghiamo i lettori di segnalarci eventuali inesattezze.

CENTRO — *Gino*, v. Arsenale 42; *Hong Kong*, v. Goito 4; *Montecatini*, v. Andrea Doria 4; *Tiffy Dalia* v. Pomba 8; *Delle Indie*, v. Verdi 10; *Duck Milano*, v. Cernaia 40; *Ferrero*, c. Vittorio 34; *Da Ignazio* v. Rattazzi 1; *Gastone* v. Gramsci 3; *Risorgimento*, v. Volta 1; *La Caravella*, v. F.lli Vasco 2; *La Tinera*, v. Parini 12; *Neri*, v. Giulia di Barolo 5; *Statuto*, p. Statuto 17; *Mare Chiaro* v. San Francesco d'Assisi 21; *Fréjus*, c. Beccaria 2; *Pistorest*, v. San Quintino 1; *Montecatini*, v. San Francesco da Paola 37; *Taste Vin*, c.so Siccardi 15 bis; *Da Franco*, v. Giolo 3; *Carol 'd Brona*, p. San Carlo 157; *Da Nicola*, v. Po 20; *Da Simone*, v. Monte di Pietà 22; *Family Service*, v. Bogino 2; *Pinna*, c. S. Martino 10; *Taverna Fiorentina*, v. Palazzo di Città 8 bis; *Buffet Stazione Porta Nuova*; *Self Service*, v. Cernaia 3; *Giuseppi*, v. Bellezia 27; *Lo Scugnizzo*, c. San Maurizio 34; *La Pergola Rosa*, v. XX Settembre 16; *Rossa*, v. XX Settembre 1; *Vecchia Torino*, v. Corte d'Appello 13; *Da Roberto*, v. Lagrange 22/A; *Carolla*, v. Mercanti 28; *Porcellana*, v. Avendola 6; *Rodi*, v. Rodi 4; *San Quintino*, v. San Quintino 2; *Taverna del Ciclope*, v. San Francesco da Paola 46; *Toscano e Misericordia* 4; *Il Menhir*, v. San Massimo 4.

SAN SALVARIO-VALENTINO — *Enzo e Andrea*, v. Galliari 8; *Piatto d'oro* v. Galliari 9; *Self Service*, v. Saluzzo 52; *Il Giaguaro*, p. Nizza 83; *Incroci*, v. Nizza 88; *Lina*, v. Galliari 2; *La Scudiera*, v. Donizetti 12; *La Stamberga*, v. Nizza 38; *Biagini*, v. Saluzzo 3.

SAN SECONDO-CROCETTA — *Calabrò*, v. San Secondo 7; *Del Toro*, v. Torricelli 58; *Gianfaldoni*, v. Pastrengo 2; *Vecchia Lanterna*, c. Re Umberto 21; *Del Quadrifoglio*, v. Gioberti 54; *Massena*, v. Massena 63; *Montevecchio*, v. Montevecchio 13; *Baffo*, v. Pigafetta 66; *Corone*, v. Legnano 17; *La Curtu*, v. Vespucci 53; *Cinque Scalini*, v. Pigafetta 44; *Sorriso*, v. San Secondo 41.

SAN PAOLO — *Rosa*, c. Lione 40; *Il piccolo ranch*, v. San Paolo 64 a; *Remo*, v. Rivalta 51; *Il cerro bianco*, v. San Paolo 35; *Pillot*, v. Monginevro 8; *Schieros*, c. Ferrucci 72; *Sergio*, v. San Paolo 5; *Rolle*, v. Martiniana 6.

CENISIA-CIT TURIN — *Cambusa*, v. Valdieri 2; *Da Santina* v. Verzuolo 40; *Principe*, v. Principe d'Acaja 35; *Il Drago* v. Beaumont 31; *Da Matteo*, v. Cenischia 9; *Il Baco*, v. Lombriasco 4; *Chianale*, v. Grassi 9.

CAMPIDOGLIO-SAN DONATO — *Anaconda*, v. Angiolino 10; *Su Forru*, v. San Donato 8; *Da Luis*, c. Svizzera 58; *Giordana*, c. Francia 219; *Al Centro*, v. Balbis 11/A; *Citone*, v. Vagnone 12.

AURORA ROSSINI-VALDOCCO — *Regina*, c. Regina 161; *Mazza*, c. Giulio Cesare 51; *Tonini*, v. Antonio Cecchi 60; *Mandrake*, lungo Dora Napoli 16; *Argento*, v. Cigna 48; *Lucia*, c. Regina 180; *Mastino*, p. Repubblica 26; *Da Vittorio*, c. Novara 8; *De Giorgis*, v. Catania 38.

VANCHIGLIA - VANCHIGLIETTA — *La Rosa di Francia* v. Santa Giulia 57; *La Raola*, v. Giulia di Barolo 50; *Piemontese* v. Napione 45; *Bevilacqua*, c. Belgio 26; *Ala*, v. Santa Giulia 24; *Cik Ciak*, v. Varallo 8; *Zanmont*, c. Belgio 112.

MILLEFONTI-NIZZA — *Entremetier*, v. Nizza 216; *Gotti*, c. Bramante 61; *Gastrochinoco*, v. Nizza 224; *Petrelli*, v. Tepice 5; *Del Marinaio*, v. Genova 61; *Bengasi*, p. Bengasi 15.

LINGOTTO — *Noè*, p. Giusta 101; *La Ciatlijtera*, v. Giordano Bruno 210; *Agnietta*, v. Taggia 61; *Talentini*, p. Galimberti 20.

SANTA RITA — *Di Lembo*, c. Sebastopoli 147; *Olimpia*, v. Barletta 58; *Roberto e Luciano*, v. Tripoli 38; *I due Cuochi*, v. Tripoli 100; *Le Wagon*, v. Tripoli 185; *Negro*, c. Unione Sovietica 121.

MIRAFIORI NORD — *Città Giardino* v. Guido Reni 171; *La Grotta*, v. Carlo Del Prete 72; *Risso* v. Caprera 161.

POZZO STRADA — *Monte Bianco*, c. Monte Cucco 58; *Lino e Bruna*, v. Luca della Robbia 28.

PARELLA — *Casa Bill*, v. Giacomo 13; *La Porta Rossa*, c. Appio Claudio 227; *Da Nino*, v. Bianchi 48; *Da Nando*, c. Francia 446; *Grande*, c. Francia 278; *Da Babbo*, c. Regina Margherita 252; *Neri*, strada antica di Collegno 161.

LE VALLETTE-LUCENTO — *Lucciola*, v. Segantini 15; *La Masera d'Fer*, v. Valdellatorre 130; *Mara e Felice*, v. Foglizzo 8.

MADONNA DI CAMPAGNA — *Fruili*, c. Potenza 169; *Da Mario*, l.go Borgaro 42; *Lanzo*, v. Lanzo 121; *Sestilio*, c. Potenza 100.

BORGATA VITTORIA — *Vittoriano*, c. Grosseto 183; *Sert*, v. Ghedino 71; *Giannetti*, v. Chiesa della Salute 42; *Giglio*, v. Fossata 20; *Casa*, v. Giacciano 16.

BARRIERA DI MILANO — *Tagliavia*, c. Palermo 101; *Valentino*, c. Giulio Cesare 130; *Sensi*, v. Cuneo 8; *Da Raffaele*, v. Gottardo 37; *Ciau Turin*, c. Giulio Cesare 174; *Capanno*, c. Vigevano 4; *Da Ivo*, c. Novara 72.

FALCHERA — *La Piola*, p. Hebmatengo 7; *Hostaria Sardegna*, c. Vercelli 300; *Spinoi*, p. Imbandengo 14.

LA BARCA-BERTOLLA — *Ferrarini*, c. Giulio Cesare 270; *Gatti*, v. Ciro 12; *Fattini*, v. Damiano Chiesa 8.

MADONNA DEL PILONE — *Da Beppe*, c. Chieri 71; *Cane*, strada Cartman 60.

BORGO PO-CAVORETTO — *Bella Vista*, strada Santa Margherita 163; *Belvedere*, v. Al Ronchi 51; *Cafasso*, strada Valsalice 178; *Campagnolo*, c. Casale 162; *Gran Corona*, c. Moncalieri 503; *Remo*, v. Tiinova 60 bis; *Ca' Cavour*, strada al Ronchi 14; *Garden*, strada Valsalice 2; *Del Peru*, p. Gran Madre 4; *La Topia del Regin*, c. Moncalieri 476; *Le Salette*, c. Moncalieri 20; *Da Andrea*, c. Moncalieri 212.

MIRAFIORI SUD — *Al Fiore*, c. Orbassano 460; *Oggioni*, c. Unione Sovietica 553; *Le Tre Lasagne*, c. Orbassano 277; *Rocco*, c. Orbassano 356; *Bologna*, c. Unione Sovietica 305; *Spertino*, c. Unione Sovietica 445; *Carenna*, strada delle Cacce 40; *Grande Angelo*, c. Orbassano 301.

Medici e farmacie

Per visite a domicilio (ore 20-8) — **Medico generico** (5747); **pediatra** (840.000: a pagamento).

Dentisti in servizio — 760.517; 542.406; 530.043; 447.1005.

Ambulanze — Croce Rossa 5775; Croce Verde 840.000.

Centro Antiveleni — 637.637.

Guardia ostetrica permanente — 767.676 (Maria Vittoria); 501.515 (Mauriziano); 697.286 (S. Anna).

FARMACIE — *Dalle 8.30 alle 19.30*: p. Vittorio Veneto 10; v. Stradella 198; c. Fiume 4; c. De Gasperi 6; c. Francia 87; v. Roma 24; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Ivrea 47/49; v. Guido Reni 155/157; v. Garzigliana 1; c. Agnelli 56; p. Paleocapa; p. Repubblica 21; v. Cibrario 38; c. S. Maurizio 39; viale Mughetti 11; v. Chatti 44; c. Belgio 41; c. Taranto 160/C; v. Bologna 93; largo Orbassano 70; v. Di Nanni 71; c. Traiano 158; v. Stradella 56; v. De Sanctis 62; p. Pitagora 9; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; c. Francia 1 bis; v. Madama Cristina 30; v. Giosuè Borsi 110; v. Bardonecchia 114; v. Bruino 6 ang. v. Lanzo; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 318; c. Unione Sovietica 417; v. Nizza 108.

Dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30: c. Vittorio Emanuele 14; c. Peschiera 136; v. Romani 2; v. Chiesa della Salute 45; v. Nicola Fabrizi 102; v. Garibaldi 24; v. Frejus 41; c. Dante 74; v. Rieti 55; v. Passo Buole 168; v. Giachino 32; v. Arnaldo da Brescia 38; v. Orlano 25; v. Nizza 65; c. Potenza 92; v. Porpora 41; c. Principe Oddone 28; v. San Secondo 40; c. Grosseto 214; v. Monginevro 111; v. Pinchia 1 ter; v. Maria Vittoria 3; c. Vinzaglio 31; v. Giacinto Vigliani 101; v. Tolosa 71; v. Passalacqua 11; v. Sacchi 4; strada San Mauro 179; c. Orbassano 216; c. Brianza 22; c. Francia 177; c. Turati 74; c. Genova 91; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 208; v. San Donato 55; v. Gorizia 133; c. Monginevro 126; c. Grosseto 165; v. Negarville 8; c. Cadore 18; v. Exilles 46; c. Corsica 9; c. Svizzera 42; c. Duca degli Abruzzi 60; c. Verona 21; v. Rivalta 50/A; p. Respighi 5; v. Cecchi 54; v. Ostilia 13; v. Tunisi 51 a; c. Stati Uniti 5; v. Giolitti 7; c. Francia 315 bis; v. Sanremo 37; v. Vanchiglia 20; p. Buzzolo 11; p. Adriano 12; v. Foligno 69; v. Barletta 93; c. Agnelli 117; v. Garibaldi 13; c. Toscana 183; v. Cernaia 24; c. Casale 203; c. Maroncelli 28; v. Cibrario 35 bis; v. Madama Cristina 76; v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; c. Toscana 17; c. Traiano 73; v. Nizza 15; c. Francia 273; v. Po 31; v. Bionaz 23; v. Reggio 1; c. Peschiera 244; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; p. Manno; p. Statuto 4; v. Buenos Aires 77; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 67; v. Luini 41; v. Tunisi 99; v. Palestrina 45; v. Brandizzo 90/93; v. San Tommaso 16; c. Casale 110; v. Piffetti 31 bis; v. Tripoli 38; v. Mazzini 31; Galleria Umberto I; v. Giolitti 10; c. Moncalieri 257; c. Vittorio Emanuele 76; c. Tassoni 60; v. Bracciou 101; c. Unione Sovietica 501 bis; c. Sommeiller 31; c. Sebastopoli 208; v. Capelli 67; v. Nizza 214; v. F.lli Carle 5.

Serali (*19.30-22.30*): p. Paleocapa; v. Sanremo 17; c. Sempione 112; c. Potenza 92; c. Svizzera 42.

Notturne (*19.30-8.30*): v. Roma 24; p. Repubblica 21; v. Nizza 65; c. Francia 315 bis; c. Francia 1 bis.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — 18 Dentro l'estate; 18,30 Mi piace non mi piace; 19,30 Incontro con Drupi; 20 Speciale casa; 20,20 Cartoni animati; 20,40 **«La ragazza dagli occhi di gatto»**; 22,10 **«Attila»**; 23,30 Oh Happy day; 24 Gli anni del night; 0,30 **«Un detective»**.

Giornale Radio Piemonte (42-63 Uhf) — 7 **«Due uomini in fuga»**; 8,30 **«Gli infermieri della mutua»**; 10 **«Marcia o crepa»**; 12,15 **«Il tesoro delle SS»**; 14 **«Il grande colpo dei Bourgoin»**; 15,40 **«Il coraggio di Lassie»**; 17,10 **«Reverendo colt»**; 19,15 e 0,20 Grp flash; 19,40 Incontro con i Nuovi Angeli; 20,30 **«L'incidente»**; 22 Musica; 22,30 Tabù: il problema degli anziani; 23,30 Telefilm; 1 Film; 2,30 **«Le avventure di Cadet Rousselle»**; 4 **«Due uomini in fuga»**; 5,30 **«Gli infermieri della mutua»**.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — 10,30 **«I dolci vizi della casta Susanna»**; 13 **«Sunwell»**; 17 **«La morte viene dal pianeta Aytin»**; 18,45 **«Duello a Durango»**; 20,10 **«Il segreto del garofano cinese»**; 22 **«Grande Savana»**.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 17,30 Telefilm; 18,30 **«Le italiane e l'amore»**; 20 **«Peccato mortale»**; 21,30 Telefilm; 22 Free Show estate 1979; 23 **«La città che non dorme»**.

Video Gruppo (52 Uhf) — 13 **«Saranno uomini»**; 13,45 Speciale casa; 14 **«La vittima designata»**; 16 Disegni animati e comiche; 17 **«Pelle di spia»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 23,45 Videonotizie; 20 **«L'odio esplode a Dallas»**; 22 Obiettivo Torino: Gino Paoli, il vecchio pullover è sempre di moda; 22,40 Vento di terre lontane; 24 **«Il cacciatore di fortuna»**.

Tele Europa 1 (36-35 Uhf) — 10 **«Il ladro di Bagdad»**; 11,30 e 14,30 Tutti frutti; 13 **«La Regina d'Africa»**; 15,30 **«Noi siamo le colonne»**; 17 Stars on ice; 17,30 **«Cinque matti in mezzo ai guai»**; 19 Telefilm serie Far West; 20 Telefilm serie Get Smart; 20,30 **«Poche ore per una vita»**; 22 Telefilm; 22,30 Film; 24 **«Django cacciatore di taglie»**.

Tele Torino International (61-30 Uhf) — 17 Follie d'estate; 18 Jeeg robot; 20 Telefilm: H. A. S.; 21 Inchiesta: Berlino 17 giugno 1953; 21,45 Programma musicale; 22 Documentario: Palima oggi; 22,20 Telefilm: La Madonna sconosciuta; 22,50 Renault; 23 **«La rivincita dell'uomo invisibile»** col.

La rete due presenta sei film

A ottobre in tv un auto-festival

La tv che fa cinema è materia di grossa polemica e non da oggi. E' lecito che la Rai svolga anche attività di casa di produzione cinematografica? E' giusto che le sue pellicole compaiano nelle sale? Il progressivo intervento della Rai nel settore del grande schermo — che è uno degli avvenimenti più singolari e importanti, e più discussi, di questi ultimi anni — ha arrecato «movimento» e beneficio al cinema in crisi o lo ha messo in ulteriore difficoltà?

Il dibattito è aperto, continuo, rovente. Ma al di là della polemica specie sui meccanismi pratico-commerciali, e al di là dei risultati positivi in sede artistica e a livello internazionale (si pensi solo ai trionfi con Padre padrone e con L'albero degli zoccoli), c'è da dire che sulla strada del cinema la tv non può più tornare indietro.

Una volta la dimensione televisiva era prettamente teatrale. Tutto veniva realizzato nel chiuso degli studi. Poi da questi studi si è usciti sempre di più, e irresistibilmente, e fatalmente, ci si è appropriati degli strumenti e del linguaggio cinematografico, spesso piegati alle esigenze di una storia adatta al piccolo schermo.

Non è con questo che la tv respinga la telecamera per raccontare: tutt'altro, mai come ora dispone di mezzi elettronici perfezionati ed efficienti. Ma accanto ai mezzi elettronici usa, secondo le necessità, la cinepresa. Ormai c'è tutta una generazione di registi che sono esperti in entrambi i sistemi. Si continueranno a realizzare sceneggiati in studio, ma non si rinuncerà mai a girare veri e propri film.

In questi giorni la rete 2 ha deciso di varare in ottobre un ciclo di lungometraggi di sua produzione. Lo scopo è chiaramente quello di offrire un ragionato bilancio di cinema televisivo, di proporre temi di riflessione e discussione sul rapporto cinema-tv con tutti i suoi sviluppi, gli arricchimenti, gli scambi reciproci (o i limiti), e infine di ribadire la presenza costante della Rai nel panorama cinematografico italiano.

Il cartellone comprende quattro film inediti e due già apparsi sul video ma spezzati in due puntate e stavolta proiettati in una sola sera. Gli inediti sono: Circuito chiuso di Giuliano Montaldo (molto divertente, premiato in vari festival); Vestito per un saggio di Giuliana Berlinguer; Morte di un operatore di Faliero Rosati; Il prigioniero di Aldo Lado. I due già visti, ma che in un'unica soluzione acquisteranno altra forza e altro sapore, sono Un anno di scuola di Franco Giraldi da un racconto di Stuparich, e Il nero muove di Gianni Serra sulla [illegible] fascista di Reggio Calabria.

u. bz.

Si girerà in Tunisia, con Montesano e la Fenech

Un «Gesù» di Festa Campanile (ma protagonista è il ladrone)

Edwige Fenech sarà tra i protagonisti de «Il ladrone»

ROMA — Finito *Il corpo della ragassa*, Pasquale Festa Campanile si appresta a trasferire sul grande schermo il terzo (ed ultimo) libro che ha scritto: *Il ladrone*, romanzo che lo scorso anno era stato finalista al Premio Campiello. «*Il sei agosto* — ci anticipa il regista — *comincerò a girare in Tunisia quello che considero il film mio più importante e che spero di fare bene. Le riprese del Ladrone avverranno sui luoghi dove Roberto Rossellini ha girato* Il Messia *e Franco Zeffirelli* il Gesù di Nazareth. *In questi luoghi, sono rimaste in piedi delle costruzioni che sfrutterò ovviamente in chiave diversa, poiché il mio film è di tono diverso ma i paesaggi dove è ambientato sono gli stessi. Il "Gesù" di Zeffirelli era un film ricco, il mio è un film assolutamente povero, i costumi sono degli stracci, il protagonista è uno straccione che incontra Gesù senza rendersene conto*».

Il ladrone è l'immaginaria biografia di un avventuriero che sogna di andare a Roma e che invece finisce crocifisso vicino a Gesù. Per il ruolo del protagonista, quello del «Ladrone», l'autore-regista ha scelto Enrico Montesano; nel cast figurano anche Edwige Fenech, Paola Pitagora e Claudio Cassinelli.

«*Il mio Cristo* — osserva Pasquale Festa Campanile — *si può collocare agli antipodi sia di quello di Dario Fo che di quello di Franco Zeffirelli. Quello di Fo è un Cristo che suona condanna di certe degenerazioni dei Papi e della Chiesa, dei successori di Pietro e dell'istituzione che è stata fondata in suo nome. Quello di Zeffirelli è un Cristo in linea con la tradizione ecclesiastica. Il mio è un Cristo che precede la fede e la tradizione religiosa, visto con l'occhio di un suo contemporaneo laico e straccione che non percepisce l'eccezionale grandezza del Nazareno, né si accorge che sta assistendo alla nascita di una nuova religione e di un nuovo mondo*».

Per Pasquale Festa Campanile, non sono previste quest'anno vacanze. Al rientro dalla Turchia, l'attende un altro film brillante: *Qua la mano* con Adriano Celentano ed Enrico Montesano, che dovrà essere pronto per Pasqua.

e. b.

LE PRIME VISIONI

Robin Hood sulla moto

Truck drivers di Peter Carter con Peter Fonda, Jerry Reed, Helen Shaver. Avventuroso, a colori. Usa-Canada 1977. Cinema Corso.

Il camionista Duke è nei guai. Gli rimane un'ultima rata da pagare per conseguire la proprietà della sua casa di campagna e una banda di rapinatori non gli dà tregua. Sta per rassegnarsi ad andare a lavorare sotto padrone con il rischio di non soddisfare il suo creditore, quand'ecco chi scende da una moto reduce da Easy Rider? E' proprio lui, Peter Fonda, che non s'accorge come siano passati otto anni e contrabbando una sua generica ideologia libertaria in pro dell'amico preso di mira dai cattivi come in un western.

Il giovane Fonda, che recita stancamente secondo i moduli cari al padre Henry, interpreta la parte d'un ex stuntman, uomo rotto a tutti i pericoli e dotato d'un fascino personale. Prima fioccano pugni contro i fuorilegge, poi sulle auto degli aggressori pioveranno addirittura le altre vetture che fanno parte del carico dei due amici, infine il nostro eroe dovrà usare pistola ed esplosivi. Non mancherà d'impressionare una bella camionista e di salvarle fortunosamente la pelle in una resa dei conti nel chiuso d'un pittoresco deposito.

Il regista Peter Carter — nuovo per gli schermi italiani — e il suo primattore deludono per difetto di fantasia nello sviluppo del soggetto. Mancano i campi lunghi dei camion così facili e pittoreschi, presto si allenta la tensione del racconto condotto secondo l'epica del film d'azione.

Scontri e provocazioni per fortuna non sono presi da nessun modello mentre lo sfondo, con i grossi «mostri» collegati tra di loro dal radiotelefono e irti di segnali a colori vistosi, ricorda il recente Convoy di Peckinpah.

p. per.

Stage di danza a Vignale — Domani sera alle 21,30, presso la [illegible], proiezione di «Romeo e Giulietta», musica di Prokofiev e coreografia di John Cranko, con Marcia Haydee e Richard Cragun, e di «La bisbetica domata» di Rossini, con gli stessi interpreti, coreografie di Cranko.

Erba d'Essai — Stasera alle 20,30 e alle 22,30, al Teatro Erba, proiezione di «L'agente speciale Mackintosh» di J. Huston, con Paul Newman, Dominique Sanda.

Brecht «lirico» al circo con Henze

MONTEPULCIANO — Una nuova versione dell'*Opera da tre soldi* di Bertolt Brecht e Kurt Weill va in scena questa sera con la partecipazione di cantanti lirici, alla «Tenda da circo» della «Sterro» di Montepulciano nell'ambito del «Cantiere internazionale d'arte». La regia è di Hans Werner Henze, direttore del «Cantiere», quest'anno dedicato al tema «La banda e la danza, la chiesa e il circo».

Quale relazione esiste fra l'*Opera da tre soldi* e il titolo del Cantiere di quest'anno? Henze ha detto: «*L'Opera da tre soldi mi sembra contenga un po' di tutto, un po' della banda, un po' della danza, un po' della chiesa e un po' del circo. A modo suo è una commedia religiosa, ma è anche estremamente anarchica*».

Si è aperto Teatromusica a Taormina

TAORMINA — *Un applaudito recital del pianista sovietico Boris Petrushanskiy, che ha eseguito musiche di Beethoven, Brahms, Scriabin e Stravinski, ha inaugurato ieri sera, nel teatro greco di Taormina, «Teatromusica 79».*

Gli spettacoli «Teatromusica 79» proseguiranno oggi con un omaggio a Petrassi. Il cartellone prevede poi l'esecuzione di due «prime», che sottolineeranno i rapporti fra il melodramma italiano e la Polonia del Settecento. Si tratta del Tetide in Sciro, *l'opera che Domenico Scarlatti compose a Roma per la regina Maria Casimira di Polonia, e dell'*Infelicità fatta felice, *la prima operina polacca che Mikail Kamienski scrisse in stile italiano nella seconda metà del Settecento. Esegue l'opera da camera di Varsavia.*

Una canzone di Joan Baez per i profughi

SEATTLE — Joan Baez, la folk-singer americana, impegnata in questi giorni in una tournée, ha presentato al suo pubblico una nuova canzone, dedicata ai profughi vietnamiti. La cantautrice americana, che era stata tra i primi e più attivi esponenti del movimento per la pace all'epoca del conflitto Usa-Vietnam ha infatti di recente lanciato pesanti accuse nei confronti del governo vietnamita per il trattamento riservato ai profughi.

Leader della rivolta giovanile negli Anni 60, Joan Baez è stata a sua volta contestata da Jane Fonda per la sua presa di posizione contro il governo di Hanoi. La sua nuova canzone, sostiene però la Baez, non è politica, ma «racconta semplicemente la storia di gente che muore».

«Anfitrione» con Calindri a Trieste

TRIESTE — Con due recite dell'*Anfitrione* di Plauto la commedia classica ritorna nella suggestiva cornice del Teatro Romano di Trieste.

Lo spettacolo, organizzato dall'azienda di soggiorno con la collaborazione della sovrintendenza ai beni culturali, verrà rappresentato il 1° ed il 2 agosto.

La rappresentazione si pone all'attenzione della critica e degli appassionati non solo per la qualità dell'allestimento — curato dal «Teatro e società» di Roma — che si avvale della regia di Nino Mangano e di due attori affermati come Ernesto Calindri, nel ruolo del protagonista, e di Luisella Boni; ma anche per la vitalità del testo di Plauto, al quale la rilettura di Olinto De Chiara ha conferito particolare attualità.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: I tre giorni del Condor
ARTISTI EROTIC CENTER: I porno desideri di Sibilla, A. Wilson, C. Carter. Col. Viet. 18. Or. 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30
CAPITOL: Uno strano tipo, Adriano Celentano
CENTRALE d'Essai: Felix la rivoluzione sessuale di un..., di B. Forbes con D. Sutherland, G. Wilder. col. Or. 15,40, 17,20, 18, 20,45, 22,30
CORSO: Truck drivers, Peter Fonda
DORIA: Ricorda il mio nome, Geraldine Chaplin, Anthony Perkins. Viet. 14
IDEAL: Nel mirino del giaguaro. Non viet. Or. 16,20, 17,55, 19,25, 20,55, 22,30
LILLIPUT: La pantera rosa, con Peter Sellers. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: L'isola dei piaceri proibiti, Jucie Bernan. V. 18. Apertura ore 10 del mattino
NAZIONALE: Salon Kitty, di T. Brass. V. 18. Or. 15, 17,30, 20, 22,30
OLIMPIA: Mariti, di John Cassavetes. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
REPOSI: Amico stammi lontano almeno un palmo, Giuliano Gemma. Non viet. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
TORINO: Sex emotion, colori. Viet. 18. Or. 14,30, 16, 17,45, 19,10, 20,50, 22,30
VITTORIA: L'ispettore Martin ha teso la trappola, Walter Matthau, Bruce Dern. Viet. 14

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Exhibition Strike, Sangdong Bromariev, techn. Viet. 18. Or. 14,20, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30
LA PERLA: chiuso per ferie
MAFFEI: Il mondo porno di due sorelle, techn. Viet. 18. Or. 14,30, 16, 17,40, 19,10, 20,50, 22,30
MASSAUA: Arancia meccanica, di Kubrick. Viet. 18. Ore 20, 22,30
PUNTO DUE d'Essai: Cleo Poveyool, di C. Donner, con W. Allen, P. O'Toole. Or. 15,10, 17, 18,50, 20,40, 22,30
SEXY MOVIE ONE: prossima inaugurazione
STATUTO: La chiamavano Bilbao, techn. Viet. 18 Ap. 15

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: chiuso per ferie
CONTINENTAL: La gang dell'arancia meccanica, S. Baxter, G. Falconi. Viet. 18
ERBA d'Essai: L'agente speciale Mackintosh, con P. Newman, D. Sanda, J. Mason. Or. 20,30-22,30
FIAMMA: chiuso per ferie
GIANDUJA: riapertura il 15/9
KELLER STUDIO: oggi chiuso per riposo settimanale

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La notte del Cinema», ore 18 [illegible]
MOVIE CLUB: Picnic ad Hanging Rock, di Peter Weir. Or. 20,30-22,30
REGINA: Lunghe notti della Gestapo. Colori. Viet. 18

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Joe Kidd
VINZAGLIO: Per la serie grandi successi: Chinatown, di Roman Polanski con Jack Nicholson, Faye Dunaway. Or. 20-22,30

ZONA S. PAOLO

SAN PAOLO: Il mucchio selvaggio. Non viet. V. 14

ZONA FRANCIA

ZETA d'Essai: Salomè, di C. Bene con D. Lutay, L. Mancinelli ore 20,30-22,30. Ultimo giorno

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAJOR: Perversione. Viet. 18

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: A. 007 Casinò Royale di J. Huston con P. Sellers, W. Allen. Ore 20, 22,30

ZONA NIZZA - LINGOTTO

SPEZIA: Amori proibiti di un adolescente. Viet. 18

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis: Cinema: Adriano, Alessandria, Arco, Bernini, Corallo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Keller Studio, Nazionale, Odeon, Odeon Azzurro, Porta Susa, Parisotto, Roma, San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta.

Film segnalati dalla critica: Pic Nic ad Hanging Rock (Movie Club), Arancia meccanica (Massaua).

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Nove ospiti per un delitto. Viet. 14

CIRIE'
CATALANO: Bruce Lee il Maestro.
NUOVO: Toro e Vergine incontro erotico ravvicinato. Viet. 18

NICHELINO
SUPERGA: chiuso per ferie

PINEROLO
HOLLYWOOD: Un tocco di sensualità. Viet. 18
ITALIA: Images

RIVAROLO
CRISTALLO: Il ciclone, l'infame, il violento. Viet. 14

SUSA
CENISIO: Le nuove avventure di Furia

VALPERGA
AMBRA: Pornoestasi

VENARIA
DANTE: Troppo rischio per un uomo solo

TEATRI

ERBA: vedi cinema 2ª visione
I PUNTI VERDI-SEMPIONE: ore 21,30. Le comiche e «Una squillo per l'ispettore Klute» di A. J. Pakula (1971 - Colori) con J. Fonda, D. Sutherland
RIGNON: ore 21,30 «L'eunuco» di Terenzio. Regia di Valeriano Gialli. Cooperativa Teatro «U»
GIANDUJA: riapertura il 22/9
NUOVO: dal 10/9 Centro di Formazione Teatrale

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21 caffè concerto
CLUB 84: 15,30-21 Armandino
CHALET: Liz and Mo Six
INCIE - PIANO BAR [illegible] C. Spinardi e Roberto
VILLA GAY GIARDINO DISCOTECA

GALLERIE - MUSEI

INCONTRI (P.na Casino - S. Vincenzo) [illegible] 18-20 21-24
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ore 10-12 15-18

TEATRI - RITROVI

Edicole aperte a Torino dal 30 luglio al 12 agosto 1979

QUARTIERE 1 CENTRO
C.so Regina Margherita 143
Piazza Statuto 16
Via Milano 13
Via Garibaldi 44
Via Consolata 9
Piazza XVIII dicembre
Via San Domenico 7
Via Cernaia 42
Via Porta Palatina 13
Via Barbaroux 20
Via Cernaia (angolo corso Siccardi)
Piazza Castello (angolo via Garibaldi)
Via P. Micca 20
Via San Tommaso 13
Via Viotti 1
Piazza Carlo Felice 29
Via XX Settembre 47
Corso Vinzaglio (angolo corso Matteotti)
Piazza S. Carlo 156
Via Po 28
Piazza Carlo Emanuele II, 11
Corso Vitt. Emanuele (angolo corso G. Ferraris)
Corso Re Umberto 9 (angolo corso G. Matteotti)
Via XX Settembre 26
Piazza Vittorio Veneto 2
Piazza Vittorio Veneto 17
Via Cavour 5
Via Buozzi 10
Via della Rocca 12
Via Carlo Alberto 45
Piazza Carlo Felice 89
Corso Vittorio Emanuele 36
Via Mazzini 48
Via Vittorio Emanuele 58

QUARTIERE 2 S. SALVARIO
Via Nizza 1
[illegible]

QUARTIERE 3 CROCETTA
[illegible]

QUARTIERE 4 SAN PAOLO
[illegible]

QUARTIERE 5 CENISIA
[illegible]

QUARTIERE 6 S. DONATO
C.so Regina Margherita 232
Corso Tassoni 56
Via Livorno 12
Via Cibrario 97
C.so Regina Margherita 206
Via Cibrario 48 bis
Via San Donato 30
Corso Svizzera 29
Corso Francia 6

QUARTIERE 7 AURORA
Corso Novara 2
Via A. Cecchi 72
Corso G. Cesare 57
Corso Brescia 5 bis
Via Cigna 48
Corso G. Cesare Staz. Ciriè-Lanzo
Via Biella 6
Via Borgo Dora 21
Corso Regio Parco 26
Via XI Febbraio 7
C.so Regina Margherita 132
C.so Regina Margherita 82

QUARTIERE 8 VANCHIGLIA
Corso Cadore 27
Via Oropa 61
Corso Belgio 38
Corso Tortona 4
Via Napione 20
Via Vanchiglia 25
Via S. Giulia 33
Corso San Maurizio 39 A

QUARTIERE 9 NIZZA MILLEFONTI
Via Nizza 185
Piazza Bozzolo 5
Via Nizza 218
Via Ventimiglia 50
[illegible]

QUARTIERE 10 LINGOTTO
[illegible]

QUARTIERE 11 S. RITA
[illegible]

QUARTIERE 12 MIRAFIORI NORD
[illegible]

QUARTIERE 13 POZZO STRADA
[illegible]

QUARTIERE 14 PARELLA
Corso Telesio 103
Via Salabertano 69
Via Ghemme 9
Via Capelli 35
Via Carrara 117
Piazza Rivoli 14

QUARTIERE 15 VALLETTE-LUCENTO
Viale dei Mughetti 11/1
Via Lucento 129
Via Lulli 106
Corso Lombardia 132
Via Valdellatorre 78
Via Pianezza 57 (angolo corso Potenza)

QUARTIERE 16 MAD. CAMPAGNA-LANZO
Strada Lanzo 77
Corso Grosseto 205
Via Stradella 187
Piazza Manno
Via Borgaro 29/1
Via Sansovino 157

QUARTIERE 17 BORGO VITTORIA
Corso Grosseto 78
Via Coppino 99
Via Bibiana 50
Via Stradella 104
Via Chiesa della Salute 12
Via Gaschino 53
P.za Baldissera - Staz. Dora

QUARTIERE 18 MILANO
Via Mantova 81
Corso Vercelli 100
Via Sporting 24
Corso G. Cesare 119
[illegible]

QUARTIERE 19 REBAUDENGO - FALCHERA - VILLARETTO
[illegible]

QUARTIERE 20 REGIO PARCO-BERTOLLA
[illegible]

QUARTIERE 21 MADONNA DEL PILONE
[illegible]

QUARTIERE 22 CAVORETTO-BORGO PO
[illegible]

QUARTIERE 23 MIRAFIORI SUD
[illegible]

L'opera di Boito a Verona, diretta da Maurizio Arena

Mefistofele è bello o brutto? Dall'Arena nessuna risposta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA — E' nota la strana sorte toccata a Boito col suo *Mefistofele*: partito per compiere un'operazione altamente intellettualistica di ripulitura del melodramma dalle brutture che lo inv[illegible]rivano, si trovò, dopo il rifacimento energicamente riduttivo della seconda versione, ad avere arricchito il repertorio tradizionale d'un'opera a cui non vien meno il favore popolare, e che invece è ostilmente snobbato da quegli intellettuali ai quali si rivolgeva, e che magari si adilinquiscono per le opere più sbrecate e quarantottesche del giovane Verdi. Ma — essi dicono — l'aspetto «popolo» di Boito non è suffragato da quella autenticità di natura che si ammira nel primo Verdi, e magari nella *Cavalleria rusticana* o nell'*Andrea Chénier*, ed è inquinato appunto dalle pretese intellettualistiche e cultur[illegible].

Di qui una sconcertante rosa di giudizi contrastanti. Da Hugo Wolf che denunciò istericamente «quest'opera infame, questa svergognata parodia», a Saint-Saëns che considerava il Prologo in cielo come «uno dei miracoli della musica moderna» (e Mahler non disse niente, ma zitto zitto, col suo spregiudicato eclettismo da direttore d'orchestra, se ne ricordò non poco nelle pletoriche perorazioni della Seconda e dell'Ottava Sinfonia). Da Shaw, secondo il quale «Gounod aveva messo della musica sul *Faust*, ma Boito, con dieci volte il gusto e la cultura d'un musicista ordinario, ha messo in musica il *Faust* vero e proprio», a una recente grande *Storia dell'opera* che vede nel personaggio di Mefistofele, coi «gestacci vocali» d'una parte goffamente beffarda, quasi l'incarnazione del brutto musicale.

Dopo cento anni la questione è ancora, incredibilmente, indecisa e «l'enigma di Boito» (come s'intitolava un saggio nella massima rivista d'opera inglese) permane. In larga parte aperto agli alti e bassi delle esecuzioni, che talvolta inducono a meditare malinconicamente sulla verità del detto di scuola salernitana: «omne animal post Boitum triste», tal altra mettono in evidenza la presenza d'alcune melodie realmente espressive, come i tenorili «Dai campi, dai prati» (di beethoveniana ascendenza) e «Giunto sul passo estremo», come il lamento di Margherita, o passi orchestrali d'effetto, come il vivace Obertass danzato nel primo atto (di ascendenza chopiniana), o la trascolorante frase che traduce a più riprese l'impeto di redenzione connesso con la salvazione di Margherita e di Faust. All'attivo ci sarebbe da ascrivere ancora quella che Boito chiamava «l'obliterazione della formula», cioè, in parole povere, la liberazione delle melodie vitali dalle formule d'accompagnamento chitarristiche e convenzionali. Ma chissà se è un gran merito, se s'ha da pagare con l'indebolimento e la rarefazione delle melodie stesse.

Nonostante la presenza d'una compagnia di cartello e il grande impegno della concertazione e direzione di Maurizio Arena, l'esecuzione ora presentata all'Arena non è di quelle che facciano salire molto in alto le incerte quotazioni dell'opera. Nicola Ghiuselev dà a Mefistofele le risorse d'una voce di basso notoriamente poderosa, bronzea, ma non riesce a convincere nessuno che Mefistofele sia il protagonista dell'opera, e non una macchietta umoristica laterale. Brettano quindi il Faust di Veriano Luchetti e la Margherita di Elena Mauti Nunziata, i quali, oltre al prestigio vocale, ci mettono una convinzione che in questa esecuzione sembra spesso un po' carente. Pure di buon livello la Elena di Adelaide Negri, la vivace Marta di Flora Rafanelli; e Giampaolo Corradi dice con buon senso e chiarezza le poche frasi di Wagner. Il coro, affidato a Corrado Mirandola, lotta come può con la dislocazione spaziale (quello dei bambini è proprio debolúccio).

La scena, di Maria Antonietta Gambaro, consiste d'un blocco semisferico di resina vetrificata, a grandi gradoni, con un effetto complessivo un po' simile a una petrosa fortezza. Tutto insieme ospita gli effetti di massa del Prologo in cielo (con un aspetto un po' troppo casalingo di finestre illuminate), quindi aprendosi su determinati settori istituisce ingegnosamente i luoghi delle singole azioni, che la regia di Gianfranco De Bosio persegue con sagace accuratezza, non limitandosi a curare i grandi effetti di massa (cui recano un [illegible] contributo le rotenti coreografie di Milorad Miskovitch), ma assistendo assiduamente anche il gioco degli attori e valorizzando così anche l'aspetto di commedia intimistica che nel *Mefistofele* non manca, nonostante lo sforzo di pretesti grandiosi. Esso si riflette anche in certe curiose sottigliezze dell'orchestrazione (frequenti a solo di clarinetti e d'altri legni), tali da compromettere il rendimento fonico nell'immensa acustica dell'Arena: per esempio, eccettuato il Prologo, tutti gli inizi degli atti sono condannati a sparire, sommersi nel brusio degli spettatori che, numerosi ed entusiasti, hanno dimostrato di gradire lo spettacolo e di non condividere affatto i dubbi delle teste d'uovo sulla validità dell'opera. Loro, *post Boitum*, erano allegri e festanti.

Massimo Mila

Con la voce di Maximilian

Venezia. L'attore austriaco Maximilian Schell sarà una «voce recitante» d'eccezione in due concerti a Venezia il 10 e l'11 agosto, con l'Orchestra dei Giovani della Comunità europea diretta da Claudio Abbado. Schell reciterà nel «Sopravvissuto di Varsavia» di Schonberg, a S. Stefano e alla Fenice

Cinema e Terenzio ai Punti Verdi

TORINO — Stasera, per i Punti Verdi, alle 21,30 al Parco Sempione (via Gottardo 10) Le comiche e il film *Uno squillo per l'ispettore Klute*, di A. J. Pakula con Jane Fonda.

Al Parco Rignon, sempre alle 21,30, *L'eunuco* di Terenzio, regia di Valeriano Gialli, Cooperativa Teatro «U». Ingresso L. 500.

Spettacolo dello Stabile per ragazzi

Ecco l'avventura del signor Bonaventura

TORINO — *Si intitola* Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura, *commedia musicale in due tempi di Sergio Tofano, in arte Sto, lo spettacolo per ragazzi che lo Stabile torinese inserirà ufficialmente nel cartellone dell'anno prossimo, ma che è già pronto, lustro e nuovo di zecca, e viene sfornato, a chi lo richieda, ogni mattina e pomeriggio al Gobetti.*

E' uno spettacolo, voglio dirlo subito, intelligente e raffinato. Raffinati sono i costumi, che riproducono, con simpatica fedeltà, le linee sinuose, i colori da sorbetto dei figurini indimenticabili di Sto; e bene s'attagliano alle festose, variopinte scene di Carlo Giuliano, in un modulo a triangolo che taglia di sghembo il palco e squaderna tutta una gamma di rossi, verdi, azzurri (a proposito, quando verrà adoperato in allestimenti «maggiori» questo scenografo di molto gusto?).

Intelligente è la regia di Franco Passatore: esige e ottiene (finalmente!) dai diciotto attori, tutti giovani o quasi, una pulizia di toni, una sobrietà di effetti che è già d'ottimo livello. Ma poi cerca di metterne a frutto la giovanil baldanza in una serie di trovate corporali e corrutiche (con l'apporto di Anna Cuculo) che, per essere gustose, non son mai sbracate o triviali. E, infine, utilizza, a due livelli, la musica: il primo è quello della partitura musicale vera e propria, canzoncine e ballabili d'epoca reinventati da quel inesauribile pasticheur di Gino Negri; il secondo è quello di un (intertotto) «commento sonoro a vista», realizzato con ammirevole puntiglio dal batterista Michele Di Mauro, su una pedana a fianco della ribalta.

Quanto di questo cocktail di espressività sceniche, accortamente miscelate, è assaporato dai ragazzi? E' difficile rispondere a domande del genere, difficile e indelicato. Se dovessi rimettermi alle impressioni di spettatore, che guardava sul palco, ma tentava di verificare, di pari passo, le reazioni, giù in platea, dei bambini, risponderei che il meno compreso e gustato è, in fondo, proprio il testo di Sto: non dico nel suo significato letterale, non sul piano della «storia», ma nelle allusioni, negli ammicchi, nelle sfumature d'epoca, che quelle sì sono per adulti, e adulti di memoria buona.

La traduzione del testo in ordigno teatrale, in occasione di puro divertimento, mi sembra, invece, «funzionasse». Non ho udito grandi scoppi di riso (era il «mio» pubblico quello giusto per simile campionatura?), ma ho avvertito, assai nettamente, un'attenzione sempre vigile. Essere all'erta, diceva Brecht, è il primo modo d'essere amici del teatro.

Guido Davico Bonino

Il Festival della Valle d'Itria aperto dalla «Pace di Mercurio»

Traetta, una cantata dall'archivio

MARTINA FRANCA — La riscoperta dell'opera di Tommaso Traetta è al centro dell'interesse del Festival della Valle d'Itria che da cinque anni si svolge nella cittadina pugliese di Martina Franca, centro cospicuo del barocco meridionale con i suoi vicoli angusti e i palazzi dalle finestre in pietra tortuosamente scolpite che s'inseriscono nel bianco calcinato dei muri.

Di Traetta, nato a Bitonto nel 1727, s'era già ascoltata, due anni fa l'*Antigona*; l'altra sera il festival ha invece proposto la prima esecuzione assoluta della cantata *La pace di Mercurio*, scritta nel 1765 per il matrimonio di Leopoldo d'Asburgo e l'infanta di Spagna e destinata ad esser eseguita a Bolzano durante il passaggio del corteo imperiale che si recava ad Innsbruck, incontro alla sposa.

Ma la morte improvvisa dell'imperatore Francesco I mandò a monte il programma dei festeggiamenti e la cantata rimase sepolta nell'Archivio di Stato di Bolzano finché nel 1943 Guglielmo Barblan la riscopriva, proponendone una [illegible] moderna.

L'invito di Barblan è stato raccolto solo ora dal Festival della Valle d'Itria che ha affidato l'esecuzione della cantata, nella revisione di Giuseppe Pastore, all'Orchestra filarmonica Morava diretta con [illegible] da Herbert Handt ed ai solisti Patricia Adkins Chiti (contralto), Gabriella Cegolea (soprano) ed Edoardo Gimenez (tenore).

Sovente la riproposta di lavori dimenticati si risolve in una delusione, ma stavolta non è stato così. Certo, in questo lavoro scritto su di un testo allegorico terribilmente goffo e convenzionale del veronese Zaccaria Betti, non poteva sfociare adeguatamente quella carica di accesa drammaticità e di appassionata espressione degli affetti che Traetta aveva riversato, proprio in quegli anni, nei melodrammi scritti per Parma e per Vienna e che aveva fatto di lui uno dei musicisti più avanzati sulla via del rinnovamento, in senso drammatico, dell'opera metastasiana e, sotto un certo aspetto, quasi un precursore di Gluck: la *Pace di Mercurio* è una marmorea diatriba tra il dio, Minerva e Marte infarcita di spunti moralistico-laudativi e di vezzi arcadici.

Eppure, anche qui Traetta riesce a confermarsi musicista di classe, pieno di fantasia ritmo-armonica, e soprattutto melodista di prim'ordine, valori tanto più notevoli in quanto sbocciati dall'arido deserto del testo che il compositore talvolta ignora completamente utilizzandolo come puro materiale fonetico ai fini del canto.

Non tanto, quindi la drammaticità o l'oscura pulsazione del pathos, riconosciutagli da tutti gli storiografi, rappresentano il cuore di questo lavoro di Traetta, quanto, piuttosto l'effusione della melodia, la stupefazione lirica, l'indugio, tipicamente italiano, nelle molli e voluttuose linee del canto che caratterizzano le arie di Mercurio o il duetto delle voci femminili intrecciate alla fine della prima parte in una eleganza così struggente da far pensare, senza forzature, a un Mozart.

Altre parti sono certo più convenzionali, come le arie virtuosistiche, piuttosto frigide ed impettite, ed i recitativi secchi piattamente ripetitivi; ma dal complesso del lavoro l'unghiata di Traetta balza evidente, con la sua impronta fatta di accuratezza, fantasia e densità di pensiero musicale.

Paolo Gallarati

Spencer Tracy nel film sulla rete due, ore 21,30

Alla televisione

RETEUNO

13 — **Sipario su...** I grandi interpreti: Mstislav Rostropovic e la Suite n. 4 in mi bemolle maggiore di J.S. Bach. A cura di Luigi Fait
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
18,15 **La fiaba quotidiana** (c): «La malattia di Eraldo», regia di Cocky Andreoli
18,20 **Primi successi.** Incontro musicale con Apo, Mario Vicarelli, Katja e il complesso «Nuovi Angeli»
18,45 **Cronaca di un omicidio,** di Casacci e Giambricco, con Alberto Lupo, Laura Belli, Valeria Fabrizi, Mario Valdemarin, Evaldo Rogato. Regia di Giancarlo Nicotra (replica)
19,20 **Telefilm:** «Lassie» (c) «Ladro misterioso»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,40 **La vedova e il piedipiatti,** quinta avventura: «Ci vuole un attaccapanni»; protagonista Ave Ninchi
21,50 **Teatro popolare,** un programma di Francesco Crescimone e Toni De Gregorio. Regia di Toni De Gregorio. Prima puntata: «I semi»
22,50 **La leggenda di Jesse James:** «La città vuota», telefilm, regia di Tay Garnett - **Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa** (c)

RETEDUE

13 — **TG2 Ore Tredici**
13,15 **Biologia marina** (c) a cura di R. Von Hentig (4ª puntata): «**Nei giardini del mare**», a cura del D.S.E.
18,15 **Paradiso degli animali** (c): La vita nelle paludi tropicali. Regia di Susumu Hani
18,50 **La talpa e il tappeto** (c) cartone animato - **Dal Parlamento** (c) - **TG2 Sportsera**
19,10 **Noi super eroi** (c): Un appuntamento con... Batman e Superman - **Previsioni del tempo** (c)
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **TG2 Dossier Grandangolo** a cura di Ennio Mastrostefano
21,30 **...E l'uomo creò Satana** (c) film: regia di Stanley Kramer, con Spencer Tracy, Fredric March, Gene Kelly, Dick York, Donna Anderson, Harry Morgan — *In una cittadina della provincia Usa il pastore locale denuncia un insegnante perché — in difformità della Bibbia — si diffonde troppo sulla riproduzione della specie con gli scolari. La difesa del docente è presa a cuore da un famoso avvocato incaricato di ciò da un grande giornale. Gli accusatori, a questo punto, si affidano anche loro a un «principe del foro» noto per il suo conformismo* - **TG2 Stanotte**

LA TV — *di Vice*

Per i fans dell'opera è il momento d'oro

Siamo in piena estate, tutti i teatri d'opera sono chiusi, ma per gli appassionati del bel canto nessuna paura. C'è la Rai che ha sempre pronta una stagione lirica di riserva da «piazzare» in qualche afosa serata di luglio. Non importa se per gustare la bravura di questo e quell'interprete [illegible] fare l'ennesima sauna sulla poltrona del salotto, certi appuntamenti non si possono perdere.

Nasce, però, spontaneo il sospetto che, a differenza di quanto avviene per il cinema, i programmatori-tv facciano simili scelte, più che altro, per non interferire con le stagioni dei tredici Enti lirici italiani (ci sarà mica anche in questo lo zampino di Paolo Grassi?). Così vediamo riversate nel cuore dell'estate alcune delle pagine più belle della lirica. I fans di Verdi e Puccini sono già stati costretti a centellinarsi (pare il termine più giusto, visto che ogni opera è stata divisa, contro logica e buon senso, in sei puntate di mezz'ora) un Trovatore, una Madama Butterfly ed un Flauto Magico.

Ma non basta. Nel *tour de force* di questa stagione a 40 gradi ecco riaprirsi, ieri sera, uno squarcio nel lungo silenzio che la tv invernale riserva al melodramma. Di scena la Norma di Vincenzo Bellini in un'edizione che fu registrata tempo fa al teatro antico di Orange, dove era impegnata in una delle poche trasferte all'estero l'orchestra del Regio di Torino, con il coro al completo. Una realizzazione di tutto prestigio, grazie all'accorta concertazione di Giuseppe Patanè, che ha permesso di apprezzare, ancora una volta, la prestigiosa voce di Montserrat Caballé, una Norma tra le più convincenti di quante si possano ascoltare oggi.

Fu proprio nel teatro all'aperto di Orange, che la Caballé fu chiamata, la sera del debutto del Regio, ad una delle prove più difficili della sua carriera. *«Doveva cantare contro vento mentre imperversava una vera e propria bufera* — ricorda uno dei dirigenti del teatro torinese — *In quelle condizioni pochi sarebbero riusciti. La Caballé fu strepitosa»*.

* *

Tra tutti i programmi di una sperduta domenica d'estate merita di essere segnalato il collegamento di radio uno con il Festival di Salisburgo. Dopo «Aida» di Karajan, è stata offerta in diretta una squisita edizione di «Arianna auf Naxos» di Richard Strauss con l'Orchestra filarmonica di Vienna, diretta da Karl Böhm.

* *

Questa sera la rete uno apre (ore 20,40) con la quinta puntata della serie «*La vedova e il piedipiatti*», avventure giallo-rosa del commissario Lombardi, impegnato, questa volta, a smascherare il responsabile di un delitto compiuto in una gioielleria. Ma più brava di lui sarà anche in questa occasione la vedova Avalar (interpretata da Ave Ninchi) che darà un nome al colpevole partendo dall'unica traccia, un impermeabile taglia 52.

Alle 21,50, sempre sulla rete uno, prende l'avvio una singolare inchiesta di Toni De Gregorio sul teatro popolare in Italia, una ricerca sulle forme spontanee di aggregazione. Prima tappa a Piemonte, nel Napoletano, per assistere alla Cantata dei pastori, tipico esempio di teatro gesuitico che ha origine nel XVII secolo e che narra la nascita di Cristo. Altra tappa nella Garfagnana, a Gragnanella, per una seconda rappresentazione sulla natività.

La serata della seconda rete è interamente dedicata, dopo il Dossier di Ennio Mastrostefano, al film di Stanley Kramer «...E l'uomo creò Satana» con Spencer Tracy e Gene Kelly, imperniato su un processo che sconvolse l'America degli Anni Trenta. Kramer, che si impose al grande pubblico con «Vincitori e vinti», ricorre ancora una volta al tema dello scontro giudiziario per far rivivere una vicenda appassionante sui rapporti tra religione e scienza. Il film, girato nel 1960, fruttò al protagonista Tracy il premio per la migliore interpretazione maschile al Festival di Berlino di quell'anno.

Un altro interessante film è in programma (ore 21,30) su Telemontecarlo «*La lunga notte del '43*», regia di Florestano Vancini, con Belinda Lee e Gabriele Ferzetti. Una delle pagine più tristi della storia italiana rivive nella Ferrara del '43, colpita al cuore dai riorganizzatori del partito fascista. Ma qualcosa, anche nell'ufficio del Federale, sta cambiando e l'inizio della fine.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23
6 — Stanotte stamane
9 — Radio anch'io
11 — Lasciatemi divertire
11,30 Ornella Vanoni
12,03 Voi ed io '79
14,03 Musicalmente
14,30 Libro discoteca
15,03 Rally
15,35 Errepiuno estate
16,40 Incontro con un Vip
17 — Controfavole
17,30 California dreamin
17,45 I Mafia Bazar
17,55 Piccola storia di certe parole inglesi
18,05 Ispettore Rock
18,35 Vai col liscio
19,20 Asterisco musicale
19,30 Ricerche e messaggi
20,30 La signora di Monza
21,03 Radiouno jazz '79
21,30 Storia del maggio musicale fiorentino
21,55 Combinazione suono
23 — Oggi al Parlamento

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30.
6 — Un altro giorno musica
7 — Bollettino del mare
9,20 Domande a radiodue
9,32 «La [illegible] rossa», di Scott
10,12 La luna nel pozzo
11,32 Le fiabe e i sogni
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Belle époque e dintorni
15 — Radiodue estate
16 — Thrilling
16,50 Vip
17,50 Long playing hit
18,40 «Praticamente no!»
20 — Le leggende della brughiera
20,30 Quinto festival della Valle d'Itria: «Maria Stuarda»
21,10 Circa: incontro nel foyer

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,45 Tempo e strade
8,50 Il concerto del mattino
10,55 Musica operistica
12,10 Long playing
12,50 Pomeriggio musicale
15,15 Rassegna bibliografica: quanti saremo
15,30 Un certo discorso estate
17 — Esperienza fotografica
17,30 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Per gruppi strumentali
22 — Approdo a nuova Cythera
23,40 Il racconto di mezzanotte
24 — Chiusura

RADIOMONTECARLO

7,15 Supersveglia
8 — Oroscopo
10 — A cassaforte, gioco
15 — Hit parade
17 — Il diavolo, gioco
18 — R M C explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20,05; 21,30; 23,25
19,10 **La dimostrazione** (c)
19,30 **Visita al luna park** (c) telefilm
20,15 **Scatola musicale** (c)
20,40 **Il mondo in cui viviamo** (c)
21,10 **Il Regionale** (c)
21,45 **Ol Camisasti** di Sergio Maspoli, regia Eugenio Pizza
22,35 **Mongolia** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
20,25 **Odprta meja** (c) Confine aperto
20,50 **Punto d'incontro**
21 — **Cartoni animati** (c)
21,30 **Visita ad un vecchio amico,** telefilm della serie «Ironside»
22,20 **Temi d'attualità**
22,50 **Musica popolare** (c)
23,20 **Telesport da Mosca:** Spartachiadi

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20; 23,05
19,15 **Disegni animati** (c)
19,30 **Paroliamo** (c) Telequiz
19,50 **Le favole della foresta**
20,30 **Marcus Welby - Diagnosi: paura**
21,25 **Bollettino meteorologico** (c)
21,30 **La lunga notte del '43,** film di Florestano Vancini, con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti — *Nell'autunno del 1943 i fascisti di Ferrara hanno riorganizzato il partito. L'ufficio federale è tenuto dal console Bolognesi, uomo di idee moderate, cui è fieramente avverso Carlo Aretusi, fautore dell'azione violenta*
23 — **Oroscopo** (c)
23,15 **Montecarlo sera**

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi — domande — offerte

6 Domande lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — commessi, baristi — impiegati — tecnici

8 Rappresentanti

11 Baby sitter — domande — offerte

15 Autovetture

(continua)

Migliaia di agricoltori in crisi

Meno olio in Puglia per i danni del gelo

In questi giorni scade il termine per presentare alla Regione la domanda per un rimborso - Danni anche alle colture di carciofi e fiori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LECCE — Si cominciano a fare i conti dei danni provocati dalla gelata dell'inverno scorso nelle campagne pugliesi. A Capodanno 1979, un'abbondante nevicata coprì gran parte della regione e i giorni successivi il freddo distrusse praticamente molte piante e molti prodotti agricoli.

In questi giorni scade il termine previsto dalla Regione per la presentazione delle domande per ottenere il rimborso dei danni subiti. Un primo provvedimento regionale riguarda però soltanto la produzione di carciofi e di fiori: ma in realtà in Puglia i danni maggiori si sono avuti per gli oliveti, gli agrumeti e per gli ortaggi di ogni tipo.

«E' stata una gelata tremenda — dice il dott. Pallara, dell'ispettorato dell'agricoltura di Lecce —. *Basti pensare che solo nel Salento, la parte più meridionale della Puglia, secondo alcuni dati attendibili, sui due terzi dell'intera produzione d'olio quest'anno non si avrà, rispetto ai 500 mila quintali di prodotto degli anni scorsi. Nel Leccese ogni anno si producono due milioni di quintali di olive. Com'è noto, solo il 20 per cento di tale prodotto è trasformato in olio*».

Complessivamente, nel Salento sono circa 80 mila gli ettari di terreno destinati ad oliveto. La gelata del gennaio scorso bruciò praticamente tutte le foglie e le gemme a frutto degli alberi. Qualche danno anche agli alberi perché molti rami caddero sotto il peso della neve e i più colpiti furono quelli giovani e quelli più esposti alle intemperie.

Un due terzi della superficie fu interessata a questa tremenda gelata, per cui come dicevamo, si avrà un'identica diminuzione del prodotto.

Naturalmente, migliaia sono gli agricoltori che stanno subendone le conseguenze sul piano economico. Anche le coltivazioni erbacee furono distrutte dalla neve e dal gelo: carciofi e fiori furono letteralmente «bruciati».

Ingenti danni per quanto riguarda la produzione del carciofo (ne è interessata una vasta zona tra le province di Bari e Brindisi). La Regione Puglia, con un decreto del 6 giugno scorso, n. [illegible], ha deliberato un intervento economico a favore degli agricoltori danneggiati. A questo provvedimento seguiranno altri che dovranno aiutare economicamente chi ha perso gran parte della produzione di olive.

Anche gli agrumeti, quest'anno, nel Salento (e in buona parte della Puglia) frutteranno poco. La distruzione del prodotto per il gelo è da considerare, secondo una stima molto approssimata, dell'80 o 90%. Per quanto riguarda i limoni, non solo non si avranno i frutti, ma sono andati distrutti anche gli alberi. Per le arance e i mandarini, invece, c'è stata solo la distruzione dei fiori e delle foglie. Gli alberi di questi frutti, fortunatamente, nella quasi totalità dei casi, potranno rifiorire il prossimo anno.

L'associazione agricoltori di Lecce in questi giorni ha protestato presso la regione Puglia invitando l'ente ad intervenire, oltre che per i carciofi e i fiori, anche per gli agrumeti e gli uliveti. Dalla grave crisi causata dal freddo non poteva naturalmente non essere colpita la viticoltura, altra importante attività in Puglia. Le difficoltà dei vitivinicoltori sono state illustrate ai responsabili regionali da alcuni soci delle Cantine cooperative che hanno dei problemi nell'affrontare l'imminente campagna, soprattutto a causa dei ritardi nell'erogazione delle anticipazioni regionali. I vitivinicoltori hanno messo in evidenza soprattutto i problemi dell'accesso al credito, i danni provocati dalle gelate e le questioni relative allo stoccaggio e alle sofisticazioni. Da quest'anno, gli interventi della Regione sono indiretti, vale a dire le domande per ottenere contributi non sono più presentate agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, bensì al comune di appartenenza. Lo stesso comune provvede ad istruire le pratiche e ad accertare l'entità dei danni e a liquidare le somme che poi gli verranno rimborsate dalla Regione.

E già questo è un piccolo sollievo per le migliaia di agricoltori pugliesi che attendono da anni i contributi di altri precedenti danni causati dal maltempo. Solo nella provincia di Lecce giacciono negli uffici qualcosa come diecimila pratiche, e la situazione non è molto diversa negli altri comuni della regione.

s. g.

Manifestazione dei bus a Napoli

Napoli. Una manifestazione di protesta degli autoferrotranvieri autonomi e della Cisnal è stata fatta per tutta la mattinata di ieri in piazza del Plebiscito, davanti al palazzo della Prefettura. I dimostranti hanno parcheggiato nella piazza circa cinquanta autobus (nella telefoto Ansa); la polizia si è limitata a controllare la situazione. Il sindaco di Napoli Valenzi ha ricevuto una delegazione di sindacalisti della federazione Cgil-Cisl-Uil e ha più volte stigmatizzato il comportamento degli autonomi

Esperimento-pilota a La Spezia

Una «superscuola» fornirà i quadri a grandi aziende

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — Comincerà con un investimento di circa due miliardi un complesso progetto della Regione Liguria per organizzare «ad alto livello» corsi professionali che abbiano lo scopo di colmare i rapporti tra università e mondo del lavoro. L'assessorato regionale al Lavoro e all'Istruzione comincerà l'esperimento-pilota nella provincia di La Spezia, dando vita a un corso pluriennale di specializzazione per «quadri» e dirigenti dell'industria al quale parteciperanno 180 giovani non ancora occupati.

L'assessore Francesco Malerba, socialista, ha spiegato che, dopo una serie di rilievi statistici sulle condizioni dell'occupazione nella regione e su quelle che sono le richieste del mondo del lavoro, si è giunti alla decisione di varare un programma molto ambizioso, al fine di difendere anche i «livelli professionali» e per tamponare una delle piaghe che affliggono da anni la Liguria e cioè la cosiddetta «fuga dei cervelli».

L'accordo è stato raggiunto, facendo una sintesi delle richieste non solo dei giovani disoccupati ma anche ascoltando le esigenze delle aziende e dei sindacati. «*S'è cominciato dalla provincia della Spezia* — ha spiegato ancora Malerba, — *perché è una zona tutto sommato a struttura industriale, anche se depressa, ma che è considerata in un certo senso una delle più "povere". Tuttavia La Spezia sarà un fenomeno sperimentale. Ben presto, vale a dire con i prossimi bilanci annuali, i corsi saranno estesi a tutta la regione*».

L'assessore ha anche tracciato l'identikit del mini-manager che dovrà uscire dai corsi di perfezionamento: «*Età non superiore ai 25 anni, almeno diplomato, esperto in tecnica di gestione aziendale, dinamico nel "muoversi" tra i problemi di gestione e amministrazione finanziaria e commerciale*».

I nuovi diplomati potranno approfondire, con i docenti delle università ma anche del mondo produttivo, le loro conoscenze, grazie ad una non indifferente partecipazione economica del «Fondo sociale europeo»: il corso durerà non meno di quindici mesi e vi potranno accedere gli iscritti nelle liste di collocamento della provincia, inferiori ai 25 anni.

I corsi alla Spezia cominceranno nel prossimo settembre. I 180 giovani, al termine, dovrebbero però avere il posto di lavoro «quasi» garantito perché potranno rapidamente inserirsi in «stages» presso il consorzio di aziende che hanno sostenuto l'iniziativa dall'esterno.

f. c.

Cagliari: caccia al motoscafo che ha ucciso il pescatore-sub

CAGLIARI — Sono riprese ieri le ricerche da parte delle forze dell'ordine del motoscafo pirata che ha travolto e ucciso il pescatore subacqueo Fabio Leu di 40 anni nativo di Quartu Sant'Elena, padre di quattro figli.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio di domenica ad un centinaio di metri dalla spiaggia di «Soru e Mari» lungo il versante orientale del golfo di Cagliari.

Fabio Leu, rientrato in Sardegna da alcuni mesi dopo una lunga permanenza in Francia, indossata la muta e sceso in acqua per una battuta di pesca. Nonostante il palloncino-spia il motoscafo gli è piombato addosso tagliandogli la gamba destra.

Da Marina di Carrara a Massa

Il mare cancella le coste apuane

RIVIERA APUANA — L'erosione delle spiagge ed i pericoli di inquinamento delle acque, a causa degli scarichi degli stabilimenti marmiferi e dei grandi complessi industriali, tipo la Montedison e la Dalmine, sono i problemi più assillanti della cosiddetta riviera Apuana, che va da Marina di Carrara, sino a Massa, al confine con Forte dei Marmi. Se le grandi fabbriche, unitamente ad una improvvisa politica di assetto del territorio da parte del comune di Massa, rappresentano un pericolo in qualche modo arginabile (già sono in funzione impianti di depurazione assai efficienti, ma che stentano a tenere il passo nei mesi di maggiore presenza turistica), l'erosione delle spiagge costituisce un fenomeno tanto grave quanto difficile a contenere.

Il mare infatti, durante quest'inverno, ha praticamente cancellato le spiagge a ridosso dell'abitato di Marina di Massa e davanti alle colonie (compresa quella Fiat) nonostante le opere a difesa realizzate da tempo. Il fenomeno della erosione delle spiagge, che si tenta di arginare con «bolotti» in pietra e cemento collocati in mare ad una distanza di 80-100 metri dalla riva, secondo gli esperti locali deve essere imputato alla costruzione della diga foranea del porto di Carrara, che ha deviato con il suo «pennello» le correnti impedendo che le sabbie, provenienti soprattutto dalla foce del Magra, continuassero come in passato ad alimentare gli arenili.

Gli operatori turistici di questa zona, soprattutto titolari di stabilimenti balneari, piccoli ristoranti sul mare, discoteche, hanno subito danni che si calcolano nell'ordine di centinaia di milioni. «*A questi danni* — afferma un bagnino — *dovuti all'inclemenza della natura, o se vogliamo, alla sua vendetta in conseguenza dello scempio che noi uomini le abbiamo fatto, si aggiunge adesso il danno, per noi, del mancato guadagno. Le nostre non sono più le spiagge di un tempo e la gente che arriva, abituata alle grandi distese di sabbia, cerca altri lidi. I nostri prezzi sono in linea di massima assai contenuti, rispetto a quelli della Versilia, ma anche noi dobbiamo campare*».

Per quanto riguarda i prezzi di soggiorno, la riviera Apuana è notevolmente più contenuta della Versilia. Qui intanto è più facile trovare sistemazioni d'ogni tipo in case private, con affitti che vanno dalle 250 mila alle 500 mila lire mensili, a seconda dell'ampiezza e delle caratteristiche dell'alloggio. Il signor Aviotti, dell'Azienda soggiorno spiega che per pensioni di seconda categoria si va da un minimo di 8000-9000 lire al giorno per la bassa stagione e da 14-15 mila lire in quella alta. Nelle pensioni di terza categoria, si va da 9500 lire a 13-14 mila lire nell'alta stagione.

o. m.

Operai scioperano nelle miniere della Sicilia

AGRIGENTO — I cento operai delle miniere di salgemma di Spina, Cattolica e Realmonte sono in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. Le miniere dipendono dall'Ems Samas, una società a capitale misto, privato e regionale dipendente dall'Ente minerario siciliano.

Gruppi di operai hanno tentato anche di impedire l'attività nella raffineria di sale di Porto Empedocle, ma l'intervento di polizia e carabinieri ha evitato l'ingresso degli scioperanti.

Una notte fra i turisti sul piazzale del porto di Ancona

Dove decine di navi ingoiano il serpentone delle macchine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA — La corsa alle vacanze ad Ancona prende il traghetto. Uscito ai caselli dell'A-14, il lungo serpente d'auto che da venerdì sera scende dalle grandi città del Nord s'infila e scompare nel ventre oscuro e capace delle grosse navi, dieci delle quali in 24 ore hanno ingoiato più di duemila vetture e 12 mila passeggeri. Meta: la Jugoslavia, le isole della Grecia, la Turchia. Dicono al commissariato di frontiera marittima che entro mercoledì (cioè in sei giorni) si dovrebbe avere un movimento di 24 navi traghetto, con 5 mila macchine e 28 mila passeggeri imbarcati, una punta mai raggiunta, superiore di oltre il 20 per cento rispetto a questo stesso periodo cruciale dello scorso anno.

Sotto una tale spinta di imbarchi, il porto di Ancona, invaso dal traffico delle merci e dei containers, rischia di scoppiare. Ad invadere i piazzali ci sono anche giganteschi Tir, che hanno bisogno di spazi di manovra. Pedaggio d'obbligo per chi si imbarca sono le interminabili code sotto il sole cocente, nelle vetture stracolme di bagagli, con le barche di plastica legate sui tetti e le roulottes o i piccoli rimorchi al traino.

Gente sudata, uomini a torso nudo, signore in prendisole, le nonne boccheggianti, i bimbi appisolati. Quando le auto si muovono lasciano sul terreno i segni del bivacco, lattine vuote, carte, qualche laghetto di pipì. Ma forse mai come nell'attesa di una vacanza la gente è disposta a pazientare. Le auto che debbono imbarcarsi sono disposte su 15 file di oltre trecento metri l'una, quattro chilometri e mezzo di coda.

Le operazioni di controllo cominciano alle 19. l'imbarco alle 22 e va avanti per l'intera notte, via via che i traghetti lasciano la banchina. E' importante quindi prendere il posto: 16 ore di attesa. Ma c'è anche chi arriva al porto per imbarcarsi senza prenotazione, e allora aspetta qualche giorno. I controlli da parte della polizia marittima e della guardia di finanza sono minuziosi, specie da quando si sono scoperti casi di auto rubate che gang specializzate tentavano di mandare con i traghetti in Grecia e nei Paesi del Medio Oriente. Vengono sorvegliate in particolare le macchine di grossa cilindrata. In genere chi attende tante ore nel porto di Ancona approfitta per una visita alla città, anche perché i servizi del porto con l'affollamento vengono messi a dura prova. Alla toilette si fa la fila. Ma occorre allora non mettersi in fila perché una volta incolonnati non si esce più dalla corsia.

Ancona non ha fatto molto per alleviare la lunga attesa dei turisti. E' nato un mercatino sul lungomare, sovrastato dalla statua di Traiano, l'imperatore che ampliò la darsena, e che ora svetta sulle tende delle bancarelle come un nume tutelare. Molti forestieri salgono al duomo oppure si recano ad ammirare lo scenario rupestre del Passetto. Chi è un poco esperto in materia di imbarchi ai traghetti e ha già in tasca la prenotazione non si lascia incapsulare nelle colonne e preferisce dare un'occhiata ai dintorni di Ancona.

A mezzanotte, con due colpi di sirena, la nave che ha fatto il pieno di auto e di persone, se ne va sulle rotte di Zara, Dubrovnic, Patrasso, il Pireo. In queste calde notti d'estate gli anconitani hanno preso l'abitudine di recarsi ad assistere alla loro partenza. E' uno spettacolo: nel buio fuori del porto le navi sembrano mongolfiere illuminate che portano lontano tante persone desiderose di dimenticare un po' le pene d'ogni giorno.

e. g.

Ecco perché hanno bloccato i treni

Sapri: i malati muoiono ma l'ospedale non apre

SALERNO — Si va normalizzando la situazione a Sapri dopo la giornata di proteste, blocchi stradali e ferroviari per ottenere l'entrata in funzione dell'ospedale civile, la garanzia di un'assistenza sanitaria in un centro turistico che in piena estate vede triplicare il numero delle presenze. La popolazione, placata dalle promesse, ha ripreso il tran tran quotidiano del mare, le attività commerciali e il lavoro nei campi. Risentono delle esasperate dimostrazioni di sabato scorso soltanto le comunicazioni ferroviarie: i treni diretti al Sud hanno accumulato ore di ritardo e le ferrovie, per agevolare il traffico dei convogli sui lunghi percorsi, il contro esodo verso il Nord, hanno soppresso diverse corse locali.

La sconcertante vicenda dell'ospedale si commenta da sé. E' legata strettamente alle consultazioni elettorali: ad ogni competizione un nuovo finanziamento, un progressivo passo in avanti verso il completamento. L'opera è ormai agibile, poteva essere inaugurata fin dal 1972. Duecentodieci posti letto, un insieme di padiglioni su tre piani, in un'area di 5 mila metri quadrati, attendono soltanto di accogliere gli ammalati. I concorsi per il reclutamento dei primari e del personale sanitario sono già stati in parte espletati, costosi macchinari acquistati, e anche le ambulanze restano inutilizzate nei viali del nosocomio.

Da qualche anno un commissario straordinario regge l'ente presso cui lavora e uno sparuto numero di impiegati amministrativi ed inservienti, per la pulizia dei reparti. Che cosa impedisce all'ospedale di aprire i battenti? Sembra che oggi la causa del ritardo sia la mancata nomina dei rappresentanti nel consiglio di amministrazione. «*Al momento* — dice il sindaco di Sapri, avv. Giovanni Cunto — *non sappiamo chi dovrà rappresentare la provincia di Salerno. Noi, comune, abbiamo provveduto già da sei mesi a designare il nostro rappresentante, ma per la provincia si sono dissensi, rivalità. Bisogna rispettare un certo equilibrio nella spartizione degli incarichi. Si va per le lunghe*».

a. c.

Un dato che emerge dalle indagini della polizia femminile

Allarmante fenomeno a Piacenza in aumento i bimbi maltrattati

PIACENZA — Sono in aumento a Piacenza le denunce per maltrattamenti verso i bambini. Non si può ancora dire se il fenomeno rientri in una più generale tendenza riscontrabile in tutto il Paese: quel che è certo, per il momento, in sede locale, sono le più numerose segnalazioni di vessazioni che hanno per oggetto l'infanzia.

Il fatto viene confermato dall'ufficio di polizia femminile della questura che è un po' il termometro della situazione in questa delicata materia. In effetti da qualche tempo un numero crescente di persone si rivolge alle donne-poliziotto sollecitando interventi a favore di bambini in difficoltà con le famiglie. Che cosa sta dunque succedendo? C'è più crudeltà e cinismo nei confronti dei piccoli inermi?

Le risposte non sono sconfortanti, ma sono anzi improntate ad un certo ottimismo. Il maggior numero di denunce, infatti, viene interpretato come la conseguenza di una maggiore sensibilità su questi temi, molto probabilmente stimolata dalle iniziative per l'anno del fanciullo.

La dirigente dell'ufficio di polizia femminile, dott.ssa Adele Saccardo, è dell'avviso che i casi di maltrattamento abbiano nella realtà una frequenza pressoché analoga a quella di un tempo. Sarebbe cambiato, invece, l'atteggiamento della gente in genere, che si dimostrerebbe più disposta a prestare attenzione ai dispiaceri dei bambini non suoi. «*Risulta anche meno difficile che in passato* — osserva la funzionaria della questura — *raccogliere testimonianze dopo le prime segnalazioni che danno avvio alle indagini*».

I cittadini peraltro sembrano colpiti non solo dai maltrattamenti fisici, ma anche da quelli morali: un genere di vessazioni di cui sembrano particolarmente vittime i figli di genitori separati. «*Nel clima di tensione che accompagna la separazione e l'affidamento provvisorio dei figli minori a uno dei coniugi* — spiega Adele Saccardo — *possono sorgere più facilmente problemi anche gravi di rapporto fra genitori e figli*».

Esemplare a questo proposito è uno degli ultimi casi riscontrati a Piacenza. Gli abitanti di un fabbricato cittadino avevano da qualche tempo notato gli occhi arrossati e il viso desolato di una bimba di 10 anni, che rimaneva fuori casa a lungo per piangere. Si sono informati e poi a loro volta hanno segnalato la cosa alla polizia. Ne è venuta fuori una pietosa storia con la fanciulla in veste di capro espiatorio, quasi oggetto di sfogo dei rancori della madre nei confronti del marito. I genitori della bambina, di origine meridionale e ancor giovani, si sono separati consensualmente da pochi mesi e le due figlie, di 8 e di 10 anni, sono state affidate alla madre. La maggiore delle due bambine avrebbe avuto il torto, agli occhi della mamma, di prendere in parte le difese del padre e di assomigliargli anche fisicamente. Quasi identificando padre e figlia, la donna avrebbe cominciato a sentire un astio irresistibile verso la bambina, astio che l'ha portata a preferire sfacciatamente la minore delle piccole. Per l'una le attenzioni più amorevoli, gli abiti più belli, i cibi più buoni; per l'altra le umiliazioni, le percosse, la sdegnosa trascuratezza, addirittura il cambiar strada per evitare l'incontro al ritorno dalla scuola, quando la donna aveva la preferita per mano. Come riuscire a non piangere di fronte a queste cose? Ma dove e con chi sfogare la tristezza? Alla fine i vicini hanno visto ed hanno capito.

Ernesto Leone

Per un'annata sfavorevole 2 miliardi di danni

La crisi del foraggio minaccia gli allevamenti della Lunigiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MASSA CARRARA — Un danno globale di oltre due miliardi, una perdita di produzione di 200 mila quintali in un'area interessata di 20 mila ettari: questa la drammatica situazione che deve affrontare la provincia di Massa e Carrara, e la Lunigiana in particolare, di fronte ad un incredibile periodo di carestia causato da oltre due mesi di siccità, dal freddo intenso a primavera inoltrata e da altre cause che, dopo un già scarso primo taglio, hanno impedito all'erba di ricrescere rigogliosa come sempre è successo, per consentire il secondo e terzo taglio.

E' la crisi del foraggio. La zootecnia dell'intera provincia si trova sull'orlo di una crisi che potrebbe far «saltare» tutto il settore.

Gli allevatori, di fronte alla mancanza di foraggio, al suo prezzo altissimo ed all'alto costo dei mangimi bilanciati, sono sul punto di svendere il bestiame, cosa che si vuole impedire a tutti i costi. La crisi del foraggio interessa un po' tutta la regione, ma la provincia di Massa Carrara tocca punte elevatissime.

Per questo l'amministrazione provinciale non ha perso tempo ed ha convocato ad Aulla una riunione per studiare tutti i possibili rimedi al fine di rendere meno pesante la situazione e soprattutto per impedire lo smembramento del patrimonio zootecnico, che rischierebbe di far saltare interi programmi di sviluppo agricolo e della cooperazione, già predisposti con il centro di svezzamento ed ingrasso di Villafranca Lunigiana, con il ripristino dei prati-pascolo e con la ristrutturazione delle cooperative del latte.

Tutta una reazione concatenata che mancando della materia prima, in questo caso il bestiame, rischierebbe di bloccarsi.

La Provincia alla riunione ha invitato tutti i sindaci della zona, le comunità montane, le organizzazioni sindacali e le categorie degli allevatori, dei coltivatori e tutti gli operatori del settore, oltre a funzionari regionali che hanno portato il loro contributo di più vaste esperienze in tutto il territorio.

La Provincia di Massa Carrara, tramite il presidente Costa e l'assessore Cirelli, ha lanciato una proposta che è stata accolta all'unanimità dall'assemblea. «*Vista la drammatica situazione* — ha detto Cirelli — *è indispensabile un intervento di sostegno degli enti pubblici. Il foraggio non si trova neppure sui mercati più favorevoli della Toscana, quindi si deve puntare tutto su mangimi bilanciati, che possono integrare il 50 per cento che manca della produzione foraggera. Somministrando per metà mangime e per metà foraggio si può ottenere ancora un'alimentazione razionale. Ma i mangimi costano. Ecco allora la proposta della Provincia. Gli enti locali copriranno il 50 per cento della spesa, come dire che se un contadino per comprare il mangime spenderà, per ipotesi, 100 mila lire, 50 mila saranno rimborsate dalla Provincia, dalla Comunità montana e dai Comuni*».

La proposta è stata accolta con favore. La Provincia ha immediatamente stanziato a questo scopo 120 milioni che, ad un calcolo di massima, saranno circa la metà della spesa che gli enti locali dovranno sostenere. La domanda di contributo, gli allevatori la potranno inoltrare ai comuni di residenza su modelli disponibili anche presso le organizzazioni di categoria.

f. c.

La mafia avrebbe indirizzato le indagini sul casolare di Vescovio

E' stata la «'ndrangheta» calabrese a far arrestare i terroristi di Rieti?

L'inchiesta è partita dall'uccisione di un militare di leva, Giuseppe Andria - Probabilmente aveva avuto il ruolo di telefonista in un sequestro - «Metropoli» smentisce di aver ricevuto finanziamenti

ROMA — Si cerca un uomo della «'ndrangheta» calabrese, un mafioso del clan Mancuso. Identificato da alcuni giorni il personaggio dovrebbe essere uno dei tramiti tra la malavita organizzata del Sud e le «Unità combattenti comuniste». Dopo la scoperta della base rifugio-prigione di Vescovio la pista porta sempre di più in Calabria. E forse solo ora si capisce com'è nata quest'inchiesta. A monte di tutto c'è un delitto che per un mese era rimasto tra quelli classificabili come «regolamento di conti».

Il 12 giugno fu trovato morto (tre colpi di pistola a bruciapelo) un soldato di leva, Giuseppe Andria, 20 anni, di Limbadi (Catanzaro). Sospettati dell'uccisione del giovane furono arrestati Agostino Papasanni, 28 anni, e Vincenzo Barbieri, 23 anni. Andria, che prestava servizio militare di leva alla caserma «Aimone» di via Nomentana a Roma, era stato ucciso non lontano da Magliano Sabina. Poche decine di chilometri da Torri in Sabina e dal casolare di Piani di Vescovio. I due arrestati erano stati trasferiti nelle carceri di Rieti e interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Canzio.

E' lo stesso magistrato che ha dato inizio alle operazioni contro il gruppo Pecchia - Bonano - Lapponi - Panzieri. La pista calabrese — si dice al Palazzo di Giustizia — è buona e potrebbe portare a responsabilità di una banda mista («politici» più malavitosi) per altri sequestri di persona già attuati. Per ora ci si riferisce a quello di Piero Alghini, per il cui riscatto l'anonima calabrese intascò un miliardo. Il soldato Andria avrebbe avuto il ruolo di telefonista e il giorno della sua morte, invece di andare al mare con un collega, cambiò idea perché disse: «*erano venuti alcuni amici dalla Calabria a portargli un regalo*». E così fu visto salire a bordo di una automobile di grossa cilindrata targata Catanzaro. Giuseppe Andria aspettava la sua «quota» di pagamento e invece ricevette una serie di bastonate che lo tramortirono e poi tre colpi calibro 7,65 al volto e sulla mano destra.

La mafia calabrese aveva pagato il conto. Perché? Si temeva una soffiata di Andria oppure si volevano chiudere i rapporti con le «Unità combattenti comuniste»? L'ipotesi che sia stato il clan di Don Mancuso a indirizzare le indagini sul casolare di Vescovio è presa in considerazione. Ma allo stesso tempo si fa osservare che — se è vero che il racconto fin qui narrato dai fratelli Piero e Gian Pietro Bonano — l'espulsione di questo gruppo dalla formazione terrorista poteva essere il primo passo per scaricare definitivamente il gruppo dei tredici finora identificati. E c'è anche da dire che le stesse Br avrebbero avuto interesse a «bruciare» gli antagonisti.

E per dar corpo all'ipotesi va fatto notare che le auto usate per l'assassinio del colonnello Varisco, rivendicato dalle Br, furono fatte ritrovare in via Ulpiano proprio vicino al negozio di abiti usati gestito dalla società Pecchia - Bonano - Lapponi. Ina Maria Pecchia era pedinata da tempo e così l'attenzione degli investigatori si concentrò su di lei e il suo gruppo.

La Pecchia e Valerio Morucci erano molto legati: la stessa provenienza ideologica (Potere Operaio) e una storia d'amore. Morucci, Faranda, Pecchia, Maesano, Leoni, Lapponi e Panzieri. Caso strano questi sette personaggi sono stati arrestati e sono ricercati per attività terroristiche dopo la scissione avvenuta tra l'ala stalinista del vertice brigatista e quella «autonoma» che proveniva da «Potere Operaio».

Ieri c'è stata una pausa nelle «rivelazioni». Ina Maria Pecchia non è stata interrogata come si aspettava. I due Bonano sono stati «allontanati» dal carcere di Regina Coeli. Gian Pietro è a Civitavecchia e Piero a Rebibbia. E' stata una giornata di smentite. Paolo Virno e Libero Maesano, redattori di *Metropoli* (la rivista di Scalzone e Piperno), arrestati insieme a Lucio Castellano, altro collaboratore del foglio «rivoluzionario», sono stati ascoltati da Domenico Sica, presente anche Ferdinando Imposimato, il giudice istruttore specialista in inchieste contro l'anonima sequestri.

Le domande erano precise: avevano o no ricevuto 50 milioni da parte dei fantomatici «Leo» e «Comanchio», il capo colonna delle «Unità combattenti comuniste»? Virno e Maesano hanno negato. I finanziamenti a *Metropoli* (e alla cooperativa «Linea di condotta») erano avvenuti per autotassazione dei soci (100 mila lire a testa). Niente altro. Sullo stesso argomento sarà interrogato Lucio Castellano, forse oggi. Era stato Piero Bonano a dire che i capi delle «Unità combattenti comuniste» avevano dato i milioni a Negri, Scalzone e Lanfranco Pace, quest'ultimo latitante.

Per ricapitolare, i tredici individuati dalla magistratura come terroristi delle Ucc dovrebbero essere, oltre a Pecchia, i due Bonano, Lapponi, la D'Angelo e Panzieri, un calabrese del clan Mancuso, «Leo» e «Comanchio», Alma Chiara D'Angelo, Andrea Leoni, Lanfranco Pace e un signor X. Sono voci perché i nomi dei latitanti del gruppo non sono stati resi noti, così come non è ancora noto il contenuto degli ordini di cattura.

Ieri sera si è iniziato l'interrogatorio di Paolo Lapponi, assistito dal difensore Alberto Pisani: il giovane è stato chiamato in causa dalle confessioni di Bonano. Si dice che nella cascina rossa di Vescovio c'era un documento falso con la sua foto. Da Rieti si apprende che tra il materiale sequestrato sul posto ci sarebbero anche mappe delle fognature di Roma e quelle di diversi ripetitori della Rai lungo tutta la penisola. Da ieri si scava nella discarica vicino al torrente Aia alla ricerca di materiali (armi e documenti) nascosti dalle Ucc. Per questo si dice anche che il magistrato di Rieti chiamerà Ina Maria Pecchia e i due Bonano per assistere al sopralluogo. Oggi si comincerà a lavorare con apparecchiature infrarosse che individuano armi sottoterra.

Ma c'è una seconda base, scoperta ora dai carabinieri di Dalla Chiesa, pare su indicazioni degli arrestati. I due Bonano avevano acquistato a Pantalla di Todi, un borgo medioevale non lontano dalla splendida città umbra, un vecchio edificio e ne avevano fatto un secondo rifugio «pulito». Forse si tratta di una prigione in allestimento. Non c'era materiale ma i carabinieri definiscono interessante un cunicolo di quattro metri, interno alla casa, ideale per nascondere armi e anche un rapito.

Fabrizio Carbone

Salerno: perquisizioni per trovare Lanfranco Pace

SALERNO — Nessuna traccia nel Salernitano di Lanfranco Pace, cercato dalla magistratura romana per essere interrogato in merito alla vicenda della rivista *Metropoli*. Anche ieri gli investigatori, sia pure con molta discrezione, hanno compiuto accertamenti sia lungo la costa cilentana, sia nella costiera amalfitana e pare anche nella penisola sorrentina.

Amico del ricercato Franco Piperno, Lanfranco Pace era stato cercato sabato scorso nella zona di Cunca dei Marini, vicino ad Amalfi.

Civitavecchia. Migliaia di auto ferme ieri per lo sciopero; in seguito la situazione si è sbloccata

L'industriale, 77 anni, avrebbe detto addirittura di essere fuggito

L'Aspromonte setacciato alla ricerca del bimbo I banditi costretti a liberare il vecchio Aloi?

REGGIO CALABRIA — Una gigantesca caccia all'uomo è in corso in tutta la provincia di Reggio, dove, conclusosi in una mezza bolla di sapone il processo d'appello contro la vecchia e nuova mafia calabrese, la malavita riprende la sua sfida: un sequestro e un rilascio nel giro di poche ore, pochissimi elementi in mano agli investigatori impegnati nell'identificazione dei responsabili.

Ore di angoscia si vivono a Ferruzzano, il piccolo centro della Riviera Jonica dove, due notti fa, è stato rapito Fabio Sculli, un bambino di otto anni, figlio di uno dei più noti farmacisti di Reggio Calabria, il dott. Giovanni Sculli, dirigente regionale del partito socialista, leader locale della corrente che fa capo all'on. Giacomo Mancini.

Lacrime di gioia e momenti di intensa emozione, invece, in casa del commendatore Giuseppe Aloi, l'industriale di laterizi rapito il 27 giugno scorso e rilasciato nella notte tra domenica e lunedì in una imprecisata località dell'Aspromonte compresa nel territorio dei comuni di Platì, Bovalino e San Luca. L'industriale, dopo aver percorso qualche chilometro, si è imbattuto in due giovani che lo hanno accompagnato alla caserma dei carabinieri di Platì, da dove ha potuto telefonare ai familiari. Pare che la liberazione sia avvenuta senza pagamento di alcun riscatto (la richiesta iniziale dei banditi era di un miliardo).

Perché? Secondo una ipotesi che circola con insistenza, è possibile che i banditi abbiano rilasciato l'ostaggio «sulla parola», nel senso che Aloi potrebbe essersi impegnato a trattare personalmente a partire dai prossimi giorni la cifra da consegnare ai malviventi. Può darsi che una soluzione del genere sia stata accettata dai banditi perché nelle ultime ore, in seguito al rapimento di Fabio Sculli, tutto l'Aspromonte Orientale è setacciato dalle forze dell'ordine.

Nella caserma dei carabinieri di Platì, il commendatore Aloi avrebbe detto di essere riuscito ad allontanarsi da solo dal nascondiglio. Resta da vedere se la scarsa sorveglianza dei banditi — sempre che questa versione risulti fondata — sia da collegare all'accresciuta presenza di carabinieri e polizia nella zona.

L'industriale, dopo un lungo sonno, è stato sentito dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Carbone. Il suo stato di salute sembra buono, ma il medico gli ha prescritto un lungo periodo di riposo: trentadue giorni di prigionia non possono non lasciare qualche segno sul fisico di un uomo di 77 anni.

Quanto al sequestro Sculli, il sessantaduesimo della serie in Calabria, nessun contatto c'è stato sinora tra i banditi e i familiari. Gli investigatori hanno ricostruito, grazie alle testimonianze dei congiunti, le fasi del rapimento. Poco prima della mezzanotte, un commando di cinque persone — del quale è possibile che facesse parte anche una donna che indossava un camice scuro — ha fatto irruzione, armi in pugno, nella villetta di Ferruzzano, intimando di mani in alto agli zii del dottor Carmelo Sculli e la moglie Giovanna Licandro, Graziella Lia e il prof. Achille Sicari.

I bambini dormivano nella mansarda della villetta e sono stati svegliati dai malviventi. Sulle prime, la banda ha messo le mani su Mariangela Sculli, 4 anni, primogenita del dott. Carmelo e della signora Licandro. Poi è stato afferrato Fabio, che indossava soltanto le mutandine, e la bimba è stata riadagiata nel lettino. Il commando ha portato l'ostaggio su una «Fiat 124», risultata poi rubata poche ore prima a Reggio Calabria, che si è allontanata a tutta velocità. Più avanti, su una strada interna, è avvenuto il trasbordo su un'altra vettura, che era in attesa e che sicuramente si è diretta verso l'Aspromonte.

Enzo Laganà

Maturo o bocciato? Se volete saperlo prima pagate i danni

CUNEO — Quattro studenti dell'Istituto tecnico potranno sapere com'è andato l'esame di maturità solo dopo che avranno pagato alcune attrezzature rotte durante le esercitazioni pratiche di chimica. Danni di poco conto, 20 mila lire a testa. Sono Luigi Degioanni, Rossana Tolosano, Giannmario Oraglia e Giovanni Cervella.

Il pm aveva chiesto solo 2 anni e 8 mesi di carcere

Saccucci: condanna a 10 anni per il raid fascista di Sezze

Pietro Allatta è stato condannato a 16 anni e sei mesi - Nella sparatoria fu ucciso un giovane del partito comunista - L'ex deputato missino si è rifugiato da tempo in Sudamerica

ROMA — Dieci anni e sei mesi a Sandro Saccucci, 16 anni e sei mesi a Pietro Allatta: così si è concluso, dopo trentadue udienze, il processo per il raid fascista di Sezze. La giuria ha riconosciuto la guardia giurata Pietro Allatta colpevole di omicidio volontario per l'uccisione del giovane militante comunista Luigi De Rosa.

Sandro Saccucci, ex deputato missino, fuggito in Sud America per evitare l'arresto, oltre al porto abusivo di arma, ed al porto abusivo di arma in luogo pubblico, è stato giudicato colpevole di minacce gravi, nei confronti della folla riunitasi a Sezze durante il comizio del msi, e di concorso, in base all'art. 116 del codice penale, nei tragici fatti di quel giorno.

La giuria ha clamorosamente sconfessato in questo modo l'impostazione data al processo dal Pubblico ministero De Paolis, che aveva sempre sostenuto la «non punibilità» dell'esponente neofascista.

Saccucci è stato condannato anche a un anno e sei mesi di carcere per detenzione di armi da guerra e spari in luogo pubblico. La giuria ha riconosciuto a Pietro Allatta le attenuanti generiche della provocazione. Oltre a 16 anni e sei mesi di reclusione e all'interdizione perpetua ai pubblici uffici la guardia giurata dovrà scontare 3 anni di libertà vigilata.

I fatti a cui si riferiva il processo avvennero a Sezze Romano la sera del 28 maggio 1976, alla vigilia delle elezioni politiche. Il processo, iniziatosi il 18 giugno scorso, era stato caratterizzato dalle polemiche fra il pubblico ministero De Paolis, accanito sostenitore della «non punibilità» di Sandro Saccucci, e gli avvocati di parte civile che accusano il P.M. di «*aver operato un'inammissibile discriminazione di gran parte dei testi e aver trascurato i chiarimenti forniti dai periti*».

Secondo gli avvocati che tutelano la memoria di De Rosa e assistono Antonio Spirito, un militante di Lotta Continua rimasto ferito nella sparatoria, anche se il dibattito in aula non ha provato che a Sezze in piazza IV Novembre sparò per primo Saccucci, imitato poi dai suoi camerati, appare assodato che il deputato del msi estrasse la pistola e esplose quattro colpi ad altezza d'uomo, quando già la folla si era dispersa, e veniva quindi a mancare la scusante dell'aggressione e dello stato di pericolo. Proprio su questa scusante («*Saccucci non ha istigato a uccidere, e se sparò lo fece soltanto per minacciare e difendersi*») il pubblico ministero aveva imbastito la difesa del deputato fuggito in Argentina per non essere arrestato.

Di conseguenza il PM ha chiesto per Saccucci 2 anni e 8 mesi, per porto abusivo d'arma da guerra, ed una pena aggiuntiva per porto d'arma abusivo in luogo pubblico: un anno e due mesi, soggetti però a condono. Per Pietro Allatta De Paolis ha chiesto la condanna a 18 anni, ritenendolo responsabile di omicidio volontario. Il magistrato ha però riconosciuto al principale imputato le attenuanti generiche, e quella della provocazione. Una circostanza questa criticata dai legali di parte civile, secondo i quali agli atti del processo risulta chiaramente che nessuno dei giovani presenti in piazza si accorse del sopraggiungere delle auto del raid fascista.

Ieri, prima che la corte entrasse in camera di consiglio, sono stati sentiti gli avvocati della difesa. Hanno ribadito che l'uccisione di De Rosa e il ferimento di Antonio Spirito sono da considerarsi una «fatalità». «*Allatta non aveva la volontà di uccidere* — ha detto uno dei legali — *ma ha sparato soltanto perché temeva di essere sopraffatto*». Terminata la replica, il presidente ha chiesto all'unico imputato presente se avesse qualcosa da dichiarare.

Pietro Allatta allora ha consegnato due voluminosi fascicoli, indirizzati uno alla corte, l'altro alla procura della Repubblica. Desiderava che fossero letti in aula. Ciò non è stato concesso, e i legali hanno spiegato che i fogli non dicono nulla di nuovo rispetto a quanto è emerso dal processo, ma contengono considerazione di carattere umano «*che devono avere il loro peso quando sarà emessa la sentenza*». Subito dopo la corte è entrata in camera di consiglio per valutare e decidere.

Marco Tosatti

Presentato un disegno di legge

Chiesta l'abolizione dei «delitti d'onore»

ROMA — L'abrogazione degli articoli 544 del Codice penale («Matrimonio riparatore»), 587 (Delitto d'onore) e 592 (Reato di abbandono di neonato, che viene ricondotto sotto l'articolo 591, relativo al medesimo reato compiuto però su minorenni o incapaci) è stata proposta in un disegno di legge da una ventina di senatori della sinistra indipendente e del pci (primi firmatari Carla Ravaioli, Giglia Tedesco Tatò e Giuseppe Fiori).

«*Si tratta* — scrivono — *di residui di una concezione che vede la donna come un oggetto di proprietà del maschio e dunque ferisce irrimediabilmente il suo diritto di essere persona umana*». Il disegno di legge che, presentato nello stesso testo nella scorsa legislatura, fu approvato dal Senato il 14 dicembre 1977 ma non ebbe il voto dell'altro ramo del Parlamento, propone anche la riformulazione dell'articolo 578 del Codice penale nel senso che viene abrogata la causa d'onore dell'infanticidio.

Sull'articolo 544, secondo il quale chi sposa la donna fatta segno di violenza non è punibile per il reato commesso, e la sanatoria si estende a eventuali complici, i presentatori del disegno di legge osservano che «*più che di un matrimonio riparatore si tratta di una compravendita: la donna viene risarcita acquistandola*».

Traghetti, sciopero sospeso Treni e aerei: va tutto bene

Pericoli di disagi per milioni di viaggiatori sembrano per adesso scongiurati - La situazione è stata sbloccata dopo ore di tensione

ROMA — La situazione dei trasporti è sensibilmente migliorata nell'imminenza dell'esodo estivo. Il pericolo di gravi disagi per milioni di viaggiatori sembra scongiurato. I traghetti della «Tirrenia» per la Sardegna hanno ripreso nel pomeriggio di ieri le partenze normali. I treni funzioneranno regolarmente sulla rete nazionale (qualche preoccupazione si ha soltanto per i convogli in partenza da Roma). I collegamenti aerei sono stati intensificati.

Traghetti — La vertenza dei marittimi della Tirrenia, aderenti al sindacato autonomo Federmar, è stata sbloccata al termine di un incontro preliminare ad una trattativa che comincia oggi nella sede del ministero della Marina mercantile. Alle 18 sono partite da Civitavecchia la «Sardegna» per Cagliari e la «Città di Nuoro» e la «Staffetta Mediterranea» per Olbia, alle 22 ha lasciato il porto la «Boccaccio» per Cagliari, alle 23 la «Deledda» e alle 23,30 la «Verga» per Olbia. Mentre a Civitavecchia erano state bloccate alcune partenze domenica sera e ieri mattina, a Genova tutti i traghetti per la Sardegna sono salpati regolarmente.

Nella ripresa del traffico da Civitavecchia ha influito certamente lo stato di grande tensione determinatosi nel porto in seguito alla cancellazione di alcune partenze. Se l'agitazione degli autonomi si fosse prolungata, ci sarebbero state preoccupazioni anche per il controllo dell'ordine pubblico.

Treni — Sospesa l'agitazione dei ferrovieri autonomi (Fisafs), c'è una sola vertenza che può turbare la regolarità del traffico ferroviario nei giorni del grande esodo. Essa riguarda i ferrovieri del compartimento di Roma, aderenti al sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil, che da diversi giorni stanno attuando uno «sciopero bianco».

Ieri sera si è svolto un lungo incontro tra i sindacati provinciali dei ferrovieri e il direttore del servizio movimento, ing. Di Falco: il risultato sarà valutato da una assemblea dei ferrovieri romani.

Il nodo della vertenza è questo: rispetto al fabbisogno dei mesi estivi, caratterizzato da un aumento medio del 30-40% rispetto ai periodi normali, gli organici presentano carenze del 10% nel compartimento e del 27% nella sola stazione Termini.

Aerei — Non si prevedono, almeno per il momento, scioperi in questo settore. La questione dei controllori del traffico è avviata a positiva conclusione, mentre tutte le categorie dei «naviganti» e del personale a terra si riservano di intervenire soltanto di fronte ad inadempienze delle controparti nell'applicazione dei rispettivi contratti. Particolari «conflitti» potranno riesplodere in settembre per altri motivi, tra cui la sicurezza degli aeroporti.

Gian Carlo Fossi

Partiti da Genova 3600 passeggeri

GENOVA — Erano 3600 i passeggeri che ieri, a Genova, attendevano di potersi imbarcare sulle navi traghetto della «Tirrenia» in partenza per la Sardegna. Poco prima delle 17 hanno infatti saputo che, ancora una volta, il senso di responsabilità dei marittimi aveva prevalso e che pertanto le navi partivano regolarmente nonostante lo sciopero programmato dal sindacato autonomo Federmar Cisal.

Così i 3600 passeggeri, in gran parte emigrati sardi che rientrano sull'isola per trascorrere qualche settimana con le loro famiglie al paese d'origine, ma anche molti turisti stranieri preoccupati per queste continue voci di mancate partenze, sono riusciti tutti a lasciare il molo. Assieme a loro si sono imbarcate anche circa trecento persone che l'altro ieri erano rimaste a terra perché si erano presentate agli sportelli della società senza la prenotazione.

La prima nave a salpare è stata l'«Espresso Ravenna» che si è diretta verso Olbia; successivamente hanno lasciato il porto la «Petrarca» e la «Domiziana» dirette entrambe a Porto Torres. Assieme alle unità della «Tirrenia» ieri è partita anche una nave della società «Canguro» che ha smaltito altri mille passeggeri.

Per oggi la situazione prevede ben cinque partenze (Leopardi, Espresso Venezia, Città di Napoli, Staffetta Adriatica e Sicilia) per un totale di oltre 4500 passeggeri e circa duemila autovetture. La situazione ieri sulle banchine, dopo le preoccupazioni della mattinata, era abbastanza tranquilla. Tra i passeggeri che per giorni, a volte già prima di partire dalle loro case, erano in stato di allerta per paura di non trovare posto o di non riuscire ad imbarcarsi a causa degli scioperi, si era infatti diffuso uno stato di disagio e di nervosismo particolarmente pericoloso.

Da Civitavecchia viaggi regolari

CIVITAVECCHIA — E' durato poco più di mezza giornata lo sciopero dei marittimi del porto di Civitavecchia aderenti alla Cisal-Federmar. Nel pomeriggio, la direzione della «Tirrenia» ha annunciato che la situazione si era sbloccata positivamente. «*Domani mattina* (oggi, n.d.r.) — ha detto Raffaele Meloro, responsabile dell'ufficio — *accompagnerò una delegazione del sindacato autonomo al ministero della Marina Mercantile. Siamo stati convocati a Roma dal capo Gabinetto del ministro per un primo incontro che dovrebbe avviare la vertenza verso una soluzione definitiva*».

Le partenze delle motonavi per la Sardegna è così ripresa a pieno ritmo. «*Entro mezzanotte* — ha informato Meloro — *lasceranno il porto sei traghetti, due diretti a Cagliari e quattro, fra cui la superfast, fette adibita al trasporto di auto, con destinazione Olbia. Dopo l'agitazione di stamane e i disagi sopportati dai viaggiatori, i collegamenti con l'isola stanno per riprendere regolarmente*».

Ad entrare in sciopero per primi erano stati, nella prima mattinata, parte degli equipaggi della «Città di Nuoro» e della «Boccaccio»: in tutto una cinquantina di marittimi — elettricisti e motoristi — un numero però sufficiente, date le mansioni ricoperte, a bloccare la partenza delle due motonavi. La fila dei viaggiatori — turisti e emigranti che rientrano in Sardegna per le ferie — ha riempito in poi alla volta le scale interne creando ingorghi sulle strade d'accesso. Alle dieci c'erano già quasi tremila persone in attesa di imbarcarsi. Alcune decine di passeggeri, dopo essersi consultati, hanno chiesto e ottenuto un colloquio con un gruppo di marittimi in agitazione.

Accompagnati da un avvocato, che ha fatto da mediatore, hanno discusso a lungo con gli scioperanti e alla fine i marittimi della Cisal-Federmar hanno fatto inoltrare alla «Tirrenia» un telegramma di protesta in cui il sindacato autonomo ha sollecitato alla società un incontro urgente. Da questa mossa è partita l'iniziativa della direzione della compagnia di navigazione che si è messa in contatto con il ministero della Marina e ottenuto la convocazione delle parti. L'impegno della «Tirrenia» e l'interessamento del dicastero hanno ottenuto i risultati auspicati: gli autonomi, infatti, dopo aver valutato gli sviluppi della situazione, hanno deciso di interrompere l'astensione.

Un migliaio di auto arroventate dal sole, oltre quattromila passeggeri esasperati dal caldo e da un'attesa di ore e ore sulle banchine, una ressa indescrivibile lungo le strade d'accesso al porto, minacce di assalire la sede della «Tirrenia»: è quanto abbiamo visto dopo mezzogiorno a Civitavecchia. I cupi presagi della vigilia si erano avverati con il blocco temporaneo dello scalo nel periodo più delicato. A metà giornata le navi in partenza rimaste ferme agli ormeggi erano tre.

Meccanizzati i servizi del catasto

ROMA — I servizi catastali italiani saranno meccanizzati. A questo scopo il ministro delle Finanze, on. Franco Maria Malfatti, ha dato incarico alla Sopin, società per l'informatica, di Roma, di approntare uno studio per la meccanizzazione del catasto.

Ne dà notizia la stessa Sopin con un comunicato nel quale è detto, fra l'altro: «*Lo studio dovrà tendere alla soluzione dei problemi irrisolti che si trascinano da anni con grande danno sia per l'amministrazione finanziaria, che per i cittadini amministrati*».

«*La Sopin* — prosegue il comunicato — *ha già costituito un comitato tecnico di studio per la soluzione, quanto più possibile rapida, del problema e considera di preminente interesse per la collettività presentare lo schema di progetto per la meccanizzazione dei servizi catastali in tempi assai rapidi, sì da mettere il ministero delle Finanze in condizione di autorizzare la fase operativa del progetto*».

D'estate, la capitale francese si apre a dieci milioni di ospiti

Una «Paris-story» in audiovisivi per i turisti sotto la Tour Eiffel

Ogni quartiere ha [illegible] suo spettacolo: come per le feste del 14 luglio, danze nelle strade, balletti in costume, mini-concerti e mangiatori di fuoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — D'estate, Parigi si apre [illegible] turisti che accorrono al suo richiamo da cartolina illustrata e da centro d'arte e di cultura svelando più che nelle altre stagioni la sua [illegible] composita [illegible] «città di villages». Dopo la lunga primavera piovosa di quest'anno, da giugno inoltrato fino a settembre Parigi fa festa [illegible] chi rimane e a chi arriva vivendo a un ritmo scandito dalle manifestazioni artistiche e dai festival popolari che [illegible] a rotazione i suoi quartieri: [illegible] vecchio Marais, restaurato e snob attorno a quella fucina di cultura che è il fantascientifico «Centro Beaubourg», Montmartre, Saint-Germain o Montpar[illegible].

Certo, Parigi non si «risveglia» solo d'estate, perché durante tutto l'anno non si notano sicuramente cadute nella [illegible] febbrile che l'ani[illegible] nell'arte, nella [illegible] negli spettacoli. Ma in questi mesi la capitale si riscopre la vocazione di agglomerato di rioni, di gente, di tradizioni, di gusti diversi sovrapposti lungo il filo della storia ma mai amalgamatisi completamente in una stanca, monoto[illegible] uniformità.

Il filo conduttore della «stagione» estiva di Parigi sono quindi il folclore e la cultura, abbinati l'un l'altro perché [illegible] più che altrove, come notava già Piovene, «si lavora per riporre, immagazzinare, classificare i semi che giungono da tutto il mondo». In passato, il folclore univa al di là delle barriere [illegible] nascita e di censo, costituiva un «insostituibile cemento sociale». Oggi aiuta a ritrovare un gusto alla [illegible], allo stare insieme che [illegible] è perso [illegible] di fuori del breve spazio delle vacanze.

Naturalmente sono i festeggiamenti per [illegible] 14 luglio che segnano tradizionalmente il culmine di quest'ondata popolaresca nelle vie della città. Quest'anno, in realtà, [illegible] feste sono [illegible]iate anche prima della [illegible] fatidica, da venerdì 6 grandi [illegible] per le strade [illegible] Bastiglia alla piazza dell'Hôtel de Ville hanno animato fino all'a[illegible] la capitale. E la sera del 14 luglio, a far da cornice al ballo popolare, è il grande spiazzo [illegible] [illegible] Palais de Chaillot sovrastante la Torre Eiffel, mentre sulla Place de la Concorde uno spettacolo «son-et-lumière» accompagna i fuochi d'artificio lanciati [illegible] giardini delle Tuileries.

E' in queste occasioni che il parigino ritrova [illegible] gusto della festa e il visitatore, anche occasionale può cogliere lo spirito, smarrito, d'una gioia di vivere largamente diffusa che in anni lontani e meno tesi aveva fatto il fascino di questa città. Ma i tentativi di «animazione [illegible] culturale», di folclore, non si concentrano soltanto attorno alla festività del 14 luglio, punteggiano un po' tutta la stagione estiva. Nel quartiere [illegible] Marais, il vecchio «cuore» di Parigi attorno a Place des Vosges fino al [illegible] dell'enorme, ancora incompiuto cantiere delle Halles, fino ai giorni [illegible] si è svolto [illegible] «festival» nelle strade e nelle piazze, con mini-concerti, sonate [illegible] organo nelle chiese gotiche, spettacolini di «chansonniers» e di varietà lungo i marciapiedi, con mimi, mangiatori di fuoco e prestigiatori.

La stessa aria [illegible] fiera paesana [illegible] si ritrova attorno al «Centro Beaubourg» o a sera sulla piazzetta di Saint-Germain e lungo il vialone dove equilibristi dai luccicanti (ma poveri) [illegible] s'esibiscono sulla corda tesa fra un albero e l'altro. [illegible] questa animazione spicciola, [illegible] simpatica, s'abbina come tradizionale motivo di curiosità [illegible] gli stranieri la consueta salita a Montmartre, sulla piazzetta dove i pittori improvvisano [illegible] pochi minuti un ritratto al turista disposto a [illegible] una mazzetta di franchi in omaggio all'arte «en plein air».

Certo Montmartre non è più il quartiere [illegible] geni della pittura di inizio secolo, ma vi si respira [illegible] un'aria di «villaggio», ormai falsamente popolaresco perché la speculazione edilizia si è arrampicata fin quassù riportando alla vita anche [illegible] vecchio «Moulin de la Galette» immortalato dagli «impressionisti». La stessa sensazione, [illegible] cui si mescolano spunti semisommersi della Parigi del passato e più recenti «pulsazioni» artistiche, si ritrova [illegible] giando [illegible] [illegible] di stradine attorno al «Beaubourg», quartiere tirato a nuovo, [illegible] pienamente «ristrutturato», con boutiques d'arte e ristorantini sbucati a fungaia dopo l'apertura del «Centro Pompidou».

Bisogna allora allontanarsi un po' dalla mastodontica «officina dell'arte e della cultura», per ritrovare gli scorci più autentici della vecchia Parigi attorno a Rue de Temple, all'Hotel de Sully, al quartiere ebraico del Marais che in queste sere d'estate viene illuminato nei suoi monumenti più suggestivi. E ancora qui, [illegible] fine di luglio, per un mese le piazze [illegible] rione si animeranno ogni sera per un festival di «balletti storici» in costume.

Naturalmente non è l'unica manifestazione alla riscoperta delle radici della capitale, per tutta l'estate il solito spettacolo audiovisivo «Paristory» ritraccerà le date gloriose della storia parigina e un altro «affresco» intitolato «Paris Metropolis» [illegible] la vicenda millenaria della capitale, dai gallo-romani alla liberazione del '45. Che cosa si può cogliere allora [illegible] tutto questo? Certo uno scoperto tentativo di amplificare la sua patente d'antico lignaggio, ma anche un gusto genuino di ritrovare le proprie origini, scoprire le radici delle proprie tradizioni. In ogni caso, lo scopo ultimo resta quello di sorreggere la propria fama di centro mondiale dell'arte e della cultura dove tanti geni in [illegible] passato anche recente hanno [illegible] un'idea e un rifugio: [illegible] Picasso a [illegible] gliani, da Chagall a Hemingway, da Lenin a [illegible] Fitzgerald.

Le [illegible] (dalla donazione Picasso alla Parigi-Mosca, all'arte in [illegible] sotto il Secondo Impero) testimoniano anche in queste settimane [illegible] sua vitalità artistica: l'afflusso continuo di giovani e meno giovani artisti nella vecchia celebre «Commune» alla Ruche prova che il suo fascino resta intatto negli anni. E gli oltre dieci [illegible] [illegible] turisti che l'hanno visitata l'anno scorso abbinando Notre Dame e la Tour Eiffel a una puntata alle *Folies* o al *Crazy Horse* per [illegible] un'occhiata alle [illegible] senza veli continuano a provare che, una volta nella vita, ancor oggi Parigi val bene almeno un viaggio.

Paolo Patruno

Il bilancio [illegible] venerdì [illegible] domenica

[illegible]

ROMA — Il bilancio degli incidenti stradali rilevati dalla polizia stradale, dai carabinieri e dalla Guardia di Finanza, durante la prima ondata dell'esodo estivo, [illegible] venerdì 27 a domenica 29 luglio, può riassumersi nei seguenti dati:

1386 incidenti [illegible] lesioni alle persone, che hanno causato 85 morti e 2018 feriti; nel corrispondente periodo dell'anno scorso, si erano verificati 1225 incidenti, [illegible] 80 morti e 2009 feriti.

Negli stessi tre giorni è stato rilevato [illegible] volume [illegible] traffico di 20 milioni e 800 mila veicoli circolanti, [illegible] oltre 18 milioni registrati nello stesso periodo dell'anno scorso. La punta massima di traffico si è registrata il 28 luglio con circa 8 milioni di veicoli circolanti.

Le forze dell'ordine hanno accertato 60.988 infrazioni, contro le 51.107 dell'anno scorso; sono state sospese con procedura di urgenza 44 patenti di guida (15 nel 1978).

Sulle autostrade della Liguria da venerdì a domenica, sono transitate 750 mila autovetture. Il dato è stato fornito dal centro operativo della società «Autostrade». In particolare venerdì sono transitate 267 mila auto (63 mila sulla Genova-Serravalle, 85 mila sulla Genova-Savona, [illegible] mila sulla Genova-Sestri Levante, 30 mila sulla Voltri-Santhià); sabato i passaggi in entrata e in uscita sono stati 197 mila (66 mila sulla Genova-Serravalle, 46 mila [illegible] Genova-Savona, 50 mila sulla Genova-Sestri Levante e 35 mila sulla Voltri-Santhià); infine domenica i transiti sono stati 286 mila (59 mila sulla Genova-Serravalle, 61 mila sulla Genova-Savona, 90 mila sulla Genova-Sestri Levante, 36 mila sulla Voltri-Santhià).

Nella giornata di ieri la polizia stradale della Liguria ha accertato ancora un traffico piuttosto intenso, ma scorrevole, e non sono stati registrati incidenti di particolare gravità. Sempre secondo la «Stradale» non esistono difficoltà per i rifornimenti sia di benzina sia di gasolio.

Tra Modena e Bologna, sull'«Autosole», nei tre giorni da venerdì a domenica sono transitati complessivamente 221.000 veicoli (115.000 in direzione Sud e 106.000 in direzione Nord). Nello stesso periodo, nel tratto Bologna-Imola dell'Automare sono transitati complessivamente 212.000 veicoli (125.000 diretti verso [illegible] costa adriatica e 87.000 diretti invece verso il Nord).

Trentottomilasettecento veicoli (in prevalenza turisti tedeschi e austriaci) hanno percorso la nuova autostrada Udine-Carnia nei primi tre giorni di esercizio, sempre nei tre giorni considerati.

Con la teleferica [illegible] Courmayeur [illegible] Chamonix

M. Bianco. Tre cabine della funivia dei ghiacciai che unisce Courmayeur a Chamonix, raggiungendo [illegible] dell'Aiguille du [illegible]

Un viaggio esaltante sul mare di ghiaccio a cavallo delle montagne più alte d'Europa

Lo spettacolo (5 chilometri lungo la candida distesa della «Mer de glace») [illegible] annoverato fra [illegible] meraviglie del mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR — Chini sui loro ingombranti zaini, due alpinisti sistemano sopra il pesante carico le giacche a vento: per oggi non serviranno. La giornata è straordinariamente calda, il cielo è terso, non una nube offusca l'azzurro intenso. A pochi metri da quell'unico cantuccio all'ombra, sulla [illegible] co[illegible] all'Aiguille du Midi [illegible] metri), una cinquantina di turisti si divide con difficoltà i cento metri quadrati scarsi della piattaforma di cemento.

A fatica si riesce ad affacciarsi alla ringhiera, tra gente protesa alla ricerca di una inquadrat[illegible] migliore: lo splendido spettacolo non può non essere immortal[illegible] [illegible] [illegible] fotografia. Gli occhi sono puntati su due scalatori che si cimentano su una verticale guglia di granito, distante un centinaio di metri da questo osservatorio che svetta sulla catena del Bianco.

La gente è meravigliata per l'occasionale saggio di arrampicata [illegible] cui si è spettatori. Persone di ogni età, genitori con i figli di pochi anni, uomini e donne anziani. Perché quassù, a [illegible] quattromila metri di quota, si può arrivare con scarpette da passeggio, in giacca e cravatta, con [illegible] funivia dei ghiacciai, la più alta e ardita teleferica [illegible] realizzata.

Questa grandiosa opera, ultimata poco più [illegible] vent'anni fa, scavalca da Courmayeur a Chamonix (in Francia) le montagne più alte d'Europa. Le piccole cabine vanno su e giù lungo i fianchi della montagna, si tuffano nell'immensa attraversata della Mer de Glace, tra la Pu[illegible] Helbronner e l'Aiguille du Midi.

Dopo tanti anni, lo spettacolo, annoverato tra le [illegible]vigile del mondo, continua a riscuotere successo. Perché chi viene a Courmayeur, così come chi va oltre oceano, in California, non può non essere incantato dal desiderio di vedere lo straordinario e di sognare. E se la Disneyland californiana, sterminata città di plastica, il più grande baraccone del mondo, evidenzia una tecnologia senza paragone, [illegible] di inaspettate emozioni, le innumerevoli vette che circondano il lento avanzare della cabina, in quell'immenso mare bianco, solcato da mille [illegible]ure che incidono profondamente la liscia compattezza del ghiaccio millenario, non possono non riproporre la grandiosità della natura. «Venendo quassù — mi dice una turista parigina — *ho capito perché migliaia di alpinisti, tra cui mio marito, affrontano, al rischio della propria vita, tante fatiche. E' un paesaggio indescrivibile*».

L'attraversata [illegible] Vallée Blanche è lunga 5000 metri. Più di cinque chilometri di cavo tesi su ghiacciai, ad un'altezza massima di 150 m. dal[illegible] superficie nevosa, sorretti da un pilone volante (tecnicamente chiamato «scarpa»). Il viaggio è suddiviso in vari tratti: la tariffa complessiva è di circa 16 mila lire. Da La Palud si sale alla prima stazione, les Pavillons (2174 metri): si cambia cabina e si arriva al Rifugio Torino (3322 metri). Il cambio successivo consente di raggiungere la Punta Helbronner (3462 metri).

Da qui comincia la parte più spettacolare del ghiacciaio. Le cabine consentono di trasportare soltanto quattro persone. Progettate a gruppi di tre, e se [illegible] c'è vento o nebbia (a quell'altezza le condizioni del tempo sono suscettibili di repentini cambiamenti) [illegible] si fermano mai, neppure [illegible] stazione dove [illegible] soltanto rallentate da un inserviente per consentire ai passeggeri di salire.

Dal buio della stazione, scavata nella roccia, si [illegible] all'improvviso sul vuoto, abbagliati dal riverbero della luce riflessa dal ghiaccio. Con me, nella piccola cabina, è seduta una giovane coppia con la loro bimba di pochi anni. Colgo nei loro volti un attimo di stupore. Il «mare di ghiaccio» si stende [illegible] di [illegible], in [illegible] cornice di monti i cui nomi sono stati resi famosi dalle imprese di tanti scalatori: Dente del Gigante, Mont Blanc du Tacul, Tour Ronde. E il più alto di tutti, il Bianco, coi suoi 4810 metri.

Lo spettacolo è impressionante. Lassù, appesi a quel filo d'acciaio, [illegible] circondati [illegible] [illegible] immensità di cielo, [illegible] neve e [illegible] roccia, [illegible] una sorprendente dimensione che trasporta più verso la fantasia che alla realtà. A un tratto la cabina ha un sobbalzo. I miei compagni di viaggio sbarrano gli occhi. «*Mon Dieu!*», esclama la donna impaurita, ma non è nulla: abbiamo superato il pilone volante e la navicella ha avuto un brusco cambiamento di assetto, accompagnato [illegible] una oscillazione. La cabina continua il viaggio sicura.

Sotto [illegible] noi vediamo alcuni sciatori. Più lontano scorgiamo innumerevoli cordate che dirigono verso quella o quell'altra cima: piccole sagome, distanziate l'una dall'altra, che procedono lentamente. Altre sono sulle verticali pareti granitiche, altre ancora sostano [illegible] ghia[illegible] [illegible] [illegible] po' di ristoro. La cabina prosegue, imbocca un tunnel scavato [illegible] roccia. Ancora uno [illegible] [illegible] [illegible] e siamo nella stazione dell'Aiguille du Midi. Usciamo: una strana ebbrezza e un vago senso di torpore ci coglie. Un ascensore ci porta [illegible] [illegible] superiore, quaranta metri più in alto: è gremita di turisti in costume da bagno, come una spiaggia a Ferragosto.

Giorgio Giannone

Ora estiva Cinque Paesi la adottano allo stesso modo

BRUXELLES — Italia, Belgio, Francia, Olanda e Lussemburgo hanno deciso di adottare, nel 1980, la stessa ora legale per il periodo estivo. Lo ha annunciato ieri a Bruxelles un portavoce della commissione europea, precisando che il provvedimento verrà applicato dal 6 aprile al 28 settembre.

La decisione è stata [illegible] dalle delegazioni permanenti dei cinque Paesi presso la Comunità Europea.

[illegible]

ROMA — Scegliere tra due rischi. Finire in galera oppure provocare un incidente grave, è stato il dilemma nel quale è incappato un giovane agente di P.S. a Viterbo.

La guardia Birini in servizio [illegible] [illegible] ad un furgone postale portavalori, ha scelto [illegible] prima delle due possibilità che gli [illegible] presentavano e [illegible]turalmente è arrivata [illegible] denuncia contro di lui al tribunale militare.

Questo il fatto che la rivista «Nuova polizia» fa[illegible] nel prossimo numero in edicola: durante il servizio [illegible] [illegible] e mentre il furgone [illegible] fermo dinanzi all'ufficio postale, Birini nota [illegible] macchina [illegible] tre giovani che gli sembra sospetta. Scende dalla vettura mentre il suo compagno di equipaggio resta in macchina, secondo gli ordini ricevuti per questi casi.

La guardia [illegible] momento di scendere, posa la pistola mitragliatrice «M 12» ed impugna la vecchia Beretta 7,65, ma nel momento di armarsi, gli parte un colpo e si [illegible] al ginocchio.

Oltre a 10 giorni di prognosi [illegible] Birini [illegible] guadagna una denuncia del suo superiore per «violata consegna pluriaggravata». Il reato sta nel fatto di non aver usato la mitragliatrice «M 12» anche se non sapeva usarla.

Birini, [illegible] come molti altri agenti — sottolinea «Nuova polizia» — con queste pistole mitragliatrici non aveva mai sparato: una sola volta era stato mandato al poligono, ma inutilmente perché per i lavori in corso l'impianto non era agibile.

Vacanze nella Cee giro d'affari 50 mila miliardi

ROMA — I cittadini della Cee spendono 25 mila miliardi di lire per le loro vacanze all'estero, 22 mila miliardi invece è [illegible] somma [illegible] dai «Nove» per le vacanze che gli altri vengono a fare in Europa: in complesso un giro di affari di quasi 50 mila miliardi.

Il grosso [illegible] [illegible] impressionante movimento economico avviene in questo periodo: tre quarti delle vacanze, infatti, si concentrano nel quadrimestre giugno-settembre.

Guida pratica per un soggiorno fra Lamezia Terme [illegible] Capo Vaticano

«Costa verde», la più bella Calabria

Mare e spiagge splendidi - Il costo della vita è più basso [illegible] [illegible] problema [illegible] quello dell'acqua, potabile e [illegible]

REGGIO CALABRIA — Calabria e turismo, ovvero che cosa trova (o non trova) chi ha fissato nel proprio carnet di vacanze un soggiorno sulla «Costa verde» che è una striscia del golfo di S. Eufemia, da Lamezia a Capo Vaticano. Un centinaio di chilometri di costa affacciata sul Tirreno [illegible] [illegible] di chi se ne intende è il più bel pezzo di Calabria. C'è tanto verde mentre altrove non scorgi un albero a pagarlo a peso d'oro; c'è un [illegible] di rara purezza, un clima mite (caldo ma ventilato) anche nel mezzo dell'estate: un'autentica benedizione della natura.

Purtroppo la follia degli uomini sta portando rovina anche [illegible] qui l'attività turistica [illegible] prevalente sull'agricoltura, degradata a pura specu[illegible]ne e a consumismo sfrenato dilapida, con danni irreversibili, un patrimonio inestimabile. Né può apparire una giustificazione pensare che in Liguria o in Versilia o sull'Adriatico s'è fatto peggio. Qui in effetti il peggio non è ancora venuto ma continuando così il degrado totale è dietro l'angolo.

La «Costa verde» è piena di bellezza molto rovinata, ma ancora bellezza visto come stanno le cose in altri litorali nemmeno distanti nel confinante golfo di Policastro i palazzinari napoletani (ed anche piemontesi) hanno portato il cemento fin sulle spiagge con alveari orribili, d'una meschinità deprimente.

Il bello e il brutto, dunque. Vediamoli nel dettaglio, tracciando una guida per chi si mette in marcia verso la «Costa verde», in particolare tra Tropea e Capo Vaticano che sono i luoghi più suggestivi: un «campione» [illegible] notizie che valgono anche per chi si ferma [illegible] più a nord o [illegible] più a sud dei due luoghi presi come punto di riferimento geografico.

[illegible] viaggio — Con il treno o con l'auto sono sempre 16-17 [illegible] da Torino o da Milano. Comodo [illegible] percorso ferroviario (attenti, però, ai forti ritardi dei treni, in agosto). In auto la via più breve passa per l'Autostrada del Sole che da Salerno a Reggio è gratuita. Poche le stazioni [illegible] servizio nel tratto sud: in compenso, in Calabria, gasolio e benzina scarseggiano meno che nel Centro e nel Nord.

Costi — Vivere da turista o villeggiante in Calabria costa considerevolmente meno che altrove. Cari gli affitti, però: 10 mila lire al giorno ogni po[illegible] letto con minimo di tre persone. I prezzi ovviamente sono riferiti alla «stagione alta». Meno cara la «pensione»: mediamente 14-15 mila lire al giorno in alberghi ben attrezzati. Al «[illegible] Nettuno» di Tropea, uno dei migliori complessi alberghieri italiani (due ascensori portano i clienti sulla spiaggia privata della stupenda baia) la pensione completa [illegible] di 33 mila lire al giorno.

Molte trattorie e ristoranti: è consueto mangiare bene e genuino, non è difficile trovare pesce fresco e, se non è fresco, di solito il cliente è avvertito. Prezzo medio: 4 mila lire per un pranzo abbondante. Il pane costa 400-500 lire il chilo, l'olio del posto meno di 2 mila lire al litro; gelati dappertutto, ottimi e a prezzo [illegible].

Carne di prima scelta a 8 mila lire il chilo. Frutta e verdura (eccezionali le cipolle [illegible] [illegible] Tropea e le melanzane) a prezzi parecchio inferiori rispetto a Torino o altri luoghi [illegible] villeggiatura del Sud. Difficile trovare latte fresco, abbondano invece i formaggi. Per chi affitta casa, insomma, la spesa quotidiana non è un problema, per ora.

S[illegible] — Attenti all'acqua potabile: scarseggia. Abbonda l'acqua per uso agricolo ma gli acquedotti della potabile [illegible] potenziati, funzionano poco e male. Anche l'erogazione dell'energia elettrica è spesso interrotta. Non ci sono servizi per lo smaltimento dei rifiuti: l'immondizia di regola si getta in strada e la raccolta è affidata all'umore di rari spazzini.

Spiagge e mare — Mare splendido. Spiagge in sabbia finissima, bianca (Parghelia e Tropea), scogli (dove anche i ragazzini riescono a pescare polipi e crostacei). Un'infinità di [illegible] piccole e grandi, moltissime raggiungibili solo [illegible] mare. Da terra sono poche le strade che conducono alle spiagge. Le insenature più suggestive [illegible] monopolio dei campeggi e le strade qui sono inesorabilmente sbarrate a chi non possiede tenda o roulotte. L'arenile non è sorvegliato, né curato, le amministrazioni locali sono inerti su questo come su altri problemi. La sporcizia diffusa è un dato dolente e comune alle rare baie accessibili a tutti (distanti due-tre chilometri dai centri abitati).

Spiaggia attrezzata solo a Tropea, ma lì ci vanno in troppi e sembra di stare su un pezzo di Riviera ligure con gli ombrelloni disposti su quattro, cinque [illegible].

Negozi — Ce ne sono per tutti i gusti. *Boutiques* a decine. Da visitare, però, le botteghe dove si vendono i prodotti dell'artigianato locale: eccezionali certe ceramiche (da Meliè a Tropea, ad esempio), le terrecotte e le coperte in lana tessute a mano: prezzi decisamente vantaggiosi.

Pier Paolo Benedetto

Un progetto di legge Targa applicata sui ciclomotori

ROMA — Anche i motocicli di cilindrata inferiore ai 50 cc dovranno avere la targa. Lo propone il senatore Santalco, della dc, con un progetto [illegible] legge presentato a Palazzo Madama.

Oltre a quello della targa, per i ciclo[illegible]ri è previsto un altro obbligo: dovranno avere un solo sedile a sella e non potranno, ovviamente, trasportare altra persona oltre al conducente. Chi pone in circolazione o circola con ciclomotore munito di sedile diverso da quello prescritto dovrà essere punito con l'arresto fino a un mese. La pena dell'arresto fino a un mese e la confisca del ciclomotore [illegible] previsti, invece, per chi trasporta una seconda persona.

Neanche offrendolo ai grossisti a 6 mila lire

Chi fa il Parmigiano non riesce a venderlo

I magazzini sono stracolmi, [illegible] nei negozi costa sempre 12-13 mila lire - Eccesso di produzione e diminuito consumo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA — I produttori di parmigiano reggiano (quello vero, segnato con il marchio del Consorzio) non riescono a vendere il loro prodotto a 6 mila lire il chilo, mentre nei negozi costa almeno il doppio. E' un altro esempio di come la catena distributivo-commerciale si arricchisca alle spalle degli agricoltori e dei consumatori.

Chiediamo al professor Luigi Verrini, direttore del Consorzio parmigiano reggiano, quante sono le giacenze. *«Del reggiano di produzione 1978 la metà è invenduta, mentre negli anni passati il parmigiano della stagione precedente in questo periodo era tutto piazzato».*

I produttori hanno anche ribassato il formaggio, ma non c'è stato niente da fare. A ottobre-novembre dell'anno scorso il parmigiano reggiano era quotato (sempre alla produzione) sulle 7 mila lire al chilo: [illegible], dopo dieci mesi, i produttori offrono lo stesso prodotto, ma più invecchiato (il costo della stagionatura è 200 lire-mese-chilo), a mille lire in meno il chilo: ma gli stagionatori [illegible] lo comprano ugualmente.

In dieci mesi, [illegible] i produttori di parmigiano, ci hanno rimesso 3 mila lire [illegible]. *«Ciò che noi lamentiamo — dice Verrini — è che di queste tremila lire neanche una sia andata al consumatore. Gli esercenti [illegible] dicono che lo pagano caro e devono venderlo [illegible]».* Avete provato con la grande distribuzione? *«Stiamo facendo qualcosa, ma in misura ancora non sufficiente perché possa [illegible].* Comunque, i supermarket e soprattutto gli autogrill, vendono il parmigiano reggiano sulle 10 mila [illegible] lire il chilo, cioè duemila lire meno che il negozio».

Come [illegible] è arrivati a questa [illegible] [illegible] pesanti giacenze? Verrini spiega che c'è stata una sovrapproduzione complessiva, sia del Parmigiano reggiano che del grana padano. Ecco i dati. Nel 1975, anno dell'ultima crisi, le produzioni erano state queste: parmigiano reggiano 588 mila quintali; grana padano 490 mila quintali. 1978: parmigiano [illegible] 659 mila quintali; grana padano 560 mila quintali.

Come si vede, entrambi i formaggi hanno avuto degli incrementi di produzione, [illegible] quello che è stato spinto di più è il [illegible] padano, prodotto più facilmente vendibile del parmigiano reggiano, specie in tempi difficili, perché costa sulle [illegible] lire in meno il chilo.

La prima causa dell'attuale crisi sta dunque in questa superproduzione. La seconda, dice Verrini, nell'eccessivo aumento di prezzo al consumo finale, che ha fatto diminuire le vendite.

Quali rimedi state escogitando? Tre sono contingenti, dice Verrini, e precisamente:

1) eliminare i montanti compensativi Cee (cioè quelle specie di sovvenzioni alle esportazioni di cui godono i produttori di latte tedeschi, francesi, olandesi), perché i nostri produttori, di fronte alla spietata concorrenza del latte d'importazione, si rifugiano nei formaggi tipici, cioè quelli che danno un più elevato valore aggiunto;

2) abolire la tassa di corresponsabilità sul latte: era stata posta dalla Cee, soprattutto per indurre gli allevatori del Centro-Nord a produrre meno; ma non ha senso in Italia, dove si ottengono 90 milioni di quintali di latte l'anno, contro i 140 necessari;

3) le voci sul latte zootecnico riciclato — dice Verrini — sono vere. Si tratta di frodi, quindi è urgente inserire nel latte in polvere destinato agli animali un «rivelatore» che impedisca di riciclare questo latte, facendolo diventare «alimentare», quindi buono per fare formaggi.

4) un quarto provvedimento è [illegible] preso. La Regione Emilia-Romagna ha stanziato [illegible] e [illegible] per abbassare il costo del denaro nei magazzini di stagionatura. A più lungo termine, [illegible] stiene Verrini, bisognerà puntare su [illegible]. Ad esempio arrivare ad una [illegible] grammazione delle produzioni di parmigiano reggiano e grana padano, [illegible] una rigida autodisciplina; dar vita alle associazioni di produttori; adeguare il contributo per lo stoccaggio privato: ora è di 57 lire il chilo per mese, mentre il costo reale è di 200 lire; ab[illegible] il limite per poter fruire dello stoccaggio (ora è di quindici mesi per il parmigiano reggiano e di nove per il [illegible]: la richiesta è di portare i periodi rispettivamente a dodici e otto mesi).

Livio Burato

Scadono oggi le vaccinazioni antirabbiche

ROMA — Scade oggi, 31 luglio, in 14 regioni italiane, il termine [illegible] la vaccinazione contro la rabbia dei cani di [illegible] superiore ai tre mesi, come stabilito a suo tempo da un'ordinanza del ministero della Sanità pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*. Le [illegible] nazioni antirabbiche, che avevano avuto inizio il 14 aprile, si potranno prolungare per le femmine gravide e i cuccioli.

La vaccinazione è obbligatoria per [illegible] i cani [illegible] regioni Campania, Calabria, Sicilia, Lazio, Abruzzi e Molise. Debbono essere anche vaccinati tutti i cani della Valle d'Aosta e di quelle province del Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, in cui, a giudizio delle autorità regionali, la vaccinazione «si renda necessaria».

La gioia della salvezza in volto

Mar della Cina. Profughi indocinesi raccolti da [illegible] nave francese

Souvenir di viaggio: 36 miliardi

I cucchiaini in aereo costano all'Air France il doppio del Concorde

PARIGI — Fino a ieri si poteva credere che lo squilibrio del bilancio dell'Air France, la compagnia aerea di bandiera francese, fosse imputabile tutto al «Concorde», il prestigioso supersonico di linea che costa in spese di esercizio molto più di quanto renda in vendite di biglietti. Ma una circolare di 18 pagine distribuita dalla direzione al personale di volo in questi giorni ha messo in luce che c'è [illegible] fonte ben più grave di sperpero nella gestione delle principali linee della compagnia, un vero baratro che inghiotte miliardi di lire l'anno.

In bilancio questa fonte di spesa potrebbe essere iscritta [illegible] la voce «ricordini». Si [illegible] degli [illegible] mila cucchiaini, 741 mila coltelli, 625 mila tazzine da caffè, 712 mila forchette, per non parlare di cuscini, coperte, e di tutto quanto i passeggeri, specialmente di prima classe, usano portarsi via in un aereo (le cifre citate sono quelle del 1978) in ricordo del viaggio.

Nel 1978 la spesa per la sostituzione dei «ricordini», cioè la perdita subita dalla compagnia francese, è stata di ben 180 milioni di franchi, corrispondenti a circa trentasei miliardi di lire. E' impressionante il raffronto con la perdita di esercizio del Concorde, che è s[illegible] appena 98 milioni di franchi nello stesso periodo di tempo.

Quello che costa di più alla compagnia sono naturalmente le posate di prima classe. Sono stati infatti i coltelli rubati [illegible] (pardon, presi per ricordo) l'anno scorso a portare su la fattura, che è stata del 16,5 per cento più pesante di quella dell'anno prima. Ma anche con le coperture non si scherza. Sostituire quelle che i passeggeri hanno portato via nel 1978 è costato alla compagnia francese un milione e 150 mila franchi. Cioè 230 milioni di lire circa. Freddolosi i clienti dell'Air France.

Adesso però si corre ai ripari. Nella circolare di 18 pagine, oltre ad invitare il personale di volo ad una più attenta sorveglianza dei loro ospiti, la direzione [illegible] intendere che in futuro [illegible] fare qualche sacrificio anche ai passeggeri. La plastica al posto dell'argento e dell'acciaio [illegible] bile? E' probabile.

Il «Concorde» costa troppo sarà ritirato?

LONDRA — Il supersonico «Concorde» potrebbe essere ritirato dal servizio attivo entro qualche anno se il prezzo del carburante continuerà a salire. Lo ha [illegible] noto Gordon Davidson, che ha curato l'introduzione dell'aereo franco-britannico nel servizio commerciale della «British Airways», la compagnia di bandiera britannica.

Non si esclude il ricorso al razionamento del gasolio

Quest'inverno per riscaldare le case dovremo spendere circa il 40% in più

ROMA — Il primo impatto con gli ultimi rincari della benzina (50 lire il litro) e del gasolio (27 lire) non è di quelli traumatici. Complici l'estate e le vacanze, i due aumenti sembrano essere passati sulle teste di tutti e i consumi stanno subendo modestissime flessioni. Ben altro, però, sarà il discorso in autunno-inverno quando cioè incominceremo a pagare le nuove bollette per il riscaldamento, ben più «salate» della precedente stagione.

Dietro il duplice aumento del gasolio (il 26 giugno e il 23 luglio) si nasconde, infatti, una vera e propria «stangata». Il prodotto, nel giro di trenta giorni, è salito di circa 55 lire il litro o il chilo, che tradotto in termini pratici, significa una maggiore spesa per i consumatori di oltre il 40 per cento.

[illegible] i primi calcoli le bollette di riscaldamento dovrebbero crescere nel prossimo inverno di circa 1600-1700 miliardi. La spesa per riscaldare la nostra [illegible], sempre secondo calcoli approssimativi, passerà [illegible] miliardi del 1978 ai 3750-3800 miliardi nel 1979. [illegible] che non vi siano nel frattempo altri ritocchi ai listini e che si riesca a colmare il «buco» del gasolio (pari a 2 milioni di tonnellate) attualmente carente sul mercato interno. Altrimenti, si correrà anche il rischio di un razionamento.

Sensibile pure l'aggravio per i proprietari di auto diesel, costretti a sborsare [illegible] miliardi in più nei prossimi dodici mesi. Complessivamente, la spesa per «viaggiare a gasolio» passerà dai 1771 miliardi del 1978-79 ai 2331-2341 miliardi [illegible] 1979-1980. Torna quindi d'attualità la proposta di abbassare la supertassa di circolazione che grava sulle auto diesel.

Insieme [illegible] la revisione del «superbollo», dovrà probabilmente essere presa in esame la proposta avanzata dal presidente della commissione Trasporti della Camera, il democristiano Marzotto Caotorta, tendente ad abolire del tutto la tassa auto per sostituirla con una maggiorazione di 15 lire il litro del prezzo della benzina.

La direzione generale delle tasse ricorda, in proposito, come la proposta già lanciata nel 1968 dall'allora ministro dei Trasporti, Scalfaro, venne accantonata per pratica impossibilità di attuazione. *«Si dovrebbero prevedere tante eccezioni* — si fa notare — *che praticamente potrebbero vanificare il provvedimento».*

E si citano come eccezioni, alcuni esempi: i commessi viaggiatori, i medici, i giornalisti, che per [illegible] connessi col loro tipo di attività [illegible] moltissimo l'automobile, pagherebbero con l'aggravio della benzina un «bollo» notevolmente sproporzionato. e. p.

I biglietti aerei [illegible] 9-15%

GINEVRA — I biglietti aerei sulle principali rotte di tutto il mondo subiranno un nuovo aumento a partire da settembre. Così ha deciso l'assemblea dell'Associazione internazionale del trasporto aereo (Iata) che si è conclusa ieri a Ginevra. Gli aumenti vanno da un minimo del 9 per cento ad un massimo del 15, secondo le rotte. I ritocchi tariffari riguardano sia i passeggeri che le merci.

Qualcuno certo, qualcuno [illegible] in discussione

Agosto, un mese di aumenti mentre la gente è in ferie

Riguardano generi alimentari, medicinali, quotidiani, affitti e tariffe

ROMA — Il primo agosto, quest'anno, non vuol significare soltanto, per la [illegible] degli italiani, l'inizio del periodo delle ferie; il primo agosto è la data che, per il '79, porta anche con sé una ulteriore raffica di aumenti di prezzo i cui effetti, forse, a livello psicologico, si avvertiranno nella loro esatta portata solo al rientro dalle località di villeggiatura.

Questi gli aumenti previsti:

Giornali — A partire da domani il prezzo salirà di 50 lire e una copia [illegible] così 300 lire.

Equo canone — Con [illegible] scatta l'equo canone [illegible] affitti non soggetti a proroga, relativi alle abitazioni.

[illegible] — In settimana dovrebbe riunirsi il Cip per decidere l'aumento del prezzo delle circa 23 mila specialità farmaceutiche in commercio, esclusi i cosiddetti prodotti da banco che [illegible] sono sottoposti a regime di prezzo amministrato.

Il rincaro dovrebbe essere mediamente del 21,3 per cento, a partire dal 23 agosto. I ritocchi più sensibili riguarderanno i medicinali a basso costo (inferiori cioè alle 1500 lire), il cui prezzo dovrebbe raddoppiarsi, e in certi casi addirittura triplicarsi.

Tariffe elettriche — Altro argomento all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione interministeriale [illegible] è l'aumento del 7 per cento del sovrapprezzo termico sugli usi di energia elettrica, in dipendenza degli accresciuti costi per l'acquisto, da parte dell'ente elettrico, dell'olio combustibile. In pratica, la bolletta [illegible] dovrebbe subire un ritocco di 7 lire in più a chilowattora.

A settembre, poi, si dovrà studiare l'adeguamento vero e proprio delle tariffe elettriche, per colmare il deficit dell'azienda e mandare avanti gli investimenti: adeguamento che potrebbe comportare un rincaro della bolletta del 20 per cento o quanto meno l'abolizione della «fascia sociale», goduta attualmente dal 92 per cento dell'utenza. L'aumento della bolletta Enel rientra anche nel piano di austerità per l'energia.

Treni — Entro agosto sarà definitivamente ratificato l'aumento del 10 per cento delle tariffe ferroviarie, pur mantenendo in vita le agevolazioni per pendolari.

Telefoni — La Sip sollecita dal gennaio scorso un adeguamento delle tariffe pari al 25 per cento. Il governo da tempo si è dichiarato favorevole, ma sindacati e Parlamento vogliono vedere più chiaro nei bilanci dell'azienda. Non è escluso però che la decisione venga presa entro la fine del mese entrante.

Pane e carne — Il prezzo dei due prodotti potrebbe salire in seguito alla decisione del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) di mutare da «amministrato» a «sorvegliato» il regime di prezzo del pane comune e della carne.

e. p.

Il contenitore s'è rotto [illegible]

Impiegati postali forse contaminati da ossido d'uranio

MILANO — Un gruppo di dipendenti dell'ufficio pacchi dogana delle poste di Milano-Linate sarebbe stato contaminato da una quantità imprecisata di ossido di uranio, fuoriuscito giovedì [illegible] un contenitore proveniente dalla Nigeria, via Parigi, e diretto all'Agip Nucleare di Bologna.

La sostanza, secondo i sindacati che hanno diffuso la notizia, sarebbe moderatamente radioattiva, ma fortemente tossica: gli undici dipendenti delle poste venuti in contatto con la polvere saranno sottoposti domani ad un controllo completo a Bologna probabilmente nei laboratori della stessa Agip Nucleare.

La polvere viaggiava in contenitori di vetro rinchiusi in cassette di compensato, da due chilogrammi ciascuno. Uno o più di questi contenitori si sarebbero rotti durante il viaggio tra Parigi e Milano dove la cassetta è stata riparata con nastro adesivo ed è poi proseguita per Bologna.

Solo nel capoluogo emiliano, dove pacchi del genere erano già stati inviati, ci si è accorti dell'accaduto e sono stati avvertiti i responsabili degli uffici di Milano.

Sia a Linate che a Bologna, per misura precauzionale gli uffici pacchi dogana sono stati [illegible] in attesa di accertamenti. Domani a Milano è in programma una riunione [illegible] rappresentanti della Regione, delle poste, dell'ufficio di igiene, dell'Agip nucleare e dei sindacati per valutare la si[illegible].

Sull'episodio, la Federazione postelegrafonici (Fip) della Cgil ha diffuso una nota nella quale è detto fra l'altro: *«La gravità del fatto richiama precise responsabilità dell'Agip che, in violazione della legge che ne fa espresso divieto, si fa spedire materiale radioattivo nei pacchi postali».*

Rubano stricnina [illegible] droga

CATANZARO — Trenta grammi di solfato di stricnina sono stati rubati, durante la scorsa notte, nella farmacia del dott. Giuseppe Cimino, a San Vito Ionio.

I ladri — secondo quanto ritengono gli investigatori — hanno preso il tubetto con il potente veleno convinti si trattasse di sostanze stupefacenti. Dall'armadietto in cui si [illegible] la stricnina, sono stati presi anche quattro grammi di co[illegible] e altrettanta morfina.

Il [illegible] provinciale di Catanzaro, informato dell'accaduto, ha lanciato, attraverso le radio locali, un appello ai ladri affinché restituiscano il potente veleno.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 31 luglio 1879)

Nihilista arrestato

PIETROBURGO — E' stato [illegible] l'autore dell'attentato commesso il 25 [illegible] contro il generale Drentein. Questo individuo, che ha nome Leinof, ha già a Taganrog fatto fuoco sui gendarmi che volevano arrestarlo per un altro delitto. Chi fece l'attentato a Drentein, capo della Polizia imperiale, era a cavallo, e sparò con una rivoltella sul generale [illegible] era [illegible]. La palla non fece altro che rompere i cristalli della carrozza.

Scadenze e aggiornamenti previsti dalla complessa legge [illegible]

Guida per i fitti (abitazioni escluse)

Immobili adibiti ad uso commerciale e industriale

	DURATA	CANONE	AUMENTO CANONE	AGGIORNAMENTO CANONE	PRELAZIONE DELL'INQUILINO	ALLA SCADENZA
CONTRATTI NUOVI	6 anni (9 per attività alberghiera)	Libero	Proibito	Calcolato ogni biennio dall'inizio del 4° anno: 75% Istat	Per l'acquisto (articolo 38) e per la nuova locazione (art. 40)	Rinnovo obbligatorio alla prima scadenza per uguale periodo, salvo diniego di cui all'art. 29
CONTRATTI IN CORSO SOGGETTI A PROROGA	4 o 5 o 6 anni a seconda del periodo in cui fu stipulato il contratto	Quello esistente	5 o 10 o 15 per cento annuo a seconda del periodo in cui fu stipulato il contratto	Proibito	Per l'acquisto (anche per gli immobili a particolare attività) e per la nuova locazione (artt. 73, 70, 69)	Obbligo di comunicare, nei termini di legge, all'inquilino le nuove condizioni o quelle offerte da altri ovvero dichiarazione di non voler rinnovare
CONTRATTI IN CORSO NON SOGGETTI A PROROGA	6 anni (9 per l'attività alberghiera) detraendone, però, il tempo già trascorso	Quello esistente	Proibito	Annuale: calcolato dalla prossima scadenza: 75% Istat	Per l'acquisto (art. 73) e per la nuova locazione (art. 69)	Obbligo di comunicare, nei termini di legge, all'inquilino le nuove condizioni o quelle offerte da altri ovvero dichiarazione di non voler rinnovare

Riproponiamo schematicamente (nella tabella) la regolamentazione, contenuta nella legge n. 392, relativa alla locazione degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione. Ci rendiamo conto che la realtà è molto complessa.

Relativamente ai *contratti* [illegible] (cioè stipulati dopo il 30 luglio 1978), il canone è libero, ma non è consentito l'aumento dello stesso per tutta la durata del contratto di locazione, è possibile, invece, l'aggiornamento al potere d'acquisto della lira, se previsto dal contratto, dall'inizio del quarto anno, per un massimo del 75% dei valori accertati dall'Istat: nessuna scadenza è, quindi, imminente.

Per i *contratti in corso* al momento dell'entrata in vigore della legge *e non soggetti a proroga* (e cioè, principalmente, quelli la cui durata iniziale [illegible] oltre il 30 luglio 1978) è possibile, su richiesta del proprietario, l'aggiornamento annuale in base al 75% delle variazioni accertate dall'Istat: detto aggiornamento può essere effettuato solo a partire dalla scadenza contrattuale.

Per i *contratti soggetti a proroga* non è ammesso l'aggiornamento del canone al costo della vita, ma, su richiesta del proprietario, potrà essere applicato, dal 1° agosto 1979, il secondo aumento (il primo poteva già essere applicato il 1° agosto 1978). Detto aumento [illegible] dovrà [illegible] superiore: al 15%, per i contratti stipulati prima del 31 dicembre [illegible]; al 10%, per i contratti stipulati fra il 1° gennaio 1965 ed il 31 dicembre [illegible]; al 5% per i contratti stipulati dopo il dicembre '73.

Gianfranco Gallo-Orsi

Il rogo che servì a [illegible] per togliere ai tedeschi le libertà [illegible]

Nuovo processo sull'incendio del Reichstag

Lo chiede l'avvocato americano Kempner (ex accusatore di Goering a Norimberga) nell'interesse dei fratelli di Marinus [illegible] der Lubbe, decapitato dai nazisti dopo un processo-farsa celebrato nel settembre '33 a Berlino

BERLINO — *La sera del 27 febbraio 1933 l'ambasciatore francese a Berlino, André François-Poncet, aveva dato un pranzo al quale partecipava anche il conte Johann Ludwig Schwerin von Krosig, ministro [illegible] delle Finanze. Alle 21, mentre gli invitati erano ancora a tavola, il portiere recapitò all'ambasciatore un biglietto sul quale aveva scritto in fretta tre parole: «Il Reichstag brucia». François-Poncet andò [illegible] una delle finestre [illegible] giardino [illegible] cui si vedeva il palazzo del Parlamento tedesco: «La grande cupola a vetri — ha raccontato nelle memorie — era tutta avvolta dal fuoco». L'ambasciatore tornò dagli ospiti e comunicò la notizia, fra la sorpresa generale, von Krosig, balzando in piedi, esclamò: «Dio sia lodato! Eccoci sbarazzati di quella porcheria!».*

Ancora oggi, a quarantasei anni di distanza, [illegible] è possibile dire con precisione chi organizzò l'incendio del Reichstag per gettarne la colpa su comunisti e socialdemocratici e strappare al presidente Hindenburg — come infatti avvenne — le leggi speciali. Forse fu Goebbels, forse fu Goering (che, durante la seconda guerra mondiale, se ne attribuì la paternità ma, successivamente, la smentì al processo di Norimberga), forse furono entrambi, con l'aiuto delle SA e della Gestapo.

Nel maggio 1968 la Corte Suprema di Berlino Ovest («Kammergericht») inflisse una condanna postuma di otto anni [illegible] all'uomo che materialmente aveva appiccato l'incendio — l'olandese Marinus van der Lubbe, poi decapitato dai nazisti — ma i giudici si basarono esclusivamente sugli elementi dell'inchiesta condotta nel '33 dalla polizia nazista. Oggi, l'avvocato americano Robert Kempner — che fu rappresentante dell'accusa al processo di Norimberga — ha presentato domanda di revisione del processo a nome dei fratelli di [illegible] der Lubbe. Kempner sostiene di contare su testimonianze di [illegible] poliziotti nazisti di Berlino i quali possono rivelare che il materiale incendiario che servì per il rogo del Reichstag (ad esempio, il fosforo) venne procurato dalla stessa polizia.

Certamente l'incendio del Reichstag e il processo che ne seguì furono due gigantesche montature [illegible]. Prima di tutto Hitler aveva bisogno di governare con leggi eccezionali, di fronte alle quali il pur reazionario Hindenburg tentennava. Dopo l'incendio (che in realtà aveva distrutto soltanto il 10 per cento del celebre edificio fatto costruire da Bismarck sulle rive della Sprea per ricordare la vittoria del '70 a Sedan) ottenne dal presidente del Reich la sospensione di sette articoli della Costituzione di Weimar, la revoca dell'«habeas corpus», restrizioni della libertà personale e in materia di stampa e associazione (doveva essere un decreto provvisorio, invece non fu più abolito).

Anche il partito necessitava di un rilancio, aveva soltanto 12 milioni di voti e, con la campagna anticomunista e antisocialdemocratica orchestrata attorno all'incendio del Reichstag, alle elezioni del 5 marzo '33 ottenne 17 milioni e 277.180 voti, il 44 per cento.

Con ogni probabilità van der Lubbe, un muratore ventiquattrenne, ex comunista e divenuto strumento inconsapevole della Gestapo, fu introdotto di notte nel Reichstag attraverso un corridoio sotterraneo che collegava il Parlamento all'abitazione del presidente, che era Goering. Suoi presunti complici vennero indicati quattro notissimi esponenti comunisti, il deputato tedesco Torgler e i bulgari Dimitrov, Tanev e Popov.

Famosa è rimasta l'autodifesa di Dimitrov, ch'era membro del Comintern, al processo che si tenne il 21 settembre a Berlino: egli ribatté punto per punto tutte le accuse, smascherò i testi falsi, mise in grave imbarazzo lo stesso Goering (che testimoniava nella sua qualità di ministro dell'Interno di Prussia) al punto da fargli gridare, col pugno teso verso l'imputato: «Faccia attenzione! Stia attento! Regolerò i conti con lei appena sarà uscito da quest'aula, scellerato!».

Solo van der Lubbe venne condannato a morte e decapitato; gli altri furono assolti e riposti in libertà. Il fatto che ripetutamente Hitler avesse detto che «più presto brucia questo posto di ciarlatani, più presto il popolo tedesco [illegible] libero», che parecchie persone — a conoscenza di retroscena sull'incendio — morirono di morte violenta e che lo stesso Goering, sia pur poi smentendosi, avesse rivelato di aver organizzato il rogo del Parlamento, fa ritenere giusta l'iniziativa per la revisione di uno dei più celebri processi.

Giuseppe Mayda

(Segue da pagina 11)

Leonardo Albanese

— Torino, 31 luglio 1979

dr. Leonardo Albanese

— Torino, 30 luglio 1979

rag. Leonardo Albanese

— Torino, 30 luglio 1979

Matilde Mosso ved. Muzio

— Torino, 31 luglio 1979

Ing. Urbano Carbone

— Torino, 30 luglio 1979

Francesco Avogadro

— Torino, 30 luglio 1979

Francesca Spagnotto nata Alfurno

Gian Augusto Selina Amorini Bolognini

— Torino, 31 luglio 1979

Ievaldo Stroppiana

— Torino, 30 luglio 1979

Rosa Tagliabue

— Torino, 31 luglio 1979

Lorenzina Baldo

— Torino, 31 luglio 1979

Giuseppina Costa

— Torino, 31 luglio 1979

Lucia Borghesio in Berruti

— Chivasso, 30 luglio 1979

Albina Marinoni Bertorello

— Torino, 30 luglio 1979

Salvatore Zuppa

— Torino, 31 luglio 1979

Albina Bertinaria in Baudrocco

— Torino, 31 luglio 1979

[illegible] Collo ved. [illegible]

— Torino, 31 luglio 1979

(Continua a pag. 13)

L'obiettivo è l'aumento della produttività

Con la «riforma» economica l'Urss vuol darsi uno scossone

Si tenta un approccio più realistico con indici basati sulla produzione netta - I premi e i finanziamenti rapportati alla quantità delle merci - Risparmio energetico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Le nuove direttive per l'economia pubblicate domenica dalla stampa sovietica sono anche un bilancio di quanto è cambiato nella struttura economica del Paese in un quindicennio, dal varo della «riforma Kossighin», così detta perché fu l'ormai ultrasettantenne premier a volerla più di chiunque altro nel gruppo dirigente. «L'economia sovietica è un timido elefante, avanza di un passo e si ritrae di due, ma lascia le orme», ha detto una volta Alec Nove. Torna alla mente questa sua metafora scorrendo quello che la *Pravda* presenta con un rilievo da «documento dell'anno»: le risoluzioni decise adesso dal partito e maturate durante gli ultimi due anni appaiono ancora un capitolo della riforma del 1965.

Le premesse da cui muovono sono le medesime di sempre. All'espansione delle strutture produttive non ha corrisposto un pari incremento della produzione e della produttività, la qualità delle merci resta scadente, i servizi funzionano in modo insoddisfacente. Ad aggravare tali mali cronici si sono aggiunti inoltre una acutizzazione della carenza di manodopera, l'aumento dei costi delle materie prime, [illegible] ulteriore dispersione degli investimenti in imprese la cui realizzazione richiede spesso tempi tripli rispetto a quelli preventivati, [illegible] la conseguente moltiplicazione dei costi, degli sprechi collaterali (accade, per esempio, che i macchinari ordinati per una determinata fabbrica vadano perduti [illegible] la pioggia e il sole perché la costruzione che avrebbe dovuto accoglierli non è pronta. E' un caso frequente).

Il terreno sul quale si inoltrano i provvedimenti è quello assai vasto e fitto di implicazioni della «nuova economia», del profitto d'impresa, della formazione [illegible] prezzi, dei rapporti con il mercato consumatore. Richiamano le idee di Kantorovich (sui «*prezzi oggettivamente determinati*»), di Fedorenko («*sui prezzi di utilità*»). Mirano a favorire il ricambio dei vecchi «manager-ingegneri» con dei «manager-economisti», che la facciano finita con la logica primitiva delle sole tonnellate e affermino finalmente quella dei costi e dei ricavi. Come dice Aleksandr Birman: «*Dobbiamo deciderci a contare le patate non quando stanno sui campi, bensì quando arrivano sui banchi dei mercati, non le tonnellate di acciaio nelle fonderie, bensì le macchine che entrano in linea di produzione*». I provvedimenti restano però a metà strada.

Per ottenere calcoli più realistici vengono fissati nuovi «indici», fondati sulla produzione netta. Dunque sulla quantità e sul valore dei [illegible]dotti finiti, come sollecitava Birman; e non più sulla quantità e sul valore [illegible] materiali impiegati, un criterio, quest'ultimo, che di fatto stimola lo spreco, perché paradossalmente tanto più alto è il costo del prodotto quanto maggiori risultano il fatturato finale della fabbrica e quindi i premi di produzione dei dipendenti, dal direttore all'ultimo operaio. Il lavoratore riceverà i premi secondo un parametro salario-rublo prodotto. E anche il metodo di finanziamento dell'impresa, l'attribuzione dei fondi di dotazione che ne determina il grado di autonomia relativa, verrà calcolato in forma tale da favorire quelle che riusciranno a realizzare i piani con un numero sempre più ridotto di dipendenti.

Ma a questi nuovi sistemi le aziende passeranno «*nel* [illegible]*mento in* [illegible] *saranno pronte per farlo*», cioè non si dice quando, mentre l'urgenza [illegible] razionalizzare l'uso delle materie prime e l'impiego della manodopera appare manifesta nella graduatoria delle «*priorità immediate*» segnalate dal documento. Al primo punto c'è l'ordine per il «gosplan», l'organismo di pianificazione centrale, e per i ministeri, di approntare programmi di risparmio dei combustibili. Gli obiettivi che seguono sono: il completamento della ferrovia transiberiana «Bajkal-Amur» e l'industrializzazione delle regioni che attraversa, la massima meccanizzazione del lavoro; l'aumento delle merci di largo consumo. Per rendere più agile il meccanismo produttivo sarà estesa [illegible] pratica dei contratti diretti tra le diverse unità produttive, che [illegible] riforniranno comperando e vendendo direttamente. I ministeri continueranno però a controllare e coordinare il commercio e il «gosplan» a dettare [illegible] norme di ben 15 mila tipi merceologici, cioè dell'intero panorama produttivo, riducendo così ad un semplice auspicio [illegible] «direttiva» del partito e del governo di democratizzare il piano.

Livio Zanotti

Cia: «Mosca dovrà importare petrolio»

NEW YORK — Entro breve l'Unione Sovietica potrebbe passare dalla condizione di Paese esportatore [illegible] petrolio a quella di importatore, creando così serie difficoltà sul piano economico e strategico, afferma il *New York Times*. Il giornale cita [illegible] rapporto della Cia [illegible] pubblico dal deputato democratico Les Aspin, nel quale si avverte che la produzione sovietica — giunta al livello record di 11,73 milioni di barili al giorno nello scorso aprile — a maggio è calata a 11,35 milioni di barili al giorno.

La prima foto di Ben Bella libero

Algeri. Questa è la prima immagine dell'ex presidente Ben Bella, dopo la sua recente liberazione

È la prima ammissione cinese

Pechino: «In Vietnam mandammo 300 mila a combattere gli Usa»

PECHINO — La Cina ha rivelato ieri per la prima volta di aver inviato nel Vietnam settentrionale, nel periodo tra il 1969 e il 1972 — cioè durante la guerra contro gli Usa — 300 mila «volontari» dell'esercito popolare di liberazione, non solo come tecnici delle costruzioni e dei servizi logistici, ma anche come personale addetto alla difesa contraerea. Le rivelazioni sono state fatte nel corso di una conferenza stampa ieri pomeriggio dal vice capo della delegazione cinese alle trattative con il Vietnam Yang Kongsu.

Le trattative — che non hanno registrato alcun elemento di novità per quel che riguarda i rapporti tra i due Paesi — sono giunte alla nona seduta. Rispondendo poi a una domanda circa gli aiuti della Cina al Vietnam durante la guerra contro i francesi, Yang ha dichiarato che durante la battaglia di Dien Bien Phu (maggio 1954) che segnò la fine della dominazione francese in Indocina erano presenti sul campo consiglieri cinesi in veste di «ufficiali consulenti».

A proposito di queste due rivelazioni, il capo della delegazione vietnamita Dinh Nho Liem, parlando ai giornalisti, ha affermato che la cifra di 300 mila «volontari» era «un falso». Tuttavia ha rifiutato di dire quanti cinesi fossero stati in Vietnam, aggiungendo però che all'epoca si erano anche «tecnici» sovietici. A proposito di Dien Bien Phu, Dinh ha dichiarato che la battaglia fu vinta dal popolo e dall'esercito vietnamita comandato dall'attuale ministro della Difesa Vo Nguyen Giap.

Insistendo sul «grande aiuto» fornito dalla Cina al Vietnam, Yang Kongsu ha affermato che nel periodo tra il 1952 e il 1973 la Cina ha inviato ad Hanoi oltre due milioni di armi leggere (fucili, mitra, mitragliatori e mitragliatrici), 270 milioni di cartucce, 37 000 pezzi di artiglieria e 18 milioni 900 mila proiettili per cannoni e armate, oltre a un numero non specificato di aerei e 145 mezzi navali. L'aiuto si intensificò in particolare dopo l'incidente del Golfo del Tonchino.

Sono questi gli elementi più interessanti emersi dalle conferenze stampa di questo pomeriggio tenute dalla parte cinese e da quella vietnamita. La prima ha inoltre dichiarato che oltre mille «volontari» rimasero uccisi e che migliaia furono feriti. Le due cifre non hanno trovato conferma da parte del rappresentante di Hanoi, che ha accusato la Cina di prestare un aiuto «interessato» agli altri Paesi al solo scopo di portarli nella propria orbita politica.

La riunione di ieri — la quarta della seconda sessione e la nona da quando le trattative ebbero inizio a Hanoi il 18 aprile scorso — ha visto le due parti ferme sulle loro posizioni. I cinesi decisi a discutere innanzitutto la questione dell'egemonismo, cioè la richiesta al Vietnam di lasciare Cambogia e Laos; i vietnamiti decisi a sollevare prioritariamente il problema della tensione alle frontiere e la loro proposta di una fascia smilitarizzata, elementi questi che i cinesi considerano «secondari».

Nho Dinh Liem, a proposito delle due questioni, pur affermando che il suo Paese è pronto a discutere come qualsiasi altra questione anche il tema cambogiano, ha ritenuto che il problema della tensione ai confini rimane di primaria importanza ed ha aggiunto che ad ogni modo la situazione in Cambogia «è irreversibile».

Elezioni in Iran Bakhtiar candidato?

PARIGI — Shahpur Bakhtiar si presenterebbe capo di un fronte laico alle elezioni del 3 agosto prossimo per l'Assemblea Costituente iraniana. Lo ha annunciato a Parigi un portavoce dell'ex primo ministro iraniano, nominato dallo Scià poco prima della sua partenza dal Paese e destituito all'arrivo dell'ayatollah Khomeini.

Bakhtiar, ha detto il portavoce, è arrivato ieri sera in Francia da un Paese non precisato. Dello statista non si avevano notizie dal 13 febbraio scorso, data della sua fuga da Teheran.

Fra tre mesi sarà nota la «probabile causa» dell'incidente

Aperta a Chicago la pubblica inchiesta sulla sciagura del DC-10 (273 morti)

NEW YORK — Si è aperta ieri a Chicago la pubblica inchiesta sul più grave disastro aereo degli annali americani, quello del [illegible] maggio scorso, quando un Dc-10 dell'American Airlines in partenza dall'aeroporto O'Hare si [illegible] alla periferia della città, uccidendo 273 persone.

Un motore si staccò dall'aereo mentre decollava in direzione di Los Angeles, il velivolo precipitò incendiandosi. Oltre ai 271 passeggeri morirono due persone che erano a terra. Centinaia di testimoni videro sorreggersi l'apparecchio che si schiantava, per lo più automobilisti che viaggiavano sulle strade vicine all'aeroporto. Molte di quelle persone si [illegible] in contatto con la National Transportation Safety Board, e ora sono state invitate a testimoniare. Qualcuno ha detto di aver visto il Dc-10 perdere il motore sinistro per sfuggire al controllo.

Elwood T. Driver, vicepresidente dell'Ente per la sicurezza dei trasporti nazionali e capo dell'*équipe* d'inchiesta, ha detto che è prevista la comparsa dinanzi alla commissione — composta di membri dell'ente e di inquirenti — di una quarantina di persone.

Dopo i testimoni, la commissione sentirà le dichiarazioni di una cinquantina di esperti sulle caratteristiche di progettazione del Dc-10, sulle procedure di manutenzione e sull'addestramento di piloti e meccanici. Saranno ascoltati esperti del Safety Board, della Federal Aviation Administration (Faa), responsabile dell'aviazione civile negli Stati Uniti, dell'American Airlines e della McDonnell Douglas Corporation, costruttrice del trimotore. I risultati dell'inchiesta saranno resi noti fra tre mesi data in cui l'ente conta di comunicare, ha detto un portavoce, la «*probabile causa*» del disastro.

Le udienze si tengono in un albergo vicino all'aeroporto O'Hare. L'inchiesta, si dice, potrebbe proseguire per vari mesi, poiché le udienze pubbliche sono soltanto una parte di un esame assai più vasto. Il portavoce ha sottolineato che non è compito della commissione e dell'ente di sicurezza accertare e attribuire responsabilità per l'incidente ma solo individuare una pro[illegible] causa.

Gli investigatori sono quasi certi che il motore sinistro si sia staccato a causa di una crepa lunga venticinque centimetri nel pilone di sostegno che lo collegava all'ala.

Dopo la sciagura, quasi tutti i 275 Dc-10 in servizio nel mondo vennero tenuti a terra, con una perdita di alcuni milioni di dollari al giorno per i gestori, finché le autorità americane annunciarono dopo rigorosi controlli, che l'aereo poteva volare senza pericolo.

Un rapporto della Faa, che aveva disposto la misura precauzionale per i Dc-10 americani, diceva che la crepa nel pilone era stata causata da un errore dei meccanici dell'American Airlines: si era giunti a concludere che i meccanici incaricati della manutenzione dell'aereo, alla fine di marzo, avevano fatto uso di un [illegible] elevatore per rimuovere assieme motore e pilone, anziché toglierli separatamente come raccomandato dalla McDonnell Douglas.

«Scappatella» in Russia: ora le foto mandate alla moglie in Inghilterra

LONDRA — *La signora Mona Clasper di Londra, ha avuto un mezzo collasso quando ha aperto un voluminoso plico speditole dall'Urss e vi ha trovato fotografie del marito in atteggiamenti intimi inequivocabili in una camera d'albergo con una ragazza russa, la sua interprete, una bella e giovane bruna.*

Il marito, Richard Clasper, di 57 anni, è appena tornato dall'Urss dove ha lavorato per alcuni mesi come consigliere tecnico in un grande impianto industriale in costruzione. L'uomo che è rimasto di stucco non ha potuto negare alla moglie di aver avuto una relazione con la ragazza, che appariva nuda nelle fotografie con lui. Ha cercato disperatamente di illustrare alla moglie, che ha 54 anni, le «circostanze attenuanti» del suo «peccato» (per esempio, si trovava a migliaia di chilometri da Mosca, solo, lei parlava inglese, crisi di solitudine, vodka eccetera), ma la signora Clasper è stata egualmente colta da malore ed è stata ricoverata in clinica dove ancora giace in «gravi» condizioni come ha precisato un referto medico.

La boccaccesca vicenda è stata pubblicata dal Sunday People a cui l'intraprendente marito inglese ha confidato di non conoscere le «ragioni» per cui è stata compiuta un'azione del genere. [illegible] ha fatto rilevare che le fotografie sono state riprese evidentemente da apparecchi nascosti nella camera d'albergo, in quanto non si è mai accorto di nulla.

La versione del signor Clasper, abbastanza confusa, ela probabilmente, come hanno rilevato i giornali britannici, un tentativo di ricatto da parte della polizia segreta sovietica nei suoi confronti: egli avrebbe rifiutato di lavorare per l'Urss e il Kgb (la polizia politica sovietica) avrebbe spedito le fotografie alla moglie, se non altro per far vedere agli altri occidentali che si trovano nelle «condizioni» di Clasper che le sue non sono minacce a vuoto.

Israele non riesce a piegare la comunità degli ebrei negri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il portavoce della Cassa malattia della Federazione del lavoro ha annunciato ieri la morte per denutrizione, avvenuta 7 mesi fa a Beer Sheba, di due bambini ebrei negri di Dimona. Altri tre bimbi erano stati trasportati lo scorso anno al centro medico Soroka di Beer Sheba in analoghe condizioni, conseguenza di un regime alimentare rituale che proibisce carne, pollo, pesce, uova, latte e latticini, zucchero.

Questa settimana una commissione ministeriale costituita tempo fa per suggerire un intervento governativo a favore dei 1400 ebrei negri che vivono in Israele, presenterà le sue conclusioni al ministro degli Interni Burg. La commissione è stata nominata dopo che gli abitanti di Nitzahon, un sobborgo di Dimona (nei cui pressi sorge un reattore atomico) dove vivono mille membri di questa comunità di colore, hanno intentato causa davanti alla Corte Suprema contro i ministeri dell'Interno, della Salute Pubblica e dell'Educazione.

I querelanti sostengono che i negri, tutti ex cittadini americani che si proclamano discendenti degli israeliti biblici, costituiscono una specie di Stato nello Stato, e riconoscono solo l'autorità del loro capo Ben Ami Carter. I vicini di casa si lamentano del baccano, delle fame e delle condizioni di miseria e sporcizia in cui vivono.

Gli abitanti di Nitzahon hanno espresso anche il timore che il rifiuto da parte degli ebrei negri di valersi di medici e medicine possa costituire un pericolo per tutta la zona e provocare epidemie. Sostengono che alcuni adulti e ragazzi della comunità sono morti di malattie contagiose, gli ebrei negri hanno i loro guaritori e «stregoni» che li curano con sistemi empirici.

La causa intentata dai cittadini di Dimona è vista di buon occhio dagli stessi ebrei negri, ansiosi di risolvere i loro problemi.

Gli ebrei negri di Dimona sono giunti in Israele dagli Usa una decina di anni fa. Esistono nel mondo diverse comunità ebraiche negre, nelle Indie occidentali, a Charlotte Amalie nelle Isole Vergini, discendenti da ebrei spagnoli e portoghesi che si erano uniti a donne negre. Negli Stati Uniti si sono composte comunità in Pennsylvania, nell'Ohio in Virginia e nell'Illinois, la più importante oltre trentila persone si trova a Harlem a New York. Vi sono diverse teorie sugli ebrei negri degli Usa; una afferma che si tratti dei discendenti di schiavi nati nelle case di piantatori ebrei convertiti all'ebraismo.

Giorgio Romano

Tutto il mondo arabo commenta il complotto scoperto a Baghdad

BEIRUT — Notizie confuse e contraddittorie giungono dall'Iraq dopo l'annuncio ufficiale, dato sabato, della scoperta di un complotto contro il presidente della Repubblica Saddam Hussein. Il governo tace. Domenica, secondo alcune voci, cinque capi della cospirazione erano stati giustiziati. Ieri il quotidiano del Kuwait *Al-Qabas* ha scritto che un tribunale nominato dal Consiglio del Comando della rivoluzione «giudicherà prossimamente» i responsabili, 30-40 persone.

Molti diplomatici iracheni all'estero, sempre secondo il giornale, sono stati richiamati in patria. *Al-Qabas* aggiunge che gli istigatori del colpo di Stato erano contrari al riavvicinamento di Baghdad a Damasco e Riad ed all'esclusione dei comunisti dal governo, iniziata da Saddam Hussein nell'aprile scorso.

A Beirut il filo-iracheno *Al-Liwa* afferma che «nessuno dei cospiratori è sfuggito all'arresto, che tutti hanno ricevuto la meritata punizione», e che il governo di Baghdad ha informato gli altri Paesi arabi che «la situazione è completamente sotto controllo». *An-Nahar* (indipendente) sostiene che gli autori del tentato golpe sono stati giustiziati; *As-Safir* (filolibico) parla di 37 esecuzioni.

A Damasco il quotidiano *As-Saura* definisce i cospiratori «*traditori che hanno violato la morale rivoluzionaria e i principi del partito* Baath, *e erano infiltrati nella direzione del partito da anni, sostenuti da una cricca di ciarlatani considerati leali patrioti*». Il complotto, aggiunge *As-Saura*, era diretto contro la stessa esistenza del *Baath* nella sua qualità di esponente di punta del movimento rivoluzionario arabo.

Al Cairo il direttore dell'influente quotidiano *Al-Akhbar*, Moussa Sabri, scrive che «*il recente colpo di Stato in Iraq non è il primo e non sarà certo l'ultimo, poiché i regimi che governano col ferro e col fuoco disprezzando la dignità umana creano opposizione e resistenza che sfociano nel sangue*». E continua: «*I regimi che sono capitati a successivi colpi di Stato non possono aspirare alla direzione del mondo arabo. La loro instabilità avrà conseguenze nefaste su tutti e coprirà gli arabi di ridicolo di fronte al mondo*».

A Teheran un portavoce ufficiale ha categoricamente smentito la notizia di fonte egiziana secondo la quale l'Iran avrebbe «*preparato e finanziato*» il complotto.

La notizia è «*interamente prefabbricata*» e mira ad impedire all'Iran di mantenere buoni rapporti con i suoi vicini.

Degno di Alì Babà il tesoro ritrovato a Parigi

PARIGI — Una sala della «Brigata per la repressione del banditismo» al Quai des Orfèvres a Parigi si è presentata ieri (nella foto) come l'antro di Alì Babà, stracolmo di ricchezze da mille e una notte. E, in cella, ci sono anche i ladroni, non quaranta come nella favola, ma soltanto quattro. Sono stati arrestati durante il fine settimana e nell'abitazione di uno di essi è stato trovato tutto il bottino fatto il 23 maggio scorso nella villa parigina di Mhadj al Tajir, ambasciatore degli Emirati Arabi Uniti a Parigi.

Tappeti persiani antichissimi, argenteria per centinaia di coperti che fece in altri tempi bella mostra di sé alla corte d'Inghilterra, statuette cinesi d'avorio, opere di cesello in argento di elevato valore artistico oltre che venale, vasi, candelabri, vassoi, scacchi, smalti.

Parigi: Maxim's ora «monumento»

PARIGI — Dopo una lunga serie di riconoscimenti gastronomici e mondani il ristorante parigino «Maxim's» se ha ricevuto ora uno «artistico-culturale». Il ristorante, uno dei migliori e più eleganti della capitale francese, è infatti divenuto «monumento nazionale» grazie alle decorazioni dei suoi locali in tipico stile «Art nouveau».

Precedentemente soltanto i buffet della parigina «Gare de Lyon» e l'hotel «Negresco» a Nizza avevano avuto l'onore di essere classificati monumenti nazionali.

(Segue da pagina 12)

Francesco Rickler

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 31 luglio 1979

Giovanni Pescarmona

— Torino, 31 luglio 1979

Cristina Tonutti ved. Varaldi

— Torino, 30 luglio 1979

Anna Maria Boggio in Fila

— Biella, 30 luglio 1979

n.h. Carlo Acquaviva

— Torino, 31 luglio 1979

Teresa [illegible] ved. Arri

— Torino, 29 luglio 1979

Nicola Enrietti

— Torino, 30 luglio 1979

Nicola Enrietti

Nicola Enrietti

fondatore della società

Rina Biginelli ved. Goldini

Margherita Bono in Dardanelli

Ada Carandina

Secondo Morello

Nicodemo Berbotto

Antonio Fiato

Saracino Antonio

Elena Vedovato Storace

— Genova, 30 luglio 1979

Elena Vedovato Storace

Elena Vedovato Storace

Fausto Moroni

Cavaliere del Regno e di Vittorio Veneto

Fausto Moroni

Giulio Mei

ex dipendente Cassa di Risparmio

Giulio Mei

pensionato dell'Istituto

— Torino, 30 luglio 1979

Irene Penè ved. Lamberti

— Torino, 30 luglio 1979

Lucia Dalla V[illegible] ved. Maggio

Giuseppe Di Paola

ANNIVERSARI

Gina Primo Camoletto

Amedeo Bordoni

Anita Bellandi ved. Castagnoli

Antonio Rossia

Marisa Conti Zollesi

Libero Sipolino

Uomo-leader degli azzurri per la Coppa Europa

Mennea ha paura di Torino ma solo per scaramanzia

Sono ormai otto anni che Pietro Paolo Mennea rivaleggia per longevità atletica con il giamaicano Don Quarry al vertici dello sprint mondiale e da almeno la metà si presenta alle rassegne continentali come [illegible] uno delle graduatorie stagionali per poi confermare regolarmente in pista la sua leadership. Quest'anno che l'appuntamento ci coinvolge anche maggiormente essendo Torino la sede che sabato e domenica ospiterà la finale di Coppa Europa, ecco la tradizione infrangersi, complici uno stiramento che ha bloccato Pietretto per quaranta giorni e la fresca vena di un giovane francese, Pascal Barré, che un [illegible] fa ha corso i 200 in 20"38.

Così Mennea nell'ormai tradizionale ritiro di Formia medita la rivincita senza tuttavia promettere di spaccare il mondo, anzi cospargendo il discorso di potenziali ostacoli, non ultimo quello psicologico di essere chiamato a gareggiare in una città, Torino, dove accanto a ricordi lieti di esaltanti lampi a tempo di record affiorano memorie meno liete di un paio di infortuni. Eventi questi quasi eccezionali per il pugliese che mai prima di quest'anno aveva dovuto osservare una sosta tanto lunga per «cause di forza maggiore».

«Certo l'infortunio all'adduttore del 2 giugno '73 e quello del quadrangolare di giugno di quest'anno rappresentano dei [illegible] che mi mettono addosso un pizzico di paura. Non è superstizione però non posso neppure fare a meno di pensarci» racconta Pietretto con voce che giunge sussurrante attraverso il telefono. Dice e ribadisce di provare «anche questa paura» che si [illegible] il rispetto per avversari la cui massima aspirazione è quella di batterlo almeno una volta dopo tante sconfitte.

«Temo tutti» generalizza Pietretto con la sicurezza di chi, pur non sottovalutando nessuno, sa di essere ancora il più [illegible]e. Però non c'è spavalderia nella voce. Mennea è il primo a rendersi conto che se per avversari di lunga data come il polacco Woronin il discorso dei valori continuerà ad essere rispettato forse per sempre, per altri come il francese Barré il tempo [illegible] ra a favore.

Notizie ufficiose da Formia parlano di un Mennea in condizioni ottimali. L'interessato parzialmente smentisce: «In questi ultimi tempi ho lavorato bene, però fin da ora posso dire che in Coppa Europa non sarò al massimo. Il lungo periodo senza gare sarebbe stato un ottimo investimento di lavoro se lo stiramento non avesse limitato ciò che potevo fare. Adesso finalmente sono a posto, mi ritengo soddisfatto tanto del risultato di Roma ai campionati assoluti quanto del 300-record di Rieti: al rientro non potevo pretendere di più in quanto era logico correre un po' in riserva e non avere quella sicurezza che è fondamentale per rendere al massimo nello sprint».

Questo, naturalmente non vuol significare che Mennea si senta battuto. Anzi. Se ormai colloca il suo traguardo cronometrico nello sprint dell'Universiade messicana dove si potrà avvalere anche dell'altura e della conseguente rarefazione dell'aria, adesso è più che mai deciso a ribadire il proprio ruolo di «numero uno» in Europa, a [illegible] quel duplice titolo continentale conquistato nel settembre scorso a Praga. Il massimo della condizione servirà a Città del Messico per «discorrere» con il 9"95 di Jim Hines ed il 19"83 di Tommie «Jet» Smith, due limiti mondiali che — guarda caso — furono ottenuti proprio sulla pista dello stadio Azteco nell'Olimpiade del 1968.

Le gare, romana e reatina, con le quali Pietretto è tornato a misurarsi con gli avversari e con il cronometro hanno restituito all'atleta fiducia e consapevolezza dei propri mezzi. Ed è questo che conta, anche in ragione di una staffetta che vuole affermarsi a livello continentale per occupare la corsia assegnata alla formazione del «Resto d'Europa» in Coppa del Mondo a fine mese, a Montreal.

Lazzer, Caravani, Zuliani e Mennea formano un quartetto che può scendere sotto i 39. Si tratta di velocisti in grado di emergere individualmente, giunti a buona coesione anche come gruppo. Né ci sembra sia da temere il talento dei singoli come freno inibitore. Vittori, a differenza che nel passato ha potuto lavorare a lungo con questi ragazzi amalgamandoli sapientemente.

Mennea stesso, sgravato dall'obbligo di «miracoli» in ultima frazione vive un nuovo tipo di responsabilizzazione che lo porta a sperare di guidare il quartetto anche in Coppa del Mondo. E per fare questo la strada passa attraverso la Coppa Europa: chissà, dunque che Pietretto non riesca, tra sabato e domenica, a tagliare per tre volte primo il traguardo.

Giorgio Barberis

Pietretto Mennea [illegible] timori e speranze

Domani arrivano i sovietici

TORINO — Massimo Di Giorgio è il primo atleta ad essere arrivato a Torino per la Coppa Europa: è alloggiato nell'Istituto San Giuseppe, in collina, dove verrà ospitata l'intera squadra maschile [illegible]. Quella femminile alloggerà, viceversa, in un albergo del centro. Le squadre straniere, infine, [illegible] sistemate nelle accoglienti palazzine del BIT.

● Il primo arrivo di squadra è previsto per domani: con un volo charter alle 13.45 sbarcherà a Caselle la comitiva sovietica. Giovedì sono attese Gran Bretagna, Polonia, Francia, le due Germanie e la Jugoslavia. Le ultime ad arrivare, venerdì, saranno le formazioni, entrambe femminili, di Romania e Bulgaria. In quanto agli azzurri giungeranno nel capoluogo piemontese a gruppi, direttamente dalle sedi di allenamento che sono Formia (velocisti e saltatori), Schio (lanciatori), Cuneo (mezzofondisti) ed Asiago (mezzofondisti).

● Dopo la brillante prestazione della nazionale B a Barcellona dove è stata battuta la Spagna al gran completo, sono state definite le riserve della squadra azzurra: Grazioli e Clementoni (velocità), Bianchi e Bongiorni [illegible], Rossa e Ballati (ostacoli), Bruni (alto), Siega (lungo), Piapan (triplo), Corradini e Selvaggio (mezzofondo), [illegible] Santis (peso), Bianchini (martello) e Marchetti (giavellotto). Selvaggio molto probabilmente gareggerà nella gara dei cinquemila.

● I biglietti per la Coppa Europa sono in pre-vendita presso la sede della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 23) e presso La Stampa (via Roma 80). I prezzi sono: tribuna numerata (lato arrivi) lire 10.[illegible]; tribuna numerata (lato partenze) 6000; tribuna 4000; curva Filadelfia 2500; curva Maratona 1500.

A tutti i partecipanti ai Giochi della Gioventù il Comitato organizzatore ha deciso di offrire un biglietto gratuito che potrà essere ritirato presso la Cassa di Risparmio oppure presso il Provveditorato agli studi di Torino (via S. Francesco da Paola 2).

La lotta nel campionato mondiale sarà decisa dai piazzamenti

Formula 1 per piloti ragionieri

Scheckter e Laffite, con le vittorie ottenute nella prima parte della stagione, avvantaggiati dal regolamento - Dure critiche di Frank Williams alla divisione in due periodi - Le piste favorevoli alla Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — *A volte i dirigenti sportivi non sono fortunati. Capita agli uomini della Fisa, la Federazione Internazionale dello Sport Automobilistico, i quali per evitare la monotonia di un dominio continuo (come successe nella passata stagione con la Lotus), hanno inventato quest'anno un nuovo regolamento per il mondiale di Formula 1. Invece di assommare tutti i punti ottenuti nelle corse in programma si è pensato di dividere il campionato in due periodi di otto corse ciascuno. E, per ognuno di queste due frazioni, si è deciso di ritenere validi soltanto quattro risultati.*

L'intento però è naufragato perché la situazione è cambiata. Nessun pilota è riuscito ad imporsi più di due volte e, al contrario, le dieci gare sinora disputate hanno trovato molti vincitori a periodi alterni. Così il [illegible] regolamento ha cominciato a subire critiche. Bisogna dire, onestamente, che questo sistema non è mai piaciuto alla Ferrari anche se ora si trova avvantaggiata. Adesso non piace neppure a Frank Williams che ieri ha attaccato duramente la formula del campionato.

«Bisogna cambiare il regolamento — ha dichiarato il *costruttore inglese* — perché se Alan Jones vincesse, ad esempio, gli ultimi cinque Gran Premi che restano da disputare, non gli sarebbe possibile aggiudicarsi il titolo. Avrebbe sei vittorie all'attivo ma soltanto quattro sarebbero valide. L'errore deriva dal fatto che il mondiale è stato scisso in due fasi. Nella prima il mio pilota ha ottenuto soltanto 4 punti ed ora è tagliato fuori dalla lotta».

«Il futuro campione del mondo — *ha proseguito Williams* — si trova quindi solo fra coloro che nel primo periodo hanno ottenuto il maggior numero di punti, cioè Scheckter, Laffite e Villeneuve. La battaglia si decide tra questi tre piloti ed è ingiusto soprattutto per coloro che possono dominare la seconda parte della stagione. In sostanza i due della Ferrari e quello della Ligier possono arraffare il titolo con qualche piazzamento. L'ingiustizia sta proprio nel fatto che un successo colto nella prima parte della stagione ha più valore di un altro colto nella seconda».

Una critica tutto sommato giusta anche se, a nostro avviso, Frank Williams avrebbe fatto bene ad esporre le proprie convinzioni prima e non soltanto ora che è direttamente interessato. In ogni caso il regolamento è forse sbagliato ma non si può dire che non premi chi è più regolare nell'arco di una stagione intera, piuttosto che favorire un pilota che compie un exploit finale.

E' vero comunque che la lotta sembra ristretta a pochi uomini che hanno saputo e potuto presentarsi preparati sin dal Gran Premio d'Argentina in gennaio. Sulla carta tutti i piloti che hanno preso punti nel primo periodo (sono 13) potrebbero, con quattro vittorie nelle ultime cinque gare, vincere il titolo mondiale superando l'attuale leader della classifica Jody Scheckter se quest'ultimo non dovesse conquistare neppure un piazzamento utile.

In realtà la battaglia è veramente limitata ai piloti che hanno messo in cassaforte risultati sostanziosi nella prima fase e cioè Scheckter, Laffite, Villeneuve, Depailler, Reutemann e Andretti. Fra questi si deve eliminare Depailler che con l'infortunio in deltaplano si è automaticamente escluso (salvo un recupero miracoloso) e si devono togliere dalla lista i due piloti della Lotus che non dispongono per il momento di macchine competitive, in quanto Colin Chapman ha dovuto accantonare la sua «rivoluzionaria» ma deludente Lotus 80.

Rimangono gli uomini di Maranello e quello della Ligier. Domenica dopo aver conquistato il terzo posto Jacques Laffite ha detto di essere piuttosto deluso, che sperava di fare meglio, ma ha anche affermato che nella prossima gara a Zeltweg sarà in grado di vincere. Se così fosse, Scheckter (che ha sette punti di vantaggio sul rivale) vedrebbe in ogni caso diminuire il proprio margine o potrebbe addirittura [illegible] superato.

«Il mondiale verrà assegnato nelle ultime due gare in America», ha dichiarato *Laffite*. «Non parlatemi di titolo iridato» ha ribadito *forse per* [illegible] *Scheckter*. «Nelle corse più recenti — *ha replicato* [illegible] — sono stato molto sfortunato. Non so se potrò lottare per il titolo».

La realtà è che ora i pretendenti alla successione di Mario Andretti dovranno trasformarsi in ragionieri. Am[illegible] e non concesso che Williams e Renault possano disputarsi fra loro le ultime gare, conteranno soprattutto i piazzamenti. «Su cinque corse ancora da disputare — *ha detto Marco Piccinini, responsabile sportivo della Ferrari* — tre dovrebbero essere teoricamente favorevoli alle nostre macchine. A Zeltweg e a Monza avremo dei problemi ma a Zandvoort, Montreal e Watkins Glen abbiamo una tradizione abbastanza favorevole. Come sempre lotteremo [illegible] in fondo per [illegible] dei nostri piloti al titolo mondiale».

Cristiano Chiavegato

L'ing. Forghieri spiega il segreto delle auto vincenti

Williams, miglior compromesso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HOCKENHEIM — Presentata in aprile a Long Beach, la nuova Williams 07 ha raggiunto la piena maturità domenica nel G.P. di Germania. Conquistare nella stessa gara un primo ed un secondo posto non è infatti un risultato casuale. Fra le 21 marche che sinora si sono aggiudicate almeno una prova nei campionati di Formula 1, parecchie per diversi motivi, sono state delle autentiche meteore, comparse e scomparse in breve tempo.

Questo non sembra essere il caso della Williams che, dopo aver sfiorato il successo a Monaco, ha successivamente vinto a Silverstone con Regazzoni ed ha centrato una doppietta sulla pista tedesca con Alan Jones davanti al compagno di squadra svizzero. Una superiorità, quella dimostrata dalle monoposto realizzate da Frank Williams, che sembra destinata a continuare nelle prossime corse, anche se bisognerà tenere conto di Renault, Ferrari, Ligier e di altre vetture che potrebbero progredire.

Ora, così come è successo molto frequentemente negli ultimi tempi dopo le schiaccianti vittorie della Lotus, della stessa Ferrari e della Ligier, molti si chiederanno cosa hanno le Williams di più o di meglio delle avversarie. Si è parlato di segreti aerodinamici, di leggerezza, di uno speciale scambiatore di calore che ha permesso di eliminare i pesanti radiatori dell'olio. Ma non è così semplice la spiegazione. [illegible] stessi tecnici delle altre squadre non sanno i motivi esatti del dominio delle macchine di Jones e Regazzoni. Si può andare per intuizione o fornire interpretazioni di carattere — come dire? — quasi filosofico, sulla concezione della monoposto in questione.

L'ing. Mauro Forghieri, responsabile tecnico della Ferrari, è uno degli uomini più qualificati a rispondere alle domande che tutti si pongono. Ma la risposta è quasi scontata. «Se dobbiamo dare una definizione alla Williams — [illegible] Forghieri — così come in precedenza si era dovuto fare per la Ligier, dovremo dire che la Williams rappresenta al momento il miglior compromesso di utilizzazione dei vari fattori che rendono una macchina vincente. Aerodinamica, assetto, effetto suolo, freni, leggerezza, telaio, sospensioni sono stati elaborati e studiati in maniera tale da ottenere i migliori risultati possibili su ogni tipo di pista».

«In sostanza — conclude il tecnico — la Williams non è la macchina più veloce in assoluto della Formula 1. Su alcuni rettilinei le nostre T4, o le Renault, e le Brabham possono essere anche più rapide. E' sul complesso del giro completo di un circuito che la Williams dimostra la sua superiorità. Con le indicazioni dei piloti, i tecnici della scuderia inglese riescono cioè a ottenere le migliori performances medie cioè una "grippe" elevata, il pieno sfruttamento delle doti delle gomme e di quelle del motore che deve essere sempre al massimo dei giri, la perfetta aderenza al terreno, la tenuta di strada sui diritti, nelle curve lente e veloci. Questa è l'unica spiegazione valida, mentre diversa potrebbe essere quella riguardante la Renault che adotta un motore turbo più potente, permettendo di adottare soluzioni ottimali».

c. ch.

Un compito proibitivo per il pilota [illegible] nel mondiale di moto

Ferrari dovrà vincere due volte per sperare di battere Roberts

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IMATRA — Forse Kenny Roberts, con il sesto posto ottenuto domenica nel Gran Premio di Finlandia, ha vinto il mondiale delle 500. Ora nella classifica iridata l'americano precede Ferrari (che a Imatra si è ritirato) con sette punti di vantaggio e nelle prossime due gare, anche nel caso di una doppia vittoria dell'italiano, gli basterà piazzarsi [illegible] per conservare il titolo più ambito del motociclismo.

Quante chances abbia Virginio di vincere i Gran Premi d'Inghilterra e di Francia, che chiuderanno la stagione, e [illegible] possibilità ci siano che Roberts non riesca ad inserirsi alle sue spalle è una cosa che nessuno è in grado di valutare. Certo, la scommessa su Ferrari oggi è molto più azzardata di quanto non [illegible] la vigilia delle due gare scandinave, che hanno avuto per lui un esito disastroso. La situazione è [illegible] mente di Esclusione [illegible] Roberto Gallina, ex pilota, responsabile del team Nava-Olio Fiat a cui la Suzuki ha affidato la moto di Ferrari.

«Fino al Gran Premio di Svezia — dice Gallina — non avevamo perso una battuta ed era prevedibile che prima o poi toccasse anche a noi di [illegible] finire una gara per un guasto meccanico. A tutti gli altri team era [illegible] successo lo metterò in conto che si dovesse perdere una corsa. A Karlskoga si è rotto un cuscinetto di un albero motore. Noi abbiamo un sistema di rotazione dei ricambi per cui [illegible] componente del motore dopo un certo chilometraggio [illegible] sostituito. L'usura e la [illegible] anticipata di un mezzo sono un fatto imprevedibile contro cui non si può far nulla. Ma in Svezia eravamo stati relativamente fortunati perché nella nostra giornata negativa anche Roberts aveva avuto dei problemi e non era finito fra i primi».

«Le cose ci sono andate veramente male — continua il direttore sportivo — con il Gran Premio di Finlandia, era la corsa in cui dovevamo recuperare e invece abbiamo dato altri punti di vantaggio a Roberts. Come molte altre squadre, nelle prove ufficiali abbiamo avuto grossi problemi a causa del tipo di carburante fornito dagli organizzatori. Alla fine [illegible] con il team Suzuki olandese che dà le moto ad Hartog abbiamo tentato una [illegible] alla [illegible] troppo [illegible] ed ha limitato considerevolmente le prestazioni della moto. Anche il cambiamento delle condizioni atmosferiche, poco prima della gara, ha avuto il suo peso. Anche il motore di Roberts non funzionava a dovere, altrimenti Kenny [illegible] sarebbe certo arrivato sesto. Comunque, a parte quelle che possono essere le vittorie imprevedibili o gli errori di messa a punto, i nostri motori ormai cominciano ad essere "stanchi" dopo tutta una stagione [illegible]. Abbiamo chiesto alla Suzuki di mandarci dal Giappone carter e cilindri nuovi, spero che arrivino in tempo per Silverstone».

L'impressione è che tutti e due i piloti stiano cominciando a sentire il peso di una stagione tesissima in cui si sono logorati a vicenda. Ora, entrambi [illegible] ha [illegible] domenica di riposo, poi le ostilità si riapriranno il 12 agosto a Silverstone con il Gran Premio di Inghilterra. Roberts avrà il grosso vantaggio di poter regolare la sua corsa su quella di Ferrari che invece partirà col pensiero di dover vincere a tutti i costi per ridurre, alla vigilia del gran finale a Le Mans, lo svantaggio sul rivale. Per Virginio [illegible] determinante poter mettere fra lui e Roberts qualche altro pilota per togliere punti all'americano. «*Se la tua moto sarà a posto* — ha detto ieri il pilota del team Nava-Olio Fiat — *è molto difficile che qualcuno, me compreso, possa starpli davanti. Comunque, se dovessi avere un aiuto da qualcuno mi piacerebbe che a darmelo fosse un amico, Marco Lucchinelli*».

Le notizie non troppo confortanti su Ferrari sono bilanciate da quelle, buone, [illegible] Eugenio Lazzarini. Il pilota pesarese che sembrava aver riportato una lesione al bacino nella caduta ad Imatra, è stato invece dimesso ieri dall'ospedale. Si trattava soltanto di contusioni che — secondo i medici finlandesi — guariranno in pochi giorni.

Carlo Fiorenzano

Baronchelli [illegible] a [illegible] di Moser?

PESCARA — Una voce è trapelata dal fitto lavorio di tecnici e corridori impegnati a varare il nuovo assetto delle squadre ciclistiche per la stagione prossima. Al termine della Coppa [illegible] colli dominata da [illegible] si è appreso che Gian Battista Baronchelli passerebbe alla Sanson per fiancheggiare Francesco Moser. La presenza di Baronchelli consentirebbe al campione [illegible] [illegible] soprattutto altrove.

L'ingaggio concordato sarebbe di 30 milioni.

Oggi Leo David ad Innsbruck

NOVARA — Leonardo David, dopo 40 giorni di degenza, lascia oggi il reparto neurochirurgico dell'Ospedale Maggiore di Novara, per essere trasferito alla clinica universitaria di Innsbruck, diretta dal prof. Franz Gerstenbrandt, un neurologo di fama mondiale.

Il viaggio verrà effettuato a bordo di un bireattore «Lear 35» appositamente attrezzato, messo a disposizione dalla «Europe Assistance», un'organizzazione specializzata nel trasporto aereo di feriti.

Il giovane valdostano lascerà l'ospedale di Novara attorno alle 6.30 ed in autoambulanza raggiungerà l'aeroporto della Malpensa, da dove verso le 10 decollerà il bireattore con destinazione Innsbruck. Il volo durerà una quarantina di minuti. Successivamente Leo, in autoambulanza, verrà trasportato alla clinica tirolese. Durante il tragitto il diciottenne sciatore sarà assistito da due medici specialisti che appartengono al centro di rianimazione «volante» istituito dall'Europe Assistance per il trasferimento di malati.

Il nulla osta alla partenza è stato [illegible] tardo pomeriggio di ieri, dopo che l'équipe medica del prof. Gruna ha visitato il paziente. «La stato febbrile che era subentrato a seguito dell'intervento chirurgico eseguito giovedì scorso per la sostituzione di una valvola che facilita il deflusso del liquido seroso — dicono al reparto neurochirurgico novarese — è notevolmente diminuito e quindi il paziente è in grado di affrontare i disagi del viaggio verso l'Austria».

La decisione del trasferimento del diciottenne valdostano nella clinica tirolese era stata presa dai familiari dello sciatore appena era giunto il consenso del prof. Franz Gerstenbrandt al ricovero a Innsbruck del paziente.

«Siamo molto grati al prof. Gruna per quanto ha fatto — ha ribadito ieri al telefono Davide David — il nostro non è un atto di sfiducia nei suoi confronti, ma per far uscire Leo dallo stato comatoso in cui versa da cinque mesi tentiamo una via nuova, la neurologia, lo stimolo cioè dei riflessi nervosi. Come genitore mi batterò sempre, finché rimane un filo di speranza, perché mio figlio si riprenda».

r. c.

Giacomini non prende decisioni senza prima consultarsi con lui

Bigon, l'eredità di Rivera è sua

«L'allenatore è il miglior acquisto del Milan» - «Sarà l'anno di Antonelli» - Parole di stima per Nils Liedholm

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIPITENO — *Questi ritiri pre-campionato sembrano fatti su misura per scatenare le ambizioni dei giovani. A Brunico Ancelotti incanta Liedholm e si prenota un posto da titolare per il prossimo campionato; a Vipiteno Giacomini deve subito prendere atto che i neo acquisti Galuzzo e Romano non sono disposti a rimanere alla finestra. Certo, nella squadra campione d'Italia si può anche accettare il ruolo di riserva, ma i due hanno già fatto capire che alla prima occasione sapranno farsi valere. Nella prima partitella in famiglia sia Galuzzo (autore di due gol) che Romano hanno raccolto applausi e larghi consensi.*

In attesa che i giovani maturino, però, anche l'innovatore Giacomini preferisce affidarsi agli anziani. Ha catechizzato Albertosi, ha bloccato la cessione di Bet, si è opposto al trasferimento di Capello, si attende adesso da Bigon un apporto di collaborazione pieno e senza riserve mentali.

«*E' un* [illegible] *straordinario* — *ci ripetendo Giacomini fin dai primi giorni di ritiro* — Sa essere di esempio per tutti i compagni: primo negli allenamenti, scrupoloso nell'osservare le regole di comportamento, sensibile alle esigenze di squadra».

Non a caso Giacomini ha voluto conoscere il parere di Bigon prima di introdurre la novità del ritiro post-partita. Una volta ottenuta la sua adesione, anche l'allenatore si è sentito più sicuro. Bigon ormai ha avuto l'investitura ufficiale: toccherà a lui raccogliere la pesante eredità lasciata da Gianni Rivera. Ma Bigon non si spaventa. In tutti questi anni, ha saputo adattarsi alle situazioni più diverse: centrocampista, uomo-gol, libero. Insomma un tolly di classe stimato da qualsiasi allenatore.

E' dire che all'indomani della partenza di Liedholm Bigon c'era rimasto male. Con il «barone» aveva raggiunto lo scudetto soprattutto aveva conseguito benemerenze e titoli che l'avevano imposto come uomo-squadra di un Milan [illegible] finalmente ai vertici del calcio nazionale.

«Nelle prime interviste Bigon è stato molto chiaro». «Sarà difficile dimenticare la lezione del "barone". In tutti noi è sincero il rimpianto per quello che ha fatto nel Milan nei due ultimi anni».

Con il passare dei giorni, però, anche Bigon ha cominciato ad apprezzare i sistemi di Giacomini. Il nuovo allenatore gli dimostra fiducia, lo interpella in una parola lo chiama al suo fianco.

— *Bigon che cosa è cambiato rispetto alla passata stagione?*

«Si lavora di più. Giacomini ha imposto regole molto rigide, tutto questo si trasforma in campo in una maggiore tenuta. Con Liedholm veniva esaltato l'estro, adesso la condizione fisica sarà la prima componente del Milan».

— *Il dopo-Rivera rappresenta per te una pesante eredità?*

«La responsabilità di non far rimpiangere Rivera [illegible] divisa da tutta la squadra. Comincia un nuovo ciclo e questo comporta un impegno maggiore da parte di tutti. Certo non si può dimenticare quello che è stato Gianni nel Milan; [illegible] direi che il suo distacco, fortunatamente, è stato graduale. Già lo scorso anno abbiamo dimostrato di saperci fare, anche quando lui non c'era. Insomma non siamo impreparati».

— *Liedholm afferma che i migliori registi sono i liberi e cita a sostegno della [illegible] tesi i nomi di Passarella e Krol.*

«Mi sembra un'osservazione molto giusta: partendo da lontano si può giocare su spazi più larghi, quindi c'è maggiore possibilità di impostare il gioco».

— *Come conseguenza logica [illegible] Baresi e Bigon, per fare degli esempi, dovrebbero giocare liberi.*

«E' un'idea, ma non attuale. Almeno fino a quando io e Di Bartolomei [illegible] a mettere dentro gol, [illegible] molto più utili in attacco».

— *Quello passato è [illegible] il campionato di Franco Baresi, chi sarà nel Milan l'uomo degli Anni Ottanta?*

«Antonelli, questa sarà la sua annata. Grande nel Milan e speriamo anche in Nazionale. Comunque tutta la squadra avrà un salto di qualità, molti dei nostri giovani stanno maturando in fretta».

— *Scudetto e Coppa dei Campioni potrebbe imporsi una scelta.*

«Forse, ma questa è una decisione che verrà presa più avanti. Aspettiamo, potrebbe essere un Milan molto più forte di quanto non si pensi».

— *Pure questo Milan, nonostante lo scudetto, continua a sollevare riserve.*

«E potrebbe essere un vantaggio. Noi siamo convinti delle nostre possibilità, è [illegible] che conta».

— *Hai conosciuto Giacomini, è capito qualche volta di rimpiangere Liedholm?*

«La scelta di un [illegible] come Giacomini non si [illegible]. E' stato il nostro miglior acquisto. Rimpianti per Liedholm? E' evidente che un maestro come lui lasci un ricordo indimenticabile. L'[illegible]no stimato, gli dobbiamo tutti molta gratitudine».

Franco Mognon

Gentile, lieve infortunio Radice richiama Graziani

Villar Perosa, i bianconeri in allenamento (Foto La Stampa)

Altra settimana lavorativa per le squadre torinesi. Juventus in campo a Villar sotto la guida attenta di Trapattoni e qualche problema soltanto per Gentile che risente per una botta alla caviglia destra, causata da uno scontro con Bettega. Ieri i bianconeri hanno presenziato ad una messa che come tradizione, viene celebrata ad inizio stagione.

Il Torino si è ritrovato ieri mattina nel ritiro di Val Benedetta alla periferia di Asti. Graziani giunto in leggero ritardo è stato rimproverato da Radice con tono scherzoso. Il tecnico è soddisfatto: «Lavoriamo — ricorda — in santa pace». I giocatori offrono frasi «storiche». Dice Pulici convinto di non essere smentito dai fatti: «Io e Graziani rimaniamo i gemelli del gol. Gli altri possono soltanto imparare da noi».

La Pro Vercelli [illegible] rientra in C 2

VERCELLI — *La Pro Vercelli ha rinunciato alla C2.*

La possibilità di reinserirsi alla serie da cui era retrocessa dopo lo spareggio di Pavia con il Legnano è stata offerta alla società vercellese ieri mattina quando alla sede di via Massaua è arrivato questo telegramma della Lega: «Presentandosi eventuale [illegible] possibilità di riammissione al campionato di serie C 2, urge vostra conferma entro le 12 di lunedì 30 luglio».

Il presidente Ettore Baratta ha avvertito i portavoce del gruppo finanziario che è intenzionato ad entrare a giorni nella società e ha ottenuto una proroga di 6 ore per poter dare la risposta definitiva. Alle 18 di ieri il tesoriere Ferdinando Vanzini ha telefonato al vicesegretario della Lega sempre Sergiacomi e gli ha comunicato il «no» della Pro Vercelli che disputerà la D. La società avrebbe rinunciato per motivi economici.

NOTIZIE FLASH

Carlqvist mondiale motocross

[illegible] svedese Haken Carlqvist (Husqvarna) è campione mondiale di motocross per la classe 250 cc. nonostante la vittoria dello statunitense Kent Howerton (Suzuki) nel circuito di New Berlin nei pressi di New York.

Pons nella «750»

Il francese Patrick Pons (Sonauto Yamaha) ha vinto a Mosport nei pressi di Toronto il G. P. Motociclistico del Canada valevole per il campionato mondiale della 750 cc. Dopo sei prove (su undici) Pons è al comando davanti a Cecotto che non ha preso parte alla gara.

Mancinelli pigliatutto

Asso pigliatutto Graziano Mancinelli [illegible] c[illegible] ippico formula 3 di Predazzo, dove ha vinto la terza delle tre prove più impegnative, il premio fisa a barrage e si è aggiudicato il trofeo [illegible] Valli Trentine.

600 milioni per i cavalli

Il Consiglio federale della Federazione Italiana Sport Equestri ha ratificato l'iscrizione in bilancio del contributo straordinario Coni per il potenziamento parco cavalli in vista delle Olimpiadi di Mosca 1980 e di Los Angeles 1984.

Totip

Colonna vincente: 2-2; 1-1; 1-1; 2-x; 2-2; 1-2. «12»: L. [illegible], vincenti 3. «11»: L. 188.833, vinc. 20. «10»: L. 31.000, vinc. 1318.

Inizio il 7 ottobre, finali il 6 e il 9 aprile [illegible]

Il calendario del basket

La Lega italiana di pallacanestro ha diramato ieri i calendari dei campionati maschili di serie A 1 e A 2. Questo il calendario della serie A 1:

1ª Giornata (domenica 7 ottobre 1979): Antonini Siena-Jollycolombani Forlì, Auxilium Torino-Pallacanestro Milano; Billy Milano-Superga Mestre; [illegible] Lazio-Arrigoni Rieti; Gabetti Cantù-Stella Azzurra Roma; Sinudyne Bologna-Scavolini Pesaro; [illegible] (ottobre 1979) [illegible] Varese-Pinti Inox Brescia.

2ª Giornata (domenica 14 ottobre 1979): Arrigoni-Gabetti; Jollycolombani-Eldorado; Pinti Inox-Billy; Pallacanestro-Sinudyne; Scavolini-Antonini; Stella Azzurra-Auxilium; Superga-Emerson.

3ª Giornata (mercoledì 17 ottobre 1979): Antonini-Stella Azzurra; Auxilium-Arrigoni; Billy-Scavolini; Eldorado-Pinti Inox; Emerson-Jollycolombani; Gabetti-Pallacanestro; Sinudyne-Superga.

4ª Giornata (domenica 21 ottobre 1979): Arrigoni-Antonini; Billy-Gabetti; Emerson-Eldorado; Jollycolombani-Pallacanestro; Scavolini-Pinti Inox; Stella Azzurra-Sinudyne; Superga-Auxilium.

5ª Giornata (mercoledì 24 ottobre [illegible]): Antonini-Billy; Arrigoni-Stella Azzurra; [illegible]do-Scavolini; Gabetti-Auxilium; Pinti Inox-Superga; Pallacanestro-Emerson; [illegible]dyne-Jollycolombani.

6ª Giornata (domenica 28 ottobre 1979): Antonini-Pallacanestro; Auxilium-Sinudyne; Billy-Eldorado; Gabetti-Pinti Inox; Jollycolombani-Arrigoni; Scavolini-Emerson; Stella Azzurra-Superga.

7ª [illegible] (domenica 4 novembre [illegible]): [illegible] Emerson-Auxilium; Pinti Inox-Antonini; Pallacanestro-Stella Azzurra; Scavolini-Jollycolombani; Sinudyne-Billy; Superga-Arrigoni.

8ª Giornata (domenica 11 novembre [illegible]): Antonini-Sinudyne; Arrigoni-Emerson; Auxilium-Scavolini; Gabetti-Superga; Jollycolombani-Pinti Inox; Pallacanestro-Eldorado; Stella Azzurra-Billy.

9ª Giornata (mercoledì 14 novembre [illegible]): Billy-Arrigoni; Eldorado-Stella Azzurra; Emerson-Antonini; Pinti Inox-Auxilium; Scavolini-Pallacanestro; Sinudyne-Gabetti; Superga-Jollycolombani.

10ª Giornata (domenica 18 novembre 1979): Antonini-Superga; Arrigoni-Sinudyne; Auxilium-Eldorado; Gabetti-Scavolini; Jollycolombani-Billy; [illegible]lacanestro-Pinti Inox; Stella Azzurra-Emerson.

11ª Giornata (domenica 25 novembre 1979): Billy-Auxilium; Eldorado-Antonini; Emerson-Sinudyne; Jollycolombani-Gabetti; Pinti Inox-Stella Azzurra; Scavolini-Arrigoni; Superga-Pallacanestro.

12ª Giornata (domenica 2 dicembre 1979): Arrigoni-Pallacanestro; Auxilium-Jollycolombani; Billy-Emerson; Gabetti-Antonini; Sinudyne-Pinti Inox; Stella Azzurra-Scavolini; Superga-Eldorado.

13ª Giornata (mercoledì 5 dicembre 1979): Antonini-Auxilium; Eldorado-Sinudyne; Emerson-Gabetti; Jollycolombani-Stella Azzurra; Pinti Inox-Arrigoni; Pallacanestro-Billy; Scavolini-Superga.

Lo spareggio tra le squadre settima ed ottava dell'A 1 con le squadre prima e seconda dell'A 2 si svolgerà il 27 febbraio 1980.

I quarti di finale dei play-off [illegible] il 2 e 9 marzo 1980 con eventuale terzo incontro il 16 marzo 1980.

Le semifinali dei play-off si svolgeranno il 23 e 30 marzo 1980 con eventuale [illegible] incontro al 3 aprile 1980.

La finale per il titolo si disputerà il 6 e 9 aprile con eventuale terzo incontro al 12 aprile 1980.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Ruota

[illegible] N. 183 del 19-3-1979

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE - Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 91.062; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.145

Alla Imes si lotta per il futuro

Alessandria. Gli operai dello stabilimento Imes riuniti in assemblea (Telefoto Zeta)

Hanno rinunciato alle ferie per difendere il loro posto

Assemblea permanente e presidio della fabbrica - La Imes è stata posta in liquidazione dalla Montedison

ALESSANDRIA — Mentre i 130 lavoratori si apprestavano a partire per le ferie, l'ingegner Chiassi, amministratore e direttore generale della Imes Spa, un'industria metalmeccanica — produce macchine per l'industria tessile — di Alessandria del gruppo Montedison (unico azionista è il gruppo chimico di Foro Buonaparte), ha comunicato al Consiglio di fabbrica che l'azienda sarebbe stata messa in liquidazione.

Per domani mattina è atteso il liquidatore nominato dalla Montedison, non nuova a certi colpi di mano: basti ricordare che proprio alla vigilia delle ferie del [illegible] in luglio, con le stesse modalità, aveva deciso la liquidazione della Mossi & Ghisolfi di Tortona.

Dopo la comunicazione, fatta sembra a titolo personale e neppure per incarico dei dirigenti Montedison, l'ingegner Chiassi ed i suoi collaboratori sono partiti per le ferie, i dipendenti, invece, per salvare il posto di lavoro, hanno immediatamente proclamato l'assemblea permanente, presidiando la Imes.

Già nel novembre '71 la Montedison aveva deciso di chiudere la Imes. I lavoratori — allora erano 220 — [illegible] in lotta e, con l'appoggio delle forze politiche, riuscirono a salvare il complesso, dotato, si fa notare, di notevole tecnologia e con un personale altamente specializzato.

«Oltretutto — è stato [illegible] ieri mattina in un'assemblea aperta ai lavoratori, presenti il senatore Polidoro, i deputati Borgoglio e Patria, il vice sindaco Brina, Cavalli e Scotti della Federazione Cgil-Cisl-Uil, Penna e Cosau della Fim, il segretario del psdi, Montecucco ed il consigliere repubblicano Taverna — *era stata iniziata la costruzione di un nuovo tipo di macchina, altamente perfezionata, [illegible] avrebbe dovuto coprire il 60 per cento della produzione, con notevoli possibilità sul mercato».*

Malgrado ciò la decisione di liquidare. *«Mentre* — ha fatto notare Penna della Fim — *gli ingegneri che si [illegible] dimessi recentemente se ne sono andati portando via le fotocopie dei disegni delle nuove macchine». «Macchine che erano state definite del futuro* — ha detto Umberto Rossini del consiglio di fabbrica (è anche consigliere comunale) — *e la cui tecnologia è [illegible] portata fuori dalla Imes: non si sa dove, forse venduta consegnata ai clienti».*

All'assemblea, dopo la breve relazione dell'impiegata Beltrami del c.d.f., ha parlato Rossini per richiamare l'attenzione sulla politica della Montedison che, contemporaneamente, ha deciso di liquidare anche la «Cerruti» di Bollate, sempre del settore metalmeccanico Montedison.

«Si [illegible] una fabbrica — è stato detto — *ad alto livello tecnologico, con operai specializzati invidiati da altre aziende, ma l'incapacità dell'attuale «staff» dirigenziale, che ha sempre rifiutato la nostra collaborazione, ha impedito di passare ad una produzione alternativa a quella delle macchine tessili.*

Al termine dell'assemblea è stato approvato un documento, firmato dai deputati Patria, Romita, Polidoro e Borgoglio, dal vicesindaco Brina, dal presidente del comprensorio Notti, da Montecucco (psdi), Taverna (pri) e dai sindacalisti presenti: si denunciano i metodi inaccettabili della Montedison e si chiede alla Regione Piemonte di convocare un incontro tra azienda e sindacati per *«affrontare il problema con le dovute garanzie per i lavoratori».*

Franco Marchiaro

Primi risultati della maturità

ALESSANDRIA — *Sono dell'istituto «Migliara» e riguardano gli operatori commerciali i primi risultati degli esami di maturità. Tutti i 18 candidati del Migliara sono stati promossi; due con 60 su 60, Daniela Carpentieri e Cinzia Peri.*

Questo l'elenco degli altri promossi: Silvia Carlevaro, Paola Castelli, Giuseppe Catena, Maria Rita Cornaro, Daniela Daus, Loretta Drago, Tiziana Fresa, Renata Galliera, Maria Rita Ghezzotti, Daniela M[illegible], Piera Orsini, Donatella Pagella, Marco Piccotti, Maria Vittoria Pipolla, Daniela Tornati e Maria Grazia Zenoni.

Risultati della maturità anche all'istituto tecnico «Leonardo da Vinci», sezione ragionieri, dove hanno ultimato gli scrutini tre commissioni. I candidati erano 79, di questi soltanto due sono stati respinti. Dei «maturi» hanno riportato il massimo dei voti (60/60) tre studenti: Rosalba Ottavi della V C, Patrizia Negri e Antonella Torielli della V D.

Questi i nomi degli altri studenti promossi: Seconda Commissione, classe V B: Pier Paolo Bocchio, Franco Buscaglia, Maria Buscaglia, Massimo Canepa, Bruno Canepari, Maria Castelletti, Gabriella Colombo, Marinella Coscia, Emilia Galli, Anna Gherardi, Antonella Ghiorzo, Manda Go, Luciana Gorzegno, Luisella Gorreta, Franco Gotta, Tiziana Guglielmero, Maria Marrone, Silvio Rivolta, Domenico Ruta, Liliana Saracco, Pier Giorgio Spinola, Aldo Tacchino, Fabio Tole, Daniela Torti.

Terza Commissione, classe V C: Francesco Armano, Salvatore Ballorchio, Pia Balbi, Massimo Barberis, Laura Bottino, Rosanna Caniggia, Angelo Catalano, Enrico Diana, Mario Fratino, Maria Farfara, Carla Lombardi, Gian Mauro Mancuso, Antonio Miroglio, Paola Pagella, Sergio Pera, Virginia Pela, Pier Angela Pozzato, Mirella Preciato, Paola Ravagni, Maurizio Ricagno, Maria Riva, Piera Rivera, Donatella Spriano, Pier Tonino Zampini, Luigino Zanchetta, Elisabetta Zerrilla.

Quarta Commissione classe V D: Marta Arbarini, Ivana Balbi, Patrizia Barberis, Antonio Bariani, Sabrina Camilli, Marika Capra, Loretta Cazzulo, Vittorio [illegible], Ugo Ferraresso, Mario Firpo, Maurizio Gandini, Gian Paolo Gatti, Ezio Ghezzieri, Massimo Malvicini, Roberto Morafia, Maria Minetti, Claudio Montaldi, Ezio Naccarrato, Pier Luigi Negri, Enzo Panaro, Luca Pomiliaro, Massimo Pitarri, Fausto Pizzi, Giovanni Sacchi.

r. sc.

A Valenza

VALENZA — *Tutti promossi i 46 allievi dell'istituto tecnico «Noè» (sezione ragionieri) impegnati nell'esame di maturità nelle due sezioni A e B, due di essi, Maurizio Mella e Ornella Lenti, hanno ottenuto la massima votazione: 60/60.*

Ecco i nomi degli altri promossi. Sezione A: Paolo Amisano, Giuseppina Arzidiacono, Valeria Baggio, Cesare Billi, Paola Bisceti, Giorgio Calandrino, Marzia Canepari, Fulvio Caran[illegible], Antonella Cuniolo, De Russis Mario Orazio, Ferraris Andrea, Tiziana Fontana, Donatella Giordano, Mirra Giulli, Emilia Inglisa, Stefania Legnazi, Liliana Viale, Cosetta Visconti.

Sezione B: Marica Battaglia, Mauro Camurati, Pietro Cappuzzo, Roberto Dallera, Graziella Demartini, Maria Dispenza, Lorella Farera, Enrico Fiaggi, Carla Garavelli, Alessandro Lenza, Antonella Lilliori, Maria Palmiero, Mauro Parancola, Gabriella Pierotta, Vince[illegible] Rapetti, Mauro Re, Paola Rizzo[illegible], Maria Sammarco, Lorella Scarassi, Mara Teremnd, Antonella Vandalino, Claudio Zarnellon.

r. s.

Giornata nera per le squadre

Giornata nera per le sei piemontesi del tamburello: [illegible] rimedia dal Marmirolo la prima sconfitta di questa stagione. Casale e Cremolino vengono letteralmente ridicolizzate dalle avversarie di turno.

L'Ovada naturalmente non drammatizza: [illegible] si può parlare di crisi di squadra, è stata colpa del [illegible] e di una giornata negativa di Capusso. E' anche [illegible] merito dei lombardi che non si [illegible] demoralizzati quando il loro svantaggio aveva proporzioni pesanti (1-7).

Il Casale, privo dell'indisposto Artuffo, ha perso secondo copione. Rimane speranza di poter recuperare il giocatore in tempo per l'incontro-chiave di domenica prossima a Lazise.

Ha perso anche il Cremolino, precipitando [illegible] al terz'ultimo posto in classifica. Ora deve stare attenta a non fare altri passi falsi.

Decisa dal sostituto procuratore della Repubblica

Autopsia all'operaio morto mentre lavorava in fonderia

L'uomo, dopo una colata, era crollato a terra - Si vogliono stabilire le cause del decesso - In fabbrica si era avuta una fuga di gas?

ALESSANDRIA — Sarà riesumata la salma dell'operaio Angelo Bonetto, [illegible] anni, residente in spalto Borgoglio 11, occupato da [illegible] anni alla fonderia «Bolognini» e qui morto la scorsa settimana per collasso cardiocircolatorio a seguito di un'emorragia cerebrale mentre era al lavoro.

Sulle cause che hanno provocato il suo decesso, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Rapetti, sta svolgendo un'inchiesta tendente ad accertare se il tipo di lavoro svolto dal Bonetto poteva nuocergli anche al punto di determinarne la morte.

L'operaio, dopo aver colato metallo incandescente in una forma, si stava allontanando dall'impianto di fusione, quando è visto cadere all'improvviso. Soccorso e trasportato all'ospedale, cessò di vivere appena giunto al pronto soccorso.

Il magistrato inquirente, a conoscenza della morte, stabilì di far sottoporre il cadavere ad autopsia, ma nel frattempo si erano svolti i funerali, anche se l'autorità giudiziaria non aveva concesso il nullaosta, e dovette soprassedere.

Ha proseguito però nell'inchiesta aperta ed, ora, anche su richiesta dei familiari, ha deciso l'effettuazione dell'esame necroscopico che avverrà nei prossimi giorni, forse oggi stesso, dopo appunto l'esumazione della salma sepolta nel cimitero cittadino.

E' emerso da una perizia tecnica eseguita per conto dell'ispettorato del lavoro, su richiesta del dottor Rapetti, che, sebbene il giorno della morte di Bonetto fosse in funzione alla fonderia Bolognini un solo impianto e le finestre fossero tutte aperte, si era avuta una sia pure modesta fuoriuscita di gas.

Può aver contribuito a causare la morte dell'operaio? Lo dovranno stabilire l'inchiesta in atto e la perizia necroscopica.

Emma Camagna

Polemiche a Valenza per l'ospizio

Chi gestirà il ricovero?

Braccio di ferro tra il Comune ed il Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia

[illegible] — Chi [illegible] l'opera pia «Ospedale degli incurabili»? E' un interrogativo che molti si pongono in città, un problema che potrebbe far nascere una polemica di incerta soluzione. L'Ospedalino (come preferiscono chiamarlo i valenzani) accoglie dalla sua fondazione, circa un secolo e mezzo fa, gli anziani della città. Gli attuali ospiti sono 148 (41 uomini e 107 donne) con rette e trattamento differenziati: si va dalla prima categoria (stanzette singole all'ultimo piano, 600 mila di «buona entrata» più 230 mila mensili), alla terza (due corsie [illegible] al piano terreno, 300 mila di «buona entrata».

Con l'approvazione della legge 382, che [illegible] sancisce il passaggio [illegible] Comune, i [illegible] fra Consiglio di amministrazione [illegible] dell'Ospedalino (presieduto dal barone Alberto Tarony e 4 membri, nominati dal Consiglio stesso) e l'Amministrazione comunale si [illegible] più stretti: la [illegible] uno stanziamento per ripianare il deficit, ed, a una persona di fiducia del Comune, la dottoressa Cassola, fu affidato l'incarico di segretaria dell'Ente, per preparare il passaggio delle consegne.

Ora, un decreto governativo del 19 giugno scorso stabilisce che l'Ospedalino, facendone richiesta entro il 10 settembre prossimo, potrà rimanere privato.

r. s.

Riunione a Tortona

Cisternisti minacciano agitazioni

TORTONA — Per una ordinanza emessa dal Tar (tribunale amministrativo regionale) del Lazio il decreto-legge approvato dal Governo per l'applicazione delle tariffe a forcella, obbligatorie per il trasporto dei prodotti petroliferi con autocisterne, è stato sospeso: dovevano entrare in vigore dal primo agosto dopo anni di lotta dei cisternisti italiani per ottenerle.

Si sta vagliando l'ipotesi di uno sciopero generale di protesta a tempo indeterminato a partire dal primo agosto.

L'argomento è stato al centro dell'attenzione dell'assemblea nazionale dei cisternisti svoltasi venerdì a Tortona, presenti i parlamentari Angelo Armella, Carlo Polidoro e Antonio Mazzotta Castiota, il presidente nazionale dei cisternisti Emanuele Remondini e i delegati della Fai (Federazione autotrasportatori italiani).

«Dovevo essere un sospetto per avanzare alcune considerazioni in difesa [illegible] che presentato la legge — ha detto il presidente della Fai provinciale Giovanni Fagnano — *invece siamo dinanzi ad un grosso ostacolo per la categoria».*

r. f.

Fabbrica di motori

Centoventi operai in lotta a Voghera

VOGHERA — Rinunceranno alle ferie per difendere il posto di lavoro i 120 dipendenti della fabbrica di motori Arona di Voghera.

Dopo il fallimento delle trattative per la cessione dello stabilimento e le voci non ancora smentite [illegible] da cui la Gepi intenderebbe chiudere l'azienda, le maestranze hanno deciso di continuare i lavori fino a quando non avranno ampie garanzie sulla sopravvivenza della fabbrica.

L'attività [illegible] essere sospesa [illegible] come le [illegible] le al[illegible] vogheresi [illegible] il periodo di ferie, ma l'incertezza sulla sorte dello stabilimento ha consigliato i lavoratori a rinunciare alle vacanze per seguire da vicino gli sviluppi della situazione.

(r. s.)

Monzese, 30 anni

Detenuto vince premio di poesia

[illegible] — Jaïs Marie Mosconi, [illegible] monzese di 30 anni, da sei detenuto al reclusorio di piazza Don Soria dove sta scontando una pena per vari reati, ha vinto il secondo «Premio Monferrato» per una raccolta di poesie inedite con il volume «Al di là del muro».

Il giovane aveva partecipato al secondo concorso di poesia e narrativa di Villanova Monferrato dove, domenica, ha avuto luogo la consegna dei premi, lui assente non avendo ottenuto il permesso per recarsi a ritirarlo.

Gli era stato invece concesso il primo luglio scorso e in quell'occasione era andato a Reggio Emilia per l'assegnazione dell'«Aeb Reggiolo».

(r. c.)

È di Frassineto

Arrestato per violenza a insegnante

CASALE — E' stato arrestato dai carabinieri di Casale e di Ticineto, su mandato spiccato dalla procura della Repubblica, il trentottenne Bruno Beccuti, di Frassineto Po, che è indiziato di violenza [illegible].

Il 9 aprile scorso, un'insegnante ventisettenne di Valenza, mentre tornava a casa da Casale, venne costretta a scendere dall'auto da un uomo che si spacciava per meccanico con il pretesto di un guasto alla macchina.

L'insegnante fu costretta, sotto la minaccia di una pistola, a raggiungere un luogo appartato in compagnia dell'uomo che commise poi atti di libidine. L'insegnante de[illegible] il fatto ed iniziarono le indagini che hanno portato all'arresto del Beccuti.

Cristina Ballostro aveva da poco compiuto 14 anni

Oggi i funerali della ragazza annegata nel torrente Borbera

Stava facendo il bagno in 3 metri d'acqua - Colpita forse da malore

Cristina Ballostro

NOVI LIGURE — Si svolgono stamane alle 10, nella chiesa parrocchiale del Convento francescano di viale Rimembranza, i funerali della studentessa novese Cristina Ballostro, residente in via Crispi, 28, annegata domenica nel torrente Borbera.

La giovane, che aveva compiuto i 14 anni il 7 luglio scorso ed aveva superato brillantemente gli esami di terza media, si era recata con la famiglia (il padre Mario è dipendente delle Ferrovie, la madre Irma Bernetti, è casalinga, entrambi di 44 anni) in località Molino di Borghetto [illegible], nei pressi della diga di Variano, un luogo molto frequentato dai novesi che trascorrono le ferie in città.

Verso le 17,30 Cristina Ballostro è scesa in acqua in un punto dove la profondità è di circa 3 metri. Ad un tratto, forse colpita da malore, è scomparsa sott'acqua ed il suo corpo si è adagiato sul fondo. Solo dopo una decina di minuti l'operaio Piero Porzinitti, 33 anni, è riuscito a recuperare il corpo della ragazza, che era priva di sensi e non dava ancora segni di vita.

E' però purtroppo deceduta sull'ambulanza della Cri che la trasportava all'ospedale di Novi.

g. c.

PANORAMA ALESSANDRINO

Voghera — Tre incendi [illegible] nel Vogherese a causa della lunga siccità e del caldo torrido. Due di essi hanno distrutto mille pertiche di sottobosco e numerose piante ad alto fusto a S. Eusebio di Pertinago e a Roccasusella; il terzo incendio si è sviluppato lungo la scarpata dell'autostrada Milano-Genova. Le fiamme si sono propagate a un vigneto di Ferdinando Baldini, distruggendo un centinaio di viti.

Alessandria — Lo spettacolo di balletti presentato dalla compagnia «Le Théâtre du silence» in programma questa sera al Teatro Comunale conclude la rassegna «Ad Alessandria, in estate» varata dall'assessorato comunale alla cultura e teatro e dell'Azienda teatrale alessandrina.

Casale — Clamorosa notizia nel mondo della pallacanestro casalese: la Franger Volley ha rinunciato a disputare il campionato di serie B maschile. Alla base di tutto la decisione del presidente Franco Cellerino di abbandonare la carica, una decisione presa già alcune settimane fa e che fino ad oggi ha lasciato nell'incertezza le sorti del sodalizio.

Voltaggio — Inaugurazione questa sera dell'impianto di illuminazione del campo sportivo a cura della Pro Loco. Alle 21,30 incontro ragazzi tra il Levante C. Genova ed il Sampdoria Club Voltaggio; alle 22,30 incontro tra le squadre femminili della Sampierdarenese (serie B) e la rappresentativa Pro Loco.

Voghera — In viale Antendola una «126» condotta da Angela Michelini, 20 anni, di Voghera, con a bordo due amiche, Patrizia Malaspina, 20 anni, di Casteggio e Elisa Morbelli, 34 anni, pure di Casteggio, per una mancata precedenza si è scontrata con una «124» guidata da Giuseppe Viscardi, 28 anni, di Suriselo (Bergamo). Preoccupanti le condizioni della Morbelli, ricoverata con prognosi riservata.

S. Agata Fossili — Per il decimo torneo notturno di calcio lo Stazzano Scrivia ha battuto il Montegioco per 5-0; il Villalvernia ha superato il Mobilificio Giordano Novi 3-1; questa sera alle 21,30 S. Agata - Stazzano; alle 22,30 Malvino - Oleificio TV Novi.

Grondona — Per il torneo notturno di calcio terzo «Trofeo Edoardo Cazzone», organizzato dalla Pro Loco di Rigoroso ha battuto per 6-2 il Grondona, pareggio con i reti per parte tra Novi Piola, Genova e Cri di Roccaforte [illegible].

Per l'estemporanea

Pittori a Fubine

FUBINE — *Notevole successo alla gara di pittura estemporanea in programma domenica, nell'ambito delle varie ed interessanti manifestazioni per la sagra patronale organizzata da un apposito comitato.*

Oltre trenta i pittori che hanno dato la loro adesione alla estemporanea e che, con colori e tavolozza, si sono cimentati nel ritrarre gli aspetti più caratteristici del paesaggio fubinese. L'apposita giuria ha proclamato vincitore il pittore Gino Viscardi di Alessandria al quale è andata la targa de «La Stampa».

Le manifestazioni intanto proseguono. Oggi tiene serata la [illegible] del [illegible], oltre ad una [illegible] pubblica.

(r. c.)

SPETTACOLI OGGI

[illegible]
Alessandrino: chiuso per ferie
Ambra: L'albero degli zoccoli
Comunale: Spettacolo di balletto
Corso: chiuso per ferie
Cristallo: Emanuelle e le porno-notti
Galleria: L'infermiera
Moderno: Il racket dei sequestri

ACQUI TERME
Ariston: chiuso per ferie
Cristallo: chiuso per ferie
Garibaldi: Un caldo corpo di donna
Italia: chiuso per ferie

CASALE MONFERRATO
Moderno: Sesso marce di una mezzala
Nuovo: chiuso per ferie
Politeama: riposo

GAVI LIGURE
Il Forte: Viva D'Artagnan

[illegible] LIGURE
Cristallo: chiuso per ferie
Ipa: Moboola orientale
Italia: chiuso per ferie
Moderno: chiuso per ferie

OVADA
Lux: Prendi la mia vita
Moderno: Confessioni proibite di un commissario di polizia
Torriglia: Gli amori impuri di Melody

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: chiuso per ferie

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: La candida sesta
Lea: Un posto tranquillo

TORTONA
Moderno: I super eroi di Superdotti
Sociale: chiuso per ferie
Verdi: Ashanti

VALENZA PO
Nuovo Italia: Confessioni di una monaca adolescente
Teatro Sociale: Tre colpi che fan tremare

VOGHERA
Arlecchino: chiuso per ferie
Galleria: chiuso per ferie
Roma: Giochi sessuali
[illegible]: chiuso per ferie

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	29
minima	23

Umidità media 54%. Temp. per il 31 luglio: il sole sorge alle 6,11 e tramonta alle 21,00.

Le previsioni: [illegible] Temper. stazionaria. Visibilità discreta. Venti deboli meridionali.

Le temper. massime e minime di ieri a: Acqui Terme (30 - 23); Casale Monferrato (31 - 22); Novi Ligure (31 - 22); Ovada (30 - 21); Tortona (29 - 25); Valenza (31 - 24).

FARMACIE

Alessandria: Vitello, via Mazzini
Ferrara, corso Roma, notturno Vitello, via Mazzini
Acqui: Gallarino, piazza Italia
Casale: Meencorde, via Lanza
Ovada: Gardelli, via Roma
Novi: Guala, via Girardengo
Tortona: Comunale, [illegible] Oriola
Valenza: Centrale dei S. Fosca
Voghera: Garzanga, [illegible]

Successo a Casale della «Due giorni» di motonautica

Cinquanta bolidi sul Po

La vittoria, nella classe più importante (fuoribordo corsa oltre 2000 cc.), è andata a Renato Molinari - Molto pubblico alla sfilata

Casale. Fuoribordo lanciati sul fiume a quasi 300 all'ora

Casale. Anche i bolidi, a volte, possono affondare (Tel.)

Casale. Il fuoribordo si è rovesciato, addio alla gara (Tel.)

CASALE MONFERRATO — Sullo stupendo scenario naturale offerto dall'ansa del Po appena dopo Coniolo, dove il fiume scende a valle tra le colline, si è disputata sabato e domenica la grande «Due giorni motonautica» giunta ormai alla nona edizione.

Cinquanta bolidi hanno solcato le acque del fiume, condotti da alcuni tra i piloti più famosi del mondo, con gli italiani capitanati da Renato Molinari, con un buon drappello di inglesi, uno statunitense, un olandese, un tedesco. La prova più importante riguardava la classe OZ (fuoribordo corsa oltre 2000 cc); la gara di Casale era infatti valida per il trofeo «Canon», una specie di campionato di formula 1 della motonautica. La vittoria è andata a Renato Molinari.

«Soltanto sei prove del trofeo Canon si disputano in Europa — dice con una certa fierezza Beppe Filosi, della Motonautica associazione casalese, la società che ha ospitato la prova — *e l'unica italiana si corre proprio a [illegible] che il pubblico non risponda adeguatamente [illegible] all'incirca 1500 [illegible] fra paganti e non paganti».*

Pubblico scarso, quindi, in proporzione all'occasione. Ma Casale è città difficile, pigra, che ama forse più i divertimenti tradizionali che il fragore di bolidi sfreccianti a 200 all'ora. Così ha preferito alla gara la sfilata di sabato sera, con le «barche» chiuse per le vie del centro, preceduta da una banda di majorettes.

Sul campo di gara c'erano soprattutto giovani, venuti ad ammirare le evoluzioni dei più bravi piloti del mondo approfittando magari, nelle pause tra una manche e l'altra, della piscina e del prato della Motonautica associazione casalese per un bagno o un po' di tintarella.

I più seguiti, in [illegible] Molinari ed il gruppetto di casalesi che costituiscono la squadra agonistica della Mac, che riesce sempre a farsi onore. La guida Alberto Fioretta, il «fotografo volante», che però non è andato troppo bene. Le soddisfazioni più belle sono venute da Giorgio Bertone, il «jolly», che ha salutato Casale con una bella vittoria nella classe Sdl, insieme al fratello Giuseppe, pure lui piazzatosi al vertice della classe Ol. I due fratelli Bertone a giorni lasceranno infatti il Monferrato per andare a stabilirsi in Venezuela.

Record della sfortuna ed anche del coraggio, invece, per Luigi Valdano, che domenica mattina, nella prima manche della classe Sdl, è stato coinvolto in un incidente (sembra che un altro concorrente gli abbia tagliato la strada) e sbalzato dalla barca, fortunatamente senza danni per lui.

La barca, invece, è andata a picco ed è stata ripescata poi dai sommozzatori. Il Valdano, riuscito a ripararla a tempo di record, si è presentato alla partenza già nel pomeriggio per la seconda manche.

m. v.

L'opera di Boito a Verona, diretta da Maurizio Arena

Mefistofele è bello o brutto? Dall'Arena nessuna risposta

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — E' nota la strana sorte toccata a Boito col suo *Mefistofele*: partito per compiere un'operazione altamente intellettualistica di ripulitura del melodramma dalle brutture che lo inselvatichivano si trovò, dopo il rifacimento energicamente riduttivo della seconda versione, ad avere arricchito il repertorio tradizionale d'un'opera a cui non vien meno il favore popolare, e che invece è ostilmente snobbata da quegli intellettuali ai quali si rivolgeva, e che magari si sdilinquiscono per le opere più sbracate e quarantottesche del giovane Verdi. Ma — essi dicono — l'aspetto «popolo» di Boito non è suffragato da quella autenticità di natura che si ammira nel primo Verdi, e magari nella *Cavalleria rusticana* o nell'*Andrea Chénier*, ed è umiliato appunto dalle pretese intellettualistiche e culturali.

Di qui una sconcertante rosa di giudizi contrastanti. Da Hugo Wolf che denunciò lapidariamente «quest'opera infame, questa vergognata parodia», a Saint-Saëns che considerava il Prologo in cielo come «uno dei miracoli della musica moderna»; le Mahler non disse niente, ma zitto zitto, col suo spregiudicato eclettismo da direttore d'orchestra, se ne ricordò non poco nelle pietistiche perorazioni della Seconda e dell'Ottava Sinfonia). Da Shaw, secondo il quale «Gounod aveva messo della musica sul *Faust*, ma Boito, con dieci volte il gusto e la cultura d'un musicista ordinario, ha messo in musica il *Faust* vero e proprio», a una recente grande *Storia dell'opera* che vede nel personaggio di Mefistofele, coi «gestacci vocali» d'una parte goffamente beffarda, quasi l'incarnazione del brutto musicale.

Dopo cento anni la questione è ancora, incredibilmente, indecisa e «l'enigma di Boito» (come s'intitolava un saggio nella massima rivista d'opera inglese) permane. In larga parte aperto agli alti e bassi delle esecuzioni, che talvolta inducono a meditare malinconicamente sulla verità del detto di scuola salernitana «omne animal post Boitum triste», tal altra mettono in evidenza la presenza d'alcune melodie realmente espressive, come i tenorili «Dai campi, dai prati» (di beethoveniana ascendenza) e «Giunto sul passo estremo», come il lamento di Margherita, o passi orchestrali d'effetto, come il vivace *Obertass* danzato nel primo atto (di ascendenza chopiniana), o la trascolorante frase che traduce a più riprese l'impeto di redenzione connesso con la salvazione di Margherita e di Faust. All'utive ci sarebbe da ascrivere ancora quella che Boito chiamava «l'obliterazione della formula» - cioè, in parole povere, la liberazione delle melodie vocali dalle formule d'accompagnamento chitarristiche e convenzionali. Ma chissà se è un gran merito, se s'ha da pagare con l'indebolimento e la rarefazione delle melodie stesse.

Nonostante la presenza d'una compagnia di cartello e il grande impegno della concertazione e direzione di Maurizio Arena, l'esecuzione ora presentata all'Arena non è di quelle che facciano salire molto in alto le incerte quotazioni dell'opera. Nicola Ghiuselev dà a Mefistofele le risorse d'una voce di basso notoriamente poderosa, bronzea, ma non riesce a convincere nessuno che Mefistofele sia il protagonista dell'opera, e non una macchietta [illegible]tica laterale. Svettano quindi il Faust di Veriano Luchetti e la Margherita di Elena Mauti Nunziata, i quali, oltre il prestigio vocale, ci mettono una convinzione che in questa esecuzione sembra spesso un po' carente. Pure di buon livello la Elena di Adelaide Negri, la vivace Marta di Flora Rafanelli; e Giampaolo Corradi dice con buon senso e chiarezza le poche frasi di Wagner. Il coro affidato a Corrado Mirandola lotta come può con la dislocazione spaziale (quello dei bambini è proprio deboluccio).

La scena, di Maria Antonietta Gambaro, consiste d'un blocco semisferico [illegible] resina vetrificata, a grandi gradoni, con un effetto complessivo un po' simile a una petrosa fortezza. Tutto insieme ospita gli effetti di massa del Prologo in cielo (con un aspetto un po' troppo casalingo di finestre illuminate) quindi aprendosi su determinati settori fattiturce ingegnosamente i luoghi delle singole azioni, che la regia di Gianfranco De Bosio persegue con sagace accuratezza, non limitandosi a curare i grandi effetti di massa cui recano un dubbioso contributo le coloratissime coreografie di Milorad Miskovitch, ma assistendo assiduamente anche il gioco degli attori e valorizzando così anche l'aspetto di commedia intimistica che nel *Mefistofele* non manca, nonostante lo sfarzo di pretesti grandiosi. Esso si riflette anche in certe curiose sottigliezze dell'orchestrazione (frequenti a solo di clarinetti e d'altri legni), tali da compromettere il rendimento fonico nell'immensa acustica dell'Arena: per esempio, eccettuato il Prologo, tutti gli inizi degli atti sono condannati a sparire sommersi nel brusio degli spettatori che, numerosi ed entusiasti, hanno dimostrato di gradire lo spettacolo e di non condividere affatto i dubbi delle teste d'uovo sulla validità dell'opera. Loro, *post Boitum* [illegible] allegri e festanti.

Massimo [illegible]

Con la voce di Maximilian

Venezia. L'attore austriaco Maximilian Schell sarà una «voce recitante» d'eccezione ai due concerti a Venezia il 10 e l'11 agosto, con l'Orchestra dei Giovani della Comunità europea diretta da Claudio Abbado. Schell reciterà nel «Sopravvissuto di Varsavia» di Schönberg, a S. Stefano e alla Fenice

Spettacolo dello Stabile per ragazzi

Ecco l'avventura del signor Bonaventura

TORINO — Si intitola *Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura*, commedia musicale in due tempi di Sergio Tofano, in arte Sto, lo spettacolo per [illegible] che lo Stabile torinese inserirà ufficialmente nel cartellone dell'anno prossimo, ma che è già pronto, lustro e nuovo di zecca, e viene sfornato, a chi lo richieda, ogni mattina e pomeriggio al Gobetti.

E' uno spettacolo, voglio dirlo subito, intelligente e raffinato. Raffinati sono i costumi che riproducono, con simpatica fedeltà, le linee sinuose, i colori da sorbetto dei figurini indimenticabili di Sto: e bene s'attagliano alle festose, variopinte scene di Carlo Giuliano, su [illegible] a triangolo, che taglia di sghembo il palco e squaderna tutta una gamma di rossi, verdi, azzurri (a proposito, quando verrà adoperato in allestimenti «maggiori» questo scenografo di molto gusto?).

Intelligente è la regia di Franco Passatore: esige e ottiene (finalmente!) dai diciotto attori, tutti giovani o quasi, una pulizia di tono, una sobrietà di effetti che è già d'ottimo livello. Ma poi cerca di mettere a frutto la giovanil baldanza in una serie di trovate corporali e acrobatiche (con l'apporto di Anna Cuculo) che, per essere gustose, non son mai sbracate o invadenti. E infine, utilizza a due livelli, la musica: il primo è quello della partitura musicale vera e propria, canzoncine e ballabili d'epoca reinventati da quell'insostituibile pasticheur di Gino Negri, il secondo è quello di un ininterrotto «commento sonoro a vista», realizzato con ammirevole puntiglio dal batterista Michele Di Mauro, su una pedana a fianco della ribalta.

Quanto di questo cocktail di espressività sceniche, accortamente miscelate, è assaporato dai ragazzi? E' difficile rispondere a domande del genere, difficile e indelicata. Se devo rimettermi alle impressioni di spettatore, che guardava sul palco ma tentava di percepire, di pari passo, le reazioni, già in platea, dei bambini, risponderei che il meno compreso e gustato è, in fondo, proprio il testo di Sto: [illegible] dico nel suo significato letterale, non sul piano della «storia» [illegible] nelle allusioni, negli ammicchi, nelle sfumature d'epoca, che quelle sì [illegible] per adulti, e adulti di memoria buona.

La traduzione del testo in ordigno teatrale, in occasione di puro divertimento, mi sembra invece «funzionare». Non ho udito grandi scoppi di risa (era il «mio» pubblico quello giusto per simile comicità?), ma ho avvertito, assai nettamente, un'attenzione sempre vigile. Essere all'erta, diceva Brecht, è il primo modo d'essere amici del teatro.

Guido Davico Bonino

Il Festival della Valle d'Itria aperto dalla «Pace di Mercurio»

Traetta, una cantata dall'archivio

MARTINA FRANCA — La riscoperta dell'opera di Tommaso Traetta è al centro dell'interesse del Festival della Valle d'Itria, che da cinque [illegible] si svolge nella cittadina pugliese di Martina Franca, centro cospicuo del barocco meridionale con i suoi vicoli angusti e i palazzi dalle finestre in pietra tortuosamente scolpite che s'inseriscono nel bianco calcinato dei muri.

Di Traetta, nato a Bitonto nel 1727, s'era già ascoltata, due anni fa l'*Antigona*; l'altra sera il festival ha invece proposto la prima [illegible] assoluta della cantata *La pace di Mercurio* [illegible] nel 1756 per il matrimonio di Leopoldo d'Asburgo e l'Infanta di Spagna e destinata ad esser eseguita a Bolzano durante il passaggio del corteo imperiale che si recava ad Innsbruck incontro alla sposa.

Ma la morte improvvisa dell'imperatore Francesco I mandò a monte il programma dei festeggiamenti e la cantata rimase sepolta nell'Archivio di Stato di Bolzano finché nel 1943 Guglielmo Barblan la riscopriva, proponendone [illegible] esecuzione moderna.

L'invito di Barblan è stato raccolto solo ora dal Festival della Valle d'Itria che ha affidato l'esecuzione della cantata, nella revisione di Giuseppe Pastore, all'Orchestra filarmonica Morava diretta con successo da Herbert Handt ed ai solisti Patricia Adkins Chiti (contralto), Gabriella Cegolea (soprano) ed Edoardo Gimenez (tenore).

Sovente la riproposta di lavori dimenticati si risolve in [illegible] delusione, ma stavolta non è stato così. Certo, in questo [illegible] scritto su di un testo allegorico terribilmente polito e convenzionale del veronese Zaccaria Betti, non poteva sfociare adeguatamente quella carica di accesa drammaticità e di appassionata espressione degli affetti che Traetta aveva riversato proprio in quegli anni, nei melodrammi scritti per Parma e per Vienna e che aveva fatto di lui uno dei musicisti più avanzati sulla via del rinnovamento, in senso drammatico, dell'opera metastasiana e, sotto un certo aspetto, quasi un precursore di Gluck: la *Pace di Mercurio* è una marmorea diatriba tra il dio, Minerva e Marte infarcita di spunti moralistico-laudativi e di tezzi arcadici.

Eppure, anche qui Traetta riesce a confermarsi musicista di classe, pieno di fantasia [illegible]-armonica, e soprattutto melodista di prim'ordine: valori tanto più notevoli in quanto sbocciati dall'arido deserto del testo che il compositore talvolta ignora completamente utilizzandolo come puro materiale fonetico al fine del canto.

Non tanto, quindi la drammaticità o l'oscura pulsazione del pathos, riconosciutagli da tutti gli storiografi, rappresentano il cuore di questo lavoro di Traetta, quanto, piuttosto l'effusione della melodia, la stupefazione lirica, l'indugio, tipicamente italiano, nelle molli e voluttuose linee del canto che caratterizzano le arie di Mercurio o il duetto delle voci femminili intrecciate alla fine della prima parte in una eleganza così struggente da far pensare, senza forzature, a un Mozart.

Altre parti sono certo più convenzionali, come le arie virtuosistiche, piuttosto frigide ed ingessate, ed i recitativi secchi piattamente ripetitivi: ma [illegible] complesso del lavoro l'impronta di Traetta balza evidente, con la sua impronta fatta di accuratezza, fantasia e densità di pensiero musicale.

Paolo Gallarati

Cinema e Terenzio ai Punti Verdi

TORINO — Stasera, per i Punti Verdi, alle 21,30 al Parco Sempione (via Gottardo 10) *Le comiche* e il film *Una squillo per l'ispettore Klute*, di A. J. Pakula con Jane Fonda.

Al Parco Rignon, sempre alle 21,30, *L'eunuco* di Terenzio, regia di Valeriano Gialli. Cooperativa Teatro «D». Ingresso L. 500

Spencer Tracy nel film sulla rete due, ore 21,30

Alla televisione

RETEUNO

13 — **Sipario su...** I grandi interpreti, Mstislav Rostropovic e la Suite n. 4 in mi bemolle maggiore di J. S. Bach. A cura di Luigi Fait
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
18,15 **La fiaba quotidiana** (c) «La malattia di Eraldo», regia di Cocky Andreoli
18,20 **Primi successi.** Incontro musicale con Apo, Mario Vacarelli, Kaipa e il complesso «Nuovi Angeli»
18,45 **Cronaca di un omicidio,** di Casacci e Giambricco con Alberto Lupo, Laura Belli, Valeria Fabrizi, Mario Valdemarin, Evaldo Rogato. Regia di Giancarlo Nicotra (replica)
19,20 **Telefilm:** «Lassie» (c) «Ladro misterioso»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,40 **La vedova e il piedipiatti,** quinta avventura: «C'è un attaccapanni» protagonista Ave Ninchi
21,50 **Teatro popolare,** un programma di Francesco Crescimone e Toni De Gregorio. Regia di Toni De Gregorio. Prima puntata: «I semi»
22,50 **La leggenda di Jesse James:** «La città vuota», telefilm, regia di Tay Garnett - **Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa** (c)

RETEDUE

13 — **TG2 Ore Tredici**
13,15 **Biologia marina** (c) a cura di R. Von Hentig (4ª puntata: «Nei giardini del mare», a cura del D.S.E.
18,15 **Paradiso degli animali** (c) La vita nelle paludi tropicali. Regia di Susumu Hani
18,50 **La talpa e il leprotto** (c) cartone animato - **Dal Parlamento** (c) - **TG2 Sportsera**
19,10 **Noi super eroi** (c) Un appuntamento con Batman e Superman - **Previsioni del tempo** (c)
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **TG2 Dossier Grandangolo** a cura di Ennio Mastrostefano
21,30 **...E l'uomo creò Satana** (c) film, regia di Stanley Kramer, con Spencer Tracy, Fredric March, Gene Kelly, Dick York, Donna Anderson, Harry Morgan — *In una cittadina della provincia Usa il pastore locale denuncia un insegnante perché — in difformità della Bibbia — si diffonde troppo sulla riproduzione della specie* [illegible] *gli scolari. La difesa del docente è presa a cuore da un famoso avvocato incaricato di ciò da un grande giornale. Gli accusatori, a questo punto, si affidano anche loro a un «principe del foro» noto per il suo conformismo* - **TG2 Stanotte**

LA TV — *di Vice*

Per i fans dell'opera è il momento d'oro

[illegible] estate, tutti i teatri d'opera sono chiusi [illegible] appassionati del bel canto nessuna paura [illegible]

Nasce però spontaneo il sospetto che [illegible]

Ma non basta. [illegible] D'Orange, dove era impegnata in una delle poche trasferte all'estero [illegible] del Regio di Torino [illegible] Giuseppe Patanè, che ha permesso di apprezzare ancora una volta la prestigiosa voce di Montserrat Caballé, una Norma tra le più convincenti di quelle [illegible]

Fu proprio nel teatro all'aperto di Orange che la Caballé [illegible] la sera del debutto del Regio, ad una delle prove più difficili della sua carriera. «Dovevo cantare contro vento mentre [illegible] — ricorda uno dei dirigenti del teatro torinese — in quelle condizioni [illegible] La Caballé fu stupenda».

* *

Fra tutti i programmi di una spenta domenica d'estate merita di essere segnalato il collegamento di radio uno con il Festival di Salisburgo. Dopo «Aida» di Karajan, è stata offerta in diretta una squisita edizione di «Arianna a Nasso» di Richard Strauss [illegible] l'Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Karl Böhm.

* *

Questa sera la rete uno apre (ore 20,40) con la quinta puntata della serie «La vedova e il piedipiatti», avventure giallo-rosa del commissario Lombardi impegnato questa volta a smascherare il responsabile di un delitto compiuto in una gioielleria. Ma più brava di lui sarà anche in questa occasione la vedova Avalar (interpretata da Ave Ninchi) che darà un nome al colpevole partendo dall'unica [illegible]

Alle 21,50, sempre sulla rete uno, prende l'avvio una singolare inchiesta di Toni De Gregorio sul teatro popolare in Italia: una ricerca sulle forme spontanee di aggregazione. Prima tappa a Pomigliano, nel Napoletano, per assistere alla *Cantata dei pastori* (tipico esempio di teatro popolare che ha origine nel XVII secolo e che narra la nascita di Cristo). Altra tappa nella Garfagnana, a Gragnanella, per una seconda rappresentazione sulla natività.

La serata della seconda rete è interamente dedicata, dopo il Dossier di Ennio Mastrostefano, al film di Stanley Kramer «...E l'uomo creò Satana», con Spencer Tracy e Gene Kelly, imperniato su un processo che sconvolse l'America negli Anni Trenta. Kramer, che si impose al grande pubblico con «Vincitori e vinti», ricorre ancora una volta al tema dello scontro giudiziario per far nascere una vicenda appassionante sui rapporti tra religione e scienza. Il film, girato nel 1960, fruttò al protagonista Tracy il premio per la migliore interpretazione maschile al Festival di Berlino di quell'anno.

Un altro interessante film è in programma (ore 21,10) su Telemontecarlo: «La lunga notte del '43», regia di Florestano Vancini, con Belinda Lee e Gabriele Ferzetti. Una delle pagine più tristi della storia italiana rivive nella Ferrara del '43, colpita al cuore dal riorganizzarsi del partito fascista. [illegible] l'indice della fine.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23
6 — Stanotte stamane
9 — Radio anch'io
11 — Lasciatemi divertire
11,30 Ornella Vanoni
12,03 Voi ed io '79
14,03 Musicalmente
14,30 Libro discoteca
15,03 Rally
15,35 Errepiuno estate
16,40 Incontro con un Vip
17 — Controlaccio
17,30 Calidoscopio
17,45 I Maria Bazar
17,55 Piccola storia di certe parole inglesi
18,05 Ispettore Rock
18,35 Voci d'infanzio
19,20 Asterisco musicale
19,30 Ricerche e messaggi
20,30 La signora di Monza
21,03 Radiouno jazz '79
21,30 Storia del maggio musicale fiorentino
21,55 Combinazione suono
23 — Oggi al Parlamento

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30
6 — Un altro giorno musica
7 — Bollettino del mare
9,20 Domande a radiodue
[illegible] «La camera rossa» di Scott
10,12 La luna nel pozzo
11,32 Le fiabe e i sogni
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Belle époque e dintorni
15 — Radiodue estate
16 — Thrilling
16,50 Vip
17,50 Long playing hit
18,40 «Praticamente no...?»
20 — Le leggende della bughera
[illegible] Quinto festival della Valle d'Itria: «Maria Stuarda»
21,10 Circa: incontro nel foyer

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,45 Tempo e strade
8,50 Il concerto del mattino
10,55 Musica operistica
12,10 Long playing
12,50 Pomeriggio musicale
15,15 Rassegna bibliografica (quanti saremo)
15,30 Un certo discorso estate
17 — Esperienza fotografica
17,30 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Per gruppi strumentali
22 — Approdo a nuova Cythera
23,40 Il racconto di mezzanotte
24 — Chiusura

RADIOMONTECARLO

7,15 Supersveglia
8 — Oroscopo
10 — A casseforte, gioco
15 — Hit parade
17 — Il dacolo, gioco
18 — R M C explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: [illegible] 21,30, 23,25
19,10 **La dimostrazione** (c)
19,30 **Visita al luna park** (c) telefilm
20,15 **Scatola musicale** (c)
20,40 **Il mondo in cui viviamo** (c)
21,10 **Il Regionale** (c)
21,45 **Ol Camisett** di Sergio Maspoli, regia Eugenio Pizza
22,35 **Mongolia** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
20,25 **Odprta meja** (c) Confine aperto
20,50 **Punto d'incontro**
21 — **Cartoni animati** (c)
21,30 **Visita ad un vecchio amico,** telefilm della serie «Ironside»
22,20 **Temi d'attualità**
22,50 **Musica popolare** (c)
23,20 **Telesport da Mosca:** Spartachiadi

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20, 23,05
19,15 **Disegni animati** (c)
19,30 **Paroliamo** (c) Telequiz
19,50 **Le favole della foresta**
20,30 **Marcus Welby - Diagnosi: paura**
21,25 [illegible] **meteorologico** (c)
21,[illegible] **La lunga notte del '43,** film di Florestano Vancini, con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti — *Nell'autunno del 1943 i fascisti di Ferrara hanno riorganizzato il partito. L'ufficio federale è tenuto dal console Bolognesi, uomo di idee moderate, cui è fieramente avverso Carlo Aretusi, fautore dell'azione violenta*
23 — **Oroscopo** (c)
23,15 **Montecarlo** [illegible]

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224 — UFFICI CORRISPONDENZA: Canelli t. 21.675; Nizza 31 t. 71.394; Moncalvo t. 917.310

Molti astigiani rinunciano al grande esodo

E loro sono rimasti a casa

Gli aumenti dei prezzi, le preoccupazioni per l'autunno, la possibilità di brevi gite fra le colline del Monferrato sono i motivi che hanno indotto la gente a non partire

ASTI — L'immagine tradizionale del grande «esodo» con le strade e le piazze vuote e il moltiplicarsi dei cartelli con la scritta «Chiuso per ferie» quest'anno sembra non reggere.

L'annuncio di aumenti [illegible] generi di prima necessità e dei servizi, la penuria di carburante e [illegible] preoccupazioni per l'autunno hanno indotto molti astigiani a ridurre il numero di giorni di vacanza o a non partire affatto.

«Avevamo progettato un soggiorno [illegible] Romagna come gli altri anni — dice Francesco Ruccio, operaio — ma il costo della pensione è raddoppiato e temevamo di aver problemi con il carburante. E' [illegible] prima volta, dopo molti anni, che restiamo a casa».

[illegible] riscopre la gita di un giorno «fuori porta» con la colazione al sacco, tra le colline del Monferrato. «In fondo ci sono località bellissime a pochi chilometri [illegible] — afferma [illegible], casalinga —. I bambini possono giocare all'aria aperta senza l'affollamento delle località di mare alla moda».

Anche per gli immigrati il tradizionale ritorno a [illegible] quest'anno sarà più breve. «Ci fermeremo in Sicilia solo dieci giorni a cavallo del Ferragosto — spiega Natale Lapace, muratore — [illegible] un'occasione [illegible] fare provvista di olio genuino prima che il prezzo aumenti ancora».

Per molti questo periodo solitamente di divertimento e [illegible] è tra i più tristi e [illegible] desiderati dell'anno. «Per noi anziani questo è il mese più difficile — spiega Giuseppe Pina, pensionato — partiti i figli per le vacanze restiamo soli in [illegible] con i negozi chiusi e senza assistenza».

Unico ricordo della stagione del grande esodo estivo sarà anche quest'anno il problema dei negozi chiusi e dei servizi ridotti. [illegible] molti esercenti hanno affisso il cartello di «Chiuso per ferie» e per [illegible] resta in città resta il disagio di trovare una panetteria aperta o una farmacia di servizio.

«Bisognerebbe arrivare ad una pianificazione delle chiusure dei negozi — afferma Giulietta Torchia, impiegata — In questi giorni mi devo spostare dall'altra parte [illegible] per i miei acquisti e al ritorno ho l'intralcio di ingombranti borse».

Punto di ritrovo per molti, specie giovani, è la piscina: ad Asti ce ne sono due, entrambe molto frequentate. «E' l'unico modo per passare il tempo — commenta Luigi Grippa, studente. — In città non è rimasto niente da fare».

Fulvio Lavina

Costerà 450 lire il litro

Asti: da domani latte più [illegible]

ASTI — Da domani, 1 agosto, un litro di latte della Centrale costerà 450 lire. L'aumento di cinquanta lire e l'applicazione della legge regionale n. 396 e del decreto del Cip n. 13 del 24 luglio scorso. Il prezzo del latte viene rivisto ogni sei mesi, nel caso ci siano state variazioni dei costi di produzione.

L'ultimo aumento è stato nell'agosto dello scorso anno. Un altro avrebbe do[illegible] nel marzo scorso, ma per motivi vari fu rimandato. **f. la.**

La vita del bandito di Spinetta riproposta a Roatto da giovani attori

Domani sera ritorna in teatro la storia di Mayno il brigante della povera gente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROATTO — «Mayno, tu non [illegible] morto. Tu vivi in ogni contadino, su ogni collina, in ogni bosco di questa terra che hai tanto amato», dice fra le lacrime Cristina, moglie del bandito, china sul corpo senza vita del suo uomo. Cala la tela. [illegible] prova è terminata: Mayno, alias Renzo Arato, si rialza mentre briganti e soldati francesi ripongono tabarri e chepì.

Gli attori sono tutti giovanissimi e fanno parte della «Compagnia Teatro Piemonte» che, in due anni di vita, ha al suo attivo lusinghieri successi. Dal suo debutto con «Addio giovinezza» il gruppo ha svolto un'opera di accurata ricerca sul teatro piemontese e, seguendo questa sua vocazione, domani sera metterà in scena una vera rarità del genere: «I francesi an cairosa e nòi a pe'» scritta da un autore anonimo del 1800.

«La commedia narra la storia di Mayno della Spinetta — spiega Renzo Arato, capocomico ma lui non vuol che [illegible] dica della compagnia —. Siamo giunti in possesso del copione per un colpo di fortuna: un burattinaio [illegible] Valenza ha

Gli attori [illegible] «Teatro Piemonte» che reciteranno domani sera a Roatto

ceduto la sua attrezzatura e, fra quinte e fondali, c'era anche il manoscritto della commedia».

Mayno della Spinetta, «brigante galantuomo» ucciso dai francesi nel 1806, fu [illegible] personaggio molto amato dal popolo dell'Alessandrino e del Monferrato che ne fece un suo campione nella lotta contro i potenti. Decine di cantastorie gli hanno dedicato ballate e, ancora oggi, qualche vecchio nell'indicare [illegible] via di campagna dice: «l'è na strà d' Magn», ossia uno dei sentieri su [illegible] appostava il bandito.

«La fantasia popolare ha ricamato molto sulle imprese di Mayno — aggiunge Arato — e forse anche questo testo in alcune parti non è storicamente attendibile, ma noi abbiamo voluto mantenerlo così come lo si rappresentava sulle piazze più [illegible] cento anni fa».

Mayno, nella commedia, [illegible]venta bandito quando tortura un soldato francese che molestava Cristina Ferraris (interpretata [illegible] Loredana Maggio), e, per non [illegible] arrestato, fugge nei boschi di Spinetta Marengo. Presto viene raggiunto da altri giovani, fra cui Ratatuia (Serafino Arato), suo fedele luogotenente.

La banda, che agisce contro i francesi ed i ricchi possidenti, ha il suo quartier generale in [illegible] vecchia cascina dove Cristina, diventata moglie [illegible] Mayno, vive con Variandòn (Margherita Amerio), una specie di «masca» piena [illegible] buon senso.

Nemico giurato del brigante è Antonio La Buona (Dino Amalberto), ufficiale napoleonico d'origine napoletana, che troverà [illegible] preziosa alleata in Luisa Barabino (Mirella Migliasso), patrizia [illegible]novese che, catturata da Mayno, cerca di sedurlo e, indispettita per non esservi riuscita, lo fa cadere in un'imboscata fatale.

Sulla suggestiva scena realizzata [illegible] Roberto Giordana, si muove inoltre Ombretta (Loredana Porta), impiegata della gabella che si unisce alla banda per amore di Coeur d'leon (Claudio Dezzani), anch'egli brigante.

Forse nella realtà la vicenda di Mayno è meno romantica, quella di un vinto che si ri[illegible] e alla fine paga per il suo [illegible], ma [illegible] storia, così come [illegible] verrà messa in scena dagli attori di Roatto, è più vicina a come l'hanno voluta quei contadini che cantavano beffardi alle spalle dei «liberatori» napoleonici: «Liberté, egalité, fraternité. I francesi [illegible] carosa e nòi a pe'».

Vanni Cornero

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Pomerella[illegible]
Politeama: chiuso per ferie
Salone: riposo
Splendor: chiuso per ferie
Teatro: Il richiamo della foresta
Vittoria: chiuso per ferie

CANELLI

Balbo: riposo
Regno d'Oro: chiuso per ferie

MONCALVO

[illegible]: riposo

NIZZA

Aurora: chiuso per per ferie
Lux: chiuso per ferie
Sociale: chiuso per ferie
Verdi: chiuso per ferie

SAN DAMIANO

Lux: riposo
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

FARMACIE

Asti: Liprandi, piazza Statuto 7
Canelli: Fantozzi, via [illegible] Giuliano 1
Moncalvo: Ardizzone, via XX Settembre 1
Nizza: Dova, via Pio Corsi

Temperatura ieri ad Asti

massima 30
minima [illegible]

Umidità media: 71%. Temperatura il 30 luglio [illegible] scorso anno 26, 17. Il sole sorge alle 6,09 e tramonta alle 21,02.
Le previsioni: nuvolosità variabile in aumento. Temper. stazionaria. Visibilità discreta. Venti deboli meridionali.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (31, 19), Moncalvo (33; 20), Nizza (29; 19).

Periti e geometri maturità «avara»

Votazioni basse all'«Artom» e al «Giobert» Nessuno dei candidati ha ottenuto i 60/60

ASTI — Sono stati pubblicati ieri i risultati del corso per periti metalmeccanici dell'Istituto Industriale Artom. Votazioni nel complesso molto basse, che contrastano con l'ottimismo degli studenti subito dopo le prove. Nessun «sessanta», in compenso in dodici hanno conseguito la votazione minima.

Questo l'elenco dei [illegible] maturi: Giovanni Arduino, Sergio Belfiore, Mirco Bianco, Pierangelo Biglia, [illegible] Bosco, Edoardo Del Duca, Roberto Fasolis, Teresio Gabbio, Secondo Marcellino, Claudio Olivero, Luigi Ruffo, Giuseppe Stagliano, Marco Vacchina, Luigi Cerrato, Roberto Demarie, Pietro Stagliano, Marco Vacchina, Luigi Cerrato, Roberto Demarie, Pietro Pirino, Stefano Carrone, Romano Imarisio, Silvio Moisio, Adriano Mossino, Enrico Musso, Roberto Rossi, Vincenzo Susa, Vincenzo Vercelli, Carlo Vola, Ugo Bienigo, Guido Calmetti, Giuliano Caligaris, Renzo Chiappone, Franco Grasso, Dario Leardi, Giorgio Roma, Vito Casciano, Fra[illegible] Cerrutti, Aldo Gado, Domenico Giachino, Francesco Giordano, Salvatore La Mattina, Walter Noerseo, Gioacchino Scree, Giorgio Stella, Claudio Vola. (r. a.)

ASTI — Sono stati inferiori [illegible] previsioni i risultati degli esami di maturità all'Istituto tecnico per geometri «Giobert». Su [illegible] candidati 9 sono [illegible] dichiarati non maturi; nessuno è riuscito a conseguire la votazione massima [illegible].

Questi i maturi: Gianfranco Arione, Paolo Biglia, Bruno Boano, Irino Bosticco, Roberto Carradori, Aldo Chicarella, Vito Colocci, Mauro Conti, Giovanni Forno, Calogero Ceremia, Fabrizio [illegible]noglio, Gianfranco Grosso, Fabrizio Laperina, Francesco Magistra, Roberto Masoero, Giorgio Rento, Mauro Sabbione, Secondino Aluffo, Marina Cappellino, Federico Calderone, Roberto Cavanna, Marco Maria Celertino, Antonietta Cerrato, Dorina Gai, Fabrizio Gobbo, Carlo Guercio, Silvana Gulotto, Dorina Loviselo, Antonello Magli, Piero Musso, Sabina Navone, Luciano Oldano, Piergiorgio Pascolati, Franco Rivera, Rosa Silco, Marco Stancich, Giacomo Stillo, Lara Toria, Marina Vada, Antonella Viarengo. **r. a.**

Asti — Incendio, probabilmente di natura dolosa, al bar «Benny Club». E' andato distrutto parte dell'arredamento, danni anche al frigorifero e al bancone.

Asti — Per il prossimo periodo di Ferragosto la Prefettura ha disposto misure speciali per il [illegible] sanitario e di vigilanza stradale. Disposizioni in questo senso sono state inviate agli enti ospedalieri, alle forze di polizia e all'Aci.

Portacomaro: deciso dal Comune

Sarà restaurata scuola elementare

ASTI — Sarà ampliato e ristrutturato il vecchio edificio scolastico elementare di Portacomaro stazione. Lo ha annunciato l'assessore ai Lavori Pubblici e vice sindaco di Asti, Giorgio Galvagno, il quale ha anche precisato che l'amministrazione comunale ha già provveduto ad affidare a due professionisti l'incarico di stendere il progetto dei lavori.

«Il problema scolastico a Portacomaro necessitava di una soluzione — ha detto Galvagno — da tempo arrivavano in assessorato segnalazioni e proteste dei genitori, degli insegnanti e delle autorità scolastiche sulla situazione della scuola elementare. Speriamo finalmente di riuscire a soddisfare le loro richieste [illegible] poter disporre [illegible] ambiente più idoneo alle necessità [illegible] una scuola».

La scuola elementare di Portacomaro è ospitata in un vecchio edificio del centro: pochi grandi stanzoni, certamente [illegible] adatti ad essere utilizzati come aule. Nella frazione sono distaccate altre due sezioni, formate da pluriclassi.

«Da tempo si parla di fare qualcosa per cambiare questa situazione che non può andare bene né a noi, né agli insegnanti — affermano alcuni genitori — sembra che finalmente sia arrivata [illegible] volta buona e che i nostri figli in futuro potranno andare a scuola in aule decenti».

Il progetto di ristrutturazione e ampliamento del vecchio edificio dovrebbe essere pronto già per l'inizio di settembre per potere essere presentato al consiglio comunale e agli organi scolastici per l'apertura del nuovo anno.

Un'altra iniziativa nel campo dell'edilizia scolastica è stata annunciata dall'Amministrazione comunale. Il consiglio ha infatti deciso di affidare a 20 gruppi di ingegneri ed architetti astigiani la progettazione di due nuovi edifici [illegible]: il primo, una scuola elementare nella zona di corso Volta; il secondo nella parte nord, nell'area tra via Pregoli e via Verde. **f. la.**

Carrozzeria Gamba batte Norda

Finale a sorpresa nel «Pallone d'oro»

[illegible] — Conclusione a sorpresa per la tredicesima edizione del torneo notturno di calcio. La Carrozzeria Gamba infatti [illegible] battuto la Norda, formazione [illegible] favorita nei pronostici.

Il [illegible], che riprendeva quest'anno, ha fatto registrare [illegible] notevol[illegible] come dimostrano i più di 700 spettatori che hanno assistito alla finalissima e le m[illegible] di 200 presenti ad ognuna delle partite dei turni eliminatori.

Il [illegible] «Pallone d'oro», biennale, [illegible] assegnato, la Norda ha perso una [illegible] sione per aggiudicarsi la seconda vittoria e porre così una seria ipoteca su uno dei più [illegible] trofei del calcio estivo.

La finale è stata molto equilibrata e si è risolta solo con i calci di [illegible] punteggi delle due semifinali, con la vittoria della Norda per 10-0 a spese dell'Asti Immo[illegible] e della Carrozzeria Ga[illegible] 5-2 sulla Gate, hanno dimostrato che erano di fronte le due compagini nettamente più forti del torneo.

Al termine del primo tempo il ri[illegible]. Poletto ha [illegible] una buona [illegible] per la Norda, mentre la punta [illegible] blù, il giocatore di colore Pantaleoni è stato ben controllato da Spunton [illegible] un palo clamoroso di Antonio [illegible], la Norda è passata in vantaggio su autorete di Faccio che ha deviato nella sua porta [illegible] pu[illegible] di Vannicola.

La Carrozzeria Gamba non si è demoralizzata e, dopo aver impegnato ripetutamente Vogino in difficili parate, ha pareggiato con Pantaleoni, veloce a deviare in rete [illegible] una rimessa laterale di Giuffo. Il punteggio di parità è rimasto invariato anche al termine dei due tempi supplementari, e si è dovuto ricorrere ai rigori. I giallobù non hanno fallito nessuna trasfor[illegible] vincendo partita e torneo 5-2.

Al terzo posto si è classificata la Gate, che ha battuto l'Asti Immobiliare nei supplementari per 4-3 con un gol di Fragno Chiarande. No[illegible] Radio Flash ha vinto [illegible] Vogino, che ha [illegible] il secondo [illegible] ai rigori, è risultato il miglior portiere.

Gheduzzi è stato [illegible] giocatore più [illegible] mentre alla Valmanerese e alla Carrozzeria Valenzana è toccato il [illegible] come squadra più disciplinata.

Il torneo giovanissimi è [illegible] vinto dal [illegible] che ha battuto 4-1 a Monleghe con quattro [illegible] di Giancarlo Galsamino, miglior cannoniere con 8 gol. Portiere più bravo è risultato Fabrizio Belotti, della Scattardi. **d. q.**

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

Settime — Continuano oggi e domani i festeggiamenti patronali. Sono in programma per questi due giorni le gare di tamburello valevoli per il «Palio della Meridiana». In serata danze e tradizionale cenone di chiusura.

Asti — Potranno finalmente iniziarsi i lavori di sistemazione di corso Casale e di costruzione di una nuova rete fognaria, nella [illegible], nella parte oltre l'autostrada. [illegible] arrivato infatti l'adesione [illegible] Cassa depositi e prestiti al finanziamento per questi lavori, con una spesa di 338 milioni. Il progetto era stato approvato nel settembre del 1976.

Asti — I carabinieri nella mattinata di domenica hanno arrestato Giacomo [illegible]berti, 22 anni di Asti, colpito da ordine [illegible] cattura della Procura della Repubblica militare di Verona per di[illegible].

Asti — Continuano le vendite a prezzi concordati, patrocinate dall'assessorato all'Annona del Comune. Fino al 4 agosto sarà possibile acquistare nelle rivendite autorizzate spinaci a lire [illegible] mila il kg.

Villanova — Il 2 agosto si terrà l'annuale rassegna zootecnica organizzata dall'amministrazione provinciale.

Rocchetta Tanaro — La Pro Loco ha organizzato per il 12 agosto una mostra di pittura ispirata al tema «Il paese, il suo fiume e le colline». La mostra sarà allestita nelle aule della scuola elementare.

Torneo di tamburello a [illegible] del Monferrato

Tra Portacomaro e Grazzano sempre un punto di distacco

Silvano Aceto, battitore del Grazzano, in azione

MONCALVO — Il quarto torneo di tamburello a muro del Monferrato patrocinato da «La Stampa» va in ferie fino al 19 agosto con il Portacomaro e il Grazzano distanziati di un solo punto.

Risultati del 19° turno: Castell'Alfero-Portacomaro 19-13; Moncalvo-Grazzano 14-19; Grana-Calliano 19-13; S. Giorgio-Montemagno 19-11; Vignale-Tonco 19-12. [illegible] riposato il [illegible]. S. Giorgio-Grazzano (recuperata sabato scorso) 13-19.

Classifica: Portacomaro 26, Grazzano 25, Castell'Alfero 24, Grana 22, Calliano 20, Moncalvo 18, Montechiaro 17, Tonco 13, Montemagno 11, Vi[illegible] 8, S. Giorgio 4.

Castell'Alfero-Portacomaro: registrato alla perfezione in ogni reparto, il quintetto di ca[illegible] costretto alla [illegible] un Portacomaro [illegible] nulla arren[illegible] fino a quando le forze l'hanno [illegible]. Dal 10 pari in poi, [illegible] e Canterella hanno sfruttato ogni palla strappando applausi a [illegible] ad un migliaio di [illegible] che gremivano [illegible]ra» in ogni ordine di posti.

Moncalvo-Grazzano: come è sempre successo negli in[illegible] di gran cartello, il Moncalvo [illegible] perso perché privo [illegible] «mazzovolo puro». Invece [illegible] Grazzano, ottimo in [illegible] i suoi atleti, [illegible] del mazzovolo Silvano [illegible] si è [illegible] vedere e sentire. **g. pr.**

L'opera di Boito a Verona, diretta da Maurizio Arena

Mefistofele è bello o brutto? Dall'Arena nessuna risposta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA — E' nota la strana sorte toccata a Boito col suo *Mefistofele*: partito per compiere un'operazione altamente intellettualistica di ripulitura del melodramma dalle brutture che lo involgarivano, si trovò, dopo il rifacimento energicamente riduttivo della seconda versione, ad avere arricchito il repertorio tradizionale d'un'opera a cui non vien meno il favore popolare, e che invece è ostilmente snobbata da quegli intellettuali ai quali si rivolgeva, e che magari si adilinquiscono per le opere più abracate e quarantottesche del giovane Verdi. Ma — essi dicono — l'aspetto «popolo» di Boito non è suffragato da quella autenticità di natura che si ammira nel primo Verdi, e magari nella *Cavalleria rusticana* o nell'*Andrea Chénier*, ed è inquinato appunto dalle pretese intellettualistiche e culturali.

Di qui una sconcertante rosa di giudizi contrastanti. Da Hugo Wolf che denunciò isistericamente «quest'opera infame, questa vergognosa parodia», a Saint-Saëns che considerava il Prologo in cielo come «uno dei miracoli [illegible] musica moderna» (e Mahler non disse niente, ma zitto zitto, col suo spregiudicato eclettismo da direttore d'orchestra, se ne ricordò non poco nelle pittoriche perorazioni della Seconda e dell'Ottava Sinfonia). Da Shaw, secondo il quale «Gounod aveva [illegible] della musica sul *Faust*, ma Boito, con dieci volte il gusto e la cultura d'un [illegible] ordinario, ha messo in musica il *Faust* vero e proprio», a [illegible] recente grande *Storia dell'opera* che vede nel personaggio [illegible] Mefistofele, coi «gestacci vocali» d'una parte goffamente beffarda, quasi l'incarnazione del brutto musicale.

Dopo cento anni la questione è ancora, incredibilmente, indecisa e «l'enigma di Boito» (come s'intitolava un saggio della massima rivista d'opera inglese) permane in larga parte aperto agli alti e bassi [illegible] esecuzioni, che talvolta inducono a meditare malinconicamente sulla verità del detto di scuola salernitana: «omne animal post Boitum triste», tal altra mettono in evidenza la presenza d'alcune melodie realmente espressive, come i teneri «Dai campi, dai prati» (di beethoveniana ascendenza) e «Giunto sul [illegible] estremo», come il lamento di Margherita, o passi orchestrali d'effetto, come il vivace Obertas danzato nel primo atto (di ascendenza chopiniana), o la trascolorante frase che traduce a più riprese l'impeto di redenzione connesso con la salvazione di Margherita e di Faust. All'attivo ci sarebbe da ascrivere ancora quella che Boito chiamava «l'obliterazione della formula», cioè, in parole povere, la liberazione delle melodie vocali dalle formule d'accompagnamento chitarristiche e convenzionali. Ma chissà se è un gran merito, se s'ha da pagare con l'indebolimento e la rarefazione delle melodie stesse.

Nonostante la presenza d'una compagnia di cartello e il grande impegno della concertazione e direzione di Maurizio Arena, l'esecuzione ora presentata all'Arena non è di quelle che facciano salire molto in alto le incerte quotazioni dell'opera. Nicola Ghiuselev dà a Mefistofele le risorse d'una voce di basso notoriamente poderosa, bronzea, ma non riesce a convincere nessuno che Mefistofele sia il protagonista dell'opera, e non una macchietta umoristica laterale. Svettano quindi il Faust di Veriano Luchetti e la Margherita [illegible] Elena Mauti Nunziata, i quali, oltre al prestigio vocale, ci mettono una convinzione che in questa esecuzione sembra spesso un po' carente. Pure di buon livello la Elena di Adelaide Negri, [illegible] vivace Marta di Flora Rafanelli; e Giampaolo Corradi dice [illegible] buon senso e chiarezza le poche frasi [illegible] Wagner. Il coro, affidato a Corrado Mirandola, inta cofi più con la dislocazione spaziale (quello dei bambini è proprio delobilecio).

La scena, di Maria Antonietta Gambaro, consiste d'[illegible] blocco semisferico di resina vetrificata, a grandi pendoni, con un effetto complessivo un po' simile a [illegible] pietra [illegible] fortezza. Tutto insieme ospita gli effetti di massa del Prologo in cielo (con un aspetto un po' troppo casalingo di finestre illuminate), quindi apprende [illegible] determinati settori laterali ingegnosamente i luoghi delle singole azioni, che la regia di Gianfranco De Bosio persegue con saggia accuratezza, non limitandosi a curare i grandi effetti di massa [illegible] recano un [illegible] contributo le rutilanti coreografie di Milorad Miskovitch, ma assistendo assiduamente anche il gioco degli attori e valorizzando così anche l'aspetto di commedia intimistica che nel *Mefistofele* non manca, nonostante lo sforzo di pretesti grandiosi. Esso si riflette anche in certe curiose sottigliezze dell'orchestrazione (frequenti a solo [illegible] clarinetti e d'altri legni), tali da compromettere il rendimento fonico nell'immensa acustica dell'Arena: per esempio, eccettuato [illegible] Prologo, tutti gli inizi degli atti sono condannati a sparire, sommersi nel brusio degli spettatori che, numerosi ed entusiasti, hanno dimostrato di gradire lo spettacolo e di non condividere affatto i dubbi delle teste d'uovo sulla validità dell'opera. Loro, *post Boitum*, erano allegri e festanti.

Massimo Mila

Con la voce di Maximilian

Venezia. L'attore austriaco Maximilian Schell sarà una «voce recitante» d'eccezione in due concerti a Venezia il 10 e l'11 agosto, con l'Orchestra dei Giovani della Comunità europea diretta da Claudio Abbado. Schell reciterà nel «Sopravvissuto di Varsavia» di Schoenberg, a S. Stefano e alla Fenice

Cinema e Terenzio ai Punti Verdi

TORINO — Stasera, per i Punti Verdi, alle 21,30 al Parco Sempione (via Gottardo 10) Le comiche e il film *Una squillo per l'ispettore Klute*, di A. J. Pakula con Jane Fonda.

[illegible] Parco Rignon, sempre alle 21,30, *L'eunuco* di Terenzio, regia di Valeriano Gialli, Cooperativa Teatro «U». Ingresso L. 800

Spettacolo dello Stabile per ragazzi

Ecco l'avventura del signor Bonaventura

TORINO — *Si intitola Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura, commedia musicale in due tempi di Sergio Tofano, in arte Sto, lo spettacolo per ragazzi che lo Stabile torinese inserirà ufficialmente nel cartellone dell'anno prossimo, ma che è già pronto, lustro e nuovo di zecca, e viene sfornato, a chi lo richieda, ogni mattina e pomeriggio al Gobetti.*

E' uno spettacolo, voglio dirlo subito, intelligente e raffinato. Raffinati sono i costumi, che riproducono con simpatica fedeltà, le linee stralunate, i colori [illegible] sorbetto dei figurini indimenticabili di Sto: e bene s'attagliano alle festose, canopinte scene di Carlo Giuliano, su un modulo a triangolo, che taglia di sghembo il palco e squaderna tutta una gamma di rossi, verdi, azzurri (a proposito: quando verrà adoperato in allestimenti «maggiori» questo scenografo di molto gusto?).

Intelligente è la regia [illegible] Franco Passatore, estro e ritmo (finalmente!) dai diciotto attori, tutti giovani o quasi, una palese di tono, una sobrietà di effetti che è già d'ottimo livello. Ma più certo di mettere a frutto la giovanile baldanza [illegible] una serie di trovate corporali e corrette (con l'apporto di Anna Cuculo che, per essere gustose, non son mai sbracate o triviali. E infine utilizza, a due livelli, la musica: il primo è quello della partitura musicale vera e propria, canzoncine e ballabili d'epoca reinventati da quel inesauribile pasticheur di Gino Negri; il secondo è quello di un sottofondo «commento sonoro a vista», realizzato con ammirevole puntiglio dal batterista Michele Di Mauro su una pedana a fianco della ribalta.

Quanto di questo cocktail di espressività sceniche accortamente miscelate, è assaporato dai ragazzi? E' difficile rispondere a domande del genere, difficile e indelicato. Se devo rimettermi alle impressioni [illegible] spettatore, che guardava sul palco un tentativo di rendere di pari passo le reazioni, giù in platea, dei bambini risponderei che il testo compreso e gustato e, in fondo proprio il testo di Sto, non direi nel suo significato letterale, non sul piano della «storia», ma nelle allusioni, negli ammicchi, nelle sfumature d'epoca, che quello sì sarà per adulti e adulti [illegible] memoria buona.

La traduzione del testo in codice teatrale, in occasione [illegible] puro divertimento, mi sembra, invece, «funzionasse». Non ho udito grandi troppe [illegible] riso (era il «suo» pubblico quello giusto per simile rappresentazione?), ma ho avvertito, assai nettamente, un'attenzione sempre viva. Essere attento, diceva Brecht, è il primo modo d'essere amici del teatro.

Guido Davico Bonino

Il Festival della Valle d'Itria aperto dalla «Pace [illegible] Mercurio»

Traetta, una cantata dall'archivio

MARTINA FRANCA — La riscoperta dell'opera di Tommaso Traetta è al centro dell'interesse del Festival della Valle d'Itria che [illegible] cinque anni si svolge [illegible] cittadina pugliese [illegible] Martina Franca, centro cospicuo del barocco meridionale con i suoi vicoli angusti e i palazzi dalle finestre in pietra tortuosamente scolpite che s'inseriscono nel bianco calcinato dei muri.

Di Traetta, nato a Bitonto nel 1727, s'era [illegible] ascoltata, due anni fa l'*Antigona*; l'altra sera il festival ha invece proposto la prima esecuzione assoluta della cantata *La pace di Mercurio*, scritta nel 1765 per il matrimonio tra Leopoldo d'Asburgo e l'infanta di Spagna e destinata ad esser eseguita a Bolzano durante il passaggio del corteo imperiale che si recava ad Innsbruck, incontro alla sposa.

Ma la morte improvvisa dell'imperatore Francesco I mandò a monte il programma dei festeggiamenti e la cantata rimase sepolta nell'Archivio di Stato di Bolzano finché nel 1943 Guglielmo Barblan la riscopriva, proponendone una esecuzione moderna.

L'invito [illegible] Barblan è stato raccolto solo ora dal Festival della Valle d'Itria che ha affidato l'esecuzione della cantata, nella revisione di Giuseppe Pastore, all'Orchestra filarmonica Morava diretta con successo da Herbert Handt ed ai solisti Patricia Adkins Chiti (contralto), Gabriella Cegolèa (soprano) ed [illegible] Gimenez (tenore).

Sovente la riproposta di lavori dimenticati si risolve in [illegible] delusione, ma stavolta non è stato così. Certo, in questo lavoro scritto su di un testo allegorico terribilmente goffo e convenzionale del veronese Zaccaria Betti, non poteva sfociare adeguatamente quella carica di accesa drammaticità e di appassionata [illegible] espressione degli affetti che Traetta aveva riversato, proprio [illegible] quegli anni, nei melodrammi scritti per Parma e per Vienna e che aveva fatto di lui uno dei musicisti più avanzati sulla via del rinnovamento in senso drammatico, dell'opera metastasiana e, sotto un certo aspetto, quasi un precursore di Gluck: la *Pace di Mercurio* è una marmorea diatriba tra il dio, Minerva e Marte infarcita di spunti moralistico-laudativi e di vezzi arcadici.

Eppure, anche qui Traetta riesce a confermarsi musicista di classe, pieno di fantasia ritmo-armonica, e soprattutto melodista di prim'ordine, valori tanto più notevoli [illegible] quanto sbocciati dall'arido deserto del testo che il compositore talvolta ignora completamente utilizzandolo come puro materiale fonetico ai fini del canto.

Non tanto, quindi la drammaticità o l'oscura pulsazione del pathos, riconosciutagli da tutti gli storiografi, rappresentano il cuore di questo lavoro di Traetta, quanto, piuttosto l'effusione della melodia, la stupefazione lirica, l'indugio, tipicamente italiano, nelle molli e voluttuose linee del canto che caratterizzano le arie di Mercurio o il duetto delle voci femminili intrecciate alla fine della prima parte in una eleganza così struggente da far pensare, senza forzature, a un Mozart.

Altre parti sono certo più convenzionali, come le arie virtuosistiche, piuttosto frigide ed impettite, [illegible] i recitativi secchi piattamente ripetitivi: ma dal complesso del lavoro l'unghiata di Traetta balza evidente, con la sua impronta fatta di accuratezza, fantasia e densità di pensiero musicale.

Paolo Gallarati

Spencer Tracy nel film sulla rete due, ore 21,30

Alla televisione

RETEUNO

13 — **Sipario su...** I grandi interpreti: Mstislav Rostropovic e la Suite n. 4 in mi bemolle maggiore di J. S. Bach. A cura di Luigi Fait
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
18,15 **La fiaba quotidiana** (c) «La malattia di Eraldo» regia di Cocky Andreoli
18,20 **Primi [illegible]**. Incontro musicale con Apo, Mario Vicarelli, Katja e il complesso «Nuovi Angeli»
18,45 **Cronaca di un emb'die.** [illegible] Casacci e Giambricco, con Alberto Lupo, Laura Belli, Valeria Fabrizi, Mario Valdemarin, Evaldo Rogato. Regia di Giancarlo Nicotra (replica)
19,20 **Telefilm: «Lassie»** (c) «Ladro misterioso»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,40 **La vedova e il piedipiatti**, quinta avventura «Ci vuole un attaccapanni»; protagonista Ave Ninchi
21,50 **Teatro popolare**, un programma di Francesco Crescimone e Toni De Gregorio. Regia di Toni De Gregorio. Prima puntata. «I semi»
22,50 **La leggenda di Jesse James**: «La città vuota» telefilm, regia di Tay Garnett - **Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa** (c)

RETEDUE

13 — **TG2 Ore Tredici**
13,15 **Biologia marina** (c) a cura di R. Von Hentig (4ª puntata) - **«Nei giardini del mare»**, a cura del D.S.E.
18,15 **Paradiso degli animali** (c). La vita nelle paludi tropicali. Regia di Susumu Hani
18,50 **La talpa e il tappeto** (c) cartone animato - **Dal Parlamento** (c) - **TG2 Sportsera**
19,10 **Noi super eroi** (c). Un appuntamento [illegible] Batman e Superman - **Previsioni del tempo** (c)
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **TG2 Dossier Grandangolo** a cura di Ennio Mastrostefano
21,30 **...E l'uomo creò Satana** (c) film, regia di Stanley Kramer, con Spencer Tracy, Fredric March, Gene Kelly, Dick York, Donna Anderson, Harry Morgan — *In una cittadina della provincia Usa il pastore locale denuncia un insegnante perché — in difformità dalla Bibbia — si diffonde troppo sulla riproduzione della specie con gli scolari. La difesa del docente è presa a cuore da un famoso avvocato incaricato di ciò da un grande giornale. Gli accusatori, a questo punto, si affidano anche loro a un «principe del foro» noto per il suo conformismo* - **TG2 Stanotte**

LA TV — di Vice

Per i fans dell'opera è il momento d'oro

Siamo in piena estate, tutti i teatri d'opera sono chiusi, ma per gli appassionati del bel canto nessuna paura. C'è la Rai che ha sempre pronta [illegible] stagione lirica di riserva da «piazzare» in qualche afosa serata di luglio. Non importa se [illegible] di questo o quell'interprete occulterà [illegible] del salotto, certi appuntamenti non si possono perdere.

Nasce però spontaneo il sospetto che, a differenza di quanto avviene per il cinema, i programmatori [illegible] Così vediamo riversate nel cuore dell'estate alcune delle pagine più belle della lirica. Opere di Verdi e Puccini sono già state [illegible] un *Trovatore*, una *Madama Butterfly* ed un *Flauto Magico*.

Ma non basta. Nel tour de force di questa stagione [illegible] la *Norma* di Vincenzo Bellini in un'edizione che fu registrata tempo fa al Teatro antico d'Orange, dove era impegnato in una delle poche trasferte all'estero l'orchestra del Regio di Torino con il coro al completo. Una realizzazione di tutto prestigio, grazie all'accurata concertazione di Giuseppe Patanè, che ha permesso di apprezzare ancora una volta la prestigiosa voce di Montserrat Caballé [illegible]

[illegible]

* *

Tra tutti i programmi di una [illegible] domenica d'estate merita di essere segnalato il collegamento di radio uno con il Festival di Salisburgo. Dopo «Aida» di Karajan è stata offerta in diretta una [illegible] edizione di «Arianna a Nasso» di Richard Strauss con l'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Karl Böhm.

* *

Questa sera la rete uno apre (ore 20,40) con la quinta puntata della serie «La vedova e il piedipiatti», avventure giallo-rosa del commissario Lombardi [illegible]

[illegible]

Alle 21,50, sempre sulla rete uno, [illegible] di Toni De Gregorio sul teatro popolare in Italia [illegible]

[illegible]

La serata della seconda rete è interamente dedicata, dopo il Dossier di Ennio Mastrostefano, al film di Stanley Kramer «...E l'uomo creò Satana» con Spencer Tracy e Gene Kelly [illegible]

[illegible]

Un altro interessante film è in programma (ore 21,30) su Telemontecarlo: «La lunga notte del '43», regia di Florestano Vancini con Belinda Lee e Gabriele Ferzetti. [illegible]

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23
8 — Stanotte stamane
9 — Radio anch'io
11 — Lasciatemi divertire
11,30 Ornella Vanoni
12,03 Voi ed io 79
14,03 Musicalmente
14,30 Libro discoteca
15,03 Rally
15,35 Errepiuno estate
16,40 Incontro con un Vip
17 — Controlavoro
17,10 California dreamin
17,45 I Mana Barar
17,55 Piccola storia di certe parole inglesi
18,05 Ispettore Rock
18,35 Vai col liscio
19,20 Asterisco musicale
19,30 Ricerche e messaggi
20,30 La signora di Monza
21,03 Radiouno jazz '79
21,30 Storia del maggio musicale fiorentino
21,55 Combinazione suono
23 — Oggi al Parlamento

RADIODUE

Giornali radio 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30
6 — Un altro giorno musica
7 — Bollettino del mare
9,20 Domande a radiodue
9,32 «La camera rossa» di Scott
10,12 La luna nel pozzo
11,32 Le fiabe e i sogni
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Belle époque e dintorni
15 — Radiodue estate
16 — Thrilling
16,50 Vip
17,50 Long playing hit
18,40 «Praticamente no»?
20 — La leggenda della brughiera
20,30 Quinto festival della Valle d'Itria: «Maria Stuarda»
21,10 Circa incontro nel foyer

RADIOTRE

Giornali radio 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,45 Tempo e strade
8,50 Il concerto del mattino
10,55 Musica operistica
12,10 Long playing
12,50 Pomeriggio musicale
15,15 Rassegna bibliografica quasi sereno
15,30 Un certo discorso estate
17 — Esperienza fotografica
17,30 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Per gruppi strumentali
22 — Approdo a nuova Cythera
23,40 Il racconto di mezzanotte
24 — Chiusura

RADIOMONTECARLO

7,15 Supersveglia
8 — Oroscopo
10 — A cassaforte gioco
15 — Hit parade
17 — Il diecolo gioco
[illegible] — R.M.C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale, 20,05, 21,30, 23,25
19,10 **La dimostrazione** (c)
19,30 **Visita [illegible] luna park** (c) telefilm
20,15 **Scatola musicale** (c)
20,40 **Il mondo in cui viviamo** (c)
21,10 **Il Regionale** (c)
21,45 **Oi Camisell** di Sergio Maspoli, regia Eugenio Pizza
22,35 **Mongolia** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale 21,15
20,25 **Odprta meja** (c) Confine aperto
20,50 **Punto d'incontro**
21 — **Cartoni animati** (c)
21,30 [illegible] un vecchio amico, telefilm della serie «Ironside»
22,20 **Temi d'attualità**
22,50 **Musica popolare** (c)
[illegible] **Telesport** [illegible] Spartachiadi

MONTECARLO

Telegiornale 20,20, 23,05
19,15 **Disegni animati** (c)
19,30 **Paroliamo** (c) Telequiz
19,50 **Le favole della foresta**
20,30 **Marcus Welby** - Diagnosi paura
21,25 **Bollettino meteorologico** (c)
21,30 **La lunga notte del '43**, film di Florestano Vancini, con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti — *Nell'autunno del 1943 i fascisti di Ferrara hanno riorganizzato il partito. L'ufficio federale è tenuto dal console Bolognesi, uomo di idee moderate, cui è fieramente avverso Carlo Aretusi, fautore dell'azione violenta*
23 — **Oroscopo** (c)
23,15 **Montecarlo sera**

ECONOMICI

[illegible]

1 Commerciali

[illegible]

2 Affari e capitali

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

4 Terreni

[illegible]

5 Locali e negozi

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

11 Baby sitter

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

(continua)

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. [illegible]; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

«Perdiamo [illegible] e occasioni importanti»

Imperia: il porto accusa la Regione

Il traffico è cresciuto, ma mancano le strutture adeguate No dell'amministrazione regionale all'impiego di 4 gru pronte per l'uso - Nave russa ferma in rada per 10 giorni

IMPERIA — «[illegible] il porto è intasato, se ci sono navi costrette a rimanere in [illegible] anche dieci giorni prima di poter attraccare alla banchina per scaricare o caricare merci, se la città e tutto il Ponente ligure stanno perdendo commesse e grosse occasioni di lavoro, la colpa è della Regione».

A parlare è l'avv. Giuseppe Viale, amministratore delegato del consorzio portuale Imperia-Piemonte, presieduto dal torinese Giuseppe Maria Sibille. Mai come in questo periodo il porto imperiese sta registrando il «tutto esaurito» nel traffico mercantile. Da più di 10 anni si dice, e con ragione, che il porto è piccolo, che bisogna ampliarlo, dotarlo di infrastrutture e servizi moderni.

Ad accendere l'ultima polemica è stata [illegible] nave russa, la «Professor Ukho», carica di marmo e legname. Prima di trovare posto nel porto è dovuta rimanere parcheggiata più di una settimana al largo di Imperia.

«Il [illegible] porto — ha dichiarato l'avv. Viale — solo nei primi 7 mesi del [illegible] ha già eguagliato il movimento di merci, imbarcate e [illegible], in tutto il [illegible]: 166.000 tonnellate. A fine anno [illegible] stabilito un movimento record. Ma potremmo fare molto di più se la Regione ci desse [illegible] mano».

Ma perché Genova metterebbe i bastoni tra le ruote? «I motivi non li conosco — risponde Viale — però so che nel porto di Oneglia, quello di maggior traffico, esistono 6 gru. Quattro appartengono al "consorzio portuale". Ebbene sino a [illegible] non hanno potuto funzionare perché manca, da parte della Regione, la concessione della licenza di esercizio. Se ad Oneglia lavorassero tutte le 6 gru sono certo che la "Professor Ukho" non sarebbe mai diventata un "caso"».

Il «no» della Regione alle 4 gru del consorzio, oltre a ritardare le operazioni, porterebbe anche un certo danno, sempre secondo Viale, ai portuali, costretti a lavorare in condizioni non idonee. «Genova — ha continuato l'amministratore delegato — correbbe dare una "specializzazione" alle banchine dove sono state installate le 4 gru. Dice di averle bloccate per questo. Si tratta, secondo me, di una grossa e indebita interferenza della Regione nella programmazione futura del nostro porto. I 700 metri lineari di banchine del piccolo porto di Imperia, non devono essere, in tutto o in parte, riservati a merci specializzate. Le banchine devono restare aperte ad ogni traffico nell'interesse pubblico degli utenti portuali».

Roberto Basso

Albenga: minaccia di serrata

«L'isola pedonale rovina gli affari»

ALBENGA — L'isola pedonale rovina gli affari. Lo sostengono i commercianti del centro storico di Albenga i quali, tramite la locale [illegible] ciazione di categoria, stanno organizzando una manifestazione di protesta con la serrata. La data della dimostrazione non è ancora fissata e scaturirà da una imminente riunione del direttivo, potrebbe però svolgersi nel corso della corrente settimana dal momento che una delegazione di commercianti, ricevuta dal sindaco Viveri, ha ottenuto soltanto la conferma che l'attuale situazione viabile nel centro storico non subirà né mutamenti né deroghe.

I commercianti che hanno il negozio nella cerchia delle antiche [illegible] sostengono che il giro d'affari, malgrado la presenza in città di moltissimi turisti, è calato del 30 per cento in tutti i settori a confronto [illegible] l'estate, benché nella passata stagione estiva si fosse parimenti adottata l'isola pedonale.

Giovanni Galli, con negozio di confezioni in via Bernardo Ricci, afferma: «Al confronto dello [illegible] anno c'è stato in più la chiusura di via Enrico d'Aste, che [illegible] consente alle auto di arrivare sino in piazza IV Novembre. Questo mutamento è stato sufficiente a produrre la flessione».

Francesco Maglione, orefice, in via Enrico d'Aste, sostiene: «Gli automobilisti non trovano o [illegible] trovare parcheggi nelle adiacenze del centro storico». **g. m.**

Investito a Vezzi Pensionato grave

VEZZI PORTIO — Travolto da una moto, un anziano pensionato di Vezzi Portio, Vittorio Ansardo, 77 anni, via Revelli, è ricoverato in fin di vita al Centro di rianimazione del San Martino di Genova, dove è stato trasferito dal Santa Corona di Pietra Ligure.

Investito mentre at[illegible] la strada dalla motoretta di Carlo Penella, 17 anni, via [illegible] vata Ventura 3/5, Finalpia, ha riportato la frattura della [illegible] cranica e commozione [illegible] rebrale. **(a. d.)**

Sanremo: Francesco Russello, titolare di un ristorante, coinvolto nel sequestro Mazzotti

Ucciso a coltellate in casa nella notte

Immigrato dalla Calabria, fece il sarto, poi aprì il locale «Da Francesco» e due uffici di cambio - Frequentava belle donne, viaggiava su auto sportive, [illegible] di casa nei locali alla moda - Vittima di attentati: la sua Porsche fu fatta saltare con [illegible] carica di dinamite - Accusato di riciclare i soldi del rapimento di Cristina, fu condannato a [illegible] anni, confermati in appello

A sinistra, col fazzoletto alle labbra, la moglie di Russello - Il fratello della vittima con il nipote - La donna delle pulizie, che ha trovato il cadavere (Foto Cesare Bosio - Emmeti Press)

SANREMO — Il calabrese Francesco Russello, coinvolto nel sequestro Mazzotti, assassinato ieri a Sanremo, arriva in città oltre dieci anni fa. Aveva fatto il sarto, per alcuni [illegible] con ambizioni anche di alta moda. Poi, improvvisamente, sembra essere baciato dalla fortuna. Mentre i fratelli, quattro in tutto (uno fa il calzolaio, due sono parrucchieri) [illegible] vanno oltre i mestieri che facevano al paese natio, Francesco Russello apre un ristorante, chiamato appunto «Da Francesco», in [illegible] Cavallotti.

Acquista un alloggio (quello dove è stato ucciso), e inizia a costruire in via Padre Semeria una villa con piscina dai toni hollywoodiani.

Non contento aiuta a turno i fratelli parrucchieri e apre due agenzie di cambio, una a Bordighera e una in Francia, dove si era stabilito il quinto fratello.

Acquista una Porsche rossa che ieri mattina [illegible] parcheggiata sotto la casa del delitto. Spesso lo si vedeva in giro con bellissime donne, piuttosto vistose (separato dalla moglie, aveva un figlio di 18 anni).

Da dove ricavava tanto denaro? E' la domanda che molti si erano posti a Sanremo prima del 6 settembre [illegible], giorno in cui Francesco Russello fu arrestato dai carabinieri perché sospettato di essere il riciclatore dei soldi provenienti dal sequestro di Cristina Mazzotti. Alcune banconote da [illegible] mila lire provenienti appunto [illegible] riscatto vengono trovate [illegible] quelle versate [illegible] Russello nella filiale dell'Istituto [illegible] Paolo di Sanremo.

Egli si protesta innocente. Dice di averle prelevate, quale agente di cambio, da una banca svizzera. Le indagini a suo carico portano però alla scoperta di altro denaro sporco: il versamento era [illegible] fatto presso il Credito Italiano, questa volta proveniente dal sequestro Malerba di Milano.

A questo punto gli inquirenti sembrano non avere più dubbi: Russello agiva per conto di una banda di sequestratori calabresi. Prima del suo arresto molti pensavano che egli fosse immischiato in [illegible] affari legati al casinò municipale. Erano molti i croupiers che frequentavano il suo locale fino alle ore piccole. Ma poi per Francesco Russello sono incominciati i guai. Viene condannato a [illegible] anni di reclusione.

Il fisco vuole da lui 400 milioni. [illegible] aliena le [illegible] proprietà intestandole a fratelli e nipoti. Riceve anche avvertimenti. Lo scorso anno viene ferito leggermente con un coltello. Non denuncia il fatto e nessuno si impadronisce della notizia. Poi — è accaduto alcuni mesi or sono — qualcuno gli mette una carica di dinamite sotto la Porsche che salta in aria. In quella occasione afferma: «Ora è presto, ma un giorno faccio una conferenza stampa e dico tutto».

Invece lo hanno [illegible] tacere per sempre.

Renato Olivieri

Presidenza porto Incontro a Savona

SAVONA — «Vertice» a palazzo comunale, ieri mattina, per la presidenza dell'Ente autonomo del porto, problema ancora aperto dopo le dimissioni del democristiano Augusto Migliorini. Hanno partecipato i rappresentanti dell'amministrazione provinciale, dei comuni di Savona e Vado Ligure, dei lavoratori e degli operatori portuali, dei partiti politici e delle forze sindacali.

Ritorna a casa e trova un [illegible]

VENTIMIGLIA — Un giovane di 21 anni, Giorgio Cappellini, residente a Camporosso in via Vittorio Emanuele 144, è stato colto in flagrante mentre stava svaligiando un appartamento. Il fatto è accaduto nel tardo pomeriggio.

Approfittando [illegible] del proprietario, il ferroviere Giampiero Marenco, 38 anni, Cappellini, che risulta non nuovo a fatti del genere ed è dedito alla droga, si è introdotto nell'abitazione di via alla Spiaggia 3, forzando la porta d'ingresso. Marenco è però [illegible] a [illegible] d'improvviso trovando il ladro che, in camera da letto, stava [illegible] ando nei cassetti.

Cappellini ha aggredito il padrone di casa ma è stato bloccato e consegnato agli agenti del commissariato di ps.

Protesta degli abitanti di piazzale Moroni

«Non cambiate il percorso» Autobus bloccati a Savona

SAVONA — Gli abitanti di piazzale Moroni, uno dei quartieri più popolosi di Savona, ieri mattina hanno organizzato blocchi stradali, rallentando il traffico dei bus, per protestare contro l'eventualità che il percorso dei mezzi pubblici venga mutato e per lamentare lo stato di abbandono delle strade del quartiere.

Intanto l'Acts, azienda consortile trasporti pubblici savonesi, ha organizzato un incontro [illegible] rappresentanti dei cosiddetti «grandi utenti» (Unione industriale, sindacati, provveditorato agli studi, Ferrovie dello Stato, Automobile club) per discutere il problema delle coincidenze [illegible] orari di lavoro e orari dei [illegible] di trasporto. Una commissione tecnica è stata nominata per studiare soluzioni.

Un giovane a Loano

Arrestato per violenza a una bimba

LOANO — Per atti di libidine e tentata corruzione ai danni di una ragazza tredicenne, A. B., i carabinieri di Loano hanno arrestato un giostraio di Savona, Giovanni Ena, 29 anni, ora associato al carcere savonese di S. Agostino.

L'arresto è avvenuto nella notte tra sabato e domenica, mentre Loano era invasa da migliaia di persone per la «Finta «Folclore di notte».

Alcuni passanti hanno notato un giovane che nei giardini di piazza Italia, adiacenti al palazzo comunale, profondeva eccessive effusioni ad una ragazzina.

Una pattuglia ha fermato lo Ena mentre stava allontanandosi; portato in caserma, il giovane avrebbe ammesso la propria responsabilità, ma si è anche accertato che [illegible] vi è stato tentativo di violenza. **(g. m.)**

A Sanremo

Feriti in 5 dai fuochi artificiali

ARMA DI TAGGIA — Cinque persone sono rimaste ferite durante i fuochi artificiali organizzati (come ogni anno) dall'Azienda di soggiorno. I fratelli Franco e Paola Bellellino, 38 e 34 anni, torinesi, Massimo Rusconi, 31 anni, di Ivrea, ed Elisa Martini, 34 anni, di Sanremo, sono rimasti ustionati con gravemente (la prognosi varia tra i tre e i sette giorni) mentre il bagnino Pietro Gilardino, dello stabilimento balneare «Nereide», abitante ad Arma di Taggia ha riportato una leggera ferita.

Ieri sera l'addetto ai fuochi artificiali della ditta D'Angelo di L'Aquila aveva appena dato inizio allo spettacolo pirotecnico quando, accesi alcuni mortaretti, il cavalletto su cui essi erano stati sistemati si è piegato proprio verso la scogliera antistante lo stabilimento «Nereide», dove erano sedute alcune persone. I mortaretti si sono trasformati in proiettili luminosi che hanno colpito, ferendole, cinque persone.

I fuochi artificiali che ieri gli [illegible] organizzati per allietare le serate dei turisti di Arma di Taggia sono proseguiti regolarmente e [illegible] delle due o trecento persone presenti si sono accorte dell'incidente. Gli ustionati sono stati trasportati all'ospedale di Sanremo.

Savona: trovati morti in casa

SAVONA — Maria Gucci, 64 anni, via Acqui 1/12, è stata trovata cadavere nel suo alloggio. Sono stati i vicini, che da alcuni giorni non la vedevano più uscire di casa, ad avvertire i pompieri e la polizia. Il corpo della donna, ormai privo di vita, giaceva sul pavimento, vicino alla porta d'ingresso. Secondo il medico legale Maria Gucci, che viveva da sola, è stata stroncata da un attacco cardiaco.

• In un appartamento di via Bricchetti nel quartiere Zinola, dove abitava, è stato trovato privo di vita Andrea Dagnino, [illegible] anni. Il medico legale, dott. Bogliolo, ha accertato che il pensionato era morto da alcune ore per collasso cardiocircolatorio.

Arrestato per incidente mortale

SAVONA — E' stato arrestato il conducente dell'autofurgone che, sabato scorso, ha provocato l'incidente sulla Torino-Savona, nei pressi di Carcare, in cui ha perso la vita Isoardo Stroppiana, 40 anni, Torino, via Matera 20. Si tratta di Walter Trinchero, 23 anni, Torino, piazza Bonghi 2, rintracciato nei pressi di Fossano.

Alassio [illegible] gli inglesi

ALASSIO — I rappresentanti diplomatici inglesi, l'equipaggio del caccia «Lowestoft», che ha salpato le ancore ieri mattina dal golfo, hanno lasciato Alassio con il ricordo della calorosa accoglienza ricevuta: la colonia inglese e gli ospiti britannici che si trovano attualmente nella Baia del Sole per le vacanze sono rimasti entusiasti dei festeggiamenti organizzati dal Comune in loro onore, nello scorso fine settimana, per ricordare l'ultrasecolare amicizia tra Alassio e le correnti turistiche d'oltre Manica.

Incidente, Ilona Staller illesa

VARAZZE — Due fidanzati genovesi che percorrevano in «Vespa» l'Aurelia ai Piani d'Invrea di Varazze si sono scontrati con un'auto dove viaggiava Ilona Staller. La ragazza, Milena Barboni, 17 anni, Arenzano (Genova), viale Mazzini 7, è in fin di vita al San Martino. Giovanni Delana, 18 anni, via Costa 2, che guidava lo scooter, è stato ricoverato all'ospedale di Voltri con prognosi di un mese. Ilona Staller non ha riportato neppure un graffio.

La motoretta procedeva in direzione di Savona quando, all'uscita di una curva, Giovanni Delana è stato obbligato a compiere una brusca manovra per evitare una Mercedes, targata Roma, con a bordo la Staller. I due ragazzi, dopo la [illegible] lata e l'urto di striscio contro la Mercedes, sono piombati contro una Peugeot guidata da una turista tedesca.

Ilona Staller, riconosciuta dai presenti, ha distribuito sorrisi e [illegible]. I componenti le pattuglie della stradale ha consegnato, con tanto di autografo, una serie di foto che la ritraggono nei panni che l'hanno resa famosa.

[illegible] per le «immagini»

NOLI — Centocinquanta partecipanti, un interesse notevole, un rapporto più stretto tra turisti e popolazione locale: anche quest'anno il concorso a quiz «Immagini dell'arte e della pesca e dell'agricoltura nolesi», organizzato dall'Azienda di soggiorno di Noli e patrocinato da La Stampa - Cronache della Liguria, ha [illegible] successo.

«L'aspetto più positivo è dato dalla collaborazione offerta da pittori, "pescelle" e contadini ai partecipanti per aiutarli a compilare le risposte» sottolinea il prof. Mario Lorenzo Paggi, presidente dell'Azienda di soggiorno.

La cerimonia della premiazione si è svolta sulla piazza principale del comune alla presenza di un'imponente folla. Questi i vincitori: Mimì Morutino, Gabriella Petrachi, Daniele Petrone, Carla Corizzati, Giancarla Olivari, Maria Teresa Rossello, Francesco Lissone, Maria Benedetti Alasia, Irina Chianale, Maria Emma Montagna, Pina [illegible], Pia Ferrea in Griva, Claudio Torriano, Piera Lusso, Delfina Azzinale Sanchetto, Aldo Friscili, Lucia Dell'Orco, Mario Ferrero, Letizia Boccardo, Suss Zammer.

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso della Vittoria 3, tel. 36.391 - 29.581, Novara

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2360; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Ieri a mezzogiorno è crollato il camino dell'antica riseria novarese

Un boato, una nuvola di polvere addio alla ciminiera di Santa Rita

Novara, quartiere Santa Rita. A sinistra le macerie della ciminiera abbattuta perché pericolosa - A destra il momento in cui la costruzione si è spezzata (Fincotti)

NOVARA — Un grande boato e una impressionante nuvola di polvere hanno seguito ieri a mezzogiorno la fine dell'ormai pericolante ciminiera, alta parecchie diecine di metri, diventata da anni il simbolo del quartiere novarese di Santa Rita.

Era il camino di un'antica riseria che ormai non c'è più, ed era stata lasciata in piedi solo per farne un motivo ornamentale. Negli ultimi tempi, però, aveva dato qualche preoccupante segno di cedimento, tanto da provocare l'allarme del comitato di quartiere che si era rivolto alle autorità.

Erano stati chiamati i vigili del fuoco per un sopralluogo, poi i responsabili dell'ufficio tecnico comunale. Tre giorni fa il sindaco di Novara, Maurizio Pagani, aveva dato ordine di abbattere la struttura, diventata ormai un pericolo per gli abitanti.

L'abbattimento, affidato a una ditta specializzata di Varese, ha avuto inizio nella prima mattinata. Dopo l'evacuazione di tutti gli abitanti dei dintorni, i tecnici hanno tentato di «pilotare» la caduta della ciminiera per evitare che distruggesse qualche condominio.

Tutto è andato quasi alla perfezione. La vecchia ciminiera è caduta nel cortile sul quale prima troneggiava. Unico inconveniente: malgrado il «pilotaggio» è franata sopra un'antica costruzione, per fortuna disabitata, distruggendola. Nel pomeriggio le famiglie che abitano proprio sotto la ciminiera hanno potuto fare ritorno nelle loro case. m. s.

Al mercato ortofrutticolo, l'incasso di [illegible] giornata

Cassiere di banca novarese rapinato di quaranta milioni

NOVARA — Fulminea rapina ieri poco prima delle 15 al mercato ortofrutticolo di Novara. Due giovani, armi in pugno, volto coperto [illegible] caschi da motociclisti, hanno costretto il cassiere dell'agenzia della Banca Popolare di Novara, a consegnare loro l'intero incasso della giornata: 38 milioni, 17 di liquido e il resto in assegni.

Tutto si è svolto in un attimo. Giorgio Bergamini, 40 anni, cassiere della banca, aveva appena chiuso i conteggi della giornata e, dopo aver riposto denaro ed assegni nel suo borsello, aveva chiuso l'ufficio e si accingeva a tornarsene a casa.

Non ha fatto in tempo a salire sulla sua auto. Due giovani gli si sono avvicinati, forse un uomo e una donna, stando all'impressione del cassiere.

Uno gli ha puntato addosso una grossa pistola intimandogli di consegnare il denaro; l'altro visto che il borsello era posato sul sedile posteriore dell'auto, [illegible] ne è impossessato.

Giorgio Bergamini è rimasto di sasso mentre i due rapinatori, che indossavano entrambi giubbotti di tipo militare e blue jeans, sono balzati su una [illegible] moto nera (una Honda o una Kawasaki) della quale il cassiere è riuscito a notare solo la targa: Torino. Poi i due si sono allontanati a tutta velocità.

Nessuno pare si sia accorto di nulla. A quell'ora il mercato ortofrutticolo di Novara è già chiuso e la maggior parte della gente che vi lavora se ne era tornata a casa.

Il cassiere della Banca Popolare è in genere uno degli ultimi a lasciare il posto ed evidentemente i [illegible] giovani, che dovevano avere preparato il colpo da tempo, [illegible] sapevano perfettamente.

Appena riavutosi dallo choc, il Bergamini ha chiamato la polizia. Mentre un'auto della «Volante» si recava sul posto, venivano organizzati posti di blocco su tutte le strade d'uscita dalla città.

Fino ad ora ogni ricerca dei due rapinatori è risultata vana. Si pensa che la moto usata per effettuare il «colpo» sia stata rubata e che i due giovani se ne siano liberati da qualche parte trasferendosi su altro mezzo. m. s.

Tre in carcere dopo due rapine

GAMBOLO' — Basilio Petrilli, di 21 anni; Vincenzo Campagnolo, di 25, e Carmelo Rizzuto, di 27, tutti abitanti a Gambolò, sono finiti in carcere indiziati delle rapine avvenute nei giorni scorsi negli uffici postali [illegible] Velezzo Bellini, nel Pavese, e di Semiana, in Lomellina.

Le due rapine hanno fruttato quattro milioni e mezzo in banconote e ottocentomila lire in assegni.

[illegible] arresti [illegible] stati [illegible] piuti dalla squadra mobile di Pavia [illegible] collaborazione [illegible] il [illegible]to di Vigevano. Gli inquirenti stanno ora ricercando un quattordicenne, che sarebbe il quarto componente della banda. (g.c.r.)

Pugnale e minacce per farsi restituire duemila lire

DOMODOSSOLA — Due giovani, protagonisti di due diversi episodi, sono in ospedale, piantonati dai carabinieri. Sono Giorgio Broggio, 23 anni, di Domodossola, arrestato dalla polizia sotto l'accusa di lesioni, minacce, sequestro di persona, porto abusivo di pugnale, e Giovanni Zema, un immigrato di 32 anni da poco trasferitosi nell'Ossola, catturato invece dai carabinieri per un tentativo di furto.

Broggio avrebbe aggredito di notte nei pressi della stazione internazionale Paolo Beltrami, 20 anni, che gli sarebbe stato debitore di duemila lire. Per riscuotere il suo credito, Broggio ha tagliato la camicia del Beltrami con un pugnale ferendolo legge[illegible]le.

Ha poi cercato [illegible] obbligare Beltrami ad accompagnarlo in auto in una località più appartata per «terminare la discussione». Mentre questo, sempre sotto la minaccia dell'arma, cercava di mettere in moto l'auto, Broggio, che stava aprendo la portiera, è caduto a terra, battendo la schiena.

E' accorsa la polizia che ha tratto in arresto il giovane e lo ha poi accompagnato in ospedale, dov'è stato trattenuto in osservazione.

Giovanni [illegible] ha invece cercato di svaligiare un alloggio a Oreggio di Trontano. Alcuni abitanti della zona hanno però sentito dei rumori sospetti e hanno dato l'allarme, telefonando ai carabinieri.

Il ladruncolo ha cercato di fuggire ma è caduto da un muretto ed è stato acciuffato da una pattuglia accorsa subito sul posto. All'ospedale gli hanno riscontrato la frattura del femore destro: ne avrà per un paio di mesi. (a.s.)

[illegible] l'uomo del denaro Mazzotti

Cristina Mazzotti.

Francesco Russello, accoltellato ieri a Sanremo, era stato arrestato [illegible] carabinieri il 6 settembre 1976 perché sospettato di aver riciclato il denaro proveniente [illegible] sequestro [illegible] Cristina Mazzotti. Alcune banconote segnate erano state [illegible] dall'uomo, di origine calabrese, titolare di un ristorante, nella filiale di Sanremo dell'Istituto San Paolo. [illegible] Russello disse [illegible] essere innocente, ma venne trovato in possesso di altro denaro sporco, appartenente al sequestro Malerba.

Durante il processo agli assassini di Cristina, il Russello fu condannato a sei anni [illegible] reclusione, condanna confermata rece[illegible] dalla [illegible]te d'Appello di Torino.

(Servizio in altra pagina).

Cade da una scala Muore a Vigevano

VIGEVANO — Il pensionato Piero Pedretti, di 70 anni, abitante in via Santa Maria 15, è morto [illegible] da [illegible] scala a pioli [illegible] ferro sulla quale era salito per raggiungere il solaio della sua abitazione.

E' spirato pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale

La vittima aveva 22 anni, abitava a Magenta

A Trecate un'auto taglia la strada a giovane in moto: morto sul colpo

Altri incidenti si sono verificati in provincia durante il weekend

TRECATE — Un giovane di Magenta, Rosario Monterosso, 22 anni, via Kennedy 28, è morto domenica in un incidente stradale appena fuori dall'abitato di Trecate sulla statale 11.

Il Monterosso, che arrivava da Novara sulla motocicletta e stava tornando a Magenta, poco prima delle 18 è andato a finire contro un'auto che lo precedeva.

Pare che un'«Alfa Sud» guidata da Domenico Blanchi, 30 anni, Olgiate, via Sterlocchi 4, avesse in quel momento intrapreso una manovra di inversione di marcia. Rosario Monterosso se la sarebbe vista spuntare davanti all'improvviso e non avrebbe potuto far nulla per evitarla.

Urtando violentemente contro la fiancata sinistra dell'auto, il giovane motociclista si è fratturato il femore sinistro e si è procurato un grave trauma toracico con fratture costali multiple.

E' stato immediatamente soccorso e trasportato con una autoambulanza all'ospedale Maggiore di Novara, dove, però, è giunto cadavere.

Sulle modalità dell'incidente e per risalire ad eventuali responsabilità, stanno eseguendo accertamenti gli agenti della polizia stradale di Novara. m. s.

Rosario Monterosso

ARONA — Una giovane donna, Giuseppa Lo Grasso, [illegible] 25 anni, al settimo mese di gravidanza, ha riportato la frattura della clavicola sinistra in un incidente stradale accaduto ieri mattina ad Arona in via Monte Nero. E' stata ricoverata all'ospedale in stato di choc con un mese di prognosi.

La donna era a bordo di una «Mini» guidata dal marito, Mario Trifirò, di 23 anni, abitante in via Milano, insieme con Maria Fiora, di 30 anni, pure abitante in via Monte Nero, quest'ultima ha riportato la frattura all'omero sinistro ed è anch'essa ricoverata con una prognosi di 40 giorni.

La «Mini» si è scontrata frontalmente con una «Beta» guidata da Antonio Propano, di 65 anni, Arona, via Monte Nero 8; [illegible] il Propano [illegible] il Trifirò hanno riportato solo abrasioni superficiali guaribili in una settimana.

Un giovane motociclista ha tamponato con violenza una «127» sulla statale del Sempione a Dormelletto. Piero Perozzi, di 26 anni, abitante [illegible] Arona, via Cadorna, si è fratturato il gomito destro ed è ricoverato con una prognosi di 35 giorni.

Il Perozzi, che era a bordo di una Kawasaki 650, probabilmente non si è reso conto in tempo che la vettura, guidata da Fausto Babbert, 29 anni, di Dormelletto, corso Cavour, stava rallentando per cui l'impatto è stato inevitabile. m. b.

Tre feriti sull'auto finita fuori strada

NOVARA — All'ospedale maggiore di Novara sono stati ricoverati domenica sera due coniugi di 38 anni e il loro figlio di 12 anni, rimasti feriti sull'autostrada M[illegible] nei pressi di Novara.

Sono il commerciante Ivo Andreselli, la moglie Maria Rosa Marcolini e il figlio Claudio Andreselli, tutti residenti a Ohemme in via Novara 47.

L'auto sulla quale viaggiavano è uscita di strada attorno all'una di notte. I tre, soccorsi dalla polizia stradale, sono stati portati all'ospedale dove i medici hanno riscontrato a Ivo Andreselli fratture alle gambe e alle braccia, a Rosa Marcolini e a Claudio Andreselli solo ferite di lieve entità.

La prognosi per Ivo Andreselli è di 30 giorni salvo complicazioni. Sua moglie e il giovane Claudio, invece, ne avranno per due o tre giorni. (m.s.)

I tabelloni affissi nelle scuole di Novara e Verbania

I primi risultati degli esami Pochi respinti, voti normali

Ancora incertezza per gli studenti che hanno finito le prove solo ieri

NOVARA — La tanto temuta «stangata» agli esami di maturità non si è verificata. Questo l'esito dei primi risultati affissi negli istituti superiori novaresi. Ieri, al «Bellini», all'«Omar», al «Mossotti» gruppi di studenti, molti [illegible] l'ansia segnata sul volto, si sono radunati in attesa dell'affissione dei cartelloni.

Per diversi giovani, però l'incertezza del giudizio è rimandata di qualche ora. Infatti, in parecchi istituti novaresi le commissioni esaminatrici solo ieri hanno concluso le prove orali e questa mattina saranno esposti i «tabelloni-sentenza».

Dalle prime indicazioni, pare comunque che in nessuna scuola novarese si sia usata la «mano pesante», anche se non si è largheggiato nelle votazioni: scarsi, infatti, risultano i «60/60» ad eccezione dell'istituto per geometri, dove ne sono stati assegnati ben undici.

Ecco il quadro della situazione.

All'Istituto tecnico industriale «Omar» sono stati resi noti solo i responsi relativi ai candidati per la [illegible] meccanica-elettronica. Su 80 «esaminati», 77 sono stati giudicati «maturi» (un unico 60/60 attribuito a Roberto Boleri).

Al «Fauser» su 73 studenti, [illegible] i [illegible] maturi», mentre i 111 candidati all'istituto per geometri hanno superato in blocco la prova, con ottimi voti. Le due commissioni, infatti, hanno assegnato a undici studenti (Sergio Bolognini, Leonardo Rinaldi, Cristina Melis, Danilo Salogna, Angelo Verri, Andrea Barbero, Vincenzo Callà, Piero Ferraroli, Paolo Gambarotto, Alberto Rimoldi) il massimo dei voti.

Anche al liceo scientifico «Antonelli» la prima commissione ha promosso con discreti giudizi i 45 esaminati. r. e.

VERBANIA — Esito soddisfacente degli esami di maturità negli istituti medi superiori. Alta percentuale di promossi, pochissimi i candidati dichiarati «non maturi», punteggi non altissimi ma comunque buoni. Mano pesante la commissione d'esame hanno mostrato solo in rarissimi casi.

Liceo classico statale: dichiarati maturi tutti i 32 candidati; hanno ottenuto il massimo del punteggio, 60/60 Marco Casale Rossi e Valerio Albertella. 56/60 Raffaella Brignardello. Liceo classico «Santa [illegible]rta»: 9 maturi e 3 no; 60/60 Alessandro Antonietti.

Liceo scientifico statale: 35 maturi, un candidato assente, punteggio massimo ottenuto 48/60. Liceo scientifico «Santa Maria» dichiarati maturi tutti i 36 candidati [illegible] 60/60. Raffaella Pelerici e Mauro Marini.

Istituto Tecnico Lorenzo Cobianchi, sezione sperimentale: indirizzo chimico biologico: 5 maturi, punteggio massimo [illegible]; indirizzo scienze umane e sociali: 8 maturi, [illegible] Paolo Bagnara, indirizzo elettronico energetico: 14 maturi, 56/60 Paolo Giobetti. Sezione elettronica: 64 maturi, 7 assenti, due dichiarati maturi «a maggioranza», 60/60 Marco Leonardi, 54/60 Luigi Cova. Sezione informatica: 36 maturi, uno non maturo, [illegible] assente, 60/60 Giordano Macchi, Mauro Cappelli, Bruno Battini. Sezione Chimica industriale: 65 maturi, uno non maturo, uno assente, 60/60 Giulio Dondio, Rocco Gaspari, Walter Clerici, Maurizio Zuccoli; meccanica: 52 maturi, 15 non maturi, 4 assenti; 58/60 Giuseppe Laboranti, Roberto Saltino, Claudio Castagna, Renato Righini. c. a.

Castelletto, era l'ora di chiusura

Nel supermarket strapieno rapinano 400.000 lire

CASTELLETTO TICINO — Rapina a mano armata nella tarda serata di sabato a Castelletto Ticino ai danni di un supermercato di calzature, l'«Hennes Lago Maggiore»; il bottino è di 400 mila lire. L'hanno realizzato due giovani sui 20-25 anni, che si sono presentati al titolare del negozio, Gabriele Hennes, di 40 anni, con le pistole puntate e una calzamaglia calata sul volto.

In quel momento il negozio, che è sulla statale del Sempione, era pieno di clienti. Anche per questo l'Hennes ha avuto un moto d'incredulità: «Dai — ha detto ai banditi — *non fate gli stupidi e smettetela con questi scherzi*». Ma è stato riportato duramente alla realtà con un manrovescio.

I due aggressori hanno poi attraversato la strada con tutta tranquillità e, raggiunta una «128» che avevano parcheggiato sul lato opposto, hanno fatto perdere le proprie tracce nell'intensa corrente di traffico diretto verso Arona.

Lo sbigottimento è stato tale che si è tardato anche a dare l'allarme: nella zona stazionavano infatti due gazzelle dei carabinieri di Arona, che sarebbero probabilmente potute intervenire se fossero state avvertite per tempo. m. b.

Meina — L'amministrazione comunale ha aperto un concorso per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova scuola media. L'importo a base d'asta è 10,270 milioni.

Anziana annega di sera nella roggia

VIGEVANO — Il corpo della pensionata Maria Gilardi, di 83 anni, abitante in via Matteotti 8, è stato trovato domenica mattina nelle acque della roggia Mora Bassa, a poche centinaia di metri dalla sua abitazione.

Il recupero della salma è avvenuto in via Gambolina da parte dei vigili del fuoco.

La polizia sostiene che è una disgrazia. «Era solita uscire con gli occhiali e accompagnata — ha detto il maresciallo di ps Faniglioni —. Sabato sera, invece, è uscita sola». g.r.

Era del proprietario del ristorante

A Pombia un'auto esplode nel cortile d'una trattoria

VARALLO POMBIA — Attentato dinamitardo ai danni del gestore di un noto locale di Varallo Pombia, la trattoria Pescatori: presa di mira la Ford Consul 2000 di Rolando Colombo, 40 anni, in cui è stata depositata una bomba ad alto potenziale, che ha praticamente distrutto la vettura.

Il fatto è avvenuto domenica notte verso le 1 nel cortile della trattoria, che sorge in un luogo piuttosto isolato.

Il Colombo è stato svegliato di soprassalto da uno spaventoso boato, che ha mandato in frantumi tutti i vetri del fabbricato.

Le indagini [illegible] vengono ora condotte dai carabinieri di Arona e Castelletto Ticino.

Si tende ad escludere [illegible] il movente politico, ma quello di una vendetta, anche perché il Colombo ha dichiarato di non aver nemici e di non aver mai ricevuto alcuna minaccia od intimidazione. m. b.

Massino Visconti — Conclusi i lavori per l'ampliamento e la sistemazione del piazzale davanti al cimitero, ad quale [illegible] spazio per un ampio parcheggio. Stanno per concludersi anche i lavori per l'abbattimento di alcuni manufatti per eliminare una strettoia in piazza IV Novembre, da dove passa tutto il traffico che percorre il Vergante da Invorio al M[illegible] giro.

Tanti spettacoli per 7 serate

Anche i «Nomadi» (con il cabaret)

A Lillianes, Cervinia, Pont-Saint-Martin

AOSTA — Nuove ondate di turisti hanno raggiunto la Valle d'Aosta. Con la chiusura delle grandi aziende piemontesi e lombarde l'esodo dalle grandi città si è riversato in riviera e sulle montagne. Molti spettatori in più, dunque, per le manifestazioni di queste settimane.

Mentre continuano i tornei sportivi, le feste in piazza, le esibizioni di gruppi folcloristici, arrivano anche i nomi dello spettacolo, come il complesso dei Nomadi e Gianni Magni con il suo cabaret. Ci saranno poi proiezioni di films all'aperto e altre iniziative.

Ecco il calendario fino al prossimo lunedì.

MARTEDI' 31 LUGLIO

● Ad Aosta, in piazza Chanoux, esibizione di bande folcloristiche.

● A Breuil Cervinia eliminatorie del campionato sociale di golf.

MERCOLEDI' 1° AGOSTO

● Ad Aosta aprono i battenti la ventiseiesima Mostra concorso dell'artigianato tipico valdostano e la quarta Mostra del mobile tipico valdostano. Resteranno aperte fino al 15.

● A Torgnon prende il via il torneo di foot-ball che si concluderà il 18.

● A Challand-St-Victor torneo di calcio fra sei squadre.

● A Lillianes si aprono le «Lillianesiadi '79» (sesta edizione).

● A Cogne, inaugurata la Mostra dei pizzi al tombolo, l'azienda autonoma di soggiorno, in collaborazione con l'Associazione Guide della Natura offre adesso l'occasione di visite organizzate al Parco del Gran Paradiso. Per informazioni rivolgersi all'Azienda, tel. 0165/74.040.

● A Saint Vincent, ore 21, salone delle Terme: serata danzante con «Aldo e i King's».

GIOVEDI' 2 AGOSTO

● Ad Aosta: ore 21, nella cattedrale, concerto di Almut Rössler. Musiche di Bach, Frank e Messiaen.

● A Champorcher: apre la mostra personale del pittore torinese Marcello Marchi.

● A Saint Vincent gara podistica notturna «Martze a pià», su percorso cittadino.

● A Breuil Cervinia ancora eliminatoria del campionato sociale di golf.

● A Gaby proiezioni all'aperto di films della montagna.

VENERDI' 3 AGOSTO

● A Saint Vincent, alle 21, serata col complesso dei Nomadi.

SABATO 4 AGOSTO

● A Saint Vincent, nel salone delle feste del Casinò, spettacolo d'arte varia con Gian Franco D'Angelo e Gianni Magni.

● A Gaby, tradizionale scampagnata a Niel, pranzo organizzato dalla Pro Loco; canti e balli paesani; concerto d'organo notturno nella chiesa.

DOMENICA 5 AGOSTO

● A Saint Vincent s'inaugura, alle 8, in via Chanoux, la seconda rassegna dell'artigianato valdostano: i lavori migliori saranno premiati. In serata nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo concerto del chitarrista Alirio Diaz.

● A Breuil Cervinia coppa di golf su 18 buche.

● A La Thuile gara internazionale di pesca al lago Verney, Colle del Piccolo San Bernardo.

● Avise Vertosan: eliminatoria estiva del campionato regionale Batailles des Reines.

● Lillianes: terza gara di bocce.

● Champorcher: festeggiamenti al lago Miserin.

● Si apre a Challand St. Anselme «Travail di Veilla», quarta edizione della fiera dell'artigianato tipico.

● St. Oyen: quinta «Marcia di Alpeun», su percorso di gran fondo.

● A Champorcher (ma non è ancora confermato) dovrebbe svolgersi uno spettacolare lancio di paracadutisti.

● Gaby: torneo di tennis individuale e torneo di calcio «Valle del Lys».

LUNEDI' 6 AGOSTO

● A Breuil Cervinia eliminatoria del torneo sociale di golf.

Quasi 70 mila le auto in giugno sotto il Bianco

COURMAYEUR — Ancora in aumento il transito dei veicoli al traforo del Monte Bianco. Nel mese di giugno sono passate nei due sensi 23 mila e 246 auto in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, per un totale di 68 mila e 783 unità.

Sono 38 mila e 394 i Tir transitati dal traforo (l'incremento è di 3 mila e 920 autoarticolati).

Approvati dalla Regione

Finanziamenti per un miliardo

AOSTA — La giunta regionale ha approvato nel corso della sua ultima riunione finanziamenti per oltre un miliardo e cento milioni.

Nel settore della sanità e assistenza sociale ha approvato un versamento mensile agli ospedali torinesi psichiatrici per l'ospitalità di malati mentali nel periodo dal 1 gennaio al 31 ottobre dell'anno in corso per un ammontare complessivo di 650 milioni.

Nel settore dell'agricoltura e foreste l'impegno di un credito di 30 milioni per l'esecuzione di lavori migliorativi forestali in varie località della regione; la concessione di sovvenzioni per un totale di 180 milioni a consorzi di miglioramento per l'irrigazione e la manutenzione di canali irrigui oltre a venti milioni di sovvenzione all'agraria valdostana.

Nel settore dei lavori pubblici sono stati aggiudicati i lavori di costruzione dell'acquedotto municipale di Rhêmes St-Georges, di Fenis e di una sovvenzione per quello di Nus oltre ai lavori di costruzione del municipio di Hone, con una spesa complessiva di 228 milioni.

Piscina in mezzo al verde

Aosta. Giorni di afa e di grande calura anche in Valle. La piscina di Sarre, nel mezzo del verde, è costantemente frequentata da chi è in cerca di un po' di refrigerio (foto La Stampa)

Da Pasqua, per iniziativa dell'assessorato regionale al turismo

L'area del teatro romano di Aosta verrà aperta a spettacoli culturali

Anche se l'economia della regione è legata alla Cogne, l'industria turistica dà un notevole apporto: nei soli primi 6 mesi di quest'anno il capoluogo ha avuto 21.000 ospiti in più del 1978

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — *A guardarla bene sembra quasi una città riscoperta da poco. Il centro storico, segnato per due terzi dalle antiche mura romane, pare essersi risvegliato, animato dai turisti che riempiono via De Tillier, Porte Pretoriane e piazza Chanoux, anche di sera, magari attirati dal pullulare di iniziative culturali, organizzate dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno.*

Aosta vive un momento fortunato (in sei mesi i turisti sono aumentati di oltre il quaranta per cento rispetto all'anno scorso), ma c'è chi mette le mani avanti. «La vocazione — *dice Gian Franco Fisanotti, presidente dell'Azienda di Soggiorno* — è, sì, turistica e commerciale, ma non bisogna dimenticare che la nostra è soprattutto una città operaia, legata al massiccio della Cogne, spina dorsale dell'economia della regione. Il destino di quest'industria coincide con la vita della città e se la Cogne è in crisi anche Aosta entra in crisi».

Eppure Aosta è il capoluogo di una regione per la quale il turismo è una delle industrie trainanti (dà lavoro a circa quattromila persone). «e certo — *dice Fisanotti* — noi non lo trascuriamo». *Dati alla mano: per la Valle questo è un anno fortunato; per Aosta, di sicuro, i primi sei mesi del '79 sono eccezionali.* «Ventun mila turisti in più — *afferma Fisanotti* —. Sono cifre che premiano il nostro lavoro al di là di ogni previsione. E' un merito che dobbiamo equamente dividere con il Comune e l'assessorato regionale al Turismo».

I dati. Da gennaio a giugno 15.124 italiani e seimila e ottanta stranieri in più si sono fermati ad Aosta: in tutto 72.349 turisti hanno affollato il capoluogo regionale nei primi sei mesi dell'anno (21.204 in più rispetto al '78, un incremento del 41,45 per cento). Aprile è stato senza dubbio il mese più fortunato: sono state calcolate 10.839 presenze in più (8.024 italiane e 2.815 straniere). Soltanto marzo presenta riscontri negativi (meno 608, ma la perdita del turismo straniero è stata ancora più consistente: 866).

Per quel che riguarda il turismo internazionale anche a gennaio è stato registrato un calo di 255 unità. Dati positivi per gli altri mesi: più 388 a febbraio, un aumento di 995 persone a maggio e di 3002 a giugno. Senza flessioni l'affluenza italiana: 358 in più a gennaio, 713 a febbraio, 258 a marzo, 5199 a maggio e 572 a giugno. In tutto 24.501 stranieri e 47.848 italiani si sono fermati ad Aosta in questi sei mesi. Dopo il «boom» di aprile, maggio (più 6194) e giugno (più 3.574) hanno confermato i notevoli progressi di affluenze.

E per l'estate? «Con questi presupposti — *risponde Fisanotti* — possiamo aspettarci soltanto cose liete. Noi abbiamo lavorato con impegno e passione, cercando di fare il nostro dovere. I risultati si sono visti e il turismo è ritornato dopo un periodo di pausa».

L'anno scorso presentando il bilancio di previsione dell'Azienda di Soggiorno per l'esercizio finanziario del '79, Fisanotti aveva detto: «E' nostro obiettivo offrire al visitatore non solo una città sana e pulita, ma anche beni architettonici e monumentali ammirabili per il loro stato di conservazione. Ad Aosta manca un museo archeologico, non esiste una pinacoteca, scarseggiano le biblioteche, non è neppure credibile proporre un'esposizione permanente della fauna alpina, anche se ciò sarebbe auspicabile. Abbiamo alcune torri abbandonate, poche aree verdi attrezzate, pochissime infrastrutture sportive».

E adesso? «Molte cose, è naturale, non sono cambiate», *risponde il presidente dell'Azienda di Soggiorno.* «Da allora non è passato neanche un anno e non si possono pretendere miracoli. Però qualcosa si muove. Se non altro si è cercato di dare un contenuto alle vacanze dei turista».

Così sono state rianimate le bellezze artistiche della Valle e della città. La Regione ha portato il «flauto magico» di Severino Gazzelloni al castello di Aymavilles, la Filarmonica di Praga in quello di Fenis. La Tour du Fromage ad Aosta ospita una mostra di Nex, uno dei più grandi pittori valdostani.

Il Comune, a sua volta, ha prodotto spettacoli culturali: sono arrivate in città «La Nuova Compagnia di Canto Popolare» (una spesa di 2 milioni e mezzo) il gruppo degli «Area» (un milione e ottocento mila lire), il balletto di Bucarest (un milione e mezzo); l'11 agosto sarà il turno del «Nuovo Canzoniere Veneto» (800 mila lire).

«E non è tutto — *dice Fisanotti* —. L'assessorato regionale al Turismo s'è prodigato per liberare l'area del teatro romano e farne sede di spettacoli, da Pasqua del prossimo anno. Inoltre è stata sfatata la leggenda che Aosta sia la città più cara d'Italia. Grazie al Comune e agli stessi commercianti i prezzi sono stati contenuti, con leggeri aumenti del 7-8 per cento. C'è molto da fare, ancora, è vero. Ma qualcosa è stato fatto».

Pierangelo Sapegno

Una guida per il turista

Aosta ha 19 alberghi (uno di prima categoria, cinque di seconda, otto di terza e cinque di quarta) e otto motel (due di seconda, quattro di terza e due di quarta). La pensione completa al Valle d'Aosta (l'unico di prima categoria, 102 camere, 204 posti letto) costa dalle 30 alle 40 mila lire.

Negli alberghi di seconda categoria il prezzo varia dalle 14.000 in bassa stagione alle 25.000 (Ambassador, Corona, Europe, Jockey, Norden, Roma, turin); dalle 13 alle 20 mila in quelli di terza (Al Caminetto, Bus, Excelsior, Gran Paradiso, Joli, Mignon, Millelucì, Postiglione, Rayon du soleil, Sayonara e Splendor); dalle 10 alle 18 mila, infine, negli alberghi di quarta categoria (Au Coin Vert, Bellevue, Gallina, Les Geraniums, Lo Charabau, Monte Emilius e Motel Pila).

Undici sono invece i campeggi ad Aosta e dintorni: Soleil ed Neige a Gressan; Internazionale Touring, La Pineta e Monte Bianco a Sarre; Castello, Europe e Camping De La Tour a Gignod; Du Lac e «Les Iles» a Pollein; Aosta a Quart e, infine, il «Ville d'Aoste» ad Aosta.

Cinque i cinema (Italia, Lux, Splendor, Corso e Giacosa) e 74 ristoranti. Tre le discoteche per i giovani: «Au petit Paris» (in frazione Signayes), «la Couronette» in piazza Chanoux e il «Moog's Club», in corso Ivrea.

Per chi ha interessi culturali sei gallerie d'arte (Arte Nuova, in via Losanna; Botteguccia d'arte, via Chambéry; La Defense, piazza Chanoux; Saletta d'arte Marini, in via Trottechien; Saletta Municipale, via Xavier de Maistre e Studio Effe in via St. Martin de Corléans) e molti monumenti (i più importanti: il foro e il teatro romano e il chiostro di Sant'Orso).

p. s.

Gita (facile) al «Bois de la Tour»

Ora è una riserva il paese del poeta

La Regione ha conservato intatto il villaggio dove nacque l'Abbé Cerlogne

SAINT-NICOLAS — Una passeggiata tra pini e larici nel «Bois de la Tour», a 1200 metri di altitudine, vicino al paese che diede i natali al maggior poeta dialettale valdostano, l'Abbé Cerlogne.

La gita offre l'occasione per trascorrere alcune ore al fresco in un suggestivo scenario a stretto contatto con la natura. L'itinerario è accessibile a tutti, non comporta infatti alcuna difficoltà; è meglio calzare scarpe adatte al terreno, cioè con suola di gomma.

Il «Bois de la Tour» è stato recentemente trasformato dalla Regione in una vera e propria piccola riserva naturale. Sono state create zone attrezzate per il pic nic. Senza essere particolarmente estesa questa piccola foresta costuisce un indubbio patrimonio per la sua collocazione; tutto il versante orografico sinistro della Dora Baltea infatti ha poca vegetazione e il bosco di St-Nicolas è tenuto quindi con cura.

Giunto in paese, lungo la stessa strada (quasi interamente rifatta con curve molto ampie) che s'inerpica sulle pendici che sovrastano St-Pierre, il visitatore non avrà difficoltà ad individuare il «Bois de la Tour»: sarà sufficiente che egli raggiunga la chiesa parrocchiale (caratteristica costruzione abbarbicata sulle rocce spioventi che dominano sulla vallata) per essere a pochi passi dal bosco. Da lì potrà scegliere tra i differenti sentieri, più o meno ripidi, per esplorare la verde collinetta de la Tour.

E. S.

Una visita ai castelli

I castelli della Valle sono più di ottanta e costituiscono una grande attrattiva per i gitanti.

I castelli più noti e di maggior interesse sono quelli di Verrès, Issogne e Fenis. L'orario di apertura al castello di Verrès durante il periodo estivo è il seguente: mattino dalle 9,30 alle 11,45; pomeriggio dalle 13.45 alle 17.

I castelli di Issogne e Fenis sono visitabili fino al 30 settembre con un criterio che stabilisce un numero massimo di 24 visite al giorno. I turni sono intervallati di un quarto d'ora ciascuno. L'inizio è alle 9.30. Il biglietto (500 lire) si acquista il giorno della visita presso la biglietteria del castello prescelto.

I giorni di chiusura: Issogne lunedì, Fenis martedì, Verrès mercoledì. Altri castelli che possono avere motivo di interesse sono siti ad Introd, Sarre e Quart, tutti sono di proprietà privata: per accedervi occorre rivolgersi al custode: Saint-Pierre, comunale, e Sarriod de La Tour, regionale.

Seicento milioni per gli scuolabus

AOSTA — Il presidente della Giunta regionale ha promulgato quattro leggi votate dal Consiglio regionale.

Due di queste leggi consentiranno all'Agraria regionale valdostana di accendere prestiti con le banche sino a mezzo miliardo, e fino a due miliardi per la Cooperativa produttori latte e fontina.

La terza legge riguarda sanità e assistenza sociale. Su richiesta dell'assessore per la Pubblica Istruzione il personale potrà essere ugualmente utilizzato per i servizi socio-pedagogici della scuola materna e delle classi della scuola dell'obbligo.

La quarta legge regionale autorizza il governo regionale ad assegnare ai Comuni della Valle sovvenzioni per il servizio trasporti degli scolari delle materne e dell'obbligo, che dipendono dalla Regione. Si prevede una spesa massima di 600 milioni all'anno.

Morgex — Dal prossimo anno in località Liarey, funzionerà la prima classe dell'istituto professionale, un corso di insegnamento di tre anni che prepara amministratori alberghieri.

Fra Champoluc, Mascognaz, Crest e Cuneaz (nel Comune di Ayas)

Chi vuole la strada e chi no

Centosessantanove persone si oppongono alla costruzione e chiedono l'intervento della magistratura - Parecchi abitanti ribattono che tutti i centri devono essere collegati da una strada

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHAMPOLUC — Con una petizione inviata alla pretura di Donnas e al presidente della Regione, centosessantanove persone si oppongono al progetto di costruzione di una strada fra Chapoluc, Mascognaz, Crest, Cuneaz (Comune di Ayas).

Promotori dell'iniziativa sono alcuni residenti e un folto numero di villeggianti torinesi, genovesi, milanesi soprattutto e di molte altre città piemontesi e lombarde. La storia non è del tutto nuova. Un'analoga petizione nel 1973-74 bloccò il progetto una prima volta.

I motivi per cui i 169 si oppongono alla costruzione sono di carattere ecologico, economico e urbanistico. Secondo la petizione infatti la strada «*degrada ulteriormente il patrimonio forestale con ripercussioni idrogeologiche, naturalistiche e paesaggistiche di vasta portata*». Precisa Gaspare Ravizza, ingegnere civile, abitante a Milano, uno dei promotori dell'iniziativa: «*Esperimenti di questo tipo sono già stati fatti. Le conseguenze sono state disastrose. Frane a non finire, boschi distrutti, alberi sradicati. Cerchiamo di difendere quel poco che resta intatto*».

Un collegamento, per ora, esiste. E' costituito da una larga mulattiera (un metro, un metro e mezzo, al massimo due nei punti più larghi) che attraversa in perpendicolare un pendio che in certi tratti raggiunge anche i 45 gradi di inclinazione. E' usata dai contadini e dai pastori che vanno agli alpeggi.

Ma è sufficiente? Ed è giusto che sia «*gente di fuori*» (quasi «*estranei*») a voler impedire un nuovo collegamento? Risponde subito Gaspare Ravizza: «*Tanto per cominciare non siamo soltanto noi milanesi o torinesi a preoccuparci, ma anche i locali. La gente del posto è legata alle sue abitudini, ama in tutti i modi la sua terra, tiene ad evitare le preoccupanti conseguenze di una possibile strada*».

«*E poi non siamo estranei come potrebbe sembrare* — prosegue Ravizza — *Mio fratello per esempio ha lasciato Milano per andare a vivere là, portandosi alle spalle l'esperienza della grande città, dei palazzi, del cemento*».

E qui entra in gioco il secondo punto: il timore che, appena ci sia una strada, si dia il via alla speculazione edilizia, la paura che villette, o addirittura condomini, crescano uno sull'altro in una zona che fino ad ora non ha corso di questi rischi.

Ma sull'altro piatto della bilancia rimane la mancanza di un collegamento rapido. «*Il collegamento della mulattiera è scorrevole* — ribatte Ravizza — *In quella zona passano motorappe, trattori, che non hanno certo bisogno di piste tipo Les Mans o superstrade Anas: viaggiano meglio sullo sterrato. C'è bisogno di tracciati agricoli, non di asfalto, sia per i locali che per i villeggianti, a meno che non scelgano la montagna per poi spostarsi continuamente in automobile, senza usare le gambe*».

Secondo i promotori della petizione la costruzione di una strada porterebbe anche il problema di detriti che si ammasserebbero sui pendii fino a raggiungere le acque del Levançon, con pericolose conseguenze ecologiche. E la controparte? Avanza un'argomentazione difficile da contestare: per legge tutti i centri devono essere collegati da una strada.

Per ora il problema è stato demandato alla magistratura locale ma qui ne sorge un altro: la pretura di Donnas fa parte di quegli uffici giudiziari in attesa di essere soppressi oppure arricchiti di personale «fisso». Perciò viene retta da pretori e cancellieri applicati che, con tutta la buona volontà, riescono a mala pena a sbrigare le pratiche più urgenti.

La battaglia comunque non sembra destinata a fermarsi. Le 169 persone che, tra villeggianti e locali, si oppongono alla strada non intendono compiere azioni plateali, ma intendono andare fino alla fine della loro azione. Chiedono una risposta. D'altro canto stanziamenti sono già stati chiesti alla Regione, e il progetto della strada va avanti. Qualche lavoro è già stato intrapreso. La battaglia entra nel vivo.

Marco Neirotti

Nell'incanto della Val Soana, da Pont verso Ingria e Piamprato

In agosto Ronco parla francese

Due terzi dei turisti sono emigrati che vengono a rivedere il paese natio: fra loro, il più celebre è Monsieur Clerico, proprietario del «Lido» di Parigi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RONCO — Dai 451 metri di Pont si sale (a destra) per una strada stretta e tortuosa e, dopo una trentina di chilometri, si raggiunge Piamprato a 1551 metri, il più alto paese della Valle Soana.

In quest'angolo di Canavese un tempo risuonavano le fucine, con il tintinnio ritmico dei martelli. Poi il lavoro incominciò a perdersi, molti abitanti emigrarono in Francia, esportando i loro mestieri. Oggi, nei mesi estivi, soprattutto negli ultimi vent'anni, ha preso avvio e si è rinsaldata l'abitudine del ritorno. E sulle sponde del torrente Soana, nei suoi mille rii che a valle di Pont si versano nell'Orco, si sente sempre più il linguaggio d'Oltralpe, il francese.

Da Partufera (il primo borgo che s'incontra salendo da Pont) ad Ingria, a Ronco, a Valprato fino al bivio che da un lato porta ai 1350 metri di quota dove è posta Campiglia e dall'altro a Balzetto, Pianetto e Piamprato, due terzi della popolazione estiva sono formati dai «parenti» francesi, in gran parte parigini.

L'emigrato più noto rimane monsieur Clerico, proprietario del «Lido» di Parigi che ogni anno a S. Silvestro rallegra la lunga notte invernale della valle con uno spettacolo di «*Blue Belle*».

Questa Valsoana spesso dimenticata dalle amministrazioni centrali (Provincia e Regione per intenderci) ha tanti problemi, fra i più urgenti: la viabilità, le attrezzature turistiche, un'agricoltura avara. «*Abbiamo pochi alberghi* — dicono a Ronco Canavese — *e manca una campagna pubblicitaria*».

Malgrado la stradina stretta e tortuosa, agosto è il mese dell'invasione dei turisti: accanto ai francesi s'incontrano tanti torinesi e canavesani, quelli di pianura naturalmente, che vengono in queste zone alte per godersi le ferie in pace e serenità.

La valle è ricca di flora «*bella e rara*» come affermano il senatore Bozzello e Delfina Bissoldo nel loro libro «*Il Canavese*». Vi sono tante passeggiate, lungo il torrente Soana e nelle vallette laterali. Per chi ama le escursioni dai 1350 metri di Campiglia può salire ad Azaria, a S. Besso ed al rifugio ad una quota di oltre duemila metri. Intorno a Campiglia vi sono inoltre estensioni di prato (da cui gli storici ne fanno derivare il nome) dove i bimbi possono giocare senza pericoli.

Ronco è invece più mondana. All'inizio del secolo subì il grande esodo ed oggi conta circa 600 abitanti. Da luglio ai primi giorni di settembre, anche qui il ritorno dei francesi è massiccio. I casolari antichi (riadattati) si animano di giovani cui i divertimenti non mancano: dalla discoteca-night, ad una pista da ballo, al campo sportivo. Per i più piccini infine c'è un parco giochi.

Ogni sabato in piazza Vittorio Veneto e lungo via Roma c'è il mercato. E anche questo, ad agosto, diviene richiamo turistico: si vedono le donne scendere dalle frazioni nei tradizionali costumi che talvolta arricchiscono i matrimoni, cerimonie che quassù si svolgono soprattutto nella stagione calda, quando possono parteciparvi anche i parenti francesi. Molto belle le «parures» femminili: le sottane nere arricciate a pieghe fitte, intercalate con «bande» di velluto, il bustino, scollato e senza maniche su cui c'è lo scialle dai colori vivaci. Il tutto è completato dal grembiule di panno chiaro, da un fazzoletto di lana («*la panet*») sul capo, dagli «*scopin*», scarpe di panno con la suola trapunta di spago e dalle calze montanare a mezza gamba.

La grande festa è prevista per il 10 agosto con le celebrazioni di S. Besso, il cui santuario sorge nell'alta valle. Per quest'occasione, accanto al rito religioso, in tutti i centri valsoanini, fioriscono i balli, i cori, ritorna la tradizione, si gioca a bocce, vi sono gare sportive. I divertimenti proseguono fino dopo Ferragosto, quando si svolge l'ormai famosa corsa podistica di montagna: 15 chilometri per sentieri e mulattiere, da Valprato e Campiglia.

La colonia più numerosa che all'inizio del secolo espatriò in Francia partì proprio da Valprato nel 1906, a Parigi, fondò la «*Valsoana*», una società di mutuo soccorso per riunire ed aiutare i compaesani. Ogni estate il ritorno al paese ed alla casa d'origine è quasi d'obbligo come è doverosa la visita alla chiesetta dedicata a Sant'Orso, un piccolo tempio fra i più antichi della valle. La sua costruzione risale all'Anno Mille: nei secoli fu più volte restaurato e nel 1771 venne rifatto. Oggi appare ben conservato.

Chi invece vuole appartarsi nella ricerca storica, ricca qui come nel resto del Canavese, può cercare notizie ed antichi documenti negli archivi di Ingria. Scoprirà documenti storici ed udirà leggende: sui primi abitanti del paese e della valle (i Salassi), sulle guerre provocate dall'invasione romana, sulle dominazioni e sui feudi, prima del vescovo di Vercelli, poi di Corrado il Salico ed infine dei Savoia.

La Valsoana, insomma, offre molto: dalla quiete montanara al folclore, alla riflessione storica. E' un angolo del Canavese che forse meriterebbe più attenzione, soprattutto dagli amministratori da cui dipendono la viabilità e la promozione turistica.

Giuseppe Sangiorgio

Escursioni sui monti di Ceresole

Sito nella suggestiva conca del Nel (m. 2250), ai piedi delle grandiose pareti delle Levanne, il rifugio «Guglielmo Jervis», gestito dalla sezione di Ivrea del Club Alpino Italiano, è un ideale punto di riferimento per chi intende compiere un soggiorno distensivo in alta montagna o come meta di una gita domenicale o di fine settimana. Il rifugio è attrezzato con alcune camerette, dispone inoltre di un dormitorio comune, è servito di acqua, luce elettrica e riscaldamento.

Due sono gli itinerari di accesso, entrambi su sentiero agevole e ben segnato. Partendo dalla frazione Villa di Ceresole (due chilometri oltre il capoluogo) lo si raggiunge in due ore e mezzo; spingendosi invece con l'auto fino a Chiapili di Sotto (quattro chilometri oltre Ceresole) il rifugio è raggiungibile in due ore.

Partendo dallo «Jervis» gli escursionisti hanno a disposizione una serie di facili e panoramiche mete per un turismo di tipo fotografico e naturalistico (siamo infatti nella zona del parco del Gran Paradiso). Il Col del Nel (2560 m.), la Corbassera (2607 m.); la Cima delle Fasce (2860 m.) sono alla portata di qualsiasi persona.

Gli alpinisti possono invece cimentarsi sulla rocciosa cresta della Levannetta (3439 m.) o sul vertiginoso scivolo ghiacciato del Colle Perduto (3200 m.) o ancora sulle grandi pareti delle Levanne Occidentali (3593 m.) e Centrali (3619 m.). Sono pure possibili traversate, di carattere alpinistico, ai rifugi francesi du Carro e du Prariond.

Il rifugio è aperto (con servizio di alberghetto) fino al 26 agosto in continuazione e dal 27 agosto al 23 settembre tutti i fine settimana. Informazioni e prenotazioni direttamente al rifugio (telefono 0124/85.140) e presso Giampiero Trompetto a Ivrea (tel. 0125/48989).

Nel cortile del museo di Ivrea

Stasera il cinema e domani la prosa

Un film di Truffaut ed «Il bugiardo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IVREA — Con la rappresentazione di «Il bugiardo» di Carlo Goldoni (mercoledì 1° agosto, ore 21,30) comincia nel cortile del museo civico di Ivrea, in piazza Ottinetti, la stagione di prosa dell'estate '79.

Lo spettacolo è presentato dal gruppo «Teatro Idea» con la regia di Franco Grosso. Tra gli interpreti: Umberto Bellissimo, Gianni Obialero, Raffaella Miniero, Desiree Berdignon, Francesca D'Orsi, Claudio Ferrara, Massimo Boerio e Anna Cuculo. L'ingresso è stato stabilito in lire 1000.

Gli organizzatori stanno nel frattempo definendo gli altri spettacoli della stagione che si protrarrà fino a settembre. Intanto, sempre nel cortile del museo, proseguono al ritmo di due la settimana gli spettacoli cinematografici.

Questo il calendario delle prossime tre settimane: martedì 31 luglio: «*Ragazzo selvaggio*» di F. Truffaut; lunedì 6 agosto: «*Miseria e nobiltà*» di M. Mattioli, con Totò; venerdì 10 agosto: «*Faccia a faccia*» di S. Sollima; lunedì 13 agosto: «*Tempi moderni*» di C. Chaplin; venerdì 17 agosto: «*Roma*» di F. Fellini; lunedì 20 agosto: «*L'uomo dai sette capestri*» di J. Huston.

Per assistere ai film è possibile sottoscrivere un abbonamento a tre spettacoli al prezzo di 1800 lire. **r. a.**

A Torrazzo, sulla Serra

Un appuntamento per i tennisti

IVREA — Appuntamento tennistico per giocatori non classificati dal 4 al 14 agosto a Torrazzo, sulla Serra. Organizzato dalla Pro Loco si svolge infatti il quarto torneo della Serra, valido per l'assegnazione del primo trofeo Lunardelli.

La manifestazione è divisa in tre prove: singolo maschile, singolo femminile, doppio maschile.

Alla festa patronale

Festival di magia l'11 a Bollengo

BOLLENGO — Tradizionalmente «festaiolo» il paese di Bollengo si appresta a celebrare il patrono — S. Eusebio — con quasi due settimane di festeggiamenti. Il via alle manifestazioni avverrà domani, 1° agosto, con il torneo di bocce in notturna «Lui e lei, l'altro». Venerdì 3 agosto sarà di scena la banda musicale locale, diretta dal maestro Gambone, che terrà concerto; sabato 4, al mattino, mostra canina; alla sera «quattro salti in allegria» con la filarmonica locale.

La statua di S. Eusebio sarà portata in processione domenica 5 agosto alle ore 11. Nel pomeriggio gare sportive: corsa ciclistica alle 15,30, inizio del torneo di pallavolo alle 18; alla sera balli nel padiglione appositamente allestito. Anche martedì 7 agosto il programma prevede ancora il ballo; mercoledì e giovedì proseguirà il torneo di pallavolo. Sabato 11, con inizio alle 21, si terrà il primo Festival di magia, mentre domenica 12 i festeggiamenti si concluderanno con una corsa podistica e la finale del torneo di pallavolo.

Programmi per 7 giorni

Radio Ivrea Canavese

Due notiziari locali tutti i giorni alle 19.30 e alle 23,30 eccetto la domenica.

Da martedì a lunedì: dalle 7 alle 10, sveglia in musica; dalle 10 alle 12, Mattino con voi; dalle 12 alle 13: Buon appetito in musica; dalle 13 alle 14: Programma di liscio; dalle 14 alle 18: Hit Parade; dalle 18 alle 19: Dischi; dalle 20 alle 24: musica.

Venerdì 3 agosto: ore 22, cabaret.

Sabato 4 agosto: ore 12, antologia musicale; ore 20 vacanze in Canavese.

Domenica 5 agosto: ore 9, Arriva domenica; ore 12, Revival musicale; ore 15, Musica.

Gara di corsa a Chiaverano

IVREA — Appuntamento per i podisti domenica a Chiaverano dove è in programma la sesta edizione del trofeo «Mario De Ferrari» corsa podistica a cronometro lungo i 6300 metri che con un dislivello di 400 metri portano a Scalveys. La gara è valevole per il campionato canavesano di podismo. I concorrenti (uomini e donne) partiranno a distanza di 30 secondi l'uno dall'altro.

Sulla cima della Serra, di fronte al Mombarone, circondato da boschi

Andrate (482 abitanti e 2500 ospiti) ha il record del turismo in Canavese

Numerosi gli stranieri: olandesi, svizzeri, tedeschi, francesi - Il paese, però, ha soltanto quattro alberghi - Manifestazioni della Pro Loco: mostre di ceramica e pittura, giochi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANDRATE — *Poco più di cent'anni fa — quando Antonio Bertolotti vi compì la sua passeggiata — Andrate contava ancora un migliaio d'abitanti. Adesso il numero si è dimezzato.* «Siamo 482 — *dice amaramente l'impiegata comunale* — e caliamo sempre. Il nostro è un paese di vecchi: si registrano non più di un paio di nascite l'anno».

In luglio ed agosto, però, Andrate è affollatissimo, oltre il quadruplo del solito. A 836 metri d'altitudine, al culmine della Serra, circondato da freschissimi boschi, il paese è una delle mete turistiche più frequentate del Canavese. C'è gente che viene da lontano: Milano, Busto Arsizio, Bologna, Massa Carrara, Roma — oltre ovviamente ai piemontesi — e nei registri degli alberghi numerosi sono gli stranieri: olandesi, svizzeri, tedeschi, francesi.

Perché si va a villeggiare ad Andrate? Il clima è una delle componenti di maggior richiamo. In maggioranza gli ospiti sono giovani coppie con figli piccoli, attratti dall'aria salubre e dalla varietà delle passeggiate, poi ci sono gli amanti delle escursioni in montagna: Andrate è il punto di partenza per il Mombarone, una montagna non difficilissima, ma che garantisce molte soddisfazioni. «Se fosse conosciuto meglio il Mombarone, certamente sarebbe spessissimo visitato, se non da noi dagli stranieri, i quali resterebbero meravigliati di trovare una cresta, la quale senza essere altissima è però quasi tre volte di più del famoso Rigi, monte del Cantone di Sewigh, e presenta vedute estese e svariatissime» *scriveva Bertolotti.*

Ad Andrate la maggioranza dei villeggianti si sistema in case private. L'affitto per la stagione estiva (che coincide con le vacanze scolastiche) varia dalle 150 alle 400 mila lire. Gli alberghi sono quattro: due in paese e due a San Giacomo, a 1100 metri d'altitudine. Sono il Belvedere, a Croce Serra (24 posti letto, la pensione varia dalle 14 alle 15 mila lire al giorno), il Mombarone (26 posti letto, tra le 10 e le 11 mila lire la pensione), il Genzianella (8 posti letto, 10.500 lire la pensione), il Ristoro Alpino (8 posti letto, 12 mila lire la pensione).

«Quello degli alberghi è il tasto dolente di Andrate — *dice il vice sindaco Dario Prola* — Mentre nell'edilizia privata si è registrato un consistente sviluppo, nel campo alberghiero tutto è fermo: anzi di recente ha chiuso il quinto albergo del paese».

Molti ad Andrate — e tra questi il presidente della Pro Loco, Giuseppe Bertolino — sono pronti a scommettere che un investimento in questo campo assicurerebbe risultati positivi. «Purtroppo qui nessuno si muove, preferiscono tutti la sicurezza del posto in fabbrica. E quando qualcuno si è mosso — come il Belvedere — per puntare ad un ampliamento nessuno gli ha offerto l'appoggio economico».

Eppure Andrate sembra destinato ad un ulteriore sviluppo turistico. Da un lato la crisi energetica costringe molti a rinunciare alle mete lontane, dall'altro la messa a punto della strada diretta con Chiaverano (non mancano che due chilometri d'asfalto per completare l'opera) fa sì che il paese si trovi a non più di un quarto d'ora d'auto da Ivrea.

Nella luce di un possibile sviluppo del paese vanno visti alcuni recenti investimenti per il potenziamento dell'acquedotto e la creazione di impianti sportivi e ricreativi (un campo di calcio ed uno di tennis sono quasi pronti).

Attualmente di queste strutture usufruiscono i turisti stagionali per i quali sono inoltre a disposizione una decina di campi da bocce (tutti i sabati c'è una gara), un parco giochi per i bambini, un campeggio attrezzato. «Dal canto nostro — *aggiunge il presidente della Pro Loco* — cerchiamo di organizzare alcune manifestazioni per animare la vita del paese». *In questi giorni nei locali della Pro Loco sono esposte le deliziose ceramiche di Anna Borrafiaz, cui seguiranno (5-12 agosto) i dipinti del vercellese Alberto m, quindi quelli del pittore locale Guglielmo Brunero.*

Sabato e domenica ci sarà la festa patronale con concerto della banda musicale, l'arrivo di una corsa ciclistica di dilettanti, alcune gare sportive per locali e villeggianti. «Vorremmo poter fare di più — *dice Bertolino* — ma l'esiguità del bilancio non ce lo consente». *Comunque, nessuno tra i villeggianti si lamenta. La vacanza ad Andrate va bene anche senza troppe manifestazioni. Forse l'unica mancanza avvertita è quella di un collegamento pubblico più frequente con Ivrea.* «Speriamo che quando la strada di Santa Maria sarà completata il consorzio dei trasporti del Canavese provveda a collegarci con il capolinea dell'autobus che da Chiaverano scende a Ivrea» *dice Prola.*

Rolando Argentero

Andrate. Una graziosa turista francese fa la cura del sole sull'erba (foto De Angelis - La Stampa)

Dove si mangia in Canavese

Alla «Genzianella»

Immense distese di boschi di betulle, fitti castagneti, qualche pineta: a 1300 metri d'altitudine, San Giacomo di Andrate è una delle mete preferite di canavesani e biellesi per le loro escursioni domenicali. La strada che da Andrate, in circa cinque chilometri, raggiunge la cappella di San Giacomo — meta di fedeli e passaggio obbligato per i gitanti diretti alla vetta del Mombarone — è quasi completamente asfaltata. Soltanto gli ultimi ottocento metri sono in terra battuta.

La località — per soddisfare le esigenze dei turisti — si è ammodernata: nei pressi della cappella sono sorti un paio di locali. Il ristorante Genzianella è il primo che si incontra salendo, a sinistra, in una posizione panoramica eccellente. Lo sguardo si spinge sulla pianura canavesana, sulla Dora Baltea, sui laghi eporediesi, sulla Serra, mentre alle spalle si erge il massiccio del Mombarone.

In queste condizioni ambientali la gastronomia riesce di passare in seconda linea anche se è di tutto rispetto. Sabato il menu offriva (dopo un assaggio di antipasti, salume della casa — squisito — e lingua al verde) risotto con fontina, brasato o costata di vitello con purè. Un vasto assortimento di formaggi — tra cui la toma del Mombarone preparata dai margari della zona —, frutta e caffè completavano il pasto. Il vino: la scelta è tra il rosso di Piverone, sfuso, e barbera o grignolino confezionati in Monferrato. Il conto — tutto compreso — va tra le 6 e le 7000 lire, a seconda del vino scelto. **r. a.**

Ristorante Genzianella San Giacomo di Andrate. Telefono (0125) 750.192 (aperto finché la neve non impedisce il traffico automobilistico).

Dal 4 le manifestazioni di agosto

Wind-surf, sagra del pesce e gare di nuoto a Viverone

S'inizia col «criterium» sollevamento pesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIVERONE — Il Criterium interregionale di sollevamento pesi in programma sabato 4 agosto nel giardino dell'albergo Del Lago apre le manifestazioni d'agosto promosse dalla Pro Loco del lago di Viverone.

Venerdì 10 agosto è in programma un concerto della società filarmonica di Viverone in occasione dell'apertura della mostra del vino e della mostra-mercato del CA.BI.VE.SE.

E', questa, una sigla singolare il cui significato è spiegato dal presidente della Pro Loco, Sergio Barasso: «*CA sta per Canavese di cui presenteremo l'artigianato: la lavorazione artistica del bronzo a cesello e a sbalzo; BI per Biellese e cioè la lana nei variopinti colori e lavorazioni; VE per Vercellese col suo prodotto più prestigioso, il riso; e per concludere SE per Viveronese del quale mostreremo gli aspetti più interessanti della enologia*». La mostra rimarrà aperta fino al 18 agosto.

Sabato 11 agosto sarà dedicato alla sagra del pesce e ad una regata di barche a remi. Il 14 agosto appuntamento per i nuotatori che saranno impegnati nella traversata del lago a nuoto libero e pinnato. Per Ferragosto grandi danze che si ripeteranno il 16 in occasione della festa patronale di Viverone che si concluderà con l'elezione di una miss.

Sempre in agosto è ancora prevista per il giorno 26 una gara di Wind-surf: partendo dalla masseria i concorrenti dovranno attraversare il lago. L'arrivo è stato stabilito davanti alla sede della Pro Loco. **c. f.**

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

VERCELLI E BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Il documento dovrebbe delineare lo sviluppo vercellese

Camera di Commercio boccia il piano del Comprensorio

VERCELLI — Netta «stroncatura» della bozza di piano socioeconomico e territoriale preparata dal Comprensorio. In una relazione di 35 pagine, redatta dall'Ufficio studi della Camera di Commercio, di cui è responsabile il dott. Franco Stefanelli, viene in pratica «smontata» punto per punto tutta la costruzione del «piano» comprensoriale: un documento nato come base programmatica su cui costruire lo sviluppo del Vercellese nei prossimi anni.

Secondo la Camera di Commercio il piano comprensoriale «*non delinea nessuna "linea politica" di fondo, né strumenti istituzionali o privatistici la cui adozione possa innescare un processo di sviluppo industriale del Vercellese. Si limita a fornire elementi "razionalizzatori" di questo sviluppo, dando per scontato che lo stesso "debba" verificarsi*».

In altri punti si rincara la dose. Il documento comprensoriale viene definito «*un lodevole quanto sterile tentativo di progetto*», di carattere «*non programmatico, ma se si vuole politico o addirittura "propiziatorio"*».

Nella relazione la Camera di Commercio concorda sulla necessità di puntare sullo sviluppo del settore industriale, ma fa presente che non si può dare per scontato che le industrie verranno senz'altro a popolare l'area attrezzata vercellese spostandosi dal congestionato «polo» torinese.

Anche perché se questa è una delle obiezioni di fondo che muove la relazione) l'area industriale, da sola, non rappresenta un incentivo sufficiente.

L'ente camerale cita a questo proposito la deludente esperienza lombarda e sottolinea la necessità di affiancare all'«agevolazione iniziale» rappresentata dall'area industriale anche aiuti successivi, di carattere tecnico (ad esempio consulenze nel campo del «marketing», assistenza contabile, aiuti nei contatti con i mercati esteri).

«*Vercelli* — dice fra l'altro la relazione — *è oggi nelle condizioni ottimali per poter pianificare una crescita del settore industriale calibrata a misura di città e di Comprensorio e attenta a non compromettere la floridezza del settore agricolo*». Per far ciò bisogna far tesoro delle esperienze negative altrui per non ripeterle.

E qui torna il «caso» lombardo: 30 aree industriali che, in cinque anni, hanno dato 3000 nuovi posti di lavoro. Pochi: 20 all'anno per ogni area. «*Con questa media* — fa osservare la Camera di Commercio — *il solo problema dell'attuale disoccupazione vercellese, che alcune stime attendibili farebbero ammontare a 1000-1200 unità, si risolverebbe grosso modo in 50 o 60 anni. Una prospettiva inaccettabile*».

d. co.

Il pane aumenta di cento lire

BIELLA — Da domani il prezzo del pane aumenta: lo si acquisterà con un rincaro di 100 lire al chilo. La liberalizzazione del prezzo è stata decisa dal Comitato interministeriale dei prezzi. Il pane comune costerà 750 lire, 900 quello condito allo strutto e 1000 quello all'olio.

L'aumento deciso durante una riunione della categoria è stato accolto con soddisfazione dai panificatori della zona (sono circa 230): a loro dire, sino a questo momento, il lavoro non era remunerativo.

«Da tempo — ha spiegato Giuseppe Di Tria, presidente dei panificatori biellesi — attendevamo il provvedimento. I costi di lavoro incidono pesantemente sulla produzione. Il calmiere sul pane rendeva frequentemente vano il nostro lavoro. Il costo della manodopera, ad esempio, incide per 400 lire su un chilo di pane. Inoltre è aumentata anche la farina: 10 mila lire al quintale».

(d. ca.)

Polemica del comitato dei tossicodipendenti contro Comune e Provincia

«Nessun istituto ha aiutato Walter che a vent'anni è morto di droga»

BIELLA — *Grande impressione in città per la morte di Walter Faà, di 20 anni, avvenuta in un istituto di suore di Vercelli, delle quali era ospite, per cause non ancora accertate. Vi è comunque una relazione con la droga, di cui il giovane aveva fatto uso. E' il secondo biellese che ne è vittima: il primo, un ragazzo di Candelo, morì ad Amsterdam.*

Walter Faà era l'ultimo di quattro fratelli, che vivono con le rispettive famiglie, e abitava con la madre, Beatrice Loi, 62 anni. Il padre, Giovanni Faà, è morto nel 1968.

«A cinque anni — *riferisce in un comunicato il Comitato di base tossicodipendenti, sorto recentemente in città per sollecitare interventi concreti in questo campo* — emigra a Biella. Di carattere mite e introverso, ha una vita scolastica segnata da numerose ripetenze. Finisce al riformatorio minorile Ferrante Aporti di Torino. Quattro o cinque anni fa comincia a bucarsi e la conseguente condizione di illegalità coatta per procurarsi l'eroina lo conduce in carcere».

Viene poi ricostruito il suo lungo e purtroppo inutile peregrinare da una struttura sanitaria all'altra.

Il Comitato trae dalla tragica vicenda del giovane, che deve essere oggetto di profonda meditazione, alcune considerazioni. «Nessuna struttura sanitaria della Provincia — *afferma* — cui il tossicodipendente si era rivolto, ha saputo realizzare un'efficace terapia di disintossicazione, o di mantenimento finalizzata alla disintossicazione stessa».

«Casi come quelli di Walter (anche la dura illegalità coatta di tanti tossicodipendenti: dal furto alla prostituzione) — *prosegue il Comitato* — sono oggettivamente il risultato sociale dello stato di inadempienze (quasi 3 anni), della amministrazione comunale di Biella, che non ha istituito il centro di assistenza ai tossicodipendenti previsto dalla legge».

«Ancora una volta, dunque — *concludono* —, questa morte svela responsabilità collettive, sociali e politiche precise: una ideologia dominante moralista e repressiva, una pratica di potere discriminante ed emarginante mantengono il drogato nel suo ghetto, fino alla morte».

p. m.

Colloquio sulle cure ai drogati

Il professor Kluzer ieri dal procuratore

BIELLA — Il Comitato di base tossicodipendenti la scorsa settimana ha presentato alla procura della Repubblica un esposto tendente ad accertare se nel reparto neurologia dell'ospedale venga praticata, o meno, la «terapia dello shock insulinico» ai tossicomani «ricoverati per crisi acuta o per disintossicazione».

La cura è definita dai presentatori dell'esposto «inutile, se non dannosa».

Il procuratore della Repubblica, che nei giorni scorsi aveva già avviato una indagine, ieri mattina ha avuto un colloquio chiarificatore col primario, professor Giuseppe Kluzer, nei confronti del quale non è stato mosso alcun addebito.

Secondo indiscrezioni trapelate a palazzo di Giustizia, è risultato che all'ospedale non viene attuata la terapia dello shock insulinico.

E' talvolta usata l'insulina, ma in dosi ridotte, come avviene per la cura di molteplici altre condizioni morbose. L'ipotesi più probabile è che l'esposto venga archiviato.

Vercelli — Resi noti gli orari dei negozi in occasione della festività patronale. Domani il settore alimentare rimarrà aperto sino alle 13, le panetterie effettueranno la doppia panificazione. Chiusura totale per gli altri negozi. Giovedì tutti gli esercizi commerciali compresi gli alimentari, osserveranno la chiusura totale.

Nuovi semafori

Onda verde a Vercelli

VERCELLI — Dieci incroci cittadini saranno regolati da un sofisticato sistema di semafori collegati ad una centrale operativa «onda verde». Per altri sei crocicchi già controllati dai semafori sono previsti lavori.

Vediamo il piano in dettaglio. Dieci nuovi impianti semaforici saranno installati nei seguenti incroci: corso Bormida - strada per Casale; corso De Rege - piazza Lazio; via Massaua - via Derna; via Massaua - via Tripoli; via Massaua - piazza Battisti; via Tasso - via Cavalcanti; via Tasso - via Paggi; corso De Rege - via Casalino; via XX Settembre - via Tripoli; via Benadir - via Tripoli.

In ogni momento, la centrale operativa sarà in grado di elaborare i dati sul traffico e di regolare di conseguenza la durata delle luci semaforiche.

I sei incroci dei quali saranno modificati i semafori già esistenti sono: via Massaua - corso Salamano; via Massaua - viale Rimembranza; via XX Settembre - via Derna; via XX Settembre - largo D'Azzo; viale Garibaldi - piazza Pajetta e largo Brigata Cagliari - via Durando. e. d. m.

Movimentato pic-nic sul fiume di una famiglia

In un litigio aggredisce lo zio con i vetri di un fiasco infranto

VERCELLI — Quello che doveva essere un tranquillo «pic-nic» in riva al fiume si è concluso con una furibonda rissa fra parenti, al termine della quale Franco Buccino, 19 anni, abitante in via Sabotino 47, ha ferito, con il collo di un fiasco rotto, gli zii Alberigo Buccino e Carmela Bevilacqua, rispettivamente di 30 e 28 anni, residenti anche loro in via Sabotino 47.

L'episodio è accaduto domenica pomeriggio. Il giovane e i suoi zii erano andati in riva al Sesia per un pranzo al sacco. Dopo il pranzo è iniziata una discussione che presto è degenerata in lite. Franco Buccino ha afferrato per il collo un fiasco vuoto, l'ha rotto sui sassi e si è avventato contro gli zii tenendo in mano il vetro tagliente. Ha colpito lo zio, di striscio, al ventre e alla schiena: ha ferito anche la zia, che tentava di separarli.

I due sono poi andati al pronto soccorso per farsi medicare le ferite. Hanno rifiutato il ricovero. I sanitari hanno giudicato Alberigo Buccino guaribile in 20 giorni, Carmela Bevilacqua in 5. Gli agenti della squadra mobile hanno poi arrestato Franco Buccino per lesioni volontarie aggravate. Il giovane si trova ora in carcere a Vercelli.

d. co.

Additivi nei grissini Chiuso il panificio

TORINO — Un panificio di Vigliano Biellese ed un mattatoio avicolo di Trino sono stati chiusi per un'ordinanza del presidente della giunta regionale.

A Vigliano, nella panetteria di Claudio Ferraris, via Libertà 16, il medico provinciale ha accertato che i grissini erano prodotti con additivi chimici non autorizzati. Il laboratorio forse riapre fra trenta giorni.

A Trino, invece, il mattatoio avicolo di Mario Ardito e Giovanni Cerati era sprovvisto dell'autorizzazione del veterinario provinciale. I sigilli sono stati apposti per un periodo indeterminato. (r. z.)

Abitava a Genova

Identificato il giovane che fu investito

VERCELLI — Identificato il giovane straziato da un'auto l'altra notte alla periferia della città. Si chiamava Giorgio Nista, aveva 29 anni, e abitava a Genova in via delle Grazie 14/A.

Da tempo il giovane viveva con altri amici in una «comune» ospitata in un casolare sulla statale per Torino. Nella notte fra giovedì e venerdì vi stava appunto facendo ritorno.

Poco prima della tangenziale, nell'attraversare la strada, è stato investito e ucciso da una «Lancia Beta 2000» guidata da Teresio Sarasso, 31 anni, di Casale Monferrato.

Il cadavere era stato riconosciuto dai giovani della «comune» i quali però sapevano solo il nome di battesimo dell'amico. Un brigadiere della polizia stradale, Domenico Colangelo, è risalito alle generalità del morto attraverso la ricevuta di un libro ritirato dal Nista alla Biblioteca di Borgovercelli.

(e. d. m.)

Arrivano i primi risultati degli esami di maturità, ecco gli elenchi di alcune scuole della Provincia

Bocciati in aumento al liceo di Vercelli

VERCELLI — Pubblicati i risultati degli esami di maturità in numerosi istituti medi superiori cittadini. Al liceo classico «Lagrange» si è avuta, quest'anno, una percentuale di respinti decisamente più alta che negli anni precedenti.

Su 43 studenti che hanno affrontato l'esame, 5 sono stati dichiarati «non maturi» dalla commissione (4 nella sezione A e uno nella B): un'«impennata» delle bocciature rispetto agli anni scorsi.

Sezione A: Felice Allorio 38; aria Letizia Alessandro 49; Paola Balbis 38; Anna Maria Balzaretti 37; Maria Perragatta 60; Rita Garzetti 50; Ernesto Gasparro 42; Calla Ghittino 40; Gianfranca Oliva Magnetti 37; Giuseppe Massa 40; Patrizia Massazza 38; Sandra Olivelli 36; Orazio Paggi 40; Patrizia Salussolia 60; Raffaella Vitale 45; Ornella Volpe 38.

Sezione B: Maria Grazia Buno 50; Roberto Cacelli 36; Daniela Cantini 55; Chiara Centanaro 53; Anna Maria Crosta 46; Giuseppe Demichelis 39; Anton Vittorio Enriques 60; Franca Fallati 60; Paolo Fortina 60; Donata Francese 60; Franca Francese 53; Maria Clotilde Fratta 34; Paolo Lupotto 60; Alessandro Pagni 48; Pier Luigi Porcu 57; Ernesto Raisaro 40; Maddalena Remus 60; Alberto Rosso 35; Giovanni Salamano 43; Francesco Serrao 38; Marco Vecchietti 37.

d. co.

Stroppiana: morto il maestro Barberis

STROPPIANA — Michele Barberis, il maestro elementare del paese, è morto domenica all'ospedale di Vercelli. Aveva 71 anni ed era in pensione dal 1974.

Nella sua carriera didattica aveva insegnato anche in Valsesia, a Borgovercelli e a Pezzana. Dopo la pensione si era dedicato alla sua seconda attività, quella di musicista.

(e. d. m.)

Per la prima volta una ragazza fra i neo elettrotecnici di Biella

Marco Trabaldo — Roberto Orso — Fabio Tallia Galoppo — Massimo Grosso — Enzo Capacci — Vanda Quaregna

BIELLA — Sono 123 gli studenti che si sono diplomati periti industriali all'Istituto tecnico Quintino Sella, pari al 97,5 per cento dei candidati. Si sono specializzati tecnici per l'industria tessile 30 studenti: i tecnici tintori sono 35; i meccanici 16 e gli elettrotecnici 42. Tra questi ultimi si è diplomata Vanda Quaregna, la prima donna biellese a conseguire la specializzazione e ha ottenuto 39 su 60 ed è già partita per le meritate vacanze.

Il massimo dei voti — 60 su 60 — lo hanno ottenuto Massimo Grosso (meccanici), Roberto Orso (elettrotecnici), Marco Trabaldo e Fabio Tallia Galoppo (tessili), Enzo Capacci e Renato Belluati (tintori).

Ecco l'elenco degli allievi maturi con *la specializzazione per la meccanica*:

Claudio Baldo che ha ottenuto 48 su 60; Renzo Bolzonella 40; Luca Borchio 44; Silvio Caneparo 38; Marco Gallo 42; Massimo Grosso 60; Pier Fedele Grosso 30; Andrea Lometto 48; Roberto Nicola 40; Andrea Peraldo 42; Renzo Saverino 37; Andrea Sesani 40; Giuseppe Stefanelli 36; Michele Tibaldi 40; Giovanni Zanotti 42; Ruggero Zavattaro 46.

Specializzazione per l'elettrotecnica: Lodovico Alazzone 42; Dario Allorto 37; Maurizio Balma 36; Giorgio Barbera 36; Giorgio [illegible] 40; Paolo Calonico 45; Fabrizio Cappa Verzone 52; Paolo Comoglio 45; Paolo Gallina 56; Daniele Gamba 40; Andrea Lagna 42; Aldo Levis 40; Giovanni Mantione 39; Renzo Motta 40; Roberto Orso 60; Mario Peraldo 42.

Giampietro Rama 38; Antonio Rosselli 52; Mauro Sappino 30; Giancarlo Tiboldo 44; Andrea Besso 38; Luigi Besso 40; Vittorio Borgato 36; Roberto Callegaro 44; Marco Castello 30; Paolo Cavallini 32; Franco Coda Zabetta 43; Ugo Corsi 38; Giovanni Davanzo [illegible]; Doriano Facchin 40; Ruggero Falco 40; Roberto Fregonese 42; Gianni Giardino 30; Paolo Guardino 38; Francesco Lanza 40; Roberto Marchesi 40; Emanuele Motta 37; Marco Olmo 50; Vanda Quaregna 39; Massimo Vaglio 48; Alberto Zarino 38.

Specializzazione per l'industria tessile: Giorgio Albertino 43; Paolo Ascari 51; Marco Barbero 43; Luciano Bellini 41; Giovanni Ciulmini 46; Massimo Loro 46; Riccardo Sartor Martinazzo 44; Asterios Michalopoulos 40; Giampiero Santa 44; Marco Schiapparelli 48; Gregorio Stabene 46; Giampaolo Tessari 40; Marco Trabaldo 60; Mauro Zanone 43; Spiridon Argyropoulos 44.

Fabrizio Brua 43; Alberto Delpiano 31; Mario Eustathiadou 40; Massimo Loro Piana 43; Daniela Manna 47; Francesco Marciano 44; Raffaella Moretti 43; Theodore Mpougias 43; Hristodoulos Papageorgiou 47; Carla Ramella 47; Renato Sartore 50; Fabio Tallia Galoppo 60; Filippo Uecher 56; Franco Viazzo 47; Maurizio Bertoglio 44.

Specializzazione per l'industria tintoria: Daniele Azzalin 45; Fabio Baronciani 56; Daniele Bertini 45; Gilberto Bertoglio 43; Silvio Bono 53; Gianfranco Canova 51; Enzo Capacci 60; Enrico Cortese 46; Andrea Demartini 46; Antonio Forlini 45; Renato Lava 43.

Dario Poli 50; Luca Pozzi 44; Gabriele Sappino 40; Renato Soave 45; Giorgio Philippou 45; Massimo Balducci 52; Gabriele Barbera 45; Daniela Bau 44; Renato Belluati 60; Alberto Bozzo 47; Massimo Bozzone 44; Maria Brizzi 43; Maria Clotilde Brunasca 47; Roberto Cecconello 50.

Gerardo Cuda 47; Pier Sandro Gastaldi 46; Daniele Ghirardello 44; Eliana Givonetti 50; Luisella Givonetti 51; Guido Gremino 44; Patrick Monselesan 43; Piera Ottina 43; Andrea Ottolia 45; Michele Valli 43.

d. ca.

I «maturi» di Borgosesia un po' delusi per i voti

BORGOSESIA — *Al liceo scientifico «G. Ferrari», davanti ai tabelloni che espongono i risultati degli esami di maturità, gli studenti commentano i giudizi espressi dalla commissione. C'è soddisfazione per l'alta percentuale dei promossi (il 95,27%) ma anche un po' di rammarico per certe votazioni considerate eccessivamente modeste.*

La prova è stata sostenuta da 63 candidati, divisi in tre sezioni; tre i respinti ed un solo 60/60: quello di Franco Fagnola. I maturi sono:

Sezione A: *Angelo Angelino 45; Anna Bonel 48; Paola Buno 45; Silvana Cacciami 39; Dario Caligaris 38; Massimo Ceruttì 37; Gianni Clerico Tinnet 54; Elena De Marchi 42; Mauro Marchisio 56; Patrizia Mazzucchetti 38; Silvia Mira d'Ercole 54; Maria Letizia Poltrinieri 44.*

Nicoletta Parero 50; Tiziana Pollo 42; Luisa Ronchi 48; Mauro Sagliaschi 42; Federica Vercella Baglione 58; Daniela Zanni 50; Stefania Zanni 39; Albina Paraccia Zegna 40.

Sezione B: *Alvaro Avogadro 40; AnnaMaria Baccalaro 45; Carla Beccaro 42; Giorgio Bertolotti 54; Giovanni Brugo 42; Ruggero Crupi 45; Luca Curatello 38; Giuseppe Facciotto 48; Franco Fagnola 60; Cristina Fara 48.*

Silvye Giulini 44; Piero Iachia 46; Alberto Maffei 42; Davide Pini 40; Michele Repta Milano 48; Lorena Ruggero 44; Alberto Sette 39; Giovanna Trinchero 39; Gilberto Vicario 42; Michela Vinzio 45; Sergio Visconti 40.

Sezione C: *Luca Barberis Organista 38; Antonio Vecchio Vega 38; Marco Brumana 38; Silvia Bruno Ventre 50; Alberto Colpo 45; Floriano Costa 38; Franco Delvecchio 50; Maria Facciotto 45; Francesco Genestrone 38.*

Renzo Lora Lamia Donin 45; Antonella Mazzia 45; Carla Piat 48; Alessandra Prina Tognoletto 38; Danila Quaglino 40; Fabrizio Crovellotti 40; Gianluca Severino 40; Giuseppe Severino 44; Gianni Valsesia 49.

e. ma.

Vercelli — Un uomo è stato ricoverato in gravi condizioni al reparto «rianimazione» del «Sant'Andrea». Si chiama Ermanno Scolari, ha 94 anni e abita in via Righi 6. E' finito col ciclomotore sotto le ruote di un autocarro fra via Viviani e corso Novara. Al volante del camion c'era Enrico Raineri, 73 anni, via Thaon de Revel 72.

Cigliano — Si riunisce stasera, alle 20,30, il Consiglio comunale. Dodici gli argomenti all'ordine del giorno, fra cui un mutuo di 10 milioni e mezzo per i lavori di miglioramento dell'acquedotto e l'acquisto dell'area per l'asilo nido.

NOTIZIE SPORTIVE

La squadra, per ora, ha solo 7 giocatori

Mister Gori è pronto ora mancano i titolari

BIELLA — La crisi della Biellese si è conclusa. Sistemata la situazione societaria, i nuovi responsabili del sodalizio bianconero si sono messi subito all'opera per varare la formazione che disputerà nella prossima stagione il secondo campionato di C 1.

L'allenatore Gori ha sciolto le ultime riserve, anche perché ha ricevuto le necessarie garanzie per mettere in piedi una squadra in grado di salvarsi.

Ai sette titolari rimasti dopo la cessione di Conforto, Braglia, Capoaucca, Sadocco, Palese, Lamia Caputo, Reali e Enzo, sono da aggiungere Norbiato e Rigamonti, provenienti dal Varese. Per completare la «rosa» prevista, la Biellese dovrà quindi assicurarsi almeno altri sette elementi.

Il direttore sportivo Edoardo Fusero è riuscito ad ottenere dal Torino, sotto forma di prestito, Camolese, Riccarand e Bardelli, che ha giocato lo scorso anno nel Mantova, e Pravisani, rientrato dall'Adriese, componente della nazionale semipro.

Per il resto si dovrà attendere la campagna autunnale, ma, considerato che dal Treviso dovrebbe giungere ancora un altro giocatore, Gori avrà la possibilità di presentare ai tifosi, per l'inizio del campionato, una formazione accettabile.

g. s.

Gran Premio Valle Cellio Vince un biellese

CELLIO — Ottimo successo del G. P. Valle Cellio giunto alla sua XXIII edizione. I 54 partenti si sono resi protagonisti della manifestazione organizzata dal Pedale valsesiano in collaborazione con il G. S. Valle Cellio.

I corridori, sino all'ultima salita hanno proceduto ad andatura «turistica», condizionati anche da una giornata senza un alito di vento e da un sole implacabile.

Dopo aver passeggiato per 65 dei 72 chilometri del tracciato, sullo strappo decisivo, gli atleti del Pedale Biellese e del G. S. Acqua Valbina hanno impresso alla competizione un ritmo frenetico che ha «disegnato» sui tornanti per Cellio un lungo «biscione» di corridori.

All'arrivo è stato il biellese Borrione ad avere la meglio, in uno «sprint» condotto gomito a gomito con i compagni di fuga Varnealli, Boniello e Rosso classificatisi nell'ordine.

(r. e.)

La decisione definitiva ieri sul tardo pomeriggio

La Pro Vercelli rinuncia alla C2

VERCELLI — La Pro Vercelli ha definitivamente rinunciato alla possibilità di fare la C2. Gliela aveva proposta inaspettatamente, ieri mattina, la Lega.

L'eventuale «ripescaggio» della Pro non sarebbe stato motivato da una specifica rinuncia bensì da una serie di «forfait» che numerose squadre hanno annunciato ritenendo troppo onerosa la C2 e preferendo quindi iscriversi alla D.

Anche la Pro ha detto di no per evidenti motivi di carattere economico. Tra le squadre che non faranno la C2 ci sono senz'altro l'Albese e, forse, l'Arona.

Il telegramma della Lega era giunto alle 9 di ieri mattina alla sede della Pro Vercelli. Diceva: «Presentandosi eventuale vostra possibilità di riammissione al campionato di serie C2 urge conferma entro le ore 12 di lunedì 30 luglio».

Il telegramma proseguiva chiedendo le eventuali garanzie dei versamenti per il campionato di serie superiore. La richiesta della Lega giungeva come un fulmine a ciel sereno. Sia il presidente Ettore Barattoche il nuovo gruppo che ha intenzione di subentrargli stavano impostando il discorso sul torneo di serie D.

Baratto cercava di prendere tempo. Informava della notizia i portavoce dell'altro gruppo e inviava un telegramma alla Lega chiedendo una proroga di 48 ore per poter dare la risposta definitiva.

L'addetto-stampa Vansini telefonava a Firenze annunciando appunto questo contro-telegramma. La risposta del vice segretario della Lega, Sergiacomi, era categorica: «Non possiamo aspettare tanto. Vi concediamo, al massimo, una proroga di 8 ore. Dovete decidere entro le 18 di questa sera».

Da quel momento, è stato un continuo intrecciarsi di telefonate fra Baratto, Frola, Forte, Vansini e il vice presidente Rosso, fino alla decisione maturata quasi in extremis.

Enrico De Maria

Ottanta ciclisti al trofeo di Quinto

VERCELLI — Si è svolta, domenica, una delle più importanti competizioni ciclistiche amatoriali della regione: il Trofeo Comune di Quinto, quinta prova per il trofeo «Memorial Girardengo».

Vi hanno partecipato 80 corridori. Due le partenze. La prima per debuttanti, veterani, gentlemen e supergentlemen. Ha vinto Rinaldo Cavana della Tamarindo di Vercelli che è fuggito all'ultimo chilometro, e che malgrado gli sforzi degli otto che con lui avevano promosso la fuga decisiva, non è stato più raggiunto.

Nella seconda corsa, riservata ai cadetti, juniores e seniores, vittoria di Franco Buora, pure della Tamarindo, che ha battuto, in una entusiasmante volata, per una sola ruota, Sergio Robutti della Tronzanese.

Ecco i vincitori per categoria: debuttanti: Castagnone di Torino; senior: primo Buora della Tamarindo, secondo Sergio Robutti della Tronzanese, terzo Orlando Macchi della Tamarindo.

Junior: primo Bertin della Tamarindo, secondo Carlo Robutti della Tronzanese, terzo Carlo Garavaglia dell'Asta Quadrifoglio di Milano. Cadetti: primo Ferrari di Novara, secondo Simonetto della Tamarindo, terzo Bellotto della Chivassese.

Veterani: primo Cavana della Tamarindo, secondo Luigi Garavaglia dell'Asta Quadrifoglio di Milano; gentlemen: primo Fontini di Torino; supergentlemen: primo Di Tullio, pure di Torino.

(f. l.)

VERCELLI — Il «Timone» si è aggiudicato la vittoria nel 4° Trofeo «Sant'Andrea» di bocce e quadrelle, sui campi dell'Aravecchia.

Bocce a Graglia per veterani

GRAGLIA — Si è disputato sui campi del santuario il campionato di bocce per veterani dello sport. Alla competizione hanno preso parte numerosi iscritti alla sezione di Biella e del Biellese, i quali hanno dato vita ad incontri apprezzabili sul piano tecnico. A conferma delle previsioni della vigilia, ha vinto Leo Coda, che ha superato per 12 a 7, a conclusione di una combattuta finale, Guido Sacchi.

Tra i partecipanti, figurano Armando Rodor Milanone, presidente dei veterani sportivi di Biella, classificatosi nel gruppo, e Serafino Sassone, presidente della Biellese Bocce, piazzatosi al settimo posto.

Questa la classifica relativa alle prime posizioni: 1. Leo Coda; 2. Guido Sacchi; 3. Guido Rocchi; 4. Mario Bongianino; 5. Marco Fiora e Ermanno Scaramuzzi; 7. Serafino Sassone; 8. Valerio Sassone.

(g. s.)

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI

Astra: La stanza del vescovo
Civico: Punk story
Nuovo Italia: riposo
Principe: chiuso per ferie
Verdi: riposo
Viotti: chiuso per ferie

BORGO D'ALE

Vittoria: riposo

CIGLIANO

Aurora: riposo
Splendor: riposo

CRESCENTINO

Moderno: chiuso per ferie

GATTINARA

Italia: Agente Walker operazione Estremo Oriente
Lux: chiuso per ferie

LIVORNO FERRARIS

Moderno: chiuso per ferie

SALUGGIA

Comunale: chiuso per ferie

SANTHIA'

Ideal: chiuso per ferie
Splendor: riposo

TRONZANO

Lux: chiuso per ferie

MUSEI

Borgogna: 15-17
Leone: 15-17,30

FARMACIE A VERCELLI

Giordano, corso Randaccio 3. Astengo, corso Libertà 238

FARMACIA A SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 107

BIELLA

Apollo: Suor Emmanuelle
Impero: Guerriero dell'inferno
Mazzini: Pasqualino Settebellezze

VARALLO

Teatro Civico: West side story

FARMACIE

Biella: Guelpa, via Italia 21
Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini
Cossato: Vlasta, via Mazzini 60
Varallo: Santa Maria, piazza Calderini 4

TELEBIELLA

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	28	22
Biella	28	21

Tempo: il 30 luglio dell'anno scorso: Vercelli (28 · 20), Biella (26 · 12). Umidità media: Vercelli 85%, Biella 75%. A Vercelli il sole sorge alle 6,07 e tramonta alle 20,58. A Biella sorge alle 6,06 e tramonta alle 20,51.

Le previsioni: nuvolosità variabile in aumento. Temp. staz. Visibilità discreta. Venti deboli meridionali.

ECONOMICI

CERCHIAMO nella zona di Vercelli giovani da addestrare come programmatori per utilizzo di calcolatori elettronici della zona. Breve training serale in luogo. Possibili offerte stipendi per i ben qualificati. Per colloquio nella tua città scrivere: Wacther via Pergolesi 31 - 20124 Milano

L'opera di Boito a Verona, diretta da Maurizio Arena

Mefistofele è bello o brutto? Dall'Arena nessuna risposta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA — E' nota la strana sorte toccata a Boito col suo *Mefistofele*: partito per compiere un'operazione altamente intellettualistica di ripulitura del melodramma dalle brutture che lo involgarivano, si trovò, dopo il rifacimento energicamente riduttivo della seconda versione, ad avere arricchito il repertorio tradizionale d'un'opera a cui non vien meno il favore popolare, e che invece è ostilmente snobbata da quegli intellettuali ai quali si rivolgeva, e che magari si sdilinquiscono per le opere più sbracate e quarantottesche del giovane Verdi. Ma — essi dicono — l'aspetto «popolo» di Boito non è suffragato da quella autenticità di natura che si ammira nel primo Verdi, e magari nella *Cavalleria rusticana* o nell'*Andrea Chénier*, ed è inquinato appunto dalle pretese intellettualistiche e culturali.

Di qui una sconcertante rosa di giudizi contrastanti. Da Hugo Wolf che denunciò istericamente «quest'opera infame, questa svergognata parodia», a Saint-Saëns che considerava il Prologo in cielo come «uno dei miracoli della musica moderna» (e Mahler non disse niente, ma zitto zitto, col suo spregiudicato eclettismo da direttore d'orchestra, se ne ricordò non poco nelle pletoriche perorazioni della Seconda e dell'Ottava Sinfonia). Da Shaw, secondo il quale «Gounod aveva messo della musica sul *Faust*, ma Boito, con dieci volte il gusto e la cultura d'un musicista ordinario, ha messo in musica il *Faust* vero e proprio», a una recente grande *Storia dell'opera* che vede nel personaggio di Mefistofele, coi «gestacci vocali» d'una parte goffamente beffarda, quasi l'incarnazione del brutto musicale.

Dopo cento anni la questione è ancora, incredibilmente, indecisa e «l'enigma di Boito» (come s'intitolava un saggio nella massima rivista d'opera inglese) permane, in larga parte aperto agli alti e bassi delle esecuzioni, che talvolta inducono a meditare malinconicamente sulla verità del detto di scuola salernitana: «omne animal post Boitum triste», tal altra mettono in evidenza la presenza d'alcune melodie realmente espressive, come i tenorili «Dai campi, dai prati» (di beethoveniana ascendenza) e «Giunto sul passo estremo», come il lamento di Margherita, o passi orchestrali d'effetto, come il vivace Obertass danzato nel primo atto (di ascendenza chopiniana), o la trascolorante frase che traduce a più riprese l'impeto di redenzione connesso con la salvazione di Margherita e di Faust. All'attivo ci sarebbe da ascrivere ancora quella che Boito chiamava «l'obliterazione della formula», cioè, in parole povere, la liberazione delle melodie vocali dalle formule d'accompagnamento chitarristiche e convenzionali. Ma chissà se è un gran merito, se s'ha da pagare con l'indebolimento e la rarefazione delle melodie stesse.

Nonostante la presenza d'una compagnia di cartello e il grande impegno della concertazione e direzione di Maurizio Arena, l'esecuzione ora presentata all'Arena non è di quelle che facciano salire molto in alto le incerte quotazioni dell'opera. Nicola Ghiuselev dà a Mefistofele le risorse d'una voce di basso notoriamente poderosa, bronzea, ma non riesce a convincere nessuno che Mefistofele sia il protagonista dell'opera, e non una macchietta umoristica laterale. Svettano quindi il Faust di Veriano Luchetti e la Margherita di Elena Mauti Nunziata, i quali, oltre al prestigio vocale, ci mettono una convinzione che in questa esecuzione sembra spesso un po' carente. Pure di buon livello la Elena di Adelaide Negri, la vivace Marta di Flora Rafanelli; e Giampaolo Corradi dice con buon senso e chiarezza le poche frasi di Wagner. Il coro, affidato a Corrado Mirandola, lotta come può con la dislocazione spaziale (quello dei bambini è proprio debolucccio).

La scena, di Maria Antonietta Gambaro, consiste d'un blocco semisferico di resina vetrificata, a grandi gradoni, con un effetto complessivo un po' simile a una petrosa fortezza. Tutto insieme ospita gli effetti di massa del Prologo in cielo (con un aspetto un po' troppo casalingo di finestre illuminate), quindi aprendosi in determinati settori istituisce ingegnosamente i luoghi delle singole azioni, che la regia di Gianfranco De Bosio persegue con sagace accuratezza, non limitandosi a curare i grandi effetti di massa (cui recano un dubbioso contributo le roteanti coreografie di Milorad Miskovitch), ma assistendo assiduamente anche il gioco degli attori e valorizzando così anche l'aspetto di commedia intimistica che nel *Mefistofele* non manca, nonostante lo sfarzo di pretesti grandiosi. Esso si riflette anche in certe curiose sottigliezze dell'orchestrazione (frequenti a solo di clarinetti e d'altri legni), tali da compromettere il rendimento fonico nell'immensa acustica dell'Arena: per esempio, eccettuato il Prologo, tutti gli inizi degli atti sono condannati a sparire, sommersi nel brusio degli spettatori che, numerosi ed entusiasti, hanno dimostrato di gradire lo spettacolo e di non condividere affatto i dubbi delle teste d'uovo sulla validità dell'opera. Loro, post Boitum, erano allegri e festanti.

Massimo Mila

Con la voce di Maximilian

Venezia. L'attore austriaco Maximilian Schell sarà una «voce recitante» d'eccezione in due concerti a Venezia il 10 e l'11 agosto, con l'Orchestra dei Giovani della Comunità europea diretta da Claudio Abbado. Schell reciterà nel «Sopravvissuto di Varsavia» di Schonberg, a S. Stefano e alla Fenice

Cinema e Terenzio ai Punti Verdi

TORINO — Stasera, per i Punti Verdi, alle 21,30 al Parco Sempione (via Gottardo 10) Le comiche e il film *Una squillo per l'ispettore Klute*, di A. J. Pakula con Jane Fonda.

Al Parco Rignon, sempre alle 21,30, *L'eunuco* di Terenzio, regia di Valeriano Gialli, Cooperativa Teatro «U». Ingresso L. 500.

Spettacolo dello Stabile per ragazzi

Ecco l'avventura del signor Bonaventura

TORINO — *Si intitola* Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura, *commedia musicale in due tempi di Sergio Tofano, in arte Sto, lo spettacolo per ragazzi che lo Stabile torinese inserirà ufficialmente nel cartellone dell'anno prossimo, ma che è già pronto, lustro e nuovo di zecca, e viene sfornato, a chi lo richieda, ogni mattina e pomeriggio al Gobetti.*

E' uno spettacolo, voglio dirlo subito, intelligente e raffinato. Raffinati sono i costumi, che riproducono, con simpatica fedeltà, le linee sinuose, i colori da sorbetto dei figurini indimenticabili di Sto; e bene s'attagliano alle festose, variopinte scene di Carlo Giuliano, su un modulo a triangolo, che taglia di sghembo il palco e squaderna tutta una gamma di rossi, verdi, azzurri (a proposito, quando verrà adoperato in allestimenti «maggiori» questo scenografo di molto gusto?).

Intelligente è la regia di Franco Passatore: esige e ottiene (finalmente!) dai diciotto attori, tutti giovani o quasi, una pulizia di tono, una sobrietà di effetti che è già d'ottimo livello. Ma poi cerca di mettere a frutto la giovanil baldanza in una serie di trovate corporali e coreutiche (con l'apporto di Anna Cuculo) che, per essere gustose, non son mai sbracate o triviali. E, infine, utilizza, a due livelli, la musica: il primo è quello della partitura musicale vera e propria, canzoncine e ballabili d'epoca reinventati da quel insuperabile pasticheur di Gino Negri; il secondo è quello di un ininterrotto «commento sonoro a vista», realizzato con ammirevole puntiglio dal batterista Michele Di Mauro, su una pedana a fianco della ribalta.

Quanto di questo cocktail di espressività sceniche, accortamente miscelate, è assaporato dai ragazzi? E' difficile rispondere a domande del genere, difficile e indelicato. Se devo rimettermi alle impressioni di spettatore, che guardava sul palco, ma tentava di verificare, di pari passo, le reazioni, giù in platea, dei bambini, risponderei che il meno compreso e gustato è, in fondo, proprio il testo di Sto: non dico nel suo significato letterale, non sul piano della «storia», ma nelle allusioni, negli ammicchi, nelle sfumature d'epoca, che quelle si sono per adulti, e adulti di memoria buona.

La traduzione del testo in ordigno teatrale, in occasione di puro divertimento, mi sembrò, invece, «funzionasse». Non ho udito grandi scoppi di risa (era il «mio» pubblico quello giusto per simile campionatura?), ma ho avvertito, assai nettamente, un'attenzione sempre vigile. Essere all'erta, diceva Brecht, è il primo modo d'essere amici del teatro.

Guido Davico Bonino

Il Festival della Valle d'Itria aperto dalla «Pace di Mercurio»

Traetta, una cantata dall'archivio

MARTINA FRANCA — La riscoperta dell'opera di Tommaso Traetta è al centro dell'interesse del Festival della Valle d'Itria che da cinque anni si svolge nella cittadina pugliese di Martina Franca, centro cospicuo del barocco meridionale con i suoi vicoli angusti e i palazzi dalle finestre in pietra tortuosamente scolpite che s'inseriscono nel bianco calcinato dei muri.

Di Traetta, nato a Bitonto nel 1727, s'era già ascoltata, due anni fa l'*Antigona*: l'altra sera il festival ha invece proposto la prima esecuzione assoluta della cantata *La pace di Mercurio*, scritta nel 1766 per il matrimonio tra Leopoldo d'Asburgo e l'infanta di Spagna e destinata ad esser eseguita a Bolzano durante il passaggio del corteo imperiale che si recava ad Innsbruck incontro alla sposa.

Ma la morte improvvisa dell'imperatore Francesco I mandò a monte il programma dei festeggiamenti e la cantata rimase sepolta nell'Archivio di Stato di Bolzano finché nel 1943 Guglielmo Barblan la riscopriva, proponendone una esecuzione moderna.

L'invito di Barblan è stato raccolto solo ora dal Festival della Valle d'Itria che ha affidato l'esecuzione della cantata, nella revisione di Giuseppe Pastore, all'Orchestra filarmonica Morava diretta con successo da Herbert Handt ed ai solisti Patricia Adkins Chiti (contralto), Gabriella Cegolea (soprano) ed Edoardo Gimenez (tenore).

Sovente la riproposta di lavori dimenticati si risolve in una delusione, ma stavolta non è stato così. Certo, in questo lavoro scritto su di un testo allegorico terribilmente goffo e convenzionale del veronese Zaccaria Betti, non poteva sfociare adeguatamente quella carica di accesa drammaticità e di appassionata espressione degli affetti che Traetta aveva riversato, proprio in quegli anni, nei melodrammi scritti per Parma e per Vienna e che aveva fatto di lui uno dei musicisti più avanzati sulla via del rinnovamento, in senso drammatico, dell'opera metastasiana e, sotto un certo aspetto, quasi un precursore di Gluck: la *Pace di Mercurio* è una marmorea diatriba tra il dio, Minerva e Marte infarcita di spunti moralistico-laudativi e di vezzi arcadici.

Eppure, anche qui Traetta riesce a confermarsi musicista di classe, pieno di fantasia ritmo-armonica, e soprattutto melodista di prim'ordine, valori tanto più notevoli in quanto sbocciati dall'arido deserto del testo che il compositore talvolta ignora completamente utilizzandolo come puro materiale fonetico ai fini del canto.

Non tanto, quindi la drammaticità o l'oscura pulsazione del pathos, riconosciutagli da tutti gli storiografi, rappresentano il cuore di questo lavoro di Traetta, quanto, piuttosto l'effusione della melodia, la stupefazione lirica, l'indugio, tipicamente italiano, nelle molli e voluttuose linee del canto che caratterizzano le arie di Mercurio o il duetto delle voci femminili intrecciate alla fine della prima parte in una eleganza così struggente da far pensare, senza forzature, a un Mozart.

Altre parti sono certo più convenzionali, come le arie virtuosistiche, piuttosto frigide ed impettite, ed i recitativi secchi piattamente ripetitivi: ma dal complesso del lavoro l'unghiata di Traetta balza evidente, con la sua impronta fatta di accuratezza, fantasia e densità di pensiero musicale.

Paolo Gallarati

Spencer Tracy nel film sulla rete due, ore 21,30

Alla televisione

RETEUNO

13 — **Sipario su...** I grandi interpreti: Mstislav Rostropovic e la Suite n. 4 in mi bemolle maggiore di J.S. Bach. A cura di Luigi Fait
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
18,15 **La fiaba quotidiana** (c). «La malattia di Eraldo», regia di Cocky Andreoli
18,20 **Primi successi.** Incontro musicale con Apo, Mario Vicarelli, Katja e il complesso «Nuovi Angeli»
18,45 **Cronaca di un omicidio,** di Casacci e Ciambricco, con Alberto Lupo, Laura Belli, Valeria Fabrizi, Mario Valdemarin, Evaldo Rogato. Regia di Giancarlo Nicotra (replica)
19,20 **Telefilm: «Lassie»** (c) «Ladro misterioso»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,40 **La vedova e il piedipiatti,** quinta avventura. «Ci vuole un attaccapanni», protagonista Ave Ninchi
21,50 **Teatro popolare,** un programma di Francesco Crescimone e Toni De Gregorio. Regia di Toni De Gregorio. Prima puntata: «I semi»
22,50 **La leggenda di Jesse James:** «La città vuota», telefilm, regia di Tay Garnett - **Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa** (c)

RETEDUE

13 — **TG2 Ore Tredici**
13,15 **Biologia marina** (c) a cura di R. Von Hentig (4ª puntata): «**Nei giardini del mare**», a cura del D.S.E.
18,15 **Paradiso degli animali** (c). La vita nelle paludi tropicali. Regia di Susumu Hani
18,50 **La talpa e il leprotto** (c) cartone animato - **Dal Parlamento** (c) - **TG2 Sportsera**
19,10 **Noi super eroi** (c). Un appuntamento con... Batman e Superman - **Previsioni del tempo** (c)
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **TG2 Dossier Grandangolo** a cura di Ennio Mastrostefano
21,30 **...E l'uomo creò Satana** (c) film, regia di Stanley Kramer, con Spencer Tracy, Fredric March, Gene Kelly, Dick York, Donna Anderson, Harry Morgan — *In una cittadina della provincia Usa il pastore locale denuncia un insegnante perché — in difformità dalla Bibbia — si diffonde troppo sulla riproduzione della specie con gli scolari. La difesa del docente è presa a cuore da un famoso avvocato incaricato di ciò da un grande giornale. Gli accusatori, a questo punto, si affidano anche loro a un «principe del foro» noto per il suo conformismo* - **TG2 Stanotte**

LA TV — *di Vice*

Per i fans dell'opera è il momento d'oro

Siamo in piena estate, tutti i teatri d'opera sono chiusi, ma per gli appassionati del bel canto nessuna paura. C'è la Rai che ha sempre pronta una stagione lirica di riserva da «piazzare» in qualche afosa serata di luglio. Non importa se per gustare la bravura di questo o quell'interprete occorrerà fare l'ennesima sauna sulla poltrona del salotto, certi appuntamenti non si possono perdere.

Nasce, però, spontaneo il sospetto che, a differenza di quello avviene per il cinema, i programmatori facciano simili scelte, più che altro, per non interferire con le stagioni dei tredici Enti lirici italiani (ci sarà mica anche in questo lo zampino di Paolo Grassi?). Così vediamo riversate nel cuore dell'estate alcune delle pagine più belle della lirica. I fans di Verdi e Puccini sono già stati costretti a centellinare (pare il termine più giusto, visto che ogni opera è stata divisa, contro logica e buon senso, in sei puntate di mezz'ora) un Trovatore, una Madama Butterfly ed un Flauto Magico.

Ma non basta. Nel tour de force di questa stagione a 40 gradi ecco riaprirsi, ieri sera, uno spiraglio nel lungo silenzio che la televisione riserva al melodramma. Di scena la Norma di Vincenzo Bellini in un'edizione che fu registrata tempo fa al teatro antico d'Orange, dove era impegnata in una delle poche trasferte all'estero l'orchestra del Regio di Torino, con il coro al completo. Una realizzazione di tutto prestigio, grazie all'accorta concertazione di Giuseppe Patanè, che ha permesso di apprezzare, ancora una volta, la prestigiosa voce di Montserrat Caballé, una Norma tra le più convincenti di quante si possano ascoltare oggi.

Fu proprio nel teatro all'aperto di Orange, che la Caballé fu chiamata, la sera del debutto del Regio, ad una delle prove più difficili della sua carriera. «Doveva cantare contro vento mentre imperversava una vera e propria bufera — ricorda uno dei dirigenti del teatro torinese — *in quelle condizioni pochi sarebbero usciti. La Caballé fu strepitosa*».

* *

Tra tutti i programmi di una sportiva domenica d'estate merita di essere segnalato il collegamento di radio uno con il Festival di Salisburgo. Dopo «Aida» di Karajan, è stata offerta in diretta una squisita edizione di «Ariadne auf Naxos» di Richard Strauss con l'Orchestra filarmonica di Vienna, diretta da Karl Böhm.

* *

Questa sera la rete uno apre (ore 20,40) con la quinta puntata della serie «*La vedova e il piedipiatti*», avventure giallo-rosa del commissario Lombardi, impegnato, questa volta, a smascherare il responsabile di un delitto compiuto in una gioielleria. Ma più brava di lui sarà anche in questa occasione la vedova Avalor (interpretata da Ave Ninchi) che darà un nome al colpevole partendo dall'unica traccia, un impermeabile taglia 52.

Alle 21,50, sempre sulla rete uno, prende l'avvio una singolare inchiesta di Toni De Gregorio sul teatro popolare in Italia, una ricerca sulle forme spontanee di aggregazione. Prima tappa a Pimonte, nel Napoletano, per assistere alla Cantata dei pastori, tipico esempio di teatro gesuitico che ha origine nel XVII secolo e che narra la nascita di Cristo. Altra tappa nella Garfagnana, a Gragnanella, per una seconda rappresentazione sulla natività.

La serata della seconda rete è interamente dedicata, dopo il Dossier di Ennio Mastrostefano, al film di Stanley Kramer «...E l'uomo creò Satana» con Spencer Tracy e Gene Kelly, impostato su un processo che sconvolse l'America negli Anni Trenta. Kramer, che si impose al grande pubblico con «Vincitori e vinti», ricorre ancora una volta al tema dello scontro giudiziario per far rivivere una vicenda appassionante sui rapporti tra religione e scienza. Il film, girato nel 1960, fruttò al protagonista Tracy il premio per la migliore interpretazione maschile al Festival di Berlino di quell'anno.

Un altro interessante film è in programma (ore 21,30) su Telemontecarlo «*La lunga notte del '43*», regia di Florestano Vancini, con Belinda Lee e Gabriele Ferzetti. Una delle pagine più tristi della storia italiana rivive nella Ferrara del '43, colpita al cuore dal riorganizzarsi del partito fascista. Ma qualcosa, anche nell'ufficio del Federale, sta cambiando: è l'inizio della fine.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23
6 — Stanotte stamane
9 — Radio anch'io
11 — Lasciatemi divertire
11,30 Ornella Vanoni
12,03 Voi ed io 79
14,03 Musicalmente
14,30 Libro discoteca
15,03 Rally
15,35 Errepiuno estate
16,40 Incontro con un Vip
17 — Controlavoro
17,30 California dreamin
17,45 I Matia Bazar
17,55 Piccola storia di certe parole inglesi
18,05 Ispettore Rock
18,35 Vai col liscio
19,20 Asterisco musicale
19,30 Ricerche e messaggi
20,30 La signora di Monza
21,03 Radiouno jazz '79
21,30 Storia del maggio musicale fiorentino
21,55 Combinazione suono
23 — Oggi al Parlamento

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30.
6 — Un altro giorno musica
7 — Bollettino del mare
9,20 Domande a radiodue
9,32 «La camera [illegible]», di Scott
10,12 La luna nel pozzo
11,32 Le fiabe e i sogni
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Belle époque e dintorni
15 — Radiodue estate
16 — Thrilling
16,50 Vip
17,50 Long playing hit
18,40 «Praticamente no»?
20 — Le leggende della brughiera
20,30 Quinto festival della Valle d'Itria. «Maria Stuarda»
21,10 Circa: incontro nel foyer

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,45 Tempo e strade
8,50 Il concerto del mattino
10,55 Musica operistica
12,10 Long playing
12,50 Pomeriggio musicale
15,15 Rassegna bibliografica quanti saremo
15,30 Un certo discorso estate
17 — Esperienze fotografiche
17,30 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Per gruppi strumentali
22 — Approdo a nuova Cythere
23,40 Il racconto di mezzanotte
24 — Chiusura

RADIOMONTECARLO

7,15 Supersveglia
8 — Oroscopo
10 — A cassaforte, gioco
15 — Hit parade
17 — Il discolo, gioco
18 — R.M.C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20,05; 21,30; 23,25
19,10 **La dimostrazione** (c)
19,30 **Visita al luna park** (c) telefilm
20,15 **Scatola musicale** (c)
20,40 **Il mondo in cui viviamo** (c)
21,10 **Il Regionale** (c)
21,45 **Ol Camisasci** di Sergio Maspoli, regia Eugenio Pizza
22,35 **Mongolia** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
20,25 **Odprta meja** (c) Confine aperto
20,50 **Punto d'incontro**
21 — **Cartoni animati** (c)
21,30 **Visita ad un vecchio amico,** telefilm della serie «Ironside»
22,20 **Temi d'attualità**
22,50 **Musica popolare** (c)
23,20 **Telesport da Mosca:** Spartachiadi

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20; 23,05
19,15 **Disegni animati** (c)
19,30 **Paroliamo** (c) Telequiz
19,50 **Le favole della foresta**
20,30 **Marcus Welby - Diagnosi: paura**
21,25 **Bollettino meteorologico** (c)
21,30 **La lunga notte del '43,** film di Florestano Vancini; con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti — *Nell'autunno del 1943 i fascisti di Ferrara hanno riorganizzato il partito. L'ufficio federale è tenuto dal console Bolognesi, uomo di idee moderate, cui è fieramente avverso Carlo Aretusi, (autore dell'azione violenta*
23 — **Oroscopo** (c)
23,15 **Montecarlo sera**